



Regione Umbria
Giunta Regionale



UNIONE EUROPEA



REPUBBLICA ITALIANA

IT
ALLEGATO I



P rogramma	F	2	2
O perativo	E	0	0
R egionale	S	0	1
	R	7	3

Obiettivo "competitività regionale e occupazione"

CCI 2007 IT 162 PO 013



Regione Umbria
Giunta Regionale

P rogramma	F	2	2
O perativo	E	0	0
R egionale	S	0	1
	R	7	3

Obiettivo “competitività
regionale e occupazione”

CCI 2007 IT 162 PO 013

IDENTIFICAZIONE DEL POR

Area di intervento:	REGIONE UMBRIA
Denominazione:	Programma Operativo Regionale del Fondo Europeo di Sviluppo Regionale 2007/2013 - POR FESR
Obiettivo:	Competitività Regionale e Occupazione
N° FESR:	CCI 2007 IT 162 PO 013
Data di inizio:	01/01/2007
Data di conclusione:	31/12/2013
Data finale di ammissibilità della spesa:	31/12/2015
Dati finanziari:	
Costo totale del Programma:	€ 296.206.402,00
Quota pubblica complessiva:	€ 296.206.402,00
Quota comunitaria:	€ 148.103.201
Quota nazionale:	€ 148.103.201
<i>di cui Quota Stato</i>	€ 148.103.201
<i>di cui Quota Regione</i>	-

INDICE

1. ANALISI DI CONTESTO.....	11
1.1 Descrizione del contesto.....	11
1.1.1 Indicatori statistici	11
1.1.2 Tendenze socioeconomiche	24
1.1.3 Stato dell'ambiente	24
1.1.4 Stato delle pari opportunità.....	27
1.2 SWOT	28
1.3 Conclusioni dell'analisi socioeconomica.....	34
1.4 Lezioni del periodo di programmazione 2000-2006	39
1.4.1 Risultati e insegnamenti	39
1.4.2 Conclusioni dell'aggiornamento della valutazione intermedia	42
1.5 Contributo strategico del partenariato	44
2. VALUTAZIONI PROPEDEUTICHE ALLA STRATEGIA.....	49
2.1 Valutazione ex-ante - sintesi	49
2.2 Valutazione Ambientale Strategica	51
3. STRATEGIA.....	55
3.1 Quadro generale di coerenza strategica	55
3.1.1 Coerenza con gli OSC e il QSN.....	55
3.1.2 Coerenza con la strategia di Lisbona e il PICO	59
3.1.3 Coerenza con le politiche nazionali e regionali per lo sviluppo	61

3.2.	Strategia di sviluppo regionale	66
3.2.1	<i>Descrizione della strategia, degli obiettivi globali, degli Assi prioritari e degli obiettivi specifici</i>	66
3.2.2	Ripartizione delle categorie di spesa	75
3.3	Aspetti specifici di sviluppo a carattere territoriale	78
3.3.1	<i>Sviluppo urbano</i>	78
3.3.2	<i>Sviluppo rurale</i>	80
3.3.3	<i>Altre specificità</i>	81
3.3.4	<i>Cooperazione interregionale e reti di territori</i>	81
3.4	Integrazione strategica dei principi orizzontali.....	83
3.4.1	<i>Sviluppo sostenibile</i>	83
3.4.2	<i>Pari opportunità</i>	84
3.5	Concentrazione tematica, geografica e finanziaria	87
4.	PRIORITÀ DI INTERVENTO	88
4.1	Asse I - Innovazione ed economia della conoscenza.....	88
4.1.1	<i>Obiettivi specifici e operativi</i>	88
4.1.2	<i>Contenuti</i>	92
4.1.3	<i>Attività</i>	95
4.1.4	<i>Applicazione principio flessibilità</i>	98
4.1.5	<i>Sinergie con altri Fondi e strumenti finanziari</i>	99
4.1.6	<i>Elenco dei Grandi progetti</i>	101
4.1.7	<i>Strumenti di ingegneria finanziaria</i>	101
4.2	Asse II – Ambiente e prevenzione dei rischi	101
4.2.1	<i>Obiettivi specifici e operativi</i>	101
4.2.2	<i>Contenuti</i>	103
4.2.3	<i>Attività</i>	104
4.2.4	<i>Applicazione principio flessibilità</i>	106
4.2.5	<i>Sinergie con altri Fondi e strumenti finanziari</i>	106
4.2.6	<i>Elenco dei Grandi progetti</i>	108
4.2.7	<i>Strumenti di ingegneria finanziaria</i>	108

4.3	Asse III – Efficienza energetica e sviluppo di fonti rinnovabili.....	109
4.3.1	Obiettivi specifici e operativi	109
4.3.2	Contenuti	111
4.3.3	Attività.....	112
4.3.4	Applicazione principio flessibilità	115
4.3.5	Sinergie con altri Fondi e strumenti finanziari	115
4.3.6	Elenco dei Grandi progetti	116
4.3.7	Strumenti di ingegneria finanziaria	116
4.4	Asse IV – Accessibilità e aree urbane.....	116
4.4.1	Obiettivi specifici e operativi	116
4.4.2	Contenuti	118
4.4.3	Attività.....	118
4.4.4	Applicazione principio flessibilità	119
4.4.5	Sinergie con altri Fondi e strumenti finanziari	119
4.4.6	Elenco dei Grandi progetti	120
4.4.7	Strumenti di ingegneria finanziaria	120
4.5	Asse V – Assistenza Tecnica	121
4.5.1	Obiettivi specifici e operativi	121
4.5.2	Contenuti	122
4.5.3	Attività.....	122
4.5.4	Applicazione principio flessibilità	124
4.5.5	Sinergie con altri Fondi e strumenti finanziari	124
4.5.6	Elenco dei Grandi progetti	124
4.5.7	Strumenti di ingegneria finanziaria	124
4.5.8	tavola di sintesi degli obiettivi del programma	124
5.	MODALITÀ DI ATTUAZIONE.....	127
5.1	Autorità	127
5.1.1	Autorità di gestione	127
5.1.2	Autorità di certificazione	129
5.1.3	Autorità di audit	130
5.1.4	Autorità ambientale	133

5.2	Organismi.....	134
5.2.1	Organismo di valutazione della conformità	134
5.2.2	Organismo responsabile per la ricezione dei pagamenti	134
5.2.3	Organismo responsabile per l'esecuzione dei pagamenti	134
5.2.4	Organismo nazionale di coordinamento per la trasmissione delle domande di pagamento	137
5.2.5	Organismo nazionale di coordinamento in materia di controllo	135
5.2.6	Organismi intermedi	135
5.2.7	Comitato di sorveglianza (CdS)	136
5.3	Sistemi di attuazione	138
5.3.1	Selezione delle operazioni.....	138
5.3.2	Modalità e procedure di monitoraggio	139
5.3.3	Valutazione	140
5.3.4	Modalità di scambio automatizzato dei dati	141
5.3.5	Sistema contabile, di controllo e reporting finanziario.....	141
5.3.6	Flussi finanziari	144
5.3.7	Informazione e pubblicità	147
5.4	Disposizioni di applicazione dei principi orizzontali.....	148
5.4.1	Pari opportunità	148
5.4.2	Sviluppo sostenibile.....	150
5.4.3	Partenariato	150
5.4.4	Diffusione delle buone pratiche	151
5.4.5	Cooperazione interregionale	152
5.4.6	Modalità e procedure di coordinamento.....	152
5.4.7	Progettazione integrata	153
5.4.8	Stabilità delle operazioni.....	156
5.5	Rispetto della normativa comunitaria	156
6.	DISPOSIZIONI FINANZIARIE	156
6.1.	Piano finanziario per anno	156
6.2	Piano finanziario per asse	159
	ACRONIMI.....	161

MAPPA DEL TERRITORIO AMMISSIBILE





1. ANALISI DI CONTESTO

1.1 DESCRIZIONE DEL CONTESTO

1.1.1. Indicatori statistici

Tavola 1 – Indicatori socio economici

Tipologia di indicatori	Indicatori socio-economici	Umbria	Italia	UE	
				15	25
Generali	Superficie territoriale (km ²) <i>Dati Rapporto annuale DPS 2005 ISTAT Eurostat</i>	8.456	301.336	3.226.627,00	3.959.022,00
	Popolazione residente (2004) (migliaia di ab) <i>Dati ISTAT Eurostat¹</i>	858,938	58.462,4	387.373,2	461.478,7
	Densità abitativa (ab. 2004 per km ²) <i>Dati Eurostat e elaborazioni su dati Rapporto annuale DPS 2005</i>	101,9	195,2	120,1	117,5
Macro economici	PIL pro capite in PPA (2003) – <i>Dati Eurostat</i>	22.453,2	23.447,8	23.720,1	21.740,6
	PIL totale, valori concatenati anno di riferimento 2000 (2003) (milioni di euro) – <i>Dati ISTAT</i>	16.812,2	1.217.040,5	-	-
	PIL pro capite in PPA (2004) – <i>Dati Eurostat</i>	22.440	23.874	24.336,10	22.414,70
	PIL totale, valori concatenati anno di riferimento 2000 (2004) (milioni di euro) – <i>Dati ISTAT</i>	17.094,4	1.230.005,8	-	-
	PIL totale, valori concatenati anno di riferimento 2000 (2005) (milioni di euro) – <i>Dati ISTAT</i>	17.276,2	1.229.568,2	-	-
	Valore aggiunto agricoltura, silvicoltura, pesca (2005) (%) – <i>Elaborazioni su dati ISTAT</i>	2,25	1,63 (Italia centrale)	-	-
	Valore aggiunto industria (2005) (%) <i>Elaborazioni su dati ISTAT</i>	27,29	21,44 (Italia centrale)	-	-
	Valore aggiunto servizi (2005) (%) <i>Elaborazioni su dati ISTAT</i>	70,46	76,93 (Italia centrale)	-	-
	Produttività del lavoro in agricoltura (valore aggiunto dell'agricoltura, caccia, silvicoltura, pesca a prezzi correnti espresso in MEURO per ULA, (2005) <i>Elaborazioni su Dati ISTAT</i>	20,9	22,8	-	-
	Produttività del lavoro in industria (valore aggiunto dell'industria in senso stretto e delle costruzioni espresso in MEURO per ULA, (2005) <i>Elaborazioni su Dati ISTAT</i>	45,7	50,2	-	-
Produttività del lavoro in servizi (valore aggiunto a prezzi correnti espresso in MEURO per ULA, (2005) <i>Elaborazioni su Dati ISTAT</i>	50,5	56,0	-	-	

¹ Al fine di rendere comparabili i dati sulla popolazione residente sono stati presi in esame i dati ISTAT al 31/12/2004 per l'Umbria e l'Italia e quelli Eurostat U.S. Bureau of Census al 1/01/2005 per l'UE a 15 e all'UE a 25.



Tipologia di indicatori	Indicatori socio-economici	Umbria	Italia	UE	
				15	25
Apertura verso l'estero	Importazioni dall'estero (2004) (milioni di euro) <i>Dati ISTAT</i>	2.134,2	285.634,4	-	-
	Esportazioni con l'estero (2004) (milioni di euro) <i>Dati ISTAT</i>	2.646,4	284.413,4	-	-
	Percentuale di esportazioni sul PIL (2004) <i>Dati ISTAT</i>	13,93	21,05	-	-
Mercato del lavoro	Tasso di attività (calcolato sulla popolazione 15-64) (2005) - <i>Dati Eurostat</i>	65,7	62,5	71,0	70,1
	Tasso di occupazione (calcolato sulla popolazione 15-64) (2005) - <i>Dati Eurostat</i>	61,6	57,6	65,1	63,7
	Tasso di disoccupazione (calcolato sulla popolazione da 15 anni in su) (2005) - <i>Dati Eurostat</i>	6,1	7,7	8,2	9,0
	Tasso di attività femminile (calcolato sulla popolazione 15-64) (2005) - <i>Dati Eurostat</i>	56,0	50,4	63,1	62,5
	Tasso di disoccupazione giovanile (persone in cerca di lavoro in età 15-24) (2005) <i>Dati DPS-ISTAT Eurostat</i>	18,5	24,0	16,8	18,6
	Tasso di disoccupazione maschile (calcolato sulla popolazione da 15 anni in su) (2005) - <i>Dati Eurostat</i>	4,1	6,2	7,6	8,3
	Tasso di disoccupazione femminile (calcolato sulla popolazione da 15 anni in su) (2005) - <i>Dati Eurostat</i>	8,8	10,1	9,1	9,9
Livello di istruzione	Studenti con educazione primaria (licenza elementare) ISCED 1 (2003) (% sul totale) - <i>Elaborazione su dati Eurostat ISCED 97</i>	20,62	23,21	-	-
	Studenti con educazione secondaria I ciclo (licenza media) ISCED 2 (2003) (% sul totale) - <i>Dati ISTAT ISCED 97</i>	13,12	15,10	-	-
	Studenti con educazione secondaria II ciclo (diploma, maturità) ISCED 3 (2003) (% sul totale) - <i>Elaborazione su dati Eurostat ISCED 97</i>	42,50	45,23	-	-
	Studenti con educazione secondaria di livello non terziario, post diploma/maturità (formazione professionale) ISCED 4 (2003) (% sul totale) <i>Elaborazione su dati Eurostat ISCED 97</i>	0,34	0,38	-	-
	Studenti con educazione superiore terziaria I ciclo (non conduce direttam. al rilascio di titolo di studio di ricercatore d'alto livello) ISCED 5 (2003) (% sul totale) - <i>Elaborazione su dati Eurostat ISCED 97</i>	22,12	15,83	-	-
	Studenti con educazione superiore terziaria II ciclo (conduce direttam. al rilascio di titolo di studio di ricercatore d'alto livello) ISCED 6 (2003) (% sul totale) - <i>Elaborazione su dati Eurostat ISCED 97</i>	0,30	0,25	-	-
	Laureati in matematica, scienza e tecnologia per 1000 abitanti in età 20-29 anni (2005) - <i>Dati DPS-ISTAT</i>	11,8	11,5	-	-



Tipologia di indicatori	Indicatori socio-economici	Umbria	Italia	UE	
				15	25
Propensione all'innovazione	Laureati in matematica, scienza e tecnologia per 1000 abitanti in età 20-29 anni (2004) - <i>Dati DPS-ISTAT Eurostat</i>	10,6	10,2	-	12,6
	Spesa pubblica in RST (2003) (% sul PIL) - <i>Dati Eurostat</i>	0,65	0,59	0,69	0,68
	Spesa privata in RST (2003) (% sul PIL) - <i>Dati Eurostat</i>	0,19	0,52	1,26	1,22
	Spesa privata sul totale spesa in RST (2003) (% sul totale) - <i>Elaborazioni su Dati Eurostat</i>	22,93	47,25	64,50	64,12
	Quota di occupati nei settori <i>high tech</i> dei servizi (NACE Rev. 1.1. codici 64, 72, 73) (% sul totale) (2006) - <i>Dati Eurostat</i>	2,76	2,97	-	-
	Percentuale di addetti nelle imprese (con più di 10 addetti) dei settori industria e servizi che utilizzano computer connessi ad <i>internet</i> (2006) - <i>Dati DPS-ISTAT</i>	20,8	28,2	-	-
	Percentuale di imprese con più di 10 addetti dei settori dell'industria e dei servizi che dispongono di collegamento a banda larga (2006) - <i>Dati DPS-ISTAT</i>	62,8	69,6	-	-
	Addetti alla RST (unità equivalenti tempo pieno) (2004) (x1000 abitanti) - <i>Dati DPS-ISTAT</i>	2,8	2,8	-	-
	Addetti alla R&S (2004) (numero addetti) - <i>Dati Eurostat</i>	2.368,8	164.026,3	1.867.505,4	2.040.667,3
	N. di brevetti presentati all'EPO (2003) (x mln di ab.) - <i>Dati Eurostat</i>	17,7	46,9	160,7	136,1
Adulti che partecipano all'apprendimento permanente: % della popolazione in età 25-64 anni che frequenta un corso di studio o di formazione professionale (2005) - <i>Dati DPS-ISTAT Eurostat</i>	7,0	5,8	11,2	10,2	
Ambiente locale	Tonnellate di merci in ingresso e in uscita su strada (media) sul totale delle modalità (%) (2004) <i>Dati DPS-ISTAT</i>	96,1	93,7		
	Emissioni di gas a effetto serra (2003) - <i>Dati Eurostat</i>	-	111,6	98,3	92,0
	Quota di superficie interessata da regimi di protezione ambientale sulla superficie totale (%) (2002) <i>Dati DPS-ISTAT</i>	16,4	18,7	-	-
	Quota di aree protette sulla superficie totale (siti sottoposti alla direttiva Habitat 92/43/EEC) (%) (2003) <i>Dati IRENA-EEA</i>	12,0	10,0 (Italia centrale)	-	-
	Rischio sismico (scala da 1 a 5) (1998) <i>Elaborazioni su dati Espon</i>	3,50	3,10 (Italia centrale)	1,82	-
	Rischio di frane (scala da 0 a 1) (2004) <i>Elaborazioni su dati Espon</i>	1,00	0,70 (Italia centrale)	0,51	-
	Rischio di alluvioni (scala da 1 a 5) (2002) <i>Elaborazioni su dati Espon</i>	2,50	1,90 (Italia centrale)	2,46	-
	Rischio tecnologico da impianti chimici (scala da 1 a 5) (2002) <i>Elaborazioni su dati Espon</i>	2,50	1,90 (Italia centrale)	1,87	-



Tipologia di indicatori	Indicatori socio-economici	Umbria	Italia	UE	
				15	25
Dotazione infrastrutturale	Indice di dotazione infrastrutturale (num. Indice Italia = 100) - <i>Dati Tagliacarte-Union camere 1997-2001</i>	81,8	100	-	-
	Numero indice di posizionamento infrastrutturale relativo alla rete stradale (Italia =100) (2001) <i>Dati ISFORT Statistiche regionali sulla mobilità</i>	99,1	102,1 (Italia centrale)	-	-
	Lunghezza delle reti ferroviarie (Km) (2003) <i>Dati Eurostat</i>	368,1	15.913,3	-	-
	Km di rete ferroviaria per 1.000 kmq di superficie (2004) - <i>Dati ISTAT, Le infrastrutture in Italia. Un'analisi provinciale della dotazione e della funzionalità</i>	43,5	57,3 (Italia centrale)	-	-
	Numero indice di posizionamento infrastrutturale relativo alla rete ferroviaria (Italia =100) (2001) <i>Dati ISFORT Statistiche regionali sulla mobilità</i>	153,8	126,1 (Italia centrale)	-	-
	Numero indice di posizionamento infrastrutturale relativo agli aeroporti (Italia =100) (2001) <i>Dati ISFORT Statistiche regionali sulla mobilità</i>	71,6	150,6 (Italia centrale)	-	-
	Km di strade comunali per 10 Kmq di superficie territoriale (1999) - <i>Dati ISTAT, Le infrastrutture in Italia. Un'analisi provinciale della dotazione e della funzionalità</i>	24,6	22,2	-	-
	Km di strade provinciali per 10 Kmq di superficie territoriale (2000) - <i>Dati ISTAT, Le infrastrutture in Italia. Un'analisi provinciale della dotazione e della funzionalità</i>	34,2	37,1	-	-
	Km di strade statali per 100 Kmq di superficie territoriale (1996) - <i>Dati ISTAT, Le infrastrutture in Italia. Un'analisi provinciale della dotazione e della funzionalità.</i>	16,8	15,0	-	-
Indice di connettività ai terminali di trasporto (ore necessarie) (2001) - <i>Elaborazioni su dati Espon</i>	0,51	0,46 (Italia centrale)	-	-	
Digital divide	Famiglie con accesso a <i>internet</i> (% sul totale) (2005) <i>Elaborazione CNIPA su dati ISTAT</i>	43,0	38,6	-	-
	Famiglie con accesso alla banda larga (% sul totale) (2005) - <i>Elaborazione CNIPA su dati ISTAT</i>	14,1	13,0	-	-
	Imprese con almeno 10 addetti con accesso a <i>internet</i> (% sul totale) (2005) - <i>Elaborazione CNIPA su dati ISTAT</i>	90,2	91,7	-	-
	Imprese con almeno 10 addetti con accesso alla banda larga (% sul totale) (2005) - <i>Elaborazione CNIPA su dati ISTAT</i>	51,4	56,7	-	-
	Dorsali in fibra ottica in rapporto alla superficie (2003) <i>Dati osservatorio Between</i>	9 km/km ²	12 km/km ²	-	-



Tipologia di indicatori	Indicatori socio-economici	Umbria	Italia	UE	
				15	25
Risorse culturali e attrattività turistica	Grado di promozione dell'offerta culturale (visitatori paganti su non paganti degli istituti di antichità e arte con ingresso a pagamento) (%) (2005) - <i>Dati ISTAT</i>	93,8	177,7	-	-
	Presenze medie di turisti (rapporto tra presenze e arrivi) (%) (2005) - <i>Elaborazioni su dati ISTAT, Annuario statistico italiano 2006</i>	1,33	3,3	-	-
	Attrazione turistica (giornate di presenza di italiani e stranieri nel complesso degli esercizi ricettivi per abitanti) (2005) - <i>Dati ISTAT- DPS</i>	6,7	6,1	-	-
Energia	Energia prodotta da fonti rinnovabili (% su GWh di energia prodotta da fonti rinnovabili su GWh prodotti in totale) (2005) - <i>Dati DPS-ISTAT</i>	27,9	16,9	-	-
	Consumi lordi di energia elettrica coperti da fonti rinnovabili (produzione lorda di energia elettrica da fonti rinnovabili in % dei consumi interni ordi di energia elettrica) (2005) - <i>Dati DPS-ISTAT Eurostat</i>	26,8	14,1	14,5	13,6
	Indicatore di efficienza energetica (rapporto tra PIL e consumo energetico regionale)	3,33	5,60 (Italia centrale)	-	-
	Indicatore di autosufficienza energetica (rapporto tra la capacità produttiva totale di elettricità e il consumo di energia elettrica)	0,18	0,30 (Italia centrale)	-	-
	Consumi pro capite di energia (tep/ab) (2003) <i>Dati ENEA, Rapporto energia ambiente 2005</i>	2,7	2,3	-	-
	Consumi pro capite di energia elettrica (MWh/ab) (2003) - <i>Dati ENEA, Rapporto energia ambiente 2005</i>	6,5	5,2	-	-
	Intensità energetica finale del PIL (tep/MEURO a prezzi 1995) (2003) - <i>Dati ENEA, Rapporto energia ambiente 2005</i>	159,0	125,8	-	-
	Intensità elettrica del PIL (MWh/MEURO a prezzi 1995) (2003) - <i>Dati ENEA, Rapporto energia ambiente 2005</i>	383,3	288,4	-	-



Disparità infraregionali					
Indicatori socio-economici	Livello di disaggregazione NUTS 3				
PIL in PPS pro capite – 2004 Dati Eurostat	Perugia	22.032,10			
	Terni	20.807,90			
Variazione % media 1995-2004 del PIL pro capite - Dati Eurostat	Perugia	2,31			
	Terni	2,49			
Tasso di disoccupazione per provin- cia (popolazione da 15 anni in su) - 2005 Dati Eurostat	Perugia	6,70			
	Terni	4,30			
Variazione % media 1999-2005 del tasso di disoccupazione per provincia Dati Eurostat	Perugia	- 0,50			
	Terni	- 7,80			
Tasso di occupazione per provincia (popolazione 15-64) – 2005 Dati ISTAT	Perugia	62,80			
	Terni	58,23			
Tasso di attività per provincia (popolazione 15-64) – 2005 Dati ISTAT	Perugia	67,30			
	Terni	60,80			
Aggregazione dei Comuni per classe di ampiezza demografica - Elabora- zioni su Dati ISTAT 2004	Classe di ampiezza demografica (ab)	Comuni		Popolazione al 31/12/2004	
		N	Peso %	v.a.	Peso %
	Fino a 1.000	10	10,87	5.601	0,65
	1.001-3.000	35	38,04	64.668	7,53
	3.001-5.000	17	18,48	66.067	7,69
	5.001-10.000	11	11,96	72.181	8,40
	10.101-20.000	10	10,87	152.086	17,71
	20.001-30.000	3	3,26	67.249	7,83
	30.001-50.000	3	3,26	110.427	12,86
	50.001-100.000	1	1,09	53.818	6,27
	oltre i 100.000	2	2,17	266.841	31,07
TOT	92		858.938		

Il sistema produttivo

Lo scenario del secondo millennio si apre con un rallentamento della dinamica dello sviluppo regionale caratterizzato da un irregolare andamento del PIL, che alterna anni di incremento ad anni di decremento, registrando, nel periodo 2000-2005, un livello medio di crescita dello 0,89%, superiore a quello nazionale (0,64%) ma nettamente inferiore a quello delle regioni dell'Italia centrale (1,22%) (Elaborazioni su Dati ISTAT, Conti economici regionali). Nell'anno 2003 il PIL regionale pro capite, espresso in parità di potere d'acquisto (22.453,20) rispecchia i valori registrati a livello nazionale (23.447,80), dell'UE 15 (23.720,10) e dell'UE 25 (21.740,60), ma si attesta su livelli più bassi rispetto a quelli delle regioni del centro Italia (25.759,9) (Dati EUROSTAT). Nel corso del 2004 il PIL regionale è cresciuto in misura superiore al dato nazionale (1,7 contro 1,1).

Nel 2005 il PIL regionale cresce in misura modesta rispetto al 2004 sebbene registri livelli di incremento superiori rispetto all'Italia e alle regioni dell'Italia centrale (Elaborazioni su Dati ISTAT, Conti economici regionali).

L'economia regionale mostra un limitato livello di apertura verso l'estero: nel 2004 la percentuale di esportazioni a prezzi correnti sul PIL è del 13,93%, notevolmente al di sotto del livello nazionale pari al 21,05% (dati ISTAT-Commercio Estero 2004).



Sulla base dell'analisi della composizione del Valore Aggiunto per settori produttivi, l'Umbria evidenzia una marcata specializzazione agricola (più marcata di quella delle regioni del centro Italia) e una crescita elevata del comparto dei servizi (2,3% nel 2005 Dati territoriali ISTAT). Attualmente operano in Umbria circa 80.000 imprese, concentrate nei settori agricolo, manifatturiero e del commercio (Dati Movimpresa anno 2005). Si tratta per lo più di ditte individuali (più del 67%) e di conseguenza, principalmente, di imprese di piccole e medie dimensioni, sebbene risultino in aumento le società di capitali (dal 8,1% del 2000 al 10,7% del 2005, Dati Movimpresa). I caratteri del tessuto produttivo umbro sono evidenziati dai più recenti dati disponibili sulla ripartizione, per numero di addetti, delle imprese operanti nell'industria e nei servizi (66.032 imprese); solo lo 0,54% e il 4,80% di dette imprese hanno rispettivamente almeno 50 addetti e dai 10 ai 49 addetti, mentre ben il 55,53% un solo addetto e il 39,13% da 2 a 9 addetti (Dati ISTAT 2003).

Il rallentamento nella crescita del PIL pro capite – che ha caratterizzato l'economia regionale – associato, nello stesso periodo, ad un incremento del tasso di occupazione, hanno determinato una riduzione nella produttività del lavoro – che nel 2005 risulta inferiore a quelle registrate a livello nazionale e del centro Italia per ciascun settore produttivo – e quindi una perdita di competitività del sistema economico regionale. Per contro la propensione all'investimento nell'ultimo decennio ha fatto registrare una tendenza positiva, superiore a quella registrata in altre ripartizioni territoriali; tali investimenti, tuttavia, non hanno provocato un'accelerazione dei tassi di crescita probabilmente perché concentrati in settori maturi caratterizzati da una bassa capacità di traino dell'economia regionale.

Popolazione e territorio

Per quanto riguarda gli aspetti legati alla popolazione e al territorio, l'Umbria si caratterizza per una bassa densità abitativa e per un modello insediativo fortemente “diffuso” sul territorio; su 8.456 Km di superficie quasi esclusivamente collinare (42,63%) e montana (35,21%) (Dati ISTAT), si distribuisce una popolazione di 858.938 abitanti, il 37% dei quali concentrati nei tre comuni maggiori (con più 50.000 abitanti) e il restante disperso nei rimanenti 89 comuni umbri.

La popolazione residente, risultato di una crescita modesta ma costante dal 1981, è il frutto di due dinamiche differenti: un saldo naturale negativo (eccedenze delle morti sulle nascite), un saldo migratorio positivo, che ha più che compensato la tendenza naturale alla diminuzione della popolazione legata al fenomeno della denatalità. L'Umbria si configura pertanto come un'area ad elevata attrattività, capace di offrire condizioni economiche e sociali favorevoli e in grado di attrarre i flussi migratori. La bassa natalità ha determinato, nel tempo, un invecchiamento della popolazione e un conseguente aumento dell'indice di dipendenza totale (il rapporto tra la popolazione con età inferiore ai 14 anni e superiore ai 65, e la popolazione in età “lavorativa” – tra i 14 e i 65) che ha generato un maggiore bisogno di strutture e servizi socio-assistenziali.



Risorse umane e mercato del lavoro

Stando ai dati dell'ultimo censimento sul livello di istruzione della popolazione che costituisce la forza lavoro, l'Umbria mostra una buona capacità di formare risorse umane qualificate. La regione registra infatti percentuali più elevate, rispetto alla media nazionale, di popolazione con istruzione superiore terziaria di I² e di II³ ciclo (rispettivamente livello 5 e 6 ISCED 97). Tuttavia la regione registra un numero inferiore di laureati costituenti la forza lavoro rispetto alla media italiana e a quella delle regioni centrali. La dicotomia tra la capacità regionale di formare risorse umane qualificate e la difficoltà di offrire loro un adeguato sbocco occupazionale, con particolare riferimento ai settori ad alta tecnologia, viene confermato dalle risultanze del RUICS (Regione Umbria *Innovation & Competitiveness Scorebord*) 2005⁴, che riconduce tale fenomeno ad "un problema di cultura dell'innovazione di tutto il sistema (produttivo) regionale". Il sistema produttivo regionale, poco orientato all'innovazione, dovrebbe quindi esser supportato, indirizzato e stimolato in tale direzione.

Secondo i dati Eurostat, nel periodo 2000-2005, il mercato del lavoro umbro presenta un livello di partecipazione (tasso di attività)⁵ in linea con quello delle regioni del centro Italia e costantemente superiore a quello nazionale, ma inferiore a quello dell'UE a 15 e dell'UE a 25. Nel 2004 il tasso di attività regionale cresce di 2,7 punti percentuali rispetto all'anno precedente e nel 2005 registra un ulteriore incremento di 0,4 punti percentuali (dati Eurostat), attestandosi sul 65,7%. Il tasso di attività della componente femminile, riferito al periodo 2000-2005, risulta superiore rispetto a quello nazionale e dell'Italia centrale, ma inferiore a quello dell'UE a 15 e dell'UE 25.

Nel periodo 2000-2005 il tasso di occupazione umbro, calcolato sulla popolazione tra i 15 e i 64 anni, cresce, passando dal 58,5% del 2000 al 61,6 del 2005, e attestandosi su valori prossimi a quelli registrati dalle regioni dell'Italia centrale (61,1%), superiori a quelli medi nazionali (57,6%) ma inferiori rispetto all'UE a 15 (65,1%) e all'UE a 25 (63,7%)⁶; il tasso di disoccupazione regionale, riferito al periodo 2000-2005, e calcolato sulla popolazione superiore ai 15 anni, è invece costantemente inferiore a quello nazionale, dell'Italia centrale e dell'UE a 15 e dell'UE a 25.

La disoccupazione sembra colpire maggiormente le donne e le persone con un più alto titolo di studio; tale fenomeno, in Umbria, sembra avere maggior dimensioni che nel centro Italia e nell'intero territorio nazionale. Si registra inoltre una tendenza all'aumento della quota di occupati di età più avanzata (55-64 anni) e una diminuzione della quota di occupati con età compresa tra 15-19 e 20-24 anni. Tale tendenza si presenta in linea con quanto accade nel territorio nazionale e nell'area dell'Italia centrale.

È interessante evidenziare le differenze esistenti tra le due province: Perugia vanta tassi di occupazione e di attività sensibilmente superiori a quelli di Terni (rispettivamente 62,8% e 67,3% a fronte di 58,2% 60,8% di Terni) con un differenziale interprovinciale superiore per le donne; il tasso di disoccupazione risulta più elevato nella provincia di Perugia (6,7%) che in quella di Terni (4,3%). Lo

² Livello ISCED 5, educazione superiore terziaria I ciclo (non conduce direttamente al rilascio di titolo di studio di ricercatore d'alto livello). Nel sistema scolastico italiano tale livello corrisponde alla conclusione dei seguenti corsi di studio: ISEF, Accademia di belle arti, Accademia di arte drammatica, Istituto superiore industrie artistiche, Conservatorio musicale, Diploma universitario, Diploma di laurea, Specializzazione post-laurea e corsi di perfezionamento.

³ Livello ISCED 6, educazione superiore terziaria II ciclo (conduce direttamente al rilascio di titolo di studio di ricercatore d'alto livello). Nel sistema scolastico italiano tale livello corrisponde al conseguimento del dottorato di ricerca.

⁴ RUICS 2005 "Il quadro dell'innovazione regionale della competitività e dell'innovazione in Umbria nel 2005", elaborato dal Servizio Programmazione strategica generale e Controllo strategico della Regione Umbria. Il RUICS è un indice sintetico costruito a partire da un complesso di 32 indicatori tesi a misurare: la capacità regionale di formare risorse umane qualificate e di creare conoscenza mediante lo sviluppo di attività di RST; la capacità del sistema imprenditoriale di trasmettere e applicare la conoscenza acquisita (applicare le innovazioni di prodotto e di processo per migliorare la competitività); la presenza di un ambiente innovativo in termini di innovazioni finanziarie, di prodotto e di struttura di mercato; il grado di apertura dell'economia regionale verso l'esterno; la crescita dell'economia regionale nel medio periodo.

⁵ Il tasso di attività è dato dal rapporto tra forza lavoro (articolata nelle due componenti: occupati e disoccupati) e popolazione compresa tra i 15 e i 64 anni.

⁶ Il tasso di occupazione registrato dalla Regione nel 2005 è tuttavia ancora lontano dagli obiettivi di Lisbona, che programmano per l'Europa il raggiungimento, entro il 2010, di un tasso di occupazione (calcolata sulla popolazione 15-64 anni) del 70%.



svantaggio di Perugia è legato soprattutto alla più elevata disoccupazione femminile, pari al 9,7% a fronte del 5,7% di Terni (Dati ISTAT 2005).

Innovazione

Sulla base del RNSII 2005 (*Regional National Summary Innovation System*), indice sintetico che rappresenta una media ponderata degli indicatori relativi a sette ambiti (Istruzione, Occupazione, RST, Brevetti, Innovazione nelle PMI, Diffusione delle tecnologie e performance, Nascita e qualità delle imprese), è possibile confrontare le *performance* in materia di innovazione delle regioni italiane. L'Umbria registra un valore (0,454) superiore a quello medio nazionale (0,433) e prossimo a quello delle regioni del centro nord (Toscana 0,443; Emilia Romagna 0,554; Piemonte 0,485) tra le quali spicca la Lombardia (0,665).

Il RUICS 2005 evidenzia alcuni elementi che rafforzano il dato del RNSII 2005. L'Umbria registra, infatti, rispetto al dato medio nazionale: una più elevata quota di popolazione con istruzione post secondaria, una più consistente partecipazione alla formazione permanente, un più elevato livello di spesa pubblica in RST, una maggiore percentuale di PMI innovative manifatturiere, un più alto livello di investimenti in capitale di rischio in alta tecnologia, un maggiore utilizzo di *internet* da parte delle famiglie.

Come conferma il RUICS 2005, la regione sconta però il peso di alcune criticità⁷ che riguardano: la bassa capacità del sistema regionale di applicare al settore produttivo la ricerca di base, sviluppata per lo più dal settore pubblico; il contenuto peso occupazionale del settore manifatturiero ad alta tecnologia e di quello dei servizi, dovuto alla scarsa domanda da parte delle imprese, di piccole e piccolissime dimensioni, poco orientate all'innovazione e concentrate nei settori tradizionali; la modesta percentuale di fatturato legata ai prodotti nuovi (a causa dell'elevata presenza di imprese conto terzi, per le quali risulta più importante introdurre innovazioni di processo piuttosto che di prodotto).

Secondo il RUICS 2005, sebbene l'Umbria vanti una percentuale di PMI innovative (espressione della capacità delle PMI di introdurre nuovi processi e nuovi prodotti) superiore al dato medio nazionale, il tessuto produttivo umbro è caratterizzato da "un'innovazione senza ricerca": quella prevalentemente praticata in Umbria è infatti una ricerca "di inseguimento" che mediante i contatti con i *leader* tecnologici (concorrenti, clienti, fornitori) permette di introdurre innovazioni di tipo applicativo basate sulla ricerca da questi condotta; di conseguenza il sistema produttivo umbro non riesce ad anticipare il mercato adottando strategie competitive, ma piuttosto si adegua a questo. Il dato del RUICS offre una parziale giustificazione della bassa quota di spesa privata sul totale della spesa in RST realizzata dall'Umbria (22,93%), rispetto all'Italia centrale (28,06%), all'Italia complessivamente considerata (47,25%) e ancor più rispetto all'UE a 25 (64,12%) e all'UE a 15 (64,50%).

In Umbria l'utilizzo delle TIC da parte delle imprese appare più limitato rispetto al livello italiano: il 90,2% delle imprese regionali ha accesso ad *internet* ed il 51,4% alla banda larga, rispettivamente, contro il 91,7% e il 56,7% dell'Italia (Elaborazioni CNIPA su dati ISTAT 2005).

Dall'indagine sulla Banda Larga⁸ effettuata, nel dicembre 2003, dall'Osservatorio "Between" risulta che la disponibilità di dorsali in fibra ottica in rapporto alla superficie umbra è pari a 9 km/km², rispetto ad una media nazionale di 12 km/km².

⁷ Eurostat, *Community Innovation Survey II. European Trend Chart on Innovation, 2003 European Innovation Scoreboard*, Technical Paper No. 3, Regional Innovation performances, November 28, 2003. Gli indici cui si fa riferimento sono i seguenti: Spesa pubblica e privata in RST sul valore aggiunto; Domande di brevetti presso l'UEB per milione di abitanti; Occupati nei settori *high-tech* della manifattura; Occupati nei settori *high-tech* ad alta intensità di conoscenza nei servizi; Popolazione (25-64 anni) con diploma di laurea; Fatturato dovuto a prodotti nuovi per l'impresa.

⁸ L'Osservatorio "Between" sulla Banda Larga si occupa, su mandato del Ministero per l'Innovazione e le Tecnologie, del monitoraggio nel triennio 2002-2005 della disponibilità di infrastrutture e servizi a banda larga nelle varie regioni italiane.



L'utilizzo delle TIC da parte delle famiglie umbre (il 43% delle famiglie hanno accesso ad internet e il 14,1% alla banda larga) appare più elevato rispetto a quanto non sia sull'intero territorio nazionale (il 38,6% delle famiglie hanno accesso ad internet e il 13% alla banda larga), ma risulta più contenuto rispetto all'Italia centrale (il 43,1% delle famiglie hanno accesso ad internet e il 14,81% alla banda larga).

La ruralità del territorio accentua l'inadeguatezza dell'infrastruttura fisica di accesso alle reti di telecomunicazioni. La limitata disponibilità di connettività a banda larga, associata alle caratteristiche del territorio, determina infatti un contesto a rischio per fenomeni di "digital divide" (divario digitale).

Ambiente

L'Umbria dimostra una buona attenzione al rispetto del patrimonio ambientale di cui è dotata, il 16,4% della sua superficie è infatti sottoposta a funzioni di tutela, a fronte di una quota del 18,7% per l'Italia (Dati DPS ISTAT); il 12% della superficie regionale è costituita da aree protette ai sensi della direttiva 92/43/EEC, contro il 10% delle regioni del centro Italia. La Regione è, inoltre, dotata di una Rete ecologica (RERU) – GIS scala 1:10000. Attualmente sono in corso di redazione i Piani di Gestione dei 106 siti Natura 2000 Umbria.

La diffusione di sistemi di gestione ambientale resta ancora oggi piuttosto contenuta; nel 2006 erano solo 9 le realtà umbre certificate EMAS (1,5% del totale nazionale), nonostante si stia registrando un crescente interesse delle amministrazioni locali e delle PMI verso l'adozione di certificazioni che coinvolgano da una parte il sistema produttivo e dall'altra porzioni di territorio, sia a livello comunale che di aree omogenee (parchi, comunità montane).

La regione è esposta a rischi naturali e tecnologici. Su una scala 1 a 5, in cui il valore 1 rappresenta un livello di rischio molto basso e il valore 5 un livello di rischio molto alto, l'Umbria registra un rischio sismico pari a 3,50 – a fronte del 3,10 dell'Italia centrale e del 1,82 dell'UE a 15 – un rischio di alluvioni pari a 2,50 – contro l'1,90 dell'Italia centrale e il 2,46 dell'UE a 15 – ed un rischio tecnologico da impianti chimici pari a 2,50 – rispetto all'1,90 del centro Italia e all'1,87 dell'UE a 15. Particolarmente critica risulta la situazione della provincia di Terni che registra un rischio sismico e di alluvioni pari a 3 e un rischio tecnologico da impianti chimici pari a 4, e quella della provincia di Perugia per quanto riguarda il rischio sismico (pari a 4). La regione è inoltre esposta al pericolo di frane, in una classificazione su scala da 0 a 1, in cui 0 rappresenta una situazione non a rischio e 1 una situazione a rischio, l'Umbria registra il valore 1, a fronte dello 0,70 del centro Italia e dello 0,51 dell'UE a 15.

Risorse culturali e attrattività turistica

I dati sulla valorizzazione delle risorse culturali, a disposizione, evidenziano un contenuto sviluppo di attività di tipo promozionale. Appare basso, rispetto al dato medio nazionale, il grado di promozione dell'offerta culturale (visitatori paganti su visitatori non paganti degli istituti statali di antichità e di arte con ingresso a pagamento), pari per l'Umbria al 93,8%, contro un dato nazionale del 177,7% (Dati ISTAT-DPS).

Buona risulta invece l'attrattività turistica della regione: sono 6,7 le giornate di presenza di italiani e stranieri nel complesso degli esercizi ricettivi per abitante, a fronte di un dato nazionale di 6,1 (indice di attrazione turistica, ISTAT-DPS); l'Umbria presenta però un problema di bassa permanenza media (definita come rapporto tra presenze e arrivi) legato al tipo di turismo presente sul territorio regionale, costituito prevalentemente da escursionisti attratti dai luoghi religiosi, dalle città d'arte e dai musei.



Energia

La regione registra buone *performance* in materia di energia prodotta da fonti rinnovabili e di consumi di energia elettrica coperti da fonti rinnovabili: nel 2005 la percentuale di energia prodotta da fonti rinnovabili ammonta al 27,9%, contro il 17,9% dell'Italia, e i consumi di energia elettrica da esse coperti sono pari al 26,8%, a fronte di un dato medio nazionale pari al 14,1% (Dati DPS ISTAT). La quota di energia primaria derivante da fonti rinnovabili risulta però in marcato calo rispetto al 2000 (49,0%) e i consumi regionali di energia elettrica per usi industriali (59,6 Kwh/h per 1000 unità locali) risultano più elevati rispetto alla media nazionale (46,4 Kwh/h per 1000 unità locali) così come i consumi di energia per abitante (Umbria 2,7 tep/ab; Italia 2,3 tep/ab).

L'intensità energetica del PIL è per l'Umbria (159,0 tep/MEURO a prezzi 1995) più elevata di quella registrata a livello nazionale (125,8 tep/MEURO a prezzi 1995). Altrettanto vale per l'intensità elettrica del PIL (383,3 MWh/MEURO a prezzi 1995 per l'Umbria e 288,4 MWh/MEURO a prezzi 1995 per l'Italia).

Risulta inoltre contenuto il grado di efficienza (misurato dal rapporto tra PIL e consumo energetico regionale) e di autosufficienza energetica (misurato dal rapporto tra capacità produttiva totale di elettricità e consumo elettrico totale) rispetto alle regioni del centro Italia (5,60 efficienza energetica; 0,30 autosufficienza energetica) a quelle dell'obiettivo "competitività regionale e occupazione" (4,74 efficienza energetica; 0,26 autosufficienza energetica) pari rispettivamente per l'Umbria a 3,33 (efficienza energetica) e 0,18 (autosufficienza energetica).

Accessibilità

L'analisi della dotazione infrastrutturale condotta secondo il metodo Tagliacarne⁹ evidenzia per l'Umbria livelli di infrastrutturazione inferiori, di quasi 20 punti percentuali, alla media nazionale. Secondo alcuni indicatori calcolati dall'ISFORT questa debolezza sarebbe imputabile ad una carenza generalizzata di infrastrutture. Per quanto riguarda in particolare le reti stradali, la situazione umbra sembra penalizzata dalla carenza di autostrade e di strade provinciali; la regione registra infatti (Dati ISTAT) il valore minimo tra le regioni italiane in termini di densità autostradale e una limitata presenza di strade provinciali rispetto alla sua superficie. Migliore risulta invece la situazione della regione per quanto riguarda le infrastrutture stradali comunali e statali.

Sulla base delle analisi illustrate nel recente Documento Regionale Annuale di programmazione (DAP 2007), la Regione mostra un grado di accessibilità più limitato, rispetto alla media europea, in termini di potenzialità di utilizzo, da parte della popolazione, delle reti stradali, ferroviarie ed aeree. Particolarmente critica è la situazione dell'accessibilità aerea, influenzata dalla mancanza di uno scalo aeroportuale di rilevanza internazionale. Sono inoltre da rilevare le carenze, in termini di accessibilità ferroviaria, che caratterizzano l'area di Perugia.

La connettività ai terminali di trasporto (aeroporti, stazioni ferroviarie e autostrade), misurata come media del tempo necessario per raggiungere tali terminali in automobile, evidenzia per l'Umbria tempi di percorrenza più lunghi (0,51 ore) di quelli registrati dalle regioni dell'Italia centrale (0,46 ore). Particolarmente critica appare la connettività ai principali nodi di trasporto per la provincia di Perugia; le ore di percorrenza necessarie per raggiungere in auto gli aeroporti commerciali più vicini risultano 1,17 a fronte delle 1,05 di Terni, mentre i tempi di percorrenza per raggiungere il più vicino accesso autostradale (espressi in ore necessarie) sono pari a 0,93 contro 0,55 di Terni (Elaborazioni su dati ESPON, anno 2001).

⁹ Tale metodo calcola l'indice di dotazione infrastrutturale relativo, dato non solo dalle reti di trasporto, ma anche dalle infrastrutture di tipo sociale, strutture culturali, ricreative etc.



Si deve infine rilevare l'assenza di alcune infrastrutture nodali che facilitino la proiezione della regione verso l'esterno, si tratta in particolare delle connessioni con il corridoio adriatico e con i corridoi plurimodali TEN, nonché del collegamento all'alta velocità ferroviaria.

Aree rurali

Sulla base della metodologia di zonizzazione seguita dall'Organizzazione per la Cooperazione e lo Sviluppo Economico (OCSE) - e ripresa nel Piano strategico nazionale (PSN) per lo sviluppo rurale 2007-2013 e nel Piano di sviluppo rurale (PSR) della Regione - l'intero territorio regionale può essere classificato come rurale. Delle quattro grandi categorie di aree rurali (A. Poli urbani, B. Aree rurali ad agricoltura intensiva specializzata, C. Aree rurali intermedie, D. Aree rurali con problemi complessivi di sviluppo) in cui viene classificato il territorio italiano, secondo la sopraccitata metodologia, solo due risultano presenti in Umbria. Il territorio regionale può infatti essere ascritto per il 70% circa alla categoria delle Aree rurali intermedie, coincidente con la superficie collinare, e per il restante 30% circa alla categoria delle Aree rurali con problemi complessivi di sviluppo, corrispondente al territorio montano (con altitudine sopra i 600 metri slm).

Le Aree rurali intermedie si estendono su 68 dei 92 comuni in cui è suddivisa l'Umbria, per una superficie complessiva di 5.980 Km², su cui si concentra l'83,7% della popolazione totale e registrano una densità abitativa di 115 abitanti circa per Km². Le Aree rurali con problemi complessivi di sviluppo comprendono invece i restanti 24 comuni della regione per una superficie totale di 2.476 Km² su cui si distribuisce il 16,3% della popolazione con una densità abitativa di 54 abitanti per Km².

Le differenze più marcate tra le due aree sono riconducibili: alla densità abitativa (più bassa per le aree rurali con problemi complessivi di sviluppo); alla struttura occupazionale per macrosettori (la quota di occupati in agricoltura sul totale degli occupati è pari al 3,9% per le Aree rurali intermedie e al 6,8% per le Aree rurali con problemi complessivi di sviluppo; quella degli occupati nell'industria tocca il minimo, il 32,2%, nelle Aree rurali intermedie e il massimo, il 37%, nelle Aree rurali con problemi complessivi di sviluppo; quella degli occupati nei servizi registra il livello massimo, il 63,8%, nelle Aree rurali intermedie e il livello minimo, 56,2%, nelle Aree rurali con problemi complessivi di sviluppo); alla disoccupazione di lungo periodo (definita come % di disoccupati di lungo periodo sul totale della popolazione attiva, che varia tra il 6,1% e l'8,3% nelle Aree rurali intermedie e tra il 7,1% e l'8,7% nelle Aree rurali con problemi complessivi di sviluppo), al livello di istruzione della popolazione (definito come popolazione in età superiore ai 15 anni con titolo di studio secondario e post secondario, che si attesta sul 63,2% nelle Aree rurali intermedie e registra oscillazioni comprese tra il 57,7% e il 64,4% nelle Aree rurali con problemi complessivi di sviluppo).

In sintesi si può affermare che le Aree rurali intermedie si caratterizzano - rispetto alle Aree rurali con problemi complessivi di sviluppo - per una maggiore densità abitativa, una più marcata specializzazione nel settore dei servizi, più contenuti livelli di disoccupazione di lunga durata e più elevati livelli di istruzione. Di contro le Aree rurali con problemi complessivi di sviluppo presentano una bassa densità abitativa, una struttura occupazionale prevalentemente rivolta al terziario ma con una presenza importante nel settore industriale, più elevati livelli di disoccupazione di lunga durata e più modesti livelli di istruzione.

Elemento comune ad entrambe le realtà rurali è quello della ridotta accessibilità e delle carenze nella dotazione infrastrutturale, sebbene maggiori criticità si rilevino in relazione alle Aree rurali con problemi complessivi di sviluppo. L'intero territorio regionale ha infatti una posizione marginale rispetto agli assi fondamentali della rete ferroviaria nazionale e modesto risulta il grado di connessione dello stesso con le principali direttrici stradali nazionali, ed in particolare con il versante adriatico, problema questo particolarmente sentito dalle Aree rurali con problemi complessivi di sviluppo che si stagliano a ridosso della fascia adriatica. La rete stradale umbra presenta inoltre criticità di rilievo dovute all'inadeguatezza degli *standard* nonché alla presenza di punti di rallentamento della fluidità dei collegamenti particolarmente evidenti nelle Aree rurali con problemi complessivi di sviluppo.



Aree urbane

La regione è suddivisa in 92 comuni, 59 dei quali facenti capo alla provincia di Perugia, che si estende su un'area di 6.334 Km² (il 75% della superficie totale) e 33 a quella di Terni, che si sviluppa su 2.122 Km² di superficie. Nel 2004 la provincia più densamente popolata risulta essere quella di Terni, che registra una densità abitativa di 106,7 abitanti per Km² a fronte dei 99,8 della provincia di Perugia. Nella provincia di Perugia si concentrano però i comuni più densamente popolati della regione: Perugia (154.000 abitanti circa) e Foligno (53.000 abitanti circa) che presentano una popolazione superiore ai 50.000 abitanti (il terzo ed ultimo comune con più di 50.000 abitanti è Terni), seguiti da Assisi, Città di Castello, Gubbio e Spoleto con una popolazione compresa tra i 20.000 e i 40.000 abitanti. Dei restanti 53 comuni della provincia, solo 8¹⁰ hanno una popolazione superiore ai 10.000 abitanti, i rimanenti comuni si caratterizzano invece per la loro ridotta popolazione. La presenza di comuni di piccole dimensioni è ancora più marcata nella provincia di Terni, nella quale, eccetto il capoluogo (108.000 abitanti circa) e i comuni di Amelia (11.500 abitanti circa) Narni (20.000 abitanti circa) e Orvieto (20.800 abitanti circa), sono presenti esclusivamente comuni con una popolazione inferiore ai 10.000 abitanti.

La regione presenta pertanto un modello di insediamento urbano di tipo "diffuso", nell'ambito del quale si registrano fenomeni di concentrazione della popolazione in pochi centri urbani, che si configurano di conseguenza come centri di maggiori dimensioni (Perugia, Terni, Foligno, unici tre comuni della regione con una popolazione superiore ai 50.000, seguiti da Città di Castello, Spoleto, Gubbio con una popolazione compresa tra i 20.000 e i 40.000 abitanti), ai quali si affiancano decine di comuni di minori dimensioni, la maggior parte dei quali presenta una popolazione inferiore ai 10.000 abitanti.

Come evidenziato nella sezione dell'analisi di contesto *Popolazione e territorio*, la regione registra, dal 1981 ad oggi, una costante crescita della popolazione, determinata da un saldo migratorio netto regionale tra i più alti d'Italia. Le crescenti dinamiche della popolazione hanno caratterizzato le aree urbane, in generale, e segnatamente i centri urbani maggiori (Perugia in particolare che accoglie un elevato numero di immigrati, ma anche Foligno, Città di Castello, Spoleto, Gubbio), determinando un incremento della popolazione che insiste su di essi.

In ambito urbano la popolazione si è distribuita in modo disomogeneo, creando forti differenze nel tessuto socio-economico cittadino: a fenomeni di concentrazione in determinate aree o quartieri più attrattivi, si sono accompagnati fenomeni di allontanamento della popolazione residente in altri, con conseguente diminuzione delle attività economiche e dei servizi in essi presenti. Questi ultimi hanno riguardato in particolare alcune aree dei centri storici, in cui all'allontanamento della popolazione autoctona ha fatto seguito l'arrivo di immigrati e studenti.

A tale distribuzione della popolazione nell'ambito dei centri urbani consegue la necessità, da un lato, di adeguare i servizi e le attività economiche nelle aree a crescente concentrazione di popolazione, dall'altro, di rivitalizzare e riqualificare i centri storici caratterizzati da fenomeni di abbandono della popolazione residente, dei servizi e delle attività economiche.

Dal confronto tra i dati relativi alle principali variabili socio economiche, a livello provinciale, si possono evidenziare delle differenze di rilievo. Nel 2004 il PIL, espresso in parità di potere d'acquisto, prodotto delle due province si attesta su livelli pressoché analoghi, sebbene la provincia di Perugia registri un livello di PIL prodotto più elevato e una variazione media di tale variabile riferita al periodo 1995-2004 più contenuta. Differenze più marcate si registrano invece in relazione alle variabili riferite al mercato del lavoro: nel 2005 Perugia presenta infatti tassi di occupazione e attività sensibilmente più elevati di quelli di Terni, di contro Terni registra un tasso di disoccupazione più contenuto di Perugia, tale differenza è da imputare alla più elevata disoccupazione femminile che caratterizza quest'ultima.

¹⁰ Si tratta dei comuni di Bastia Umbra, Castiglione del Lago, Corciano, Gualdo Tadino, Magione, Marsciano, San Giustino, Todi e Umbertide



1.1.2. Tendenze socioeconomiche

Dall'analisi di contesto presentata nel precedente paragrafo emergono elementi di criticità e di dinamicità che caratterizzano la regione Umbria.

Rappresentano sicuramente delle criticità: l'incerto andamento del PIL, che nel periodo 2000-2005 ha visto il susseguirsi di andamenti contrastanti; il limitato livello di apertura verso l'estero dell'economia regionale; un tessuto produttivo costituito in prevalenza da piccole imprese (pur in presenza di alcune significative eccellenze), operanti per lo più in settori tradizionali e quindi a contenuto relativamente basso di ricerca ed innovazione; le difficoltà del sistema produttivo regionale ad offrire sbocchi occupazionali adeguati alle risorse umane presenti sul territorio; la bassa quota di spesa privata in RST; una dotazione infrastrutturale sottodimensionata; il rischio di *digital divide* cui sono esposte le aree rurali; il calo dei livelli di energia primaria prodotta da fonti rinnovabili, i contenuti livelli di efficienza e autosufficienza energetica; gli elevati consumi di energia per abitanti; il rischio idrogeologico e tecnologico cui la regione è esposta.

Rientrano invece tra i fattori di dinamicità: l'aumento dei tassi di attività e di occupazione e la presenza di un tasso di disoccupazione costantemente inferiore a quello nazionale e comunitario, la propensione del sistema produttivo agli investimenti; puntare su produzioni di qualità l'attrattività esercitata dalla regione rispetto ai flussi migratori e turistici, la presenza di realtà produttive di eccellenza, la capacità di formare risorse umane qualificate.

Vanno inoltre tenuti in considerazione alcuni elementi che rappresentano caratteristiche strutturali della regione, e in quanto tali possono condizionarne la crescita, ossia: le sue ridotte dimensioni e la presenza di un modello insediativo diffuso/disperso sul territorio.

Lo scenario socio economico che si profila alla luce dell'analisi delle serie storiche delle principali variabili macroeconomiche, sarà caratterizzato da una ripresa del tasso di incremento del PIL (+1,3% nel 2013 rispetto al 2004), da una maggiore apertura del sistema produttivo verso l'estero e da un innalzamento della quota di esportazioni in percentuale del PIL (dal 13,93% del 2004 al 15,00% nel 2013), da un incremento del valore aggiunto prodotto dai settori dell'industria e dei servizi (industria: tasso di crescita medio annuo del 2,5%; servizi: tasso di crescita medio annuo del 4,5%), da una crescita della spesa privata in RST (espresso in % sul PIL, dal 0,19% nel 2003 allo 0,23% nel 2013) e degli investimenti per lo sviluppo del sistema produttivo, da un incremento del tasso di occupazione (dal 61,6% nel 2005 al 63,1% nel 2013) e una riduzione di quello di disoccupazione con particolare impatto sulle risorse umane altamente qualificate (dal 6,1% nel 2005 al 5,8% nel 2013).

1.1.3 Stato dell'ambiente

L'analisi dello stato dell'ambiente in Umbria è parte integrante della Valutazione Ambientale Strategica e del Rapporto Ambientale e si fonda sugli aspetti in parte già trattati nella Relazione sullo Stato dell'Ambiente (RSA) in Umbria del 2004, integrati dagli indicatori selezionati da ARPA nell'ambito della formulazione del primo Annuario Regionale dei dati ambientali in via di completamento.

Con riferimento alle priorità di Göteborg e agli obiettivi presenti nell'ambito del Patto per lo sviluppo, sono qui sintetizzati i principali tematismi dello stato ambientale della regione (idrosfera, suolo, rifiuti, atmosfera, agenti fisici-rumore e radiazioni, energia, paesaggio e biodiversità), aspetti trattati nella relazione ambientale del 2003 e che saranno ulteriormente sviluppati nel contesto della Valutazione ambientale strategica con riferimento alla prossima stesura del rapporto ambientale (Direttiva 2001/42/CE per la programmazione 2007-2013 dei fondi strutturali).

- **Idrosfera.** L'analisi si inquadra nel contesto degli obiettivi ambientali del DLgs 152/99, della Direttiva 60/2000 fissati per gli orizzonti temporali del 2008 e del 2016 e del DLgs 152/2006. Per i corpi idrici superficiali le attività di monitoraggio pe-



riodiche fanno registrare uno stato qualitativo generalmente in linea con gli obiettivi europei per il 2008 (sufficiente) ed un certo ritardo per alcuni tratti del sottobacino Topina-Marroggia e del Nestore. A fronte di una qualità generalmente positiva, la tutela dei corpi idrici superficiali, includendo i due laghi del Trasimeno e Piediluco, richiede un'accurata programmazione di interventi volta a contenere la presenza di carichi di azoto, fosforo e carbonio organico. Questi elementi sono prevalentemente collegati a forme di inquinamento in parte dovute alla efficienza non ottimale di alcuni sistemi di depurazione e in parte alla presenza diffusa di sistemi produttivi che determinano importanti effetti a livello ambientale. Lo stato quantitativo delle acque superficiali regionali ed in particolare del sottobacino del Tevere sono invece ampiamente influenzate dalla futura regimazione del bacino di Montedoglio, che potrà portare effetti diretti sui prelievi specie nell'area dell'Alto Tevere. I prelievi autorizzati a livello regionale per i corpi idrici superficiali sono prevalentemente per uso idroelettrico ed irriguo. Per le acque sotterranee, i prelievi autorizzati risultano essere piuttosto modesti se confrontato con quello da corpi idrici superficiali, e sono orientati specialmente verso l'uso civile e industriale, usi che richiedono una risorsa idrica di migliore qualità. La disponibilità è mediamente buona tuttavia sono note alcune criticità collegate ad una consistente domanda di prelievi per uso potabile in alcune aree (Gubbio, Petrignano e Cannara). Per le acque sotterranee è inoltre da tempo ben definita la situazione di vulnerabilità di alcuni acquiferi regionali ai nitrati di origine agricola, che caratterizzano varie zone di pianura con una certa intensità per la Media Valle del Tevere e la Valle Umbra.

- **Suolo.** La sempre crescente attenzione verso l'equilibrio delle tecniche agronomiche e le spinte ad un uso più razionale dei prodotti chimici stanno promuovendo anche in Umbria una gestione del suolo in grado di contenere i fenomeni di inquinamento diffuso di origine agricola e zootecnica; particolare attenzione è posta anche sulla contemporanea riduzione degli apporti energetici e la gestione controllata di prodotti dispersi nell'ambiente (fertilizzanti, reflui, fanghi, pesticidi). Da sottolineare che, a complemento delle misure previste nel Piano di Tutela delle acque, sono in via di approvazione varie normative che intendono favorire un equilibrato uso agronomico di fertilizzanti, reflui e fanghi nelle aree rurali regionali puntando a benefici ambientali diretti su acque e suolo. Diversi siti industriali regionali invece presentano fenomeni di degrado e/o inquinamento. Sono siti che potranno essere destinati verso un'azione di recupero e riqualificazione nella prossima fase di programmazione.
- **Rifiuti.** L'annuario APAT del 2004 ha posizionato l'Umbria al sesto posto in Italia per la produzione di rifiuti urbani pro capite ed al nono per la raccolta differenziata. I dati regionali relativi al 2004 mostrano che gli incrementi maggiori di rifiuti urbani si registrano nei centri di maggiore dimensione e che al tempo stesso aumenta in modo significativo la raccolta differenziale a livello comunale. Grazie anche ad una sempre maggiore attenzione al problema negli interventi di programmazione è stato possibile a 16 comuni di superare il 30% di raccolta differenziata sul totale annuale, ed a 9 di avvicinare o superare l'obiettivo del 35%.
- **Atmosfera.** Lo stato della qualità dell'aria è da anni al centro di campagne di controllo e monitoraggio nonché di studi di modellistica per l'elaborazione di piani di intervento regionali. La qualità si dimostra buona in 78 comuni umbri per i quali sono ipotizzate azioni mirate al "mantenimento" della situazione attuale mentre 4 aree sono da sottoporre a monitoraggio per il controllo periodico di alcuni inquinanti anche al fine di mettere in atto le più opportune misure per migliorare la qualità dell'aria. Nella cosiddetta area "metropolitana" di Perugia, che interessa anche i comuni di Assisi, Bastia,



Corciano, Magione, Torgiano ed Umbertide, il monitoraggio riguarderà prevalentemente gli ossidi di azoto (NO₂ legati sia ai trasporti che alla combustione nell'industria) l'ossido di carbonio (CO) e le polveri sottili (PM₁₀). Una seconda zona di attenzione è rappresentata dalla Conca ternana con i comuni di Terni e Narni sia per CO, NO₂ e le polveri sottili. La terza area identificata riguarda comuni di media urbanizzazione con forte comparto industriale (Gubbio e Spoleto) in cui le principali criticità si manifestano per gli ossidi di azoto e le polveri sottili; infine il monitoraggio di alcune arterie di comunicazione importanti dovrà interessare parti del territorio dei comuni di Città di Castello, Foligno e Orvieto per tutti e tre i principali inquinanti.

- **Agenti fisici – Rumore e Radiazioni.** Il livello conoscitivo di alcune matrici ambientali, quali il rumore e le radiazioni ionizzanti e non, è significativamente aumentato negli ultimi anni grazie all'intensificazione di studi e ricerche, nonché alla messa a punto di un numero sempre maggiore di controlli e monitoraggi. Si tratta di matrici fortemente correlate alla qualità della vita della popolazione ed al suo stato di salute, influenzati dal livello potenziale e reale di esposizione a fenomeni di inquinamento spesso puntuali, quali sorgenti specifiche di rumore di natura antropica o di radiazioni naturali e non. I dati disponibili dimostrano che in generale il quadro della situazione derivante dai controlli effettuati è sostanzialmente positivo e che alcune forme di disturbo registrate sono prevalentemente collegate a tipologie di inquinamento acustico proprie dell'ambito urbano. Allo stesso tempo sebbene si sia registrata una certa rumorosità di alcune arterie di comunicazione regionale si tratta spesso di eventi segnalati in aree scarsamente popolate con basso livello di esposizione della popolazione. I controlli effettuati per le radiazioni ionizzanti non hanno fatto riscontrare particolari criticità mentre per le non ionizzanti migliora, con il tempo, il quadro conoscitivo e si sta diffondendo nel territorio una "cultura" di pianificazione nella localizzazione degli impianti che tende a ridurre preventivamente i rischi di esposizione della popolazione ai campi elettromagnetici.
- **Energia.** I consumi energetici da combustibili fossili, sia per uso industriale che civile sono in sostanza prossimi alla media nazionale grazie ad un uso già importante di fonti idroelettriche regionali, anche se la domanda energetica, soprattutto del settore industriale, conduce a volte a situazioni locali non in equilibrio. Resta inoltre piuttosto contenuta la produzione e consumo di energia da fonti rinnovabili per le quali l'Umbria presenta particolari potenzialità.
- **Paesaggio e Biodiversità.** Paesaggio e risorse naturali sono un patrimonio regionale di valore strategico. Si tratta di risorse che, oltre a costituire una ricchezza naturale fondamentale, sono fortemente collegate all'immagine della regione e alla sua offerta culturale e turistica: risorse non solo da tutelare ma da valorizzare in modo integrato e sostenibile, al passo con le potenzialità e lo sviluppo del sistema economico e sociale regionale. Il territorio umbro è designato ad area protetta per il 7% del totale, per il 18,6 % come Zone di Protezione Speciale (ZPS, 5,6%) e come Siti di Interesse Comunitario (SIC adottati o proposti, 13,0%). In termini di frammentazione alcune aree umbre presentano situazioni tendenzialmente stabili (come ad esempio la dorsale appenninica, i Colli Amerini ed i Monti Martani), mentre rischi di aumento della frammentazione territoriale e dei sistemi ecologici locali sono più marcati nelle aree di pianura e lungo i principali assi viari regionali, dove maggiore risulta la pressione antropica.



1.1.4 Stato delle pari opportunità

Sulla base dei dati ISTAT relativi all'anno 2005, la composizione di genere della popolazione umbra appare equilibrata (48,30% maschi; 51,70 femmine), tale equilibrio diventa assolutamente simmetrico se si considera la popolazione di età compresa tra i 15 e i 64 anni (50% maschi e 50% femmine).

La popolazione umbra costituente forza lavoro ammonta a 368.000 unità; di essi 346.000 (il 94%) risultano occupate. La componente di forza lavoro femminile è inferiore a quella maschile (58% maschi; 42% femmine), così come la percentuale di occupati (59% maschi; 41% femmine), eccezion fatta per il settore dei servizi nel quale l'occupazione femminile supera di stretta misura quella maschile (48% maschi; 52% femmine). Il dato umbro sulla percentuale di donne costituenti la forza lavoro (Umbria 42%; Italia 40%) e sull'occupazione femminile (Umbria 41%; Italia 39%) risulta però più elevato di quello medio nazionale.

La percentuale di donne in cerca di occupazione (39% maschi; 61% femmine) è molto più elevata, sebbene più qualificata (il 44% e il 11% dei maschi hanno rispettivamente un diploma o una laurea contro il 50% e 14% delle femmine) di quella maschile. Sotto questo punto di vista la situazione umbra appare più critica di quella, media, nazionale (femmine in cerca di occupazione: Umbria 61%; Italia 52%).

Più confortante appare invece il dato regionale sulle non forze lavoro, la quota femminile (64%) sebbene più elevata di quella maschile (36%) è infatti più bassa di quella media nazionale (66%).

I tassi di attività e di occupazione confermano il quadro sopra descritto. Sono infatti più elevati per il genere maschile (maschi: tasso di attività 75%; tasso di occupazione 72%) che per quello femminile (femmine: tasso di attività 56%; tasso di occupazione 51%). Il tasso di disoccupazione femminile (8,8%) risulta invece più elevato di quello maschile (4,1%), sebbene più basso di quello nazionale (10,1%).

Per quanto riguarda la situazione dei cittadini stranieri, i dati dei Centri per l'impiego umbri rilevano, alla fine del 2004, una percentuale di iscritti stranieri pari al 10,3% del totale (per un ammontare assoluto di 4.318 iscritti), un punto in più rispetto al 2003. L'89,3% degli stranieri in questione non è di origine comunitaria, solo il 5,9% appartiene ad un paese dell'Unione Europea a 15 ed il restante 4,8% ad uno dei 10 paesi ammessi recentemente all'UE. La quota femminile di iscritti stranieri risulta più contenuta rispetto a quella degli iscritti di nazionalità italiana (62,7%, a fronte del 69,1%).

I soggetti disabili iscritti ai Centri per l'impiego, a fine 2004, risultano oltre 5.100, pari al 13,5% del totale iscritti. Per la stragrande maggioranza (4.990) si tratta di disabili civili. L'incidenza della popolazione femminile sugli iscritti disabili è del 61,5%. Quanto all'età, gli iscritti con menomazioni psichiche e fisiche costituiscono il gruppo con l'età media più elevata. Solo il 13,1% ha meno di 30 anni ed il 35,5% ne ha più di 50; per le donne i valori corrispondenti sono 9,6% e 39,8%. Il livello di scolarizzazione dei disabili è relativamente ridotto: il 66,7% ha al massimo la scuola dell'obbligo, il 4,3% la qualifica professionale, il 24,4% un diploma di scuola media superiore ed il 4,6% una laurea.



1.2 SWOT

Sulla base delle risultanze dell'analisi di cui ai paragrafi precedenti vengono di seguito sintetizzati i principali punti di forza e di debolezza interni al sistema regionale, sui quali intervenire attraverso il Programma, nonché le opportunità e i rischi connessi a fattori esogeni suscettibili di produrre effetti su questo e pertanto da tenere in considerazione nella formulazione del Programma stesso.

I punti di forza e di debolezza sono intesi come elementi endogeni rispetto al contesto analizzato e rappresentano i fattori che possono influire in senso positivo e negativo sull'evoluzione del sistema regionale. Sono stati individuati a partire dalle caratteristiche strutturali di detto sistema con particolare attenzione allo stato dell'innovazione, dell'accessibilità e dell'ambiente, quali tematiche prioritarie sulle quali intervenire mediante il ricorso al cofinanziamento del FESR.

Le opportunità e i rischi sono invece da ricondurre al contesto esterno, sul quale il decisore regionale non può influire, e si configurano come fattori apportatori di condizioni favorevoli e quindi di opportunità per l'evoluzione del sistema o di condizioni sfavorevoli e pertanto di minacce per lo sviluppo dello stesso.

In estrema sintesi, la situazione che emerge dalla suddetta analisi può essere così sintetizzata:

Punti di forza

Il tasso di disoccupazione inferiore a quello medio nazionale ed europeo cui si affianca la crescita del tasso di occupazione; la presenza di un capitale umano qualificato, l'elevato livello di istruzione della forza lavoro e di partecipazione al *life long learning*; la buona capacità di attrarre flussi migratori; un livello di spesa pubblica in RST e di investimenti in capitale di rischio in alta tecnologia superiore alla media italiana; la presenza di un patrimonio naturale e culturale di elevato livello, dislocato nelle aree rurali e urbane, in parte legato all'attenzione dell'operatore pubblico alla tutela dell'ambiente fisico e storico-culturale, il buon livello della qualità della vita, la qualità dei servizi e l'attrattività del territorio.

Punti di debolezza

Una modesta crescita naturale della popolazione con tendenza all'invecchiamento e all'incremento dell'indice di dipendenza, tendenze queste del resto in gran parte compensate da un elevato saldo migratorio attivo; l'esistenza di un modello insediativo che assume caratteri di policentrismo con una conseguente distribuzione sul territorio della popolazione, aspetto questo che, unitamente agli aspetti positivi in termini di qualità della vita, comporta d'altra parte costi aggiuntivi per l'erogazione dei servizi pubblici; il limitato livello di infrastrutturazione del territorio che determina conseguenze in termini di accessibilità; il tessuto produttivo costituito in prevalenza da imprese di piccole e piccolissime dimensioni, concentrate in settori maturi e poco orientate all'innovazione, con difficoltà a mettere a frutto per scopi produttivi il potenziale innovativo presente in regione; la bassa spesa privata in RST; scarso livello di integrazione della singola impresa con il sistema locale di riferimento e quindi una struttura economica regionale scarsamente integrata, con rapporti commerciali nella propria area di localizzazione quasi esclusivamente del tipo "acquisto-vendita" (al riguardo l'Umbria – secondo il Rapporto Met 2006 – si colloca addirittura ultima tra le regioni italiane, con una percentuale di solo il 4,3% di imprese che hanno dichiarato di avere rapporti diversi da quelli di mero acquisto-vendita); una forza lavoro qualificata ma non adeguatamente utilizzata; l'elevato tasso di disoccupazione femminile; il rischio di *digital divide* cui sono esposte le aree rurali, l'esistenza di rischi naturali e tecnologici per il territorio regionale.



Opportunità

L'espansione dei traffici turistici, in particolare quelli legati ad attrattori quali i beni culturali, ambientali e le eccellenze enogastronomiche; la crescente domanda di forza di lavoro qualificata; l'espansione della domanda mondiale, i contenuti livelli di produzione e consumo di energia da fonti rinnovabili, rispetto alle potenzialità; la presenza di alcune imprese di eccellenza e le condizioni favorevoli per l'attrazione di investimenti esteri; l'elevata capacità della società alla partecipazione concertativa.

Rischi

La presenza di zone ad alto rischio sismico, che minano il patrimonio paesaggistico e culturale della regione; il rischio di progressiva perdita di residenzialità e di funzioni economiche nei centri storici delle città, la diminuzione degli incentivi pubblici, la crescente concorrenza delle aree limitrofe e dei mercati asiatici.

La strategia di intervento del Programma operativo regionale FESR viene disegnata tenendo conto dei punti di forza e di debolezza, nonché delle opportunità e dei rischi individuati.



Tavola 2 – Analisi SWOT

Punti di forza	Punti di debolezza
<p>Tasso di occupazione totale in crescita</p> <p>Tasso di disoccupazione inferiore a quello medio nazionale e dell'UE a 25</p> <p>Elevata spesa pubblica in RST</p> <p>Elevato livello di istruzione della forza lavoro</p> <p>Alta partecipazione alla formazione permanente</p> <p>Diffuso uso di internet da parte delle famiglie</p> <p>Buona presenza di aree naturali protette</p> <p>Elevata presenza di risorse ambientali, culturali, urbane</p> <p>Buona attrattività nei confronti della manodopera esterna</p> <p>Elevata capacità di attrarre flussi migratori</p> <p>Buona qualità del sistema di servizi erogato</p> <p>Elevata qualità della vita</p> <p>Elevata partecipazione dei vari attori socio-economici alle scelte programmatiche</p> <p>Sistema produttivo orientato alla qualità</p> <p>Propensione delle imprese agli investimenti</p> <p><i>Know how</i> nei sistemi integrati e di filiera tra differenti strumenti di programmazione</p> <p>Presenza di un patrimonio storico-architettonico culturale</p>	<p>Elevata incidenza della popolazione con più di 65 anni</p> <p>Difficoltà del sistema produttivo di impiegare utilmente persone con titolo di studio elevato, in particolar modo dei laureati</p> <p>Elevato tasso di disoccupazione femminile</p> <p>Bassa dotazione infrastrutturale, in particolare per le infrastrutture economico-produttive</p> <p>Bassa quota di fatturato derivante da prodotti nuovi</p> <p>Bassa specializzazione del tessuto produttivo nei comparti <i>high tech</i></p> <p>Bassa spesa privata in RST</p> <p>Bassa propensione all'innovazione <i>science-base</i></p> <p>Forte prevalenza di imprese di piccole dimensioni</p> <p>Struttura economica scarsamente integrata</p> <p>Concentrazione delle imprese in settori tradizionali o a basso contenuto di ricerca</p> <p>Basso grado di apertura agli scambi internazionali</p> <p>Basso grado di accessibilità in termini di trasporti (in particolare stradali ed aerei)</p> <p>Carente infrastrutturazione telematica al di fuori dai grandi centri urbani</p> <p>"Digitale divide" (divario digitale) nelle aree rurali</p> <p>Difficoltà nel mettere a leva il potenziale innovativo a scopi produttivi</p> <p>Alta percentuale di incidenti sul lavoro</p> <p>Elevato livello di rischi naturali e tecnologici</p> <p>Crescita della popolazione nei centri abitati di maggiore dimensione</p> <p>Insufficiente dotazione di servizi, soprattutto innovativi, nelle principali aree urbane rispetto alla crescente popolazione</p>
Opportunità	Rischi
<p>Crescita della domanda di forza lavoro qualificata</p> <p>Espansione mondiale dei flussi turistici</p> <p>Contenuti livelli di produzione e consumo di energia da fonti rinnovabili rispetto alle potenzialità</p> <p>Presenza di alcune imprese di eccellenza</p> <p>Condizioni favorevoli per l'attrazione di investimenti esteri</p> <p>Espansione della domanda mondiale</p> <p>Elevata capacità della società alla partecipazione concertati</p> <p>Espansione della domanda mondiale rivolta a prodotti di qualità</p>	<p>Diminuzione delle risorse finanziarie pubbliche</p> <p>Concorrenzialità crescente di aree limitrofe maggiormente dotate di infrastrutture e dall'estero</p> <p>Concorrenza dei mercati asiatici</p> <p>Esposizione della regione ai rischi idrogeologici</p> <p>Spopolamento dei centri urbani</p>



Tavola 3 – Analisi SWOT di Asse

Asse I Innovazione ed economia della conoscenza

Punti di forza	Punti di debolezza
<p>Livello di spesa pubblica per RST (in % del PIL) in linea con la media europea e superiore alla media italiana (nel 2003: Umbria 0,65%; Italia 0,59%; UE-15 0,69%; UE -25 0,68%)</p> <p>Soddisfacente presenza di capitale umano qualificato, inteso come quota di laureati in discipline tecnico-scientifiche e quota laureati su forza lavoro totale (nel 2004: Umbria 10,6%; Italia 10,2%; EU-25 12,6%; nel 2005: Umbria 11,8%, Italia 11,5%)</p> <p>Presenza nel territorio regionale di punte d'eccellenza Forza lavoro qualificata</p>	<p>Basso livello di investimenti privati per RST (nel 2003 Umbria 0,19%; Italia 0,52%; UE-15 1,26%, UE 25 1,22%)</p> <p>Bassissima capacità brevettuale (nel 2003 n brevetti presentati all'UEB: Umbria 17,7; Italia 46,9)</p> <p>Il livello di diffusione di Internet nelle imprese è più basso della media nazionale (anno 2005: Umbria 90,2%, Italia 91,7%)</p> <p>La percentuale di imprese che dispongono di collegamento a banda larga è inferiore sia la centro Italia che alla media nazionale (anno 2005: Umbria 51,4%, Italia 56,7%, Centro Italia 54,9%)</p>
Opportunità	Rischi
<p>Forte orientamento delle politiche comunitarie e nazionali al sostegno dell'innovazione e della ricerca</p> <p>Forte dinamica nei mercati mondiali per i prodotti ad alto contenuto di conoscenza incorporata</p>	<p>Progressivo aumento del divario con la frontiera tecnologica e conseguente perdita di possibilità di interfacciarsi con le aree europee più avanzate</p>

Asse II Ambiente e prevenzione dei rischi

Punti di forza	Punti di debolezza
<p>Discreta disponibilità di aree protette (nel 2002 superficie aree protette rispetto al territorio: Umbria 16,4; Italia 18,7)</p> <p>Presenza di un turismo arte-cultura-affari</p> <p>Presenza di un patrimonio artistico-culturale diffuso su tutto il territorio</p> <p>Elevato livello qualitativo della ricostruzione post-sisma</p>	<p>Esigenza di ulteriori finanziamenti per completare la ricostruzione dei danni causati dal sisma .</p>
Opportunità	Rischi
<p>Opportunità di realizzare interventi fortemente contestualizzati ed un alto livello di integrazione fra le politiche ambientali</p> <p>Valorizzazione e integrazione di altri strumenti finanziari collegati con il settore ambientale (es. nuovo PSR 2007-2013) al fine di incentivare azioni di miglioramento ambientale.</p> <p>Buona offerta ricettiva sia dal punto di vista qualitativo (incremento degli alberghi di categoria più elevata a scapito delle categorie più basse) che quantitativo (incremento del numero di strutture ricettive)</p> <p>Incremento dei flussi turistici riferiti a destinazioni caratterizzate da elevata qualità ambientale</p>	<p>Elevato livello di rischio sismico soprattutto in Provincia di Perugia (in una scala da 1 a 5 l'Umbria presenta un rischio sismico pari a 3,5 e la provincia di Perugia pari a 4)</p> <p>Rischio di frane in buona parte del territorio regionale</p> <p>Elevato livello di rischio tecnologico da impianti chimici, soprattutto nella provincia di Terni</p> <p>Nuove espansioni di insediamenti per attività produttive (chimica e meccanica ad esempio) nell'area ternana possono determinare un incremento degli attuali livelli di rischio tecnologico.</p> <p>Per gli immobili: rischio sismico, rischio frane, rischi connessi alle condizioni di vulnerabilità localizzative e statiche</p> <p>Le risorse pubbliche nazionali per la valorizzazione dei beni culturali sono costantemente ridotte e le prospettive future sono assai problematiche</p>

**Asse III Efficienza energetica e sviluppo di fonti rinnovabili**

Punti di forza	Punti di debolezza
<p>Buona capacità di generare energia da fonti rinnovabili (energia prodotta da fonti rinnovabili su produzione totale nel 2005: Umbria 27,9%, Italia 16,9%)</p>	<p>Riduzione della produzione di energia da fonti rinnovabili (la produzione di energia da fonti rinnovabili, sul totale energia prodotta all'interno della regione è passata dal 49,0% del 2000 al 27,9% del 2005)</p> <p>Elevata intensità energetica del PIL (nel 2003 l'intensità energetica finale del PIL espressa in tep/MEURO a prezzi 1995 è pari per l'Umbria a 159,0 e per l'Italia 125,8)</p>
Opportunità	Rischi
<p>Ripristino della capacità regionale di produrre energia da fonti rinnovabili</p> <p>Strutturazione di una filiera regionale riguardante le energie rinnovabili, comprese le attività relative alla ricerca e all'innovazione nell'ambito delle nuove energie</p> <p>La terziarizzazione e l'attenzione verso una gestione orientata all'eco-efficienza in alcuni comparti manifatturieri, potranno portare ad un ridimensionamento dell'inquinamento ambientale</p>	<p>Livello di capacità del territorio di rispondere positivamente e rapidamente alle sfide poste dai cambiamenti richiesti nelle abitudini relative ai consumi di energia</p> <p>Aumento del costo del petrolio</p>



Asse IV Accessibilità e aree urbane

Punti di forza	Punti di debolezza
<p>Presenza diffusa di centri storici di elevata qualità storico artistica</p>	<p>Basso livello di infrastrutturazione rispetto alla media nazionale (indice di dotazione infrastrutturale Dati Tagliacarne-Union camere 1997-2001 numero indice Italia = 100, Umbria 81,8)</p> <p>Basso grado di accessibilità in termini di trasporti, in particolare stradali (anno 2000, Km di strade provinciali per 10 Km² di superficie territoriale Italia = 37,1 Umbria 32,4)</p> <p>Forte dispersione nel modello di insediamento antropico (densità abitativa espressa in ab 2004 per km²: Umbria 101,9, Italia 195,2)</p> <p>Mancanza di accesso ai centri storici attraverso sistemi di mobilità sostenibile</p> <p>Crescita della popolazione nei centri abitati di maggiore dimensione</p> <p>Insufficiente dotazione di servizi, soprattutto innovativi, nelle principali aree urbane rispetto alla crescente popolazione</p> <p>Disomogeneità nel tessuto socio economico cittadino ed in particolare nei centri storici (coesistenza di aree attrattive per la popolazione che rendono inadeguato il livello di servizi e delle attività economiche presenti e aree caratterizzate da fenomeni di allontanamento della popolazione residente con conseguente diminuzione dei servizi e delle attività economiche)</p>
Opportunità	Rischi
<p>Attuazione congiunta di adeguati interventi di natura infrastrutturale e di politiche per l'ottimizzazione dei servizi nell'ambito del trasporto ferroviario volti a favorire il riequilibrio modale</p> <p>Tendenza dei flussi turistici verso i centri urbani con elevato livello di peculiarità storico-culturale e artistico</p>	<p>Accentuarsi delle condizioni di fragilità dei collegamenti intraregionali</p> <p>Ritardi nella realizzazione degli interventi e mancata integrazione nella gestione delle infrastrutture puntuali e di rete (mancata attivazione dei nodi-servizi multimodali)</p> <p>Riduzione di attività produttive e di servizi nei centri urbani</p>



1.3 CONCLUSIONI DELL'ANALISI SOCIOECONOMICA

Il sistema produttivo

Dopo una fase di rallentamento dell'economia regionale, determinata da una sfavorevole congiuntura nazionale e internazionale e caratterizzata un'instabile andamento del PIL, quest'ultimo sembra avviarsi verso una fase di ripresa. Sia il 2004 che il 2005 hanno rappresentato infatti anni di crescita, seppur contenuta.

La composizione del Valore Aggiunto per settori produttivi evidenzia un contributo da parte del settore agricolo leggermente superiore a quello delle regioni dell'Italia centrale e uguale al dato nazionale, nonchè una crescita del settore dei servizi. La regione mostra un limitato livello di apertura verso l'estero, con una quota di export inferiore all'1% del totale nazionale, mentre la struttura produttiva, eccezion fatta per alcune realtà di eccellenza, si caratterizza per la presenza di imprese di piccole e medie dimensioni, concentrate nei settori manifatturiero agricolo e del commercio, con scarsa rilevanza quindi del terziario di mercato avanzato.

Dal quadro sopra descritto emerge la necessità, nei riguardi delle diverse tipologie di imprese, di potenziare politiche tendenti a) all'aumento del numero di imprese operanti in settori avanzati; b) allo sviluppo delle capacità innovative del sistema produttivo; c) all'ampliamento della dimensione delle imprese. Il tutto finalizzato ad innalzare i livelli di competitività del sistema produttivo regionale.

Popolazione e territorio

Con una superficie di 8.456 Km², totalmente collinare e montana, e una popolazione di 858.938 abitanti distribuiti per lo più nei comuni di dimensioni minori (con meno di 50.000 ab), la regione Umbria si caratterizza per bassa densità abitativa e un modello insediativo "diffuso" sul territorio. La popolazione residente è il risultato di un saldo naturale negativo (eccedenze delle morti sulle nascite) e di un saldo migratorio positivo (testimonianza del potenziale attrattivo della regione) che ha compensato la tendenza naturale alla diminuzione della popolazione. La bassa natalità ha determinato, nel tempo, un invecchiamento della popolazione e un conseguente aumento dell'indice di dipendenza totale generando un maggiore bisogno di strutture e servizi socio-assistenziali.

Si registra pertanto l'esigenza di realizzare politiche sociali finalizzate, da una parte al supporto della popolazione anziana, e dall'altra al sostegno della natalità attraverso strutture che permettano di conciliare lavoro e maternità; nonché politiche di miglioramento nei livelli quantitativi e qualitativi dei servizi per le aree più marginali del territorio e con più bassa densità demografica. A tal fine potranno esser utilizzate le risorse regionali e quelle del FAS.

Risorse umane e il mercato del lavoro

L'Umbria si contraddistingue per la buona capacità di formare risorse umane qualificate, non sempre riesce però ad offrire loro sbocchi occupazionali adeguati. Il tasso di attività regionale (definito sulla popolazione compresa tra i 15 e i 64 anni) si attesta su livelli prossimi a quelli nazionali e delle regioni dell'Italia centrale, ma inferiori a quelli europei (UE a 15 e UE a 25). Il tasso di occupazione regionale cresce raggiungendo valori prossimi a quelli nazionali e dell'Italia centrale, ma inferiori a quelli dell'UE a 25 e dell'UE a 15.



Il tasso di disoccupazione (popolazione superiore ai 15 anni), costantemente inferiore a quello dell'UE a 25 dell'UE a 15, dell'Italia e delle regioni del centro, infatti, colpisce maggiormente le donne e le persone con un titolo di studio più elevato. Le difficoltà maggiori si registrano nel collocamento di idonee figure professionali nei settori produttivi ad alta tecnologia, a causa della bassa diffusione della "cultura dell'innovazione" all'interno del sistema produttivo. Quello che si verifica in Umbria è pertanto il mancato incontro tra l'offerta di personale altamente qualificato e la domanda dello stesso da parte del sistema produttivo. Si registrano marcate differenze tra le province di Perugia e Terni, la prima presenta tassi di attività e di occupazione più elevati, nonché di disoccupazione inferiori, rispetto alla seconda.

Al fine di produrre dei sensibili mutamenti sul mercato del lavoro regionale, ponendo così l'Umbria nelle condizioni di apportare il proprio fattivo contributo alla realizzazione degli obiettivi di Lisbona [raggiungimento, entro il 2010, di un tasso di occupazione, (calcolato sulla popolazione 15-64 anni) del 70%], si rende necessario introdurre politiche a sostegno della partecipazione della popolazione in età 15-64 all'attività lavorativa, nonché interventi tesi alla riduzione del tasso di disoccupazione. È pertanto indispensabile integrare gli interventi finalizzati all'innovazione e alla crescita che si prevede di realizzare con le risorse del FESR del FSE e del FAS.

Innovazione

Gli indicatori sull'innovazione evidenziano il buon posizionamento dell'Umbria nell'ambito nazionale, le *performance* da questa registrate la avvicinano alla situazione delle regioni del centro nord. La regione sconta però il peso di alcune criticità, quali: la bassa capacità del sistema regionale di applicare al settore produttivo la ricerca di base, sviluppata per lo più dal settore pubblico; i ridotti livelli della spesa delle imprese in RST; il contenuto peso occupazionale dei settori manifatturiero e dei servizi ad alta tecnologia (dovuto alla scarsa domanda da parte delle imprese, di piccole e medie dimensioni, poco orientate all'innovazione e operanti prevalentemente nei settori "tradizionali"); la modesta percentuale di fatturato legata ai prodotti nuovi; il limitato utilizzo delle TIC da parte delle imprese. Quella che viene praticata in regione è – secondo un "modello" peraltro tipico del nostro Paese – una "innovazione senza ricerca" basata sull'introduzione di innovazioni di tipo applicativo "prese in prestito" dai *leader* tecnologici che le hanno conseguite.

Da questo stato di cose discende la necessità di sostenere la RST mediante l'incremento delle risorse, in particolar modo private, ad essa destinate, il miglioramento del contesto nel quale essa viene sviluppata, la diffusione della "cultura dell'innovazione", il miglioramento della produttività della ricerca attraverso la creazione delle condizioni necessarie al suo sfruttamento a fini produttivi. Già dal ciclo di programmazione 2000-2006, la Regione si è dotata di un *Programma per lo sviluppo e la diffusione dell'innovazione*, che potrà fungere da collante tra gli interventi, in materia di innovazione e RST, che si sviluppano a cavallo tra i due cicli di programmazione (2000-2006 e 2007-2013) dando così continuità a quanto programmato con il Docup Ob. 2 2000-2006.

Ambiente

La regione presenta buoni livelli in riferimento agli *standard* ambientali. La qualità dell'idrosfera è in linea con gli obiettivi europei, la tutela dei corpi idrici superficiali richiede però il contenimento dei carichi di azoto, fosforo e carbonio organico. La disponibilità delle acque da prelievo è mediamente buona, sebbene si registrino delle criticità legate alla consistente domanda di prelievi per uso potabile in alcune aree urbane (Gubbio, Petrignano, Cannara). La gestione del suolo all'interno della regione risulta in grado di contenere i fenomeni di inquinamento di origine agricola e zootecnica.



L'Umbria si mostra attenta al problema del riciclo dei rifiuti (attestandosi al nono posto a livello nazionale per la raccolta differenziata degli stessi), nonché alla tutela del patrimonio naturale di cui è dotata (le aree sottoposte tutela, rapportate alla superficie regionale totale, risultano infatti più estese rispetto a quelle nazionali). La qualità dell'aria risulta buona, benché quattro aree (l'area metropolitana di Perugia, la conca ternana data dai comuni di Terni e Narni, il comparto industriale di Gubbio e Spoleto, il territorio dei comuni di Città di Castello, Orvieto e Foligno) vengano sottoposte a monitoraggio periodico per l'emissione di agenti inquinanti. La regione registra livelli elevati di rischio naturale e tecnologico. Particolarmente critica risulta la situazione della provincia di Terni in termini di rischio tecnologico da impianti chimici, e quella della provincia di Perugia per quanto riguarda il rischio sismico. Alcuni territori della regione sono inoltre esposti al pericolo di frane.

Per garantire il mantenimento del patrimonio ambientale di cui la regione è dotata si rende necessario l'introduzione di piani e misure volti a monitorare, prevenire e gestire i rischi naturali e tecnologici cui è esposta la regione, nonché azioni di recupero e di riconversione di aree industriali dismesse e terreni contaminati, la diffusione di strumenti di gestione ambientale d'area ed infine interventi per il mantenimento delle biodiversità e la valorizzazione della rete dei siti Natura 2000.

Risorse culturali e attrattività turistica

Sulla base dei dati a disposizione (Dati ISTAT-DPS), il considerevole patrimonio culturale di cui l'Umbria presenta margini di ulteriore valorizzazione economica. La regione registra infatti livelli sensibilmente più bassi, rispetto a quelli nazionali, in relazione al numero di visitatori paganti, rispetto a quelli non paganti, negli istituti statali di antichità e d'arte. Risulta invece buona l'attrattività turistica (giornate di presenza di italiani e stranieri nel complesso degli esercizi ricettivi per abitante), la regione presenta però un problema di bassa permanenza media (definita come rapporto tra presenze e arrivi) legato ad un tipo di turismo fatto in prevalenza di escursionisti attratti dai luoghi religiosi, dalle città d'arte e dai musei.

Per valorizzare le risorse culturali della regione e, nel contempo, potenziare l'attrattività turistica in un'ottica di sostenibilità ambientale, è necessario sviluppare attività promozionali vertenti sulla costruzione e l'organizzazione del prodotto turistico, compatibili con la salvaguardia del patrimonio culturale, storico e architettonico di cui è dotata la regione, perseguendo un approccio integrato di filiera, sviluppando ed adattando l'esperienza in tal senso compiuta nell'attuale periodo di programmazione dei fondi strutturali.

Energia

L'Umbria è potenzialmente un "buon produttore" di energia da fonti rinnovabili, i livelli di produzione regionali, benché al di sopra di quelli medi nazionali, risultano in netto calo rispetto agli anni passati e pertanto sottodimensionati rispetto alle possibilità. La regione registra inoltre consumi di energia per abitante e consumi di energia elettrica per usi industriali più elevati rispetto a quelli medi nazionali, altrettanto dicasi in relazione all'intensità energetica ed elettrica del PIL, ovvero al grado di efficienza e di autosufficienza energetica raggiunto dalla regione.

Per consentire alla regione di sfruttare appieno le proprie potenzialità in termini di produzione di energia da fonti rinnovabili, di ridurre gli elevati consumi di energia elettrica e di accrescere i livelli di efficienza e autosufficienza energetica, si rende necessario implementare una politica di interventi tesi alla promozione dell'efficienza energetica e al sostegno della produzione di energia da fonti rinnovabili.



Accessibilità

L'Umbria presenta una carenza generalizzata di infrastrutture (rete stradale, infrastrutture aeroportuali) e registra un limitato livello di accessibilità, da parte della popolazione, alle reti stradali, ferroviarie ed aeree, nonché un ridotto grado di connettività ai terminali di trasporto (porti, aeroporti, stazioni ferroviarie e autostrade), registrato per tutto il territorio regionale, ma particolarmente critico per la provincia di Perugia. Si deve inoltre rilevare l'assenza di alcune infrastrutture che permettano alla regione di proiettarsi verso l'esterno (connessioni con il corridoio adriatico, connessioni con i corridoi plurimodali TEN, collegamento all'alta velocità ferroviaria).

Al fine quindi di sviluppare i collegamenti infrastrutturali intra-regionali ed extra-regionali è indispensabile l'adozione di politiche tese al rafforzamento della connettività interna ed esterna, che permettano alla regione di esercitare il proprio potenziale attrattivo nei confronti di soggetti economici e non.

Aree rurali

Sulla base della metodologia di zonizzazione seguita dall'Organizzazione per la Cooperazione e lo Sviluppo Economico (OCSE) - e ripresa nel Piano strategico nazionale (PSN) per lo sviluppo rurale 2007-2013 e nel Piano di sviluppo rurale (PSR) della Regione, l'intero territorio regionale viene classificato come rurale e ascritto per il 70% circa alla categoria delle Aree rurali intermedie (superficie collinare), e per il restante 30% circa alla categoria delle Aree rurali con problemi complessivi di sviluppo (territorio montano, con altitudine sopra i 600 metri slm).

Le Aree rurali intermedie comprendono 68 dei 92 comuni umbri e si estendono su una superficie di 5.980 Km² su cui si concentra l'83,7% della popolazione totale con una densità abitativa di 115 abitanti circa per Km². Le Aree rurali con problemi complessivi di sviluppo comprendono invece i restanti 24 comuni della Regione per una superficie totale di 2.476 Km² su cui si distribuisce il 16,3% della popolazione con una densità abitativa di 54 abitanti per Km².

Le Aree rurali intermedie si caratterizzano - rispetto alle Aree rurali con problemi complessivi di sviluppo - per una maggiore densità abitativa, una più marcata specializzazione nel settore dei servizi, più contenuti livelli di disoccupazione di lunga durata e più elevati livelli di istruzione. Di contro le Aree rurali con problemi complessivi di sviluppo presentano una bassa densità abitativa, una struttura occupazionale prevalentemente rivolta al terziario ma con una presenza importante nel settore industriale, più elevati livelli di disoccupazione di lunga durata e più modesti livelli di istruzione. Elemento comune ad entrambe le realtà rurali è quello della ridotta accessibilità e delle carenze nella dotazione infrastrutturale, sebbene maggiori criticità si rilevino in relazione alle Aree rurali con problemi complessivi di sviluppo.

Queste ultime si presentano pertanto come le aree più bisognose di interventi rivolti in particolare a contrastare fenomeni di disoccupazione e a migliorare l'accessibilità.

Aree urbane

L'Umbria presenta un modello di insediamento urbano "diffuso" sul territorio. A pochi centri di grosse dimensioni in cui si concentra quasi la metà della popolazione regionale (Perugia, Terni, Foligno, unici tre comuni della regione con una popolazione superiore ai 50.000, seguiti da Città di Castello, Spoleto, Gubbio con una popolazione compresa tra i 20.000 e i 40.000 abitanti), si affiancano decine di comuni minori, la maggior parte dei quali presentano una popolazione inferiore ai 10.000 abitanti.



Dal confronto tra i dati relativi alle principali variabili socio economiche, a livello provinciale, si possono evidenziare delle differenze di rilievo con riferimento alle variabili relative al mercato del lavoro, Perugia presenta infatti tassi di occupazione e attività sensibilmente più elevati di quelli di Terni, di contro Terni registra un tasso di disoccupazione più contenuto di Perugia, tale differenza è da imputare alla più elevata disoccupazione femminile che caratterizza quest'ultima.

Le crescenti dinamiche della popolazione, che hanno interessato l'intero territorio regionale, hanno riguardato in misura particolare le aree urbane maggiori. La crescita della popolazione in dette aree si è accompagnata a fenomeni di polarizzazione, dati dalla compresenza di aree o quartieri ad alta concentrazione di popolazione e aree o quartieri (in particolare nei centri storici) soggetti all'allontanamento dei residenti, dei servizi e delle attività economiche tipiche delle aree urbane.

A questo stato di cose conseguono esigenze di duplice natura. Per un verso è necessario adeguare la dotazione dei servizi - ed in particolare di quelli innovativi alla popolazione e al sistema produttivo - nonché delle attività economiche presenti nelle realtà urbane e dello sviluppo di nuove - nelle aree urbane a maggiore concentrazione di popolazione; per l'altro è necessario rivitalizzare e riqualificare le aree soggette a fenomeni di abbandono di attività economiche e servizi.

La strategia regionale relativa alle aree urbane sarà pertanto tesa, da un lato, alla rivitalizzazione e a riqualificazione dei centri storici, dall'altro all'adeguamento dell'offerta di servizi ed attività economiche alla crescente popolazione, anche in funzione dell'utilizzo degli stessi da parte della popolazione residente nelle aree urbane minori, accrescendo così la coesione interna della regione e di conseguenza la competitività e l'attrattività del sistema regione nel suo complesso.

Pari opportunità

La composizione di genere della popolazione umbra appare equilibrata. Le forze lavoro presenti in regione risultano costituite per il 59% dal genere maschile e per il restante 41% dal genere femminile, una distribuzione simile a quella che si registra tra gli occupati. La percentuale di donne in cerca di occupazione (61% femmine; 39% maschi) è infatti molto più elevata, sebbene più qualificata (il 44% e il 11% dei maschi hanno rispettivamente un diploma o una laurea contro il 50% e 14% delle femmine) di quella maschile. La percentuale di cittadini stranieri iscritti ai Centri di impiego è pari al 10,3% del totale, l'89,3% dei quali non è di origine comunitaria. La quota femminile di iscritti stranieri risulta più contenuta rispetto a quella di nazionalità italiana (62,7%, a fronte del 69,1%). La quota di disabili iscritti ai Centri di impiego è del 13,5%, per lo più disabili civili. Il loro livello di scolarizzazione è relativamente ridotto: il 66,7% ha al massimo la scuola dell'obbligo, il 4,3% la qualifica professionale, il 24,4% un diploma di scuola media superiore e solo il 4,6% la laurea.



1.4 LEZIONI DEL PERIODO DI PROGRAMMAZIONE 2000-2006

1.4.1 Risultati e insegnamenti

Nell'attuale periodo di programmazione, il DOCUP ha evidenziato risultati che possono essere considerati sicuramente positivi. Infatti, guardando ai dati più recenti (ovvero al 31.12.2006) si sottolineano le buone *performances* finanziarie e procedurali: in termini di spesa, oltre a ricordare il pieno rispetto del vincolo del disimpegno automatico, si evidenziano livelli di avanzamento dei pagamenti pari a circa il 66% del budget previsto per l'intero sessennio.

Tavola 4 – Stato di attuazione del Docup Ob. 2 2000-2006 al 31 dicembre 2006

Misure/Azioni	Piano Finanziario Docup Umbria 2000-2006		Certificazione (N+2) a dicembre 2006	
	Costo totale	di cui FESR	Costo totale	di cui FESR
	1	2	5	6
ASSE 1 - Competitività del sistema regionale	133.519.269	56.032.090	87.572.897,56	35.966.860,98
1.1 - Riqualificazione dell'offerta insediativa per le attività produttive	76.779.431	28.186.921	53.067.510,48	19.176.382,96
1.2 - Promozione del territorio, marketing d'area	7.030.000	3.415.000	4.086.665,38	1.967.738,48
1.3 - Riqualificazione e recupero aree urbane	39.378.668	19.264.584	24.200.560,00	11.713.637,03
1.4 - Sviluppo della società dell'informazione	10.331.170	5.165.585	6.218.161,70	3.109.102,51
ASSE 2 - Competitività del sistema imprese	145.657.010	57.699.754	100.446.091,30	38.334.057,38
2.1 - Sostegno allo sviluppo dei sistemi produttivi locali	91.000.000	38.000.000	60.210.953,82	24.391.494,70
2.2 - Servizi alle imprese, innovazione, animazione economica	27.258.717	10.719.754	12.836.845,48	4.962.563,68
2.3 - Servizi finanziari alle imprese	27.398.293	8.980.000	27.398.292,00	8.979.999,00
ASSE 3 - Tutela e valorizzazione delle risorse naturali e culturali	112.393.900	39.051.754	71.258.159,25	23.374.225,28
3.1 - Sostegno alle imprese per la tutela e la riqualificazione dell'ambiente	14.153.623	4.883.000	8.300.027,65	2.863.522,53
3.2 - Valorizzazione delle risorse naturali e culturali	57.584.808	20.154.683	35.241.461,33	12.334.514,79
3.3 - Infrastrutture ambientali	29.621.639	9.175.000	20.866.654,12	5.171.421,00
3.4 - Promozione a fini turistici dei sistemi culturali e ambientali	11.033.830	4.839.071	6.850.016,15	3.004.766,96
ASSE 4 - Assistenza tecnica	8.630.858	4.245.829	5.927.366,40	2.963.427,23
4.1 - Assistenza tecnica all'attuazione, monitoraggio e valutazione	8.630.858	4.245.829	5.927.366,40	2.963.427,23
TOTALE	400.201.037	157.029.427	265.204.514,51	100.638.570,87

Relativamente al livello di esecuzione dei progetti si segnala una percentuale di interventi conclusi rispetto agli avviati pari al 95% (gran parte dei quali rappresentati dai regimi di aiuto).

L'avanzamento fisico del programma, che si riferisce al 31.12.2005 così come desumibile dall'ultimo RAE, mostra che il Docup manifesta elevate probabilità di conseguimento degli effetti attesi (si veda successiva tabella). A parte alcune eccezioni, infatti, le realizzazioni fisiche rilevate già al 2005 evidenziavano un grado di avvicinamento agli obiettivi attesi in linea con i tempi di attuazione, mentre in alcuni casi le realizzazioni già conseguite superavano le finalità previste.

**Tavola 5 – Avanzamento fisico del Docup Ob. 2 2000-2006 al 31.12.2006**

Misura/Indicatore	Unità di Misura	Valori attesi	Target conseguiti al 31.12.2006
Misura 1.1 Riqualificazione dell'offerta insediativi per le attività produttive			
Aree riqualificate/realizzate	N.	25/6	30/25
Studi di prefattibilità finanziati	N.	10	13
Reti di monitoraggio finanziate	N.	20	6
Misura 1.2 Promozione del territorio, marketing d'area			
Studi e ricerche effettuati	N.	6	9
Imprese assistite nella fase di creazione, insediamento e associazione	N.	30	56
Attività di comunicazione su target individuati	N.	50	14
Di cui all'estero		20	6
Ore di trasmissione radiofoniche e televisive dedicate ad attività di promozione e pubblicità	N.	100	4
Imprese contattate nell'ambito dell'attività di scouting	N.	200	524
Dossier informativi personalizzati offerti ad investors	N.	60	63
Misura 1.3 Riqualificazione e recupero aree urbane			
N. programmi realizzati	N. PUC	50	21
Misura 1.4 Sviluppo della società dell'informazione			
Enti/sportelli collegati	N.	107	56
Imprese beneficiarie degli incentivi	N.	500	250
Misura 2.1 Sostegno allo sviluppo dei sistemi produttivi locali			
Imprese beneficiarie dei finanziamenti	N.	2.440	1398
Misura 2.2 Servizi alle imprese, innovazione, animazione economica			
Imprese beneficiarie di cui per servizi finalizzati a sistemi di certificazione ambientale (ISO 14000-EMAS) e di prodotto (Ecolabel)	N.	850	679
		50	87
Programmi avviati	N.	12	87
Imprese animate		120	360
Misura 2.3 Servizi finanziari alle imprese			
Operazioni finanziate	N.	240	55
Misura 3.1 Sostegno alle imprese per la tutela e la riqualificazione dell'ambiente			
Imprese beneficiarie		200	120
Interventi:	N.	200	120
- Ambiente		60	30
- Energia			
Misura 3.2 Valorizzazione delle risorse naturali e culturali			
Interventi per tipologia			
- Beni culturali	N.	30	20
- Beni ambientali		70	41
Misura 3.3 Infrastrutture ambientali			
Reti di adduzione idrica	Km	110	110
Infrastrutture per l'avvio al riciclaggio dei rifiuti	N.	42	35
Misura 3.4 Promozione a fini turistici dei sistemi culturali e ambientali			
Iniziative e campagne promozionali	N.	50	59
Iniziative finanziate	N.	30	15
Misura 4.1 Assistenza tecnica all'attuazione, monitoraggio e valutazione			
Contratti stipulati	N.	34	26
Giornate uomo di assistenza tecnica, monitoraggio, valutazione, sistemi di controllo, studi di progettazione	N.	9.000	10.300



I risultati finora raggiunti dal Docup 2000-2006 e gli insegnamenti che da quest'esperienza possono essere tratti, sono da ricondurre: 1. alla buona impostazione della strategia iniziale del Programma, 2. allo sviluppo di un processo partenariale di condivisione delle scelte programmatiche con i principali attori socio-economici, 3. alla capacità di definire gli effettivi tempi di realizzazione del Programma, 4. alla positiva esperienza della progettazione integrata e di filiera, 5. all'individuazione delle condizioni che influenzano il successo delle iniziative volte alla diffusione dell'innovazione tecnologica.

I positivi esiti del Programma discendono certamente dalla impostazione strategica iniziale. Il Docup ha dimostrato una forte capacità di "tenuta" nel tempo, le priorità inizialmente individuate hanno, infatti, mantenuto la loro validità anche a seguito dei mutamenti nella congiuntura economica. Tale risultato è stato ottenuto grazie alla forte attenzione dedicata, in fase di programmazione, all'analisi e alla interpretazione delle dinamiche di sviluppo regionale che hanno consentito di individuare priorità che anticipassero gli scenari futuri. Nell'attività di programmazione del presente POR si è fatto tesoro di detto insegnamento consolidando l'adozione di tale approccio alla programmazione.

Un apporto di fondamentale importanza alla programmazione del Docup 2000-2006 deriva dalla condivisione delle linee di indirizzo della programmazione e attuazione con i principali attori socio-economici regionali. Il modello di concertazione adottato in Umbria, sia in relazione al Docup che agli altri atti della programmazione, ha assicurato una forte partecipazione dei soggetti portatori di interesse alle fasi cruciali di impostazione, attuazione e valutazione del Programma.

Lo sviluppo di un dialogo attivo con i vari interlocutori locali ha determinato la significativa qualità delle risposte pervenute da parte dei destinatari degli interventi del Docup. Alla luce di tale insegnamento e a prosecuzione e rafforzamento dei meccanismi di partenariato vigenti in Umbria nell'ambito della politica regionale, il POR si fonda su un'ampia e continua attività partenariale avviata fin dalla sua fase di ideazione preliminare (DSR).

Per quanto riguarda l'attuazione delle Misure, l'esecuzione del Docup ha messo in luce l'importanza di prevedere in modo preciso gli effettivi tempi di realizzazione collegati alle varie tipologie di intervento al fine di non incorrere in ritardi rispetto ai tempi inizialmente ipotizzati. Facendo tesoro di tale insegnamento, l'Amministrazione regionale si adopererà per stabilire puntualmente, sin dall'avvio del POR FESR 2007-2013, i tempi di attuazione delle differenti linee di intervento riservando particolare attenzione a quelle la cui realizzazione è subordinata alla emanazione di Piani e Programmi settoriali e alle tipologie di intervento che implicano l'implementazione di innovazioni istituzionali e progettuali.

Un modalità di esecuzione del Docup rivela di particolare efficacia è quella dei bandi multimisura mediante cui si è dato seguito alla progettazione integrata e di filiera. Alla base del successo di tale modalità attuativa l'intensa attività di pilotaggio svolta dall'Amministrazione regionale e dai principali soggetti del partenariato.

La rilevante attività di supporto sviluppata nella fase di interlocuzione con il territorio e durante il periodo di identificazione dei progetti da candidare ha, infatti, consentito l'ampia e qualificata risposta da parte dei beneficiari. Nell'ambito del POR, pertanto l'Amministrazione regionale, proseguirà e rafforzerà tale attività di regia indirizzandola anche alla implementazione dei progetti finanziati e alla loro valorizzazione nell'ottica del "sistema regionale".

Per quanto riguarda gli effetti prodotti dagli interventi realizzati, l'attuazione del Docup ha evidenziato che il successo delle iniziative volte alla diffusione dell'innovazione tecnologica (implementate sia attraverso incentivi diretti che mediante l'attività di animazione di cluster di impresa) è fortemente legato alla capacità di interazione dell'impresa con le problematiche dell'innovazione (sia quando l'impresa acquista direttamente l'innovazione dal mercato che quando viene coinvolta in un meccanismo di trasferimento tecnologico).

Un atteggiamento imprenditoriale positivo in questo ambito è quindi legato alla presenza di soggetti qualificati all'interno dell'impresa in grado di dialogare con i referenti esterni e ovviamente



dalla disponibilità di questi ultimi (rappresentati, nel caso degli interventi di trasferimento dalle Università e dai Centri di ricerca) a dialogare con i referenti delle imprese. Alla luce di quanto evidenziato dal Docup, il POR adotterà procedure e tipologie di intervento che favoriscano la massimizzazione delle possibilità di interscambio tra il mondo imprenditoriale e i detentori delle conoscenze inerenti l'innovazione tecnologica.

Seppure complessivamente il quadro della stagione di programmazione 2000-2006 risulti positivo, esso non è stato scevro da difficoltà che nelle diverse fasi di attuazione del DocUP hanno costituito momenti di criticità alle quali poi sono state trovate adeguate soluzioni. Di seguito si riportano le principali specificità collegate alle singole tipologie di intervento, sulle quali è opportuno riflettere nella fase di preparazione al nuovo periodo di programmazione:

- le difficoltà collegate alla procedura di notifica del regime di aiuto alla Commissione Europea per: la Misura 3.1 'Sostegno alle imprese per la tutela e la riqualificazione dell'ambiente' comunque avviata nel corso del 2004; la Misura 2.3 'Servizi finanziari alle imprese', che ha raggiunto la piena operatività solo nel corso del 2005, dal momento che si sono aggiunte anche difficoltà legate alla predisposizione della procedura del bando di evidenza pubblica per la scelta del soggetto attuatore;
- i ritardi generali legati alla programmazione settoriale ed in particolare nell'ambito della Misura 3.3 'Infrastrutture ambientali', per l'azione 3.3.3 'Bonifica dei siti inquinati' (approvato solo nel corso del 2004).

Infine, si ritiene utile sottolineare che in futuro l'approccio regionale sarà mirato a rafforzare ulteriormente l'impegno volto ad evitare (così come ha già fatto in passato) le criticità identificate nel QSN come lezioni generali di discontinuità.

1.4.2 Conclusioni dell'aggiornamento della valutazione intermedia

I risultati conseguiti dall'Aggiornamento della valutazione intermedia al 2005

Le varie tipologie di analisi condotte nell'ambito dell'aggiornamento del Rapporto di Valutazione al 2005 hanno permesso di conseguire i seguenti principali risultati.

In termini di efficacia rispetto all'obiettivo generale, che sulla base dell'approccio metodologico utilizzato, è stato misurato in termini di impatto occupazionale, vanno rilevati risultati ampiamente positivi sia in termini quantitativi che qualitativi.

In relazione agli aspetti quantitativi, le indagini e le stime effettuate hanno evidenziato che il Docup ha avuto un effetto in termini di "occupazione creata" (in fase di cantiere e di gestione) pari a circa 1.000 unità che rappresenta circa lo 0,35% dell'occupazione attiva in Umbria nel 2004 (340.000 unità, "Indagine sulle forze di lavoro Umbria 2004, Istat).

Tale esito costituisce un risultato soddisfacente soprattutto se si considera che il Docup all'epoca manifestava un avanzamento finanziario pari a circa un terzo del *budget* previsto. Inoltre, passando agli aspetti qualitativi, l'occupazione creata sembra avere un carattere "di lungo periodo", in quanto più del 60% degli occupati attendono alla fase di gestione (che, come noto, garantisce maggiore continuità rispetto alla fase di cantiere) e il 76% dei nuovi posti di lavoro ha un carattere permanente. Tale ultimo risultato è ancora più apprezzabile se si considera che in Umbria, dal 1993 al 2002, solo il 56% dei nuovi lavori non è temporaneo (il Mercato del lavoro, AUL 2004).

Passando dall'analisi di efficacia rispetto all'obiettivo generale a quella inerente gli obiettivi globali si ritiene utile sottolineare che:

- relativamente all'obiettivo del rafforzamento della competitività del sistema territoriale le indagini di campo rilevano buoni risultati per gli interventi volti: i) alla promozione



di insediamenti “di alta qualità” (che prevedono la selezione delle imprese che vi si andranno ad insediare su parametri di omogeneità produttiva, di innovazione e offrono servizi alle imprese insediate e prevedono l'utilizzo di energie pulite), verso i quali è stato diretto circa l'80% del *budget* complessivamente destinato a tali tipologie di interventi; ii) alla riqualificazione urbana, nell'ambito dei quali si segnalano risultati soddisfacenti dovuti alla realizzazione di tipologie di progetti con una forte caratterizzazione ambientale e sociale, con aspetti estremamente innovativi e con un'alta fruibilità da parte dei cittadini; ii) alla diffusione degli strumenti di *E-governement* in quanto gli interventi di ICT promossi hanno rappresentato un passaggio fondamentale nella creazione dell'infrastruttura per lo sviluppo dell'*E-governement* nella Pubblica Amministrazione umbra e nella diffusione di strumenti di accesso ai servizi da parte dei cittadini ed imprese;

- in riferimento alle priorità volte all'ampliamento e all'innovazione della base produttiva, stando alle indagini campionarie condotte nel 2003, 2004 e 2005, è possibile sottolineare che un'ampia quota delle imprese beneficiarie intervistate ha segnalato effetti positivi in termini di innovazione, soprattutto per quanto riguarda gli aspetti organizzativi e di processo. Andando a disaggregare le tipologie prevalenti di impatto, in funzione dei diversi interventi attuati, è possibile sostenere che le azioni volte al sostegno dei servizi alle imprese sembrano essere state più efficaci in termini di diffusione dell'innovazione organizzativa e di capacità di fornire impulsi per il raggiungimento di nuovi mercati, mentre gli aiuti agli investimenti hanno maggiormente stimolato le innovazioni di processo/prodotto e l'incremento del valore aggiunto delle imprese. Un altro elemento importante da sottolineare in questo campo, è rappresentato dalla buona capacità discriminatoria del Docup: le imprese beneficiarie, infatti, risultano mediamente “più evolute” (ovvero più strutturate e dinamiche) della media delle imprese umbre.
- per quanto riguarda la finalità della valorizzazione del territorio nei suoi aspetti naturali e ambientali il Docup ha presentato, un minor livello di efficacia di quanto rilevato per i due obiettivi precedenti. Tale risultato deriva principalmente dal ritardo attuativo che a metà 2005 caratterizzava l'Asse (dovuto principalmente alle problematiche che hanno rallentato l'attuazione di alcune Misure ricomprese nell'Asse – 3.1), e 3.3) il quale non ha consentito di valutare gran parte degli effetti che molto probabilmente l'Asse sarà capace di generare. Per le Misure che all'epoca mostravano un livello attuativo più avanzato si segnalano effetti apprezzabili, ed in particolare, per la Misura 3.2 in termini di Km di sentieri realizzati e di superficie valorizzata, e per la Misura 3.3 in relazione al ciclo delle acque soprattutto grazie ai buoni esiti ricollegabili al progetto di acquedotto della Media Valle del Tevere.

Raccomandazioni del valutatore.

Nel Rapporto di aggiornamento della valutazione intermedia è possibile individuare alcune raccomandazioni formulate, da un lato, in considerazione delle esperienze del Docup 2000-2006, dall'altro, in riferimento ai cambiamenti introdotti dalla regolamentazione comunitaria 2007-2013.

Il valutatore, tenendo conto della riduzione delle risorse finanziarie disponibili e dell'aumento (seppur contenuto) dei potenziali destinatari (derivanti dall'abolizione della zonizzazione), ha suggerito una concentrazione delle risorse a favore di progetti:

- che potenzialmente rappresentino delle “ottime pratiche” e che siano replicabili con altri strumenti finanziari;
- capaci di innescare sinergie sia all'interno del POR che in relazione ad altre tipologie di interventi previsti nell'ambito della programmazione regionale.



Le valutazioni condotte individuano, tra le esperienze maturate nel corso del 2000-2006, quelle che rispondono maggiormente ai criteri sopra enunciati (e che quindi dovrebbero essere tenute in particolare considerazione nel corso del 2007-2013). Esse si riferiscono alla progettazione integrata sviluppata nell'ambito delle filiere Industria e Turismo Ambiente e Cultura (TAC) nonché ad alcune tipologie di progetti realizzati nell'ambito dell'ICT, dello sviluppo urbano e dell'innovazione.

In relazione alla concentrazione degli interventi sulle tre priorità tematiche e sulle specificità territoriali previste per il periodo 2007-2013, il valutatore ha individuato delle importanti esperienze, maturate positivamente, cui il POR potrà far riferimento; ci si riferisce in particolare ai Programmi Urbani Complessi (PUC), ai pacchetti integrati di agevolazioni (PIA), al bando multimisura diretto al settore industriale e agli interventi destinati a promuovere l'ICT nell'ambito della PA e del settore privato.

In termini sintetici, il valutatore suggerisce all'Amministrazione regionale di indirizzare, nel 2007-2013, i propri sforzi verso lo sviluppo di un'attività propulsiva e di pilotaggio di quelle tipologie di strumenti di successo già messe in opera dal Docup 2000-2006, da realizzarsi attraverso azioni di sistema e di rete, in modo che le singole iniziative si rafforzino all'interno del "sistema Regione" e acquistino la necessaria massa critica che permetta al prodotto "Umbria" di essere competitivo.

Infine, per favorire il rispetto del Principio delle Pari Opportunità, il valutatore raccomanda di affiancare, ai criteri di selezione che attribuiscono un punteggio aggiuntivo ai progetti che coinvolgono le donne, una modalità volta a sostenere la discriminazione positiva di genere. Viene quindi sottolineata l'opportunità di promuovere particolari tipologie di interventi che possono favorire la qualità della vita delle categorie svantaggiate (progetti inerenti l'economia sociale, progetti che aumentino il grado di vivibilità urbana, progetti in grado di attivare occupazione qualificata).

1.5 CONTRIBUTO STRATEGICO DEL PARTENARIATO

La Regione Umbria ha fortemente rafforzato, nel rispetto dei principi di sussidiarietà verticale e orizzontale, i meccanismi del partenariato e della concertazione istituzionale, economico-sociale e con i rappresentanti delle pari opportunità, con particolare riguardo alla programmazione e attuazione degli interventi per lo sviluppo territoriale.

Sono stati a tale fine adottati specifici atti, quali: la Legge Regionale n. 34 del 14 ottobre 1998 "Criteri e modalità per il conferimento di funzioni amministrative agli enti locali e per l'esercizio delle stesse a livello locale. Modificazioni ed integrazioni legge regionale 10 aprile 1995, n. 28", che individua nel Consiglio delle Autonomie Locali e nelle Conferenze partecipative degli Enti locali, i luoghi dell'espressione di pareri e proposte in ordine alla programmazione regionale; il successivo *Accordo sulla concertazione*, stipulato fra Regione Umbria, CGIL, CISL, UIL, Federazione Regionale Industriali, Confapi Regionale, Confagricoltura, Confcommercio, Confesercenti, CNA, Confartigianato, CASA, CIA, Coldiretti, Lega delle Cooperative e Confcooperative il 23 novembre 1998, che assume la programmazione negoziata quale elemento fondamentale della programmazione regionale complessiva; la Legge regionale *Disciplina generale della programmazione, del bilancio, dell'ordinamento contabile e dei controlli interni della Regione dell'Umbria*, che ribadisce l'importanza dell'approccio associativo nella predisposizione degli strumenti di programmazione regionale, individuandone i soggetti negli Enti locali (*partenariato istituzionale*), nelle associazioni rappresentative delle varie forme e settori di impresa, nelle organizzazioni sindacali dei lavoratori, negli organismi rappresentativi degli interessi sociali, professionali, ambientali, culturali, del terzo settore e delle pari opportunità (*partenariato sociale*) e le modalità di esercizio (il tavolo di concertazione per il partenariato sociale e le conferenze partecipative e riunioni Consiglio delle Autonomie locali per il partenariato istituzionale).

Intendendo assumere la concertazione ed il partenariato con le forze economiche e sociali e con i livelli istituzionali come metodo ordinario della programmazione regionale secondo un approccio compiuto di *governance*, il 27 giugno 2002, la Regione Umbria ha sottoscritto, con i soggetti istitu-



zionali, economici e sociali (Autonomie locali, Unioncamere e Camere di Commercio, Industria, Artigianato e Agricoltura dell'Umbria, organizzazioni di categoria economico-sociale, Università degli studi di Perugia e Università italiana per stranieri) il Patto per lo Sviluppo dell'Umbria.

Nel Patto vengono definiti gli obiettivi fondamentali e generali per lo sviluppo regionale vertenti: sul rafforzamento sistemico del tessuto economico, produttivo, imprenditoriale e sociale; l'innovazione del sistema regionale, la crescita della competitività e del valore aggiunto delle produzioni; il consolidamento della coesione e il miglioramento della qualità sociale; la qualificazione del lavoro; la promozione dei diritti della cittadinanza. Tali obiettivi sono stati ripresi ed ulteriormente finalizzati in direzione della promozione delle condizioni di competitività dell'Umbria in occasione della elaborazione e sottoscrizione (avvenuta il 21 dicembre 2006) della Seconda fase del Patto per lo Sviluppo, relativa alla legislatura regionale in corso e quindi valido fino al 2010.

Il Patto per lo Sviluppo si pone quindi come la cornice strategica della programmazione regionale e la sede di elezione nella quale si realizza il contributo del partenariato alle scelte istituzionali e di politica economica e sociale della regione.

A tal fine esso opera in primo luogo attraverso il Tavolo generale del Patto (sede di concertazione a livello politico), assistito per le istruttorie e valutazioni tecniche dal Comitato di Indirizzo e Sorveglianza del Patto. Le questioni settoriali vengono affrontate in appositi Tavoli tematici, mentre i Tavoli territoriali realizzano le specificazioni progettuali a livello locale degli assi strategici definiti e concertati a livello regionale.

In vista della predisposizione dei programmi per il periodo 2007-2013 (POR FESR, POR FSE, PSR, etc.), la Giunta Regionale ha dunque avviato e condotto nelle sedi e secondo le procedure previste dal Patto per lo Sviluppo le attività partenariali per la puntuale informazione e concertazione sui caratteri della nuova programmazione e per la definizione delle priorità da perseguire nel futuro ciclo di programmazione.

In particolare, nell'ambito del processo di concertazione istituzionale, economica e sociale nell'ambito del Patto per lo Sviluppo, sono stati sottoposti i seguenti documenti della programmazione 2007-2013:

1. il "Documento strategico preliminare della Regione Umbria" recante la strategia di sviluppo regionale per il futuro settennio approvato dalla Giunta con DGR n. 164 dell'8 febbraio 2006. L'apporto derivante dalle parti economico-sociali ha evidenziato la necessità del sistema produttivo di puntare sulla crescita dimensionale, sull'innovazione di prodotto e di processo e su nuove attività produttive ad alto valore aggiunto, sull'integrazione, sulla disponibilità di energia a prezzi competitivi, sulla facilitazione dell'accesso al credito e al rafforzamento patrimoniale, ed infine sul tema dell'accessibilità inteso dal versante dell'era digitale. Tali indicazioni sono state recepite in fase di stesura del POR, in particolare nella definizione delle attività degli Assi I, II, III.
2. il "Documento unitario di programmazione e coordinamento della Politica di coesione" che illustra, con riferimento alle diverse fonti finanziarie disponibili (FESR, FSE, FEASR, FAS), i contenuti del contributo regionale alla realizzazione degli obiettivi della politica regionale di coesione unitaria per il 2007-2013. Il documento, previsto dalla legge 13 del 2000 (art. 19) ai fini dell'iter di programmazione regionale, ha valore di *Schema generale di orientamenti per i programmi comunitari 2007-2013*, ed è stato: dapprima approvato dalla Giunta regionale DGR 1193 del 12 luglio 2006; successivamente esaminato dal Consiglio che ha approvato la risoluzione relativa con deliberazione n. 86 del 18 luglio 2006 data 27 luglio 2006. L'indirizzo derivante dal partenariato, al fine di realizzare una politica industriale competitiva, è quello di puntare su un'impostazione strategica, in cui ricerca e sviluppo facciano da perno per tutto il sistema produttivo e nel quale le esigenze di ricerca e sviluppo tecnologico nascono dal basso sulla base dei fabbisogni delle aziende.



- 3.** il POR FESR che è stato sottoposto, prima della riunione del Tavolo generale, all'attenzione della Giunta regionale del 22 dicembre 2006 e da questa preadottato con DGR n. 2318. Il documento è stato successivamente condiviso da tutti i componenti del Tavolo.

L'elaborazione del POR FESR si è sviluppata anche mediante appositi *focus group* tematici, riferiti in particolare:

- al tematismo dell'integrazione degli interventi riguardanti i settori del turismo, dell'ambiente e della cultura (Filiere TAC – incontro del 1 dicembre 2006);
- al tema dell'energia (incontro del 7/12/2006 e del 19/01/2007);
- a quello dell'innovazione (incontro del 11/12/2006 e del 19/12/2006).

Nell'ambito di detti incontri le Direzioni regionali competenti per materia si sono confrontate con esperti di settore e rappresentanti del sistema istituzionale economico-sociale al fine di apportare un contributo fattivo alla definizione del POR. I temi trattati hanno riscontrato una marcata condivisione e dato luogo a osservazioni e suggerimenti, recepiti dalla Regione, con particolare riguardo ad alcune specifiche sul tema dell'energia (introduzione di fondi di sostegno per investimenti in energia da fonte rinnovabile, attività di informazione e animazione nell'ambito del sistema produttivo, puntare non solo sul consumo di energia da fonte rinnovabile ma anche sulla produzione), e sul tema dell'innovazione (attività di stimolo per il tessuto produttivo umbro formato per la gran parte da impresa di piccole dimensioni in ricerca, sviluppo tecnologico e innovazione, al tempo stesso bisogna calibrare attentamente l'attività di ricerca e innovazione per le poche realtà d'eccellenza presenti nella nostra regione).

Il contributo del partenariato alla definizione delle scelte strategiche relative alla politica di coesione si è espresso inoltre in occasione del Tavolo generale del Patto per lo sviluppo dell'Umbria del 30 gennaio 2007, cui hanno preso parte tutte le forze istituzionali, economico-sociali, nel corso del quale sono stati individuati n. 10 "Progetti Caratterizzanti" allegati al DAP 2007-2009 (Documento annuale di programmazione della regione Umbria), da intendersi come linee di attività sulle quali dovrà realizzarsi una particolare convergenza di sforzi e risorse, nonché una governance "rafforzata" nel processo di attuazione. Alcuni di questi Progetti trovano particolare riscontro e corrispondenza nella strategia scelta e perseguita dalla Regione con il POR FESR. Si tratta in particolare dei seguenti progetti:

- promozione dell'efficienza e del risparmio energetico, della produzione e dell'uso di energia da fonti rinnovabili pulite;
- eliminazione del divario digitale dei territori dell'Umbria;
- promuovere la costituzione di *network* stabili d'impresе orientati alla innovazione;
- rivitalizzazione e rifunzionalizzazione dei centri storici dell'Umbria;
- riduzione del livello di disoccupazione intellettuale nel mercato del lavoro regionale.

Il processo di concertazione interesserà altresì la fase di negoziazione del POR FESR con la Commissione, la fase di definizione dello Strumento regionale di attuazione, la fase di attuazione del Programma mediante la partecipazione delle rappresentanze istituzionali e delle parti economiche e sociali al Comitato di sorveglianza del POR.



Tavola 6 – Processo partenariale

Organi di coordinamento per il processo partenariale	Attività svolte	Date	Soggetti del partenariato coinvolti
Giunta Regionale	Definizione della strategia di politica regionale di coesione unitaria per il periodo 2007-2013	12 luglio 2006	Presidente della Giunta regionale e Assessori regionali
Tavolo generale del Patto per lo sviluppo dell'Umbria	<ul style="list-style-type: none"> - Condivisione, confronto e approfondimenti delle scelte programmatiche caratterizzanti il Documento preliminare strategico regionale - Condivisione, confronto e suggerimenti sulla strategia di politica regionale di coesione unitaria per il periodo 2007-2013 (Schema generale di orientamento per i programmi comunitari 2007-2013) - Scelta dei progetti caratterizzanti il DAP (Documento annuale di programmazione 2007-2009) in collegamento e complementarietà alle scelte strategiche del POR FESR - Condivisione, confronto e suggerimenti sulle linee strategiche, sugli obiettivi e sulle attività della Bozza di POR FESR 	<p>2 febbraio 2006</p> <p>27 luglio 2006</p> <p>30 gennaio 2007</p> <p>22 febbraio 2007</p>	CGIL, CISL, UIL, Federazione Regionale Industriali, Confapi Regionale, Confagricoltura, Confcommercio, Confesercenti, CNA, Confartigianato, CASA, CIA, Coldiretti, Lega delle Cooperative e Confcooperative, Consigliera Pari opportunità, Consiglio delle Autonomie locali. ARPA
Comitato di indirizzo e sorveglianza del Patto per lo sviluppo	Verifica, Discussione, analisi e confronto sull'impalcatura del POR FESR	<p>15 febbraio 2007</p> <p>17 aprile 2007</p>	CGIL, CISL, UIL, Federazione Regionale Industriali, Confapi Regionale, Confagricoltura, Confcommercio, Confesercenti, CNA, Confartigianato, CASA, CIA, Coldiretti, Lega delle Cooperative e Confcooperative, Consigliera Pari opportunità, Consiglio delle Autonomie locali. ARPA
Focus group tematici	<ul style="list-style-type: none"> - Discussione, analisi e confronto sul tema TAC al fine di migliorare la strategia regionale - Discussione, analisi e confronto sul tema energia per definire la strategia del POR per l'Asse energia - Discussione, analisi e confronto sul tema RSTI per definire la strategia del POR per l'Asse Innovazione ed economia della conoscenza 	<p>1 dicembre 2006</p> <p>7 dicembre 2006 e 19 gennaio 2007</p> <p>11 dicembre 2006 e 19 dicembre 2006</p>	CGIL, CISL, UIL, Federazione Regionale Industriali, Confapi Regionale, Confagricoltura, Confcommercio, Confesercenti, CNA, Confartigianato, CASA, CIA, Coldiretti, Lega delle Cooperative e Confcooperative, Consigliera Pari opportunità, Consiglio delle Autonomie locali Rappresentanti delle Università Esperti dei settori relativamente ai temi trattati. ARPA
Consiglio delle Autonomie Locali	Analisi ed esame del POR FESR	<p>12 gennaio 2007</p> <p>7 marzo 2007</p>	AA.LL. ARPA



Sulla base di questa esperienza nel corso del 2010 la Regione ha deciso di confermare tale metodo di governo della concertazione strutturata, apportando però diversi elementi di novità. La nuova “Alleanza per l’Umbria”, sottoscritta in data 13 ottobre 2010, è caratterizzata da un cambio di passo, in cui più che concertare si condividono le scelte strategiche fondamentali, un progetto e una “vision” dello sviluppo della Regione oltre la crisi, verso un sentiero di sviluppo che punti decisamente su economia della conoscenza, green economy e coesione sociale.

Le principali novità che sono introdotte con questo nuovo strumento sono :

- il passaggio da una concertazione “formale” ad una discussione più mirata sulle cose da fare, sugli impegni concreti e misurabili che ciascun soggetto si assume per contribuire allo sviluppo regionale, a partire da un quadro di strategie condivise;
- l’utilizzo anche di strumenti di e-democracy, per ascoltare, oltre alle consuete rappresentanze dei corpi intermedi, anche le istanze delle singole imprese o dei cittadini, che potranno proporre spunti di riflessione ed esprimere le loro opinioni, anche mutuando il modello delle consultazioni pubbliche dell’Unione europea;
- una maggiore focalizzazione rispetto al conseguimento dei risultati, sia a livello macro con l’utilizzo di studi sul posizionamento dell’Umbria e la sua evoluzione nel tempo a partire dai diversi fenomeni economici e sociali, sia a livello micro sullo stato di realizzazione delle attività e dei reciproci impegni.

L’Alleanza per l’Umbria prevede un modello di governance incentrato su alcuni tavoli di confronto specifici (tematici e settoriali) che potranno essere a geometria variabile, secondo i temi oggetto di interesse. Nell’ambito di detti tavoli tematici e settoriali sono già stati esaminati alcuni argomenti fondamentali del POR FESR (bandi ricerca e innovazione, filiera TAC2, energia, progettazione integrata riguardante lo sviluppo urbano), al fine di una maggior concertazione e condivisione delle attività messe in campo.



2. VALUTAZIONI PROPEDEUTICHE ALLA STRATEGIA

2.1 VALUTAZIONE EX-ANTE – SINTESI

La Regione ha affidato lo svolgimento della attività di Valutazione ex ante del POR FESR alla società RESCO S.c.a r.l., che ha sviluppato la suddetta attività in pieno coordinamento con gli Uffici della Regione.

La Valutazione ex-ante del POR FESR della Regione Umbria è stata effettuata coerentemente alle indicazioni ed ai suggerimenti formulati dalla Commissione europea e dall'UVAL, quale organo di valutazione centrale e dal Sistema di valutazione nazionale. I documenti che hanno costituito la base metodologica per la realizzazione del processo di valutazione ex-ante sono:

- *The New Programming Period, 2007-2013: Indicative guidelines on evaluation methods: ex-ante evaluation (working document No.1 - Agosto 2006);*
- *The new programming period, 2007-2013: Indicative guidelines on evaluation methods: Monitoring and evaluation indicators.*
- *Indicazione per la valutazione ex-ante dei programmi della politica regionale 2007-2013 (UVAL aprile 2006).*

Il processo di valutazione ex-ante del POR Umbria, che è stato avviato a partire dalla fine di ottobre 2006, ha potuto contare su una forte attività di interrelazione tra il gruppo di lavoro e i referenti regionali responsabili della programmazione e i soggetti titolari della Valutazione ambientale.

Il contributo che il gruppo di valutazione ha fornito nelle varie fasi di costruzione del POR si è esplicato, sia nella partecipazione alle numerosi riunioni, e ai *focus group* di volta in volta costituiti, in relazione alle differenti tematiche, che si sono svolte presso la sede della Regione dell'Umbria, che mediante la redazione di documenti volti a palesare "il punto di vista indipendente del valutatore" relativamente ai vari argomenti di volta in volta trattati. In questo ambito si ritiene importante segnalare che i suggerimenti formulati dal gruppo di valutazione (integrazione dell'analisi di contesto, rivisitazione dell'impalcatura strategica dell'Asse I, definizione della batteria degli indicatori, specificazione delle varie linee di intervento volte ad aumentare i livelli di integrazione nell'ambito degli Assi, individuazione di chiare linee di demarcazione tra il POR FESR ed il PSR) sono stati recepiti dall'Amministrazione e sono stati via via inseriti nelle versioni successive del POR.

Restando nel campo dell'applicazione dei suggerimenti provenienti dal gruppo di valutazione, va rilevato che le indicazioni derivanti dalla valutazione intermedia al 2005 (sintetizzate nel paragrafo 1.4.2) sono state ampiamente implementate vista la riproposizione, nel POR 2007-2013, della programmazione integrata di filiera e di interventi volti a sostenere l'innovazione, sui quali il gruppo di valutazione aveva consigliato di proseguire le esperienze di successo già avviate.

Sintesi dei risultati

Di seguito vengono riportati in modo sintetico i principali risultati ottenuti dallo svolgimento della valutazione ex-ante: l'analisi della rilevanza del POR (ossia la capacità del programma di rispondere ai principali bisogni del territorio) ha condotto a risultati altamente positivi. Infatti la strategia di intervento del Programma operativo, il suo obiettivo globale e i relativi obiettivi specifici mostrano elevati livelli di connessione con i risultati dell'Analisi SWOT. Ad esempio, la strategia volta al "con-



solidamento del sistema umbria” e l’obiettivo globale indirizzato ad “accrescere la competitività del sistema” mostrano di essere realistici e quindi di tenere in considerazione il rallentamento nella dinamica di crescita (PIL e PIL pro-capite) che sta interessando la Regione rispetto alle performances del Regioni del Centro Italia a cui il modello di sviluppo umbro risulta maggiormente assimilabile. Ugualmente, la tipologia di interventi individuati per sostenere la ricerca e l’innovazione e l’ammontare delle risorse finanziarie destinate a tale Asse, dimostrano la forte tenuta in considerazione da parte della Regione di importanti elementi emersi dall’analisi di contesto: il rallentamento della crescita umbro sembra essere dovuto, tra gli altri fattori, anche da una bassa produttività degli investimenti effettuati nel corso degli ultimi anni (probabilmente destinati a settori poco remunerativi e a comparti maturi) che denotano un bisogno di favorire interventi innovativi e volti ad aumentare la competitività dei settori di destinazione. Inoltre, sempre restando nel campo privilegiato dall’Asse I, si segnalano ulteriori elementi di contesto a dimostrazione della correttezza delle scelte regionali: basso livello degli investimenti privati in RST, modesta capacità brevettuale, scarsa presenza di settori ad alto contenuto tecnologico nei servizi.

La verifica della logica interna del programma (giustificazione degli interventi in un’ottica di intervento pubblico, livello di integrazione tra Assi e tra obiettivi operativi all’interno dello stesso Asse, rischi collegati alle varie tipologie di interventi) ha evidenziato buoni risultati.

Tutte le tipologie di intervento giustificano ampiamente l’investimento di risorse pubbliche in quanto gli Assi vanno ad agire o su evidenti fallimenti del mercato (i costi fissi per la Ricerca e sviluppo sono troppo elevati per la singola unità produttiva date anche le dimensioni molto modeste delle imprese umbre) o su beni meritori (risorse naturali ed energia) o a favore di progetti i cui costi di investimento elevati non sarebbero recuperabili dai parte dei privati tramite il solo costo dei biglietti (accessibilità).

In termini di integrazione fra Assi si rilevano evidenti legami tra l’Asse I e il II (grazie alla promozione delle eco-innovazioni da parte del primo Asse) e il III (visto che anche questo Asse promuove la realizzazione in campo energetico di interventi tecnologicamente avanzati).

L’Asse II oltre ad essere interrelato con l’Asse I, presenta evidenti connessioni con l’Asse III (visto che l’efficienza energetica rientra pienamente tra gli aspetti legati allo sviluppo sostenibile) e IV (date le finalità simili perseguite in tema di valorizzazione e promozione del patrimonio ambientale e culturale e di riqualificazione delle aree urbane e rivitalizzazione dei centri storici.).

Passando all’analisi del livello di integrazione tra obiettivi operativi all’interno degli Assi si segnala un elevato livello di integrazione all’interno dell’Asse I che individua in modo scalare le tipologie di ricerca incentivate (sostegno alle prime fasi della ricerca con la prima attività, sostegno alla implementazione dei risultati a livello industriale attraverso la seconda attività, supporto alla creazione di nuove imprese high tech, fino ad arrivare al sostegno alla diffusione dell’innovazione verso l’ampia platea di “imprese umbre” meno strutturate) consentendo così la possibilità di un utilizzo plurimo delle linee di intervento da parte della stessa impresa o gruppi di imprese. In relazione ai legami tra gli obiettivi previsti dall’Asse II si sottolineano elevati livelli di integrazione tra gli obiettivi di tutela e salvaguardia del territorio e quelli di promozione delle risorse naturali in quanto il primo è un pre-requisito fondamentale per la realizzazione del secondo.

Passando all’Asse III, va sottolineato che i due obiettivi operativi previsti dimostrano livelli di connessione massima visto che intervengono, seppur con modalità differenti (produzione di energia da fonti rinnovabili e risparmio energetico) a conseguire la stessa finalità rappresentata dal risparmio nell’utilizzo di risorse scarse. Infine l’Asse IV, essendo volto alla riqualificazione delle aree urbane e alla rivitalizzazione dei centri storici, risulta strategico per il conseguimento dell’obiettivo specifico (promuovere una maggiore coesione territoriale al fine di accrescere la competitività e l’attrattività del territorio).

Infine, rimanendo sempre nell’ambito dell’analisi della logica interna del programma, va segnalato che l’analisi dei rischi ad esso collegati “evidenzia un livello normale di probabilità di insuccesso” principalmente ricollegabile alla realizzazione di interventi innovativi (Asse I e III), alle problematiche generalmente incontrate dagli interventi di tipo ambientale (Asse II) e a quelle ricollegabili ai



progetti di dimensione elevata come probabilmente risulteranno essere quelli che verranno finanziati all'interno dell'Asse IV.

L'analisi della coerenza esterna del POR Umbria (capacità di dialogare positivamente con i livelli di programmazione comunitari, nazionali e regionali) mostra che il POR sarà in grado di fornire un contributo significativo alle finalità sovra regionali e a quelle perseguite dal Patto per lo sviluppo. Va inoltre evidenziato che il POR presenta notevoli elementi di connessione positiva (complementarietà e sinergie) con il POR FSE e con il PSR. Un ulteriore elemento di rilievo del processo di valutazione ex-ante del POR FESR è costituito dalla condivisione di analisi ed osservazioni con il Valutatore ex-ante del POR FSE. Infine si sottolinea che il programma ottempera pienamente al Principio delle Pari Opportunità e alle indicazioni contenute nella VAS.

Quanto alla definizione della batteria di indicatori, va sottolineato che il sistema delineato nel POR rappresenta il risultato di un lavoro congiunto svolto dall'Amministrazione regionale, dall'Assistenza Tecnica, dal responsabile VAS, oltre che dai valutatori ex-ante. Il sistema di indicatori individua, a partire dai risultati della SWOT, precisi indicatori di contesto, di impatto e di risultato associabili agli obiettivi specifici di Asse e puntuali indicatori di realizzazione inerenti il livello delle Attività.

Il sistema di indicatori va giudicato positivamente in quanto evidenzia un elevato livello di inclusività (contiene, in tutti i casi dove è risultato pertinente, gli indicatori previsti dal *working paper* comunitario e dal QSN), una elevata significatività in termini di capacità di fotografare il fenomeno in esame e una discreta fattibilità (reperibilità delle informazioni necessarie alla sua quantificazione). L'effettuazione delle stime inerenti i valori target degli indicatori è ancora in corso di svolgimento.

L'analisi del modello di attuazione risulta disegnato correttamente rispetto agli adempimenti previsti dalle normative comunitaria e nazionale. Va inoltre rilevato che la costruzione del programma è stata effettuata, come è tradizione umbra anche in riferimento alla programmazione extra-fondi strutturali, con un'ampia attività di concertazione che ha coinvolto in modo diffuso e qualificato le diverse tipologie di soggetti che fanno parte del partenariato economico e sociale.

A conclusione dell'analisi svolta, e come è stato sinteticamente indicato precedentemente, è possibile fornire un giudizio positivo sui vari aspetti del POR Umbria sottoposti a valutazione. Si ritiene però importante sottolineare che, da una visione di insieme del programma, emerge con chiarezza le scelte complesse (e, a parere del valutatore, coraggiose) fatte dall'Amministrazione regionale. Ci si riferisce all'elevata importanza accordata all'Asse I che rappresenta un rilevante cambiamento rispetto alle politiche adottate nei precedenti periodi, all'approccio integrato che viene previsto per molte tipologie di interventi, all'ottica "di sistema" a cui molte Attività si ricollegano.

Il futuro successo di tale impalcatura programmatica dipende da una serie di fattori, tra i quali il principale è rappresentato dall'attività di regia regionale che l'amministrazione dovrà necessariamente svolgere al fine di coordinare l'insieme delle tipologie di intervento previste. Si suggerisce pertanto di avviare sin da ora le attività propedeutiche a consentire la corretta implementazione delle scelte programmatiche effettuate.

2.2 VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA

La Regione ha affidato lo svolgimento della attività di valutazione ambientale strategica alla Agenzia Regionale per la Protezione dell'Ambiente (ARPA) Umbria, che ha sviluppato la suddetta attività, in pieno coordinamento con gli Uffici della Regione, nel rispetto di quanto previsto dalla direttiva 2001/42/CE *concernente la valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull'ambiente* (Direttiva VAS), la quale stabilisce che i programmi cofinanziati dall'Unione Europea debbano rispondere agli obblighi ed agli adempimenti da essa previsti. L'approvazione del Programma Operativo regionale FESR 2007-13 è pertanto subordinata alla verifica dell'applicazione della Direttiva VAS.



Per adempiere agli obblighi della Direttiva è stato, perciò, impostato, secondo quanto indicato dagli indirizzi procedurali e metodologici stabiliti a livello comunitario e nazionale¹¹, un processo integrato di programmazione e valutazione ambientale strategica, di cui è responsabile l'Autorità di gestione, che ha visto una proficua interazione tra programmatore, Valutatore ed Autorità Ambientale, durante l'intera fase di predisposizione del programma.

L'impostazione della VAS, intesa come processo integrato e partecipato, ha consentito di massimizzare l'integrazione degli obiettivi di sostenibilità ambientale fin dalla fase di programmazione del POR, in coerenza con gli orientamenti strategici comunitari della politica di coesione¹², che sostengono la necessità di tener conto della protezione e del miglioramento dell'ambiente nel preparare le strategie nazionali.

Le attività di base realizzate nel processo di VAS hanno riguardato:

- a. fase di screening in cui è stata confermata la necessità di sottoporre a VAS il Piano;
- b. identificazione delle autorità con competenza ambientale per le matrici interessate dalle azioni previste dal piano;
- c. fase di scoping in cui sono stati identificati i temi ambientali da trattare nel Rapporto Ambientale;
- d. formulazione parallela di Piano e Rapporto Ambientale;
- e. consultazione delle autorità con competenza ambientale e del pubblico, per ricevere un parere in materia sulla bozza del POR e sul RA prima dell'approvazione del programma;
- f. integrazione degli esiti della valutazione e delle risultanze delle consultazioni nel programma;
- g. predisposizione del sistema di Monitoraggio "on going" del Piano.

Le attività di valutazione hanno quindi condotto alla formulazione dei documenti richiesti in base alla Direttiva che comprendono, oltre al Rapporto Ambientale, i seguenti documenti:

1. la sintesi non tecnica del rapporto;
2. la dichiarazione di sintesi sulla integrazione nel piano delle considerazioni ambientali, dei pareri e dei risultati delle consultazioni;
3. il sistema di monitoraggio ambientale del piano;
4. la consultazione delle autorità con competenza ambientale per la specificazione dei contenuti e del livello di dettaglio delle informazioni del RA.

La fase di consultazione sulla bozza di programma è stata sistematicamente associata a quella di concertazione con il partenariato economico e sociale, già prevista per il programma, pur mantenendo i due momenti una reciproca autonomia rispetto alle specifiche finalità. In particolare i focus tematici realizzati hanno consentito di raccogliere indicazioni sulle priorità ambientali e strategiche dei soggetti più direttamente interessati da tematismi quali l'energia e la tutela ambientale tenuti poi considerazione nella stesura del piano.

¹¹ Riferimenti: "Joint letter from DGs REGIO and ENV to the Member States concerning the SEA Directive" Commissione europea, 2006. "Handbook on SEA for Cohesion Policy 2007-2013", GRDP, 2006. "L'applicazione della Direttiva 2001/42/CE al ciclo di programmazione 2007-2013 dei Fondi Strutturali in Italia" MATTM, 2006.

¹² Decisione del Consiglio sugli orientamenti strategici comunitari in materia di coesione del 6 ottobre 2006 (2006/702/CE).



Gli elementi essenziali che costituiscono la struttura del Rapporto Ambientale allegato al piano sono:

- a. la valutazione dello stato ambientale attuale dell'ambiente;
- b. la selezione delle caratteristiche ambientali e delle criticità delle aree significative interessate;
- c. la descrizione della possibile evoluzione ambientale senza l'attuazione del piano;
- d. la descrizione degli obiettivi principali del piano o programma e del rapporto stesso;
- e. l'analisi degli obiettivi di protezione ambientale stabiliti a livello internazionale, comunitario o degli Stati membri pertinenti al piano;
- f. l'analisi di coerenza degli obiettivi del piano con quelli della pianificazione esistente;
- g. possibili effetti significativi sull'ambiente prodotti dal piano;
- h. descrizione delle misure previste in merito al monitoraggio di cui all'articolo 10;
- i. sintesi non tecnica delle informazioni di cui alle lettere precedenti.

Le valutazioni effettuate sono state messe in relazione con il Documento Unitario di Programmazione e Coordinamento della Politica di Coesione, che definisce le linee della politica regionale unitaria di coesione, tenendo conto della complementarità degli assi strategici e degli obiettivi individuati per il POR FESR con le strategie degli altri programmi (POR FSE, PSR, Programma FAS).

Il grado di approfondimento della valutazione ambientale realizzata è coerente con il principio di proporzionalità al grado di dettaglio del piano formulato. Al fine di governare gli effetti ambientali attesi, minimizzando i negativi e incrementando quelli potenzialmente positivi delle misure del POR evidenziati dalla valutazione, sono stati definiti i parametri ambientali e gli indicatori necessari da considerare per le successive fasi di specificazione e gestione del programma, che dovranno precisare le attività finanziabili e le regole di attuazione, la stesura dei bandi, la definizione dei criteri di ammissibilità e di priorità, le modalità di valutazione e selezione degli interventi da finanziare e le misure per il monitoraggio.

Oltre alla gestione del processo di VAS con la condivisione delle criticità territoriali e delle possibilità di intervento, la consultazione dei soggetti terzi e del partenariato, i passaggi determinanti della valutazione del POR hanno riguardato la definizione del dettaglio degli effetti attesi e la loro quantificazione sia in termini di obiettivi ambientali che di valori target proponibili. Una volta stabilite le attività del piano e gli effetti correlati, infatti, si è proceduto alla loro stima integrando le considerazioni ambientali e quelle finanziarie del POR mettendo la manifestazione diretta o indiretta delle ricadute ambientali del piano in relazione alla tipologia ed intensità degli interventi previsti. In questa fase la collaborazione con il valutatore ambientale ha portato ad una ripartizione delle risorse condivisa e frutto tra l'altro delle considerazioni e proposte dei soggetti della consultazione.

In sintesi le ipotesi di base della ripartizione finanziaria dei fondi per la valorizzazione della componente ambientale hanno riguardato:

- a. l'estensione territoriale dell'attività (interventi puntuali o diffusi nel territorio);
- b. la natura dei potenziali beneficiari (interventi puntuali o consortili, soggetti pubblici o privati);
- c. il possibile costo medio dei singoli progetti finanziabili;
- d. l'ampiezza degli effetti attesi correlati ai progetti;

Operando attraverso questi criteri di scelta e con confronti ripetuti su diversi scenari applicativi si è giunti alla attuale ripartizione delle risorse che determina anche il quadro di riferimento per i po-



tenziali effetti ambientali quantitativi del piano il cui dettaglio è incluso nel rapporto ambientale allegato al piano.

In sintesi gli effetti ambientali attesi sono riconducibili a:

- l'aumento della messa in sicurezza della popolazione residente nelle aree interessate da azioni di prevenzione del rischio sismico e idrogeologico;
- la riduzione delle emissioni della CO² dal settore energetico e dei trasporti;
- l'incremento dell'incidenza della produzione di energia rinnovabile sull'energia totale regionale;
- la riduzione dell'intensità energetica di industria e trasporti.

Allo stesso tempo le attività previste dovranno consentire:

- la riduzione di una serie di inquinanti derivanti dai processi produttivi;
- l'incremento della superficie interessata da azioni di prevenzione ambientale da rischio sismico ed idrogeologico;
- l'aumento della superficie recuperata nei siti industriali ed in quelli inquinati;
- la promozione di strumenti di gestione ambientale a livello territoriale;
- l'aumento della superficie interessata da interventi ambientali sul totale delle aree nei siti Natura 2000 e nelle aree protette;
- l'incremento dell'energia prodotta da fonti rinnovabili;
- l'incremento della quota di energia risparmiata;
- la quota di popolazione servita da trasporti pubblici puliti e sostenibili;
- il controllo della densità infrastrutturale dei territori interessati;

Per la verifica e controllo di questi effetti e risultati, il sistema di monitoraggio del piano prevede pertanto l'adozione del set di indicatori ambientali proposti in sede di VAS che saranno impiegati nelle attività di monitoraggio e di valutazione ambientale on going da ARPA Umbria che collaborerà con l'Autorità di Gestione del POR, anche grazie alla definizione ed approvazione di uno specifico Piano operativo di cooperazione.



3. STRATEGIA

3.1 QUADRO GENERALE DI COERENZA STRATEGICA

La strategia generale che sottende alla impostazione del presente Programma operativo si pone in piena coerenza tanto con le risultanze dell'analisi di contesto e delle valutazioni propedeutiche, quanto con il Quadro di riferimento Strategico Nazionale (QSN) e con il complesso degli indirizzi recati dal quadro normativo e programmatico di emanazione comunitaria.

Particolare attenzione è stata posta affinché le scelte contenute nel POR derivassero da un opportuno adattamento delle linee generali della politica di coesione europea alle specificità socio-economiche e territoriali della Regione, in modo da comporre un quadro coerente con le esigenze e le prospettive di sviluppo dell'Umbria.

3.1.1 Coerenza con gli OSC e il QSN

Il presente Programma operativo si sviluppa in coerenza con i Regolamenti comunitari e con gli Orientamenti strategici comunitari in materia di coesione (OSC)¹³ elaborati dalla Commissione, in conformità con quanto previsto dall'art. 25 del Regolamento 1083 del 2006 (Reg. generale), al fine di promuovere uno sviluppo equilibrato armonioso e sostenibile della Comunità, tenendo conto degli Orientamenti integrati per la crescita e l'occupazione (2005-2008). Si tratta pertanto di linee guida che individuano i settori in cui la politica di coesione può contribuire nel modo più efficace alla realizzazione delle priorità comunitarie, in particolar modo quelle della nuova strategia di Lisbona.

Sulla base di quanto stabilito da detti orientamenti, i programmi cofinanziati attraverso la politica di coesione devono essere fortemente indirizzati alla realizzazione delle seguenti tre priorità:

- **rendere l'Europa e le sue regioni più attraenti per gli investimenti e l'occupazione** (mediante il potenziamento delle infrastrutture di trasporto, il rafforzamento delle sinergie tra tutela dell'ambiente e crescita, la riduzione della dipendenza dalle fonti tradizionali di energia);
- **promuovere la conoscenza e l'innovazione a favore della crescita** (incrementando ed indirizzando meglio gli investimenti in RST, facilitando l'innovazione e promuovendo l'imprenditorialità, sostenendo una società dell'informazione inclusiva, migliorando l'accesso al credito);
- **posti di lavoro migliori e più numerosi** (consentendo ad un maggior numero di presone di arrivare e permanere sul mercato del lavoro e modernizzando i sistemi di protezione sociale; migliorando l'adattabilità dei lavoratori e delle imprese e rendendo più flessibile il mercato del lavoro; aumentando gli investimenti in capitale umano e migliorando l'istruzione e le competenze, accrescendo la capacità amministrativa; contribuendo al mantenimento in buona salute della popolazione attiva).

¹³ *Decisione del Consiglio sugli orientamenti strategici comunitari in materia di coesione. Bruxelles 18 agosto 2006, 11807/06.*



I programmi operativi cofinanziati attraverso la politica di coesione devono inoltre tenere nella dovuta considerazione quanto stabilito dagli Orientamenti strategici comunitaria in materia di **Contributo delle città alla crescita e all'occupazione** (sostegno alla diversificazione economica delle aree rurali, delle aree di pesca e di quelle con svantaggi naturali; cooperazione; cooperazione transfrontaliera; cooperazione transnazionale; cooperazione interregionale) rivolgendo una particolare attenzione a circostanze territoriali specifiche – aree urbane e rurali, zone transfrontaliere e transnazionali, regioni insulari e aree scarsamente popolate e montuose – al fine di sviluppare comunità sostenibili ed evitare che le disparità nello sviluppo regionale riducano il potenziale di crescita complessivo.

Come mostra la seguente tavola 7 il contributo del POR FESR Umbria è fortemente teso alla promozione della conoscenza e dell'innovazione quali fattori di crescita del sistema socio economico regionale. L'analisi di contesto evidenzia la necessità di interventi pubblici finalizzati a stimolare lo sviluppo del tessuto produttivo regionale, promuovendo “un atteggiamento nuovo” rispetto a tali tematiche, che tenga in considerazione le convenienze economiche che possono derivare dall'introduzione e dallo sviluppo di soluzioni innovative sia dal punto di vista tecnologico che organizzativo.

Pertanto, il POR FESR, in coerenza con la priorità di cui sopra, si propone di accrescere la competitività del proprio sistema produttivo, superando le difficoltà derivanti dal persistere di un *mismatching* tra l'offerta di risorse umane qualificate e la carenza di una adeguata domanda di figure professionali legate ai settori ad alta tecnologia e ad alto valore aggiunto da parte del sistema produttivo regionale.

Gli interventi dell'Asse I “Innovazione ed economia della conoscenza” saranno quindi principalmente volti: ad accrescere ed indirizzare gli investimenti in RST (OSC 1.2.1.), a promuovere l'innovazione e l'imprenditoria innovativa (OSC 1.2.2.) e a creare una società dell'informazione inclusiva (OSC 1.2.3.).

La strategia e gli obiettivi specifici assunti con il POR FESR si pongono in rapporto di stretta coerenza con quanto programmato dal QSN. Tale coerenza è diretta conseguenza dell'approccio partecipativo¹⁴ adottato per la definizione dei documenti programmatici 2007-2013. Il partenariato istituzionale, che ha caratterizzato il processo di definizione del QSN, ha infatti consentito di mantenere una forte interindipendenza tra obiettivi specifici del POR FESR Umbria e le priorità del QSN.

Come evidenzia la tavola 8, il contributo specifico del POR FESR si concentra sulle priorità relative al rafforzamento della competitività del sistema regionale (priorità 2, 7 e 9), alla tutela e valorizzazione del patrimonio ambientale e culturale (priorità 3 e 5) e al potenziamento dell'accessibilità, con particolare attenzione alle aree urbane (priorità 6 e 8).

¹⁴ Intesa sulla nota tecnica relativa alla definizione del Quadro strategico nazionale per la politica di coesione 2007-2013 recante in allegato le Linee guida per l'elaborazione del Quadro strategico nazionale per la politica di coesione 2007-2013. Documento presentato dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri – Conferenza unificata, in data 3 febbraio 2005.



Tavola 7 – Coerenza tra Obiettivi del POR FESR e priorità degli OSC.

Assi/ Obiettivi specifici POR Umbria		ASSETTI	INNOVAZIONE ED ECONOMIA DELLA CONOSCENZA	AMBIENTE E PREVENZIONE DEI RISCHI	EFFICIENZA ENERGETICA E SVILUPPO DI FONTI RINNOVABILI	ACCESSIBILITA' E AREE URBANE
			OBIETTIVI	Promuovere e consolidare i processi di innovazione e RST al fine di qualificare e rafforzare la competitività del sistema produttivo	Tutelare, salvaguardare e valorizzare l'ambiente e le sue risorse per promuovere lo sviluppo sostenibile del sistema regionale	Promuovere l'efficienza energetica e la produzione di energia da fonti rinnovabili e pulite
1.1. Rendere l'Europa e le sue regioni più attraenti per gli investimenti e l'occupazione	1.1.1	Potenziare le infrastrutture di trasporto				XXX
	1.1.2	Rafforzare le sinergie tra tutela dell'ambiente e crescita		XXX	XXX	
	1.1.3	Affrontare l'uso intensivo delle fonti energetiche tradizionali in Europa			XXX	
1.2. Promuovere la conoscenza e l'innovazione a favore della crescita	1.2.1	Aumentare e indirizzare meglio gli investimenti in RST	XXX		XX	
	1.2.2	Facilitare l'innovazione e promuovere l'imprenditorialità	XXX			
	1.2.3	Promuovere la società dell'informazione per tutti	XXX			
	1.2.4	Migliorare l'accesso ai finanziamenti	XX			
2.1. Contributo delle città alla crescita e all'occupazione		Contributo delle città alla crescita e all'occupazione				XXX

Legenda:

XX = interrelazione media
 XXX = interrelazione forte



Tavola 8 – Coerenza tra priorità del QSN ed Obiettivi prioritari del POR

Assi/ Obiettivi specifici POR Umbria		ASSE	INNOVAZIONE ED ECONOMIA DELLA CONOSCENZA	AMBIENTE E PREVENZIONE DEI RISCHI	EFFICIENZA ENERGETICA E SVILUPPO DI FONTI RINNOVABILI	ACCESSIBILITA' E AREE URBANE
			OBIETTIVI	Promuovere e consolidare i processi di innovazione e RST al fine di qualificare e rafforzare la competitività del sistema produttivo	Tutelare, salvaguardare e valorizzare l'ambiente e le sue risorse per promuovere lo sviluppo sostenibile del sistema regionale	Promuovere l'efficienza energetica e la produzione di energia da fonti rinnovabili e pulite
PRIORITA' STRATEGICHE						
1	Miglioramento e valorizzazione delle risorse umane					
2	Promozione, valorizzazione e diffusione della ricerca e dell'innovazione, per la competitività		XXX		XX	
3	Energia e ambiente: uso sostenibile ed efficiente delle risorse ambientali per lo sviluppo		XX	XXX	XXX	
4	Inclusione sociale e servizi per la qualità della vita e l'attrattività territoriale					
5	Valorizzazione delle risorse naturali e culturali per l'attrattività e lo sviluppo			XXX		XX
6	Reti e collegamenti per la mobilità					XXX
7	Competitività dei sistemi produttivi e occupazione		XXX		XX	XX
8	Competitività e attrattività delle città e dei sistemi urbani					XXX
9	Apertura internazionale e attrazione di investimenti, consumi e risorse					
10	Governance, capacità istituzionali e mercati concorrenziali ed efficaci					

Legenda:

XX = interrelazione media

XXX = interrelazione forte



3.1.2 Coerenza con la strategia di Lisbona e il PICO

Il POR FESR concorre alla realizzazione degli obiettivi della rinnovata strategia di Lisbona, definiti nella Comunicazione della Commissione al Consiglio europeo di primavera (Lavorare insieme per la crescita e l'occupazione. Il rilancio della strategia di Lisbona - COM (2005) 24 del 2 febbraio 2005) e confermati dal Consiglio europeo del 22-23 marzo 2005¹⁵, in seguito al quale la Commissione ha adottato gli "Orientamenti integrati per la crescita e l'occupazione (2005-2008)" (COM (2005) 141 del 12 aprile 2005), nell'intento di aiutare gli Stati membri ad elaborare i programmi di riforma nazionale.

Il programma nazionale di Lisbona per l'Italia, sulla cui attuazione lo Stato centrale riferisce ogni autunno mediante la presentazione di una relazione di attuazione alla Commissione, prende il nome di Piano per l'Innovazione la Crescita e l'Occupazione (PICO) - Piano italiano in attuazione del rilancio della Strategia di Lisbona.

La seguente tavola 9 illustra il contributo del POR FESR alla realizzazione delle priorità del PICO. L'azione del POR FESR si concentra sulle priorità del PICO relative all'incentivazione della ricerca scientifica e dell'innovazione tecnologica (orientamenti 7, 8, 9) e al rafforzamento del sistema produttivo (orientamenti 11 e 15).

¹⁵ A cinque anni dall'adozione della strategia di Lisbona (2000), la Commissione europea fa il punto della situazione e ritenendo "gli obiettivi giusti, ma l'attuazione carente", rilancia detta strategia procedendo ad un riorientamento delle sue priorità verso la crescita e l'occupazione e individuando un numero minore di obiettivi (priorità strategiche) più raggiungibili. Tali priorità, così come definite nella Comunicazione della Commissione al Consiglio Europeo di primavera, sono: 1) rendere l'Europa più capace di attrarre investimenti e lavoro (completare il mercato unico, assicurare mercati aperti e competitivi, sviluppare le infrastrutture europee); 2) conoscenza e innovazione fattori di crescita (innalzare la spesa in ricerca e sviluppo fino al 3% del PIL; incrementare le iniziative tecnologiche mediante partenariati pubblico-privati; rafforzare la base industriale europea mediante la collaborazione fra pubblico e privato; promuovere iniziative a risparmio energetico); 3) creare nuovi e migliori posti di lavoro (attrarre un maggior numero di persone nel mercato del lavoro; accrescere le capacità di adeguamento dei lavoratori e delle imprese e la flessibilità del mercato del lavoro; aumentare gli investimenti in capitale umano migliorando istruzione e formazione). Nelle conclusioni del Consiglio europeo di Bruxelles del 22 e 23 marzo 2005 vengono individuati gli Assi fondamentali del rilancio della strategia come di seguito indicati: Conoscenza e innovazione - motori di una crescita sostenibile; uno spazio attraente per investire e lavorare; la crescita e l'occupazione a servizio della coesione sociale.



Tavola 9 – Coerenza tra le priorità della strategia di Lisbona e il PICO ed Obiettivi prioritari del POR FESR

Assi/ Obiettivi specifici POR Umbria Strategia di Lisbona e PICO		ASSI	INNOVAZIONE ED ECONOMIA DELLA CONOSCENZA	AMBIENTE E PREVENZIONE DEI RISCHI	EFFICIENZA ENERGETICA E SVILUPPO DI FONTI RINNOVABILI	ACCESSIBILITA' E AREE URBANE
		OBIETTIVI	Promuovere e consolidare i processi di innovazione e RST al fine di qualificare e rafforzare la competitività del sistema produttivo	Tutelare, salvaguardare e valorizzare l'ambiente e le sue risorse per promuovere lo sviluppo sostenibile del sistema regionale	Promuovere l'efficienza energetica e la produzione di energia da fonti rinnovabili e pulite	Promuovere una maggiore coesione territoriale al fine di accrescere la competitività e l'attrattività del territorio
PRIORITA'	ORIENTAMENTI					
R&S e INNOVAZIONE	1	Aumentare e migliorare gli investimenti nel campo della R&ST, in particolare nel settore privato in vista della creazione di uno spazio europeo della conoscenza	XXX			
	2	Favorire l'innovazione in tutte le sue forme	XXX	XX	XX	XX
	3	Favorire la diffusione e l'utilizzo efficiente delle TIC e costruire una società dell'innovazione pienamente inclusiva	XXX			
AMBIENTE	4	Promuovere l'uso sostenibile delle risorse e potenziare le sinergie tra tutela dell'ambiente e crescita	XX	XXX	XXX	XX
SISTEMA PRODUTTIVO	5	Rafforzare i vantaggi competitivi della base industriale	XXX	XX	XX	
	6	Ampliare e rafforzare il mercato interno	XX			
	7	Garantire l'apertura e la competitività dei mercati all'interno e al di fuori dell'Europa, raccogliere i frutti della globalizzazione				
	8	Creare un contesto imprenditoriale più competitivo e incoraggiare l'iniziativa privata grazie al miglioramento della regolamentazione				
	9	Promuovere maggiormente la cultura imprenditoriale e creare un contesto più propizio alle PMI				
INFRASTRUTTURE	10	Sviluppare, migliorare e collegare le infrastrutture europee e portare a termine i progetti transfrontalieri prioritari				XXX

Legenda:
 XX = interrelazione media
 XXX = interrelazione forte



3.1.3 Coerenza con le politiche nazionali e regionali per lo sviluppo

Gli interventi di politica nazionale sviluppati in Umbria dal 1999 ad oggi sono guidati dall'Intesa Istituzionale di Programma siglata tra il Governo della Repubblica e la Giunta della Regione Umbria, in data 3 marzo 1999, e vertono sulla ricostruzione dei territori interessati dalla crisi sismica e su azioni di aggiustamento strutturale che consentano di colmare il *gap* di competitività rispetto alle regioni del Centro-Nord. Detta Intesa viene attuata mediante una serie di Accordi di Programma Quadro in parte siglati contestualmente all'intesa stessa, in parte frutto di integrazioni successive sviluppatesi nel periodo compreso tra il 1999 e il 2005 e vertenti sulle seguenti materie: trasporti, ambiente, lavori pubblici, infrastrutture per uso plurimo delle acque, beni culturali, ricerca, infrastrutture produttive, sviluppo delle aree terremotate con particolare riferimento alle zone montane, società dell'informazione, riqualificazione urbane e sviluppo locale.

Gli assi strategici delle politiche regionali, che si sviluppano a loro volta in coerenza con l'Intesa Istituzionale di Programma di cui sopra, corrispondono alle cinque Azioni strategiche (Box 1) nelle quali si articola il Patto per lo Sviluppo dell'Umbria – di cui si è detto al par. 1.5 relativo al contributo del partenariato - così come definite nel documento sottoscritto il 21 dicembre 2006 per la Seconda fase del Patto stesso.

Box 1 - Azioni strategiche del Patto per lo sviluppo dell'Umbria

- 1. Potenziamento dei fattori di sviluppo economico e di competitività**
 - 1.1. Infrastrutture e trasporti
 - 1.2. Sviluppo e qualità del sistema delle imprese
 - 1.3. Energia
- 2. Tutela e valorizzazione della risorsa Umbria**
 - 2.1. Difesa dell'ambiente
 - 2.2. Territorio e aree urbane
 - 2.3. Sviluppo e qualità del sistema rurale
- 3. Welfare**
 - 3.1. Protezione della salute
 - 3.2. Protezione sociale
 - 3.3. Immigrazione
 - 3.4. Politica per la casa
- 4. Sviluppo del sistema integrato dell'istruzione, della formazione e del lavoro**
 - 4.1. Sistema integrato di istruzione e formazione
 - 4.2. Politiche attive del lavoro
- 5. Riforma del sistema istituzionale e della pubblica amministrazione**

Le linee strategiche che guideranno, nel prossimo settennio di programmazione, gli interventi di politica regionale, si sviluppano in continuità con le sopra indicate azioni strategiche. Gli interventi di politica regionale relativi al suddetto periodo verteranno pertanto su:

- 1.** la promozione dei processi di innovazione e ricerca, il rafforzamento della dotazione infrastrutturale con particolare riferimento ai sistemi produttivi locali e delle imprese, la promozione di processi di integrazione tra imprese per favorire lo sviluppo dimensionale e imprenditoriale, la promozione dell'efficienza energetica e della disponibilità di energia elettrica a costi competitivi (Azione strategica 1. *Potenziamento dei fattori di sviluppo economico e di competitività*);



- 2.** il sostegno all'uso sostenibile ed efficiente delle risorse ambientali, la promozione dello sviluppo locale da realizzare nell'ambito della programmazione integrata di filiera vertente sui settori del turismo dell'ambiente e della cultura, la qualificazione e la promozione della attrattività delle città e dei borghi (Azione strategica 2. *Tutela e valorizzazione della risorsa Umbria*);
- 3.** la qualificazione del *welfare* locale come promozionale ed inclusivo, attraverso la coesione sociale, la lotta alla precarietà e alla povertà e il diritto alla salute (Azione strategica 3. *Welfare*);
- 4.** il miglioramento del sistema di formazione e istruzione, integrato da idonei strumenti di politica attiva del lavoro in un ottica fortemente legata all'innovazione con l'obiettivo di qualificare ulteriormente il capitale umano e di favorirne l'occupabilità in mansioni coerenti con il livello di competenze posseduto (Azioni strategiche 4. *Sviluppo del sistema integrato dell'istruzione, della formazione e del lavoro*);
- 5.** la riforma del sistema istituzionale e della PA, mediante la definizione dei ruoli dei diversi livelli di governo, l'innalzamento delle capacità della PA, il riassetto del sistema delle agenzie di derivazione regionale (Azione strategica 5. *Riforma del sistema istituzionale e della Pubblica amministrazione*).

Gli obiettivi del POR FESR sono stati definiti nell'ambito di un disegno unitario della programmazione, che abbraccia, in uno stesso quadro strategico, gli interventi da realizzare con le risorse regionali, nazionali e comunitarie giustapponendoli e coordinandoli al fine di realizzare con un'azione sinergica un programma di sviluppo condiviso.

Al fine di enfatizzare gli aspetti di integrazione e le conseguenti sinergie sia in fase di programmazione che di attuazione, in relazione alla nuova fase 2007-2013, con D.G.R. n. 276 del 19/02/2007 è stata, altresì, istituita una Cabina di regia costituita dalle Direzioni regionali maggiormente coinvolte nel processo di attuazione dei Programmi comunitari e dall'Area della Programmazione regionale, che svolge anche il ruolo di coordinamento della suddetta Cabina di regia.

Le tavole seguenti mostrano le connessioni tra la programmazione del FESR, da un lato, e le politiche nazionali realizzate mediante il ricorso alle risorse del Fondo aree sottoutilizzate e agli Accordi di Programma Quadro (tavola 10) e attraverso le risorse regionali (tavola 11) dall'altro.



Tavola 10 – Coerenza tra politiche nazionali di coesione condotte mediante Accordi di Programma Quadro ed Obiettivi prioritari del POR FESR

		ASSI	INNOVAZIONE ED ECONOMIA DELLA CONOSCENZA	AMBIENTE E PREVENZIONE DEI RISCHI	EFFICIENZA ENERGETICA E SVILUPPO DI FONTI RINNOVABILI	ACCESSIBILITA' E AREE URBANE
		OBIETTIVI SPECIFICI	Promuovere e consolidare i processi di innovazione e RST al fine di qualificare e rafforzare la competitività del sistema produttivo	Tutelare, salvaguardare e valorizzare l'ambiente e le sue risorse per promuovere lo sviluppo sostenibile del sistema regionale	Promuovere l'efficienza energetica e la produzione di energia da fonti rinnovabili e pulite	Promuovere una maggiore coesione territoriale al fine di accrescere la competitività e l'attrattività del territorio
Accordi di Programma Quadro						
1	Studi di fattibilità		XX	XX	XX	XX
2	Beni culturali			XXX		XXX
3	Difesa del suolo			XXX		
4	Ferrovia centrale umbra					X
5	Infrastrutture aeroportuali					X
6	Trasporto ferroviario					X
7	Riqualificazione urbana					XXX
8	Società dell'informazione		XXX			
9	Sviluppo locale			X		X
10	Tutela delle acque e gestione integrata delle risorse idriche					
11	Tutela e prevenzione dei beni culturali			XX		XX
12	Infrastrutture aree industriali					
13	Ricerca		XXX		XX	

Legenda:

X = interrelazione debole

XX = interrelazione media

XXX = interrelazione forte



Tavola 11 – Coerenza tra politiche regionali ed Obiettivi prioritari del POR

Assi/Obiettivi specifici POR		ASSI	INNOVAZIONE ED ECONOMIA DELLA CONOSCENZA	AMBIENTE E PREVENZIONE DEI RISCHI	EFFICIENZA ENERGETICA E SVILUPPO DI FONTI RINNOVABILI	ACCESSIBILITA' E AREE URBANE
		OBIETTIVI SPECIFICI	Promuovere e consolidare i processi di innovazione e RST al fine di qualificare e rafforzare la competitività del sistema produttivo	Tutelare, salvaguardare e valorizzare l'ambiente e le sue risorse per promuovere lo sviluppo sostenibile del sistema regionale	Promuovere l'efficienza energetica e la produzione di energia da fonti rinnovabili e pulite	Promuovere una maggiore coesione territoriale al fine di accrescere la competitività e l'attrattività del territorio
Azioni strategiche II fase del Patto per lo sviluppo						
1	Potenziamento dei fattori di sviluppo economico e di competitività		XXX	X	XX	XX
2	Tutela e valorizzazione della risorsa Umbria			XXX		XX
3	Welfare					
4	Sviluppo del sistema integrato dell'istruzione, della formazione e del lavoro					
5	Riforma del sistema istituzionale e della pubblica amministrazione					

Legenda:
X = interrelazione debole
XX = interrelazione media
XXX = interrelazione forte

Infine, nella tavola seguente viene riportato, lo stato della programmazione di settore nella Regione facendo riferimento esclusivamente ai settori in cui interverrà il POR FESR 2007-2013. Alcuni dei Programmi di settore approvati continueranno, infatti, ad esplicare i loro effetti nel ciclo di programmazione comunitaria 2007-2013, dando quindi continuità a quanto finora realizzato.



Tavola 12 - Lo stato della pianificazione nella Regione

Settore di intervento	Piani/Programmi	Atto e data approvazione
Innovazione	Programma per lo sviluppo e la diffusione dell'innovazione	D.G.R. n. 622 del 26/05/2005
	Piano di animazione economica legato al Programma per lo sviluppo e la diffusione dell'innovazione	D.G.R. n. 1061 del 21/07/2003
	Piano regionale per la società dell'informazione e della conoscenza	D.G.R. n. 1095 del 30/07/2003
	Programma regionale di Azioni Innovative FESR 2002-2003 Umbri@in.action	D.G.R. n. 525 del 08/05/2002
	Programma regionale di Azioni Innovative 2006-2007	D.G.R. n. 142 del 02/02/2006
Ambiente	Piano regionale per la valorizzazione delle risorse ambientali e culturali	D.G.R. n. 105 del 19/02/2004
	Rete ecologica della Regione Umbria (RERU) – GIS scala 1:10000	Legge Regionale n. 11 del 22/02/05
	Piani di gestione dei 106 siti Natura 2000 Umbri, in corso di redazione	D.G.R. n. 139 del 04/02/02
	Piano regionale di bonifica dei siti inquinati	Deliberazione del Consiglio regionale n. 395 del 13 luglio 2004
	Piano regolatore generale acquedotti	D.G.R. n. 237 del 10/03/2004
	Piano sui rifiuti speciali e siti inquinati	D.G.R. n. 1899 del 10/12/2003
	Piano Stralcio di Assetto Idrogeologico (P.A.I.) redatto dall'Autorità di bacino del fiume Tevere	Deliberazione del Consiglio Regionale n. 114 del 9/02/2005
Piano di risanamento e mantenimento della qualità dell'Aria	Deliberazione del Consiglio Regionale n. 466 del 5/04/2006	
Energia	Piano energetico regionale	Deliberazione del Consiglio regionale n. 402 del 21/07/2004
Accessibilità e aree urbane	Piano regionale dei trasporti	D.G.R. n. 351 del 16/12/2003
	Disegno strategico territoriale (DST)	D.G.R. n. 1532 del 26/09/2005



3.2. STRATEGIA DI SVILUPPO REGIONALE

3.2.1 *Descrizione della strategia, degli obiettivi globali, degli Assi prioritari e degli obiettivi specifici*

La strategia di intervento del Programma operativo regionale FESR 2007-2013, deriva dalle risultanze dell'analisi di contesto, che la precede, e da quanto evidenziato, in termini di punti di forza, di debolezza, opportunità e rischi, dall'analisi SWOT. Essa concorre, nell'ambito di un disegno politico-programmatico unitario ed organico della politica di coesione regionale, al consolidamento del "sistema Umbria", è infatti tesa a rendere la regione più competitiva (capace di affrontare i grandi cambiamenti internazionali), più moderna (capace di stare al passo coi tempi), più coesa, sia dal punto di vista territoriale (riducendo quindi i divari di sviluppo tra le aree) sia sociale (migliorando la qualità della vita e i fattori di inclusione sociale, nonché rendendo più efficace il processo partenariale e la relativa strumentazione).

Detta strategia si inserisce pertanto nel quadro programmatico unitario definito dal *Documento unitario di programmazione e coordinamento della politica di coesione* della Regione Umbria, mediante il quale, attraverso la definizione di sei macroaree e priorità di intervento su cui concentrare l'azione regionale per il settennio 2007-2013 (1. *Ricerca, innovazione, imprenditorialità e diversificazione*, 2. *Ambiente e territorio*, 3. *Efficienza energetica e sviluppo fonti rinnovabili* 4. *Accessibilità e infrastrutture*, 5. *Occupazione e valorizzazione del capitale umano*, 6. *Governance e partenariato*), l'obiettivo del consolidamento del sistema regionale viene perseguito giustapponendo e coordinando differenti Programmi di sviluppo e risorse finanziarie di fonte diversa.

Il principio guida degli interventi di politica regionale di coesione della Regione Umbria è pertanto quello dell'*integrazione* finanziaria e programmatica, nonché settoriale e territoriale da realizzarsi mediante azioni di sistema e progetti integrati e di filiera al fine di perseguire in maniera sinergica gli obiettivi di sviluppo individuati.

La strategia di sviluppo di seguito illustrata verrà quindi sviluppata tramite azioni di integrazione tra gli interventi previsti nell'ambito di strumenti programmatici differenti (quali il POR FSE, il PSR e il Programma FAS), tra Assi dello stesso Programma ed infine tra interventi previsti all'interno dello stesso Asse (integrazione inter-Asse).

Tale approccio si propone di raggiungere gli obiettivi di sviluppo individuati, in maniera sinergica, realizzando risultati che siano i più efficienti ed efficaci possibili. A tale riguardo si precisa, che nella seconda fase di attuazione della programmazione comunitaria 2000-2006, la Regione ha già sperimentato tali strategie attuative.

Tra gli interventi più significativi di detto ciclo di programmazione rientra sicuramente l'attuazione dei "Bandi multimisura integrati", finalizzati allo sviluppo e all'innovazione del sistema produttivo regionale con riferimento ai settori dell'agricoltura, dell'industria manifatturiera e del terziario privato, nonché allo sviluppo della filiera Turismo, Ambiente e Cultura.

L'approccio di filiera, fin qui attuato, ha permesso di promuovere l'integrazione tra le imprese al fine di contribuire alla crescita e alla competitività del sistema economico regionale.

Nella volontà di proseguire sulla via intrapresa, nell'ambito del "pacchetto competitività" che costituisce uno dei quattro tematismi regionali indicati nel DAP 2007-2009, sono stati previsti una serie di interventi rivolti a rafforzare i legami tra le imprese per attuare progetti con un forte contenuto innovativo.

Nel pacchetto competitività sono comprese tre tipologie di filiere riguardanti appunto i settori dello Sviluppo rurale, dell'Industria e la filiera Turismo-Ambiente-Cultura.



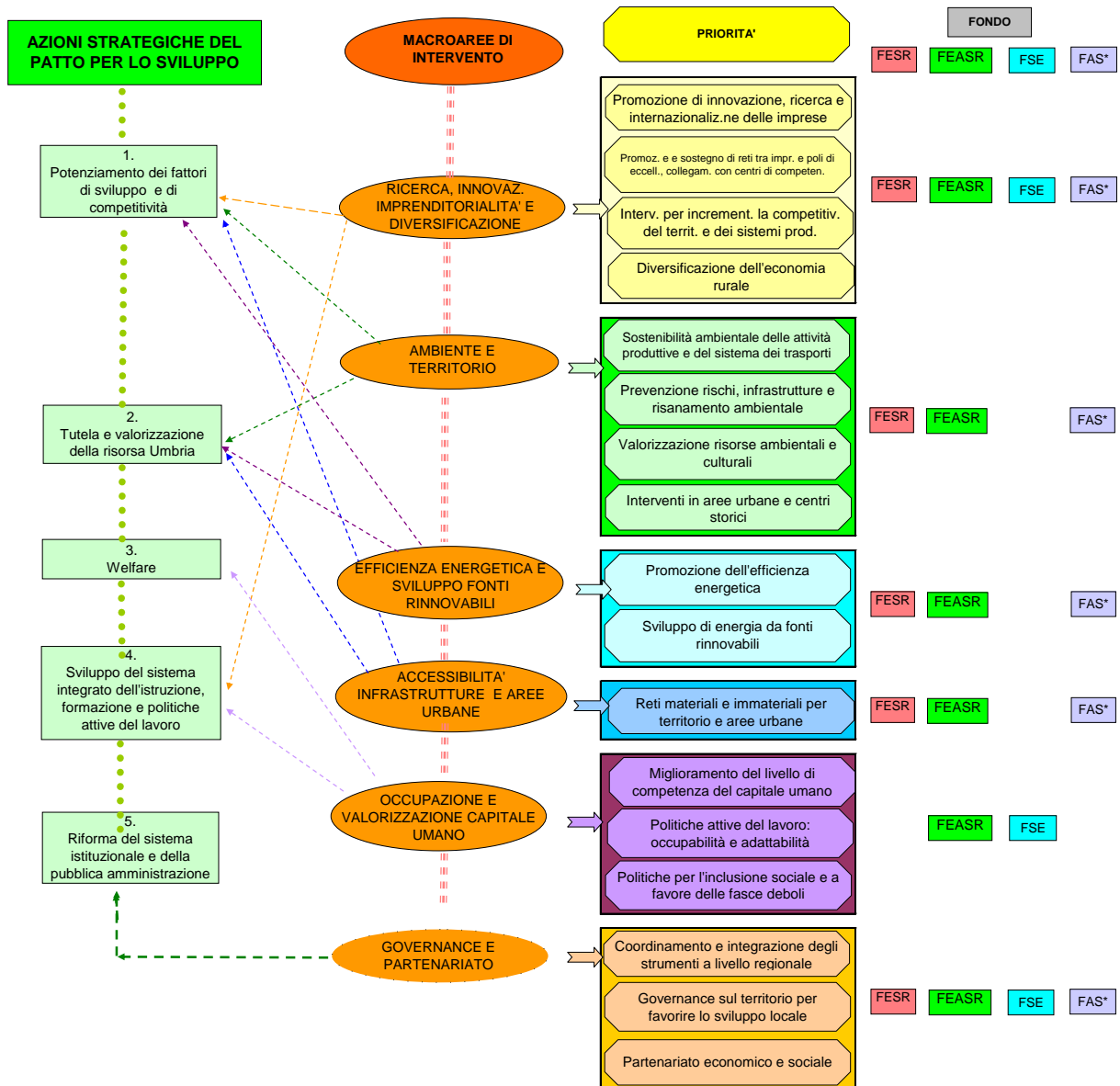
L'esperienza condotta verrà proseguita e adattata nella fase di programmazione 2007-2013 per l'efficace conseguimento degli obiettivi specifici sopra indicati. L'approccio di filiera viene, pertanto, concepito come una strategia d'intervento, e non una semplice metodologia attuativa, in quanto favorisce il conseguimento delle seguenti finalità:

- 1.** innalzamento del livello di competitività delle singole imprese attraverso la creazione di nuovi prodotti, nuove forme organizzative ed un miglior accesso alle risorse finanziarie;
- 2.** aumento del valore aggiunto alla produzione attraverso l'integrazione della filiera tra i soggetti partecipanti al progetto;
- 3.** favorire il lavoro in rete e la stabilizzazione delle relazioni tra le imprese e tra queste e i *centri di competenza*.

Come mostra il seguente grafico gli interventi del Programma operativo FESR verranno pertanto realizzati in una prospettiva di piena integrazione e sinergia con la programmazione regionale e con gli altri programmi di sviluppo per il periodo 2007-2013.



Grafico 1 – Schema di coordinamento della Programmazione regionale 2007-2013





In questo contesto, la strategia di intervento del Programma operativo regionale FESR, definita, come già detto, sulla base dell'analisi dei punti di forza e di debolezza del sistema economico regionale, in coordinamento con le strategie proprie degli altri strumenti della programmazione regionale si pone l'*obiettivo globale* di:

Accrescere la competitività del "Sistema Umbria" elevando il potenziale e la capacità di innovazione del sistema produttivo, migliorando la tutela e valorizzazione delle risorse ambientali e culturali e promuovendo una maggiore coesione territoriale.

La strategia di fondo per conseguire l'obiettivo globale del potenziamento della competitività del territorio fa quindi leva: sulla diffusione dell'innovazione e della conoscenza, sulla razionalizzazione della gestione energetica, sul miglioramento della qualità dell'ambiente, sul potenziamento delle reti materiali e sulla valorizzazione delle aree urbane. Essa si propone pertanto di superare le criticità e valorizzare le potenzialità del sistema regionale, evidenziate in sede di analisi di contesto e sintetizzate nell'analisi SWOT.

In questo quadro, l'obiettivo globale del Programma operativo FESR può essere declinato in quattro *obiettivi specifici* o di Asse:

I. "promuovere e consolidare i processi di innovazione e RST al fine di qualificare e rafforzare la competitività del sistema produttivo".

L'obiettivo specifico indicato mira a diffondere la "cultura dell'innovazione" nell'ambito del sistema produttivo regionale, qualificando lo stesso di connotati innovativi, così da accrescere la competitività nel contesto nazionale e internazionale. Esso è rivolto pertanto al superamento delle difficoltà di "innovare" proprie del sistema produttivo regionale, evidenziate in sede di analisi di contesto. Particolare attenzione verrà posta nel creare le condizioni e i presupposti per una più efficiente messa a valore dei risultati della ricerca svolta in ambito accademico, nonché per un maggior utilizzo delle potenzialità derivanti dal buon livello di capitale umano presente in regione. La promozione dei processi di innovazione e RST a fini produttivi, verrà realizzata attraverso la creazione e il potenziamento dei legami tra il sistema produttivo e il mondo della ricerca; la creazione e il rafforzamento di *poli di eccellenza* e di reti tra imprese; il sostegno agli investimenti per l'eco-innovazione e l'introduzione di tecnologie produttive a basso impatto ambientale: il supporto alla diffusione dell'uso delle TIC da parte delle PMI; la creazione di nuove imprese "innovative"; l'erogazione di servizi alle imprese (animazione, consulenza, servizi finanziari).

Detti interventi saranno condotti con riferimento all'intero tessuto di imprese operanti in Umbria, riservando però particolare attenzione alle azioni di animazione a sostegno dell'incorporazione di nuove tecnologie da parte delle piccole e delle microimprese nonché al finanziamento degli interventi a ciò finalizzati.

II. "tutelare, salvaguardare e valorizzare l'ambiente e le sue risorse per promuovere lo sviluppo sostenibile del sistema regionale".

L'obiettivo specifico sopra riportato è stato definito, coerentemente con le risultanze dell'analisi di contesto, al fine di assicurare una gestione responsabile delle risorse ambientali e culturali presenti in Umbria migliorando così la qualità e l'attrattività dei territori. Il suddetto obiettivo risponde pertanto all'esigenza di salvaguardare e valorizzare, secondo una logica di sviluppo economico sostenibile, le risorse naturali e culturali di cui la regione dispone, apportando il proprio contributo fattivo al consolidamento del "sistema Umbria". Verrà conseguito attraverso la prevenzione e gestione dei rischi naturali e tecnologici, da attuarsi mediante l'implementazione di sistemi di valutazione e monitoraggio, l'adozione di strumenti di gestione ambientale d'area e attraverso la valorizzazione del patrimonio naturale, ambientale e culturale, con un approccio di filiera.



III. *“promuovere l'efficienza energetica e la produzione di energia da fonti rinnovabili e pulite”*

Il sopraindicato obiettivo specifico si sviluppa in stretta connessione con quanto evidenziato dall'analisi di contesto in tema di energia ed è quindi teso alla promozione dell'efficienza energetica del sistema produttivo regionale al fine di migliorare la sostenibilità ambientale dei processi produttivi e dar luogo ad una gestione efficiente delle risorse energetiche disponibili che permetta alla regione di sfruttare appieno il proprio potenziale produttivo. Si propone pertanto di sviluppare, nel contesto regionale, un modello di risparmio energetico e di produzione di energia collegato all'utilizzo di fonti energetiche rinnovabili e soprattutto pulite, anche mediante il sostegno ad attività di animazione e ricerca a ciò finalizzate.

IV. *“promuovere una maggiore coesione territoriale e qualità urbana al fine di accrescere la competitività e l'attrattività del territorio e delle città”.*

L'obiettivo specifico sopra indicato è teso al superamento delle criticità evidenziate dall'analisi di contesto in tema di accessibilità e ambiente urbano, nonché alla valorizzazione di alcune caratteristiche di quest'ultimo in conformità con quanto previsto dal Reg. 1080/2006 all' art. 8. Esso mira pertanto al rafforzamento della competitività e dell'attrattività regionale, mediante interventi vertenti sulla coesione territoriale, rivolti a valorizzare le aree urbane di maggiore dimensione intese quali elementi di attrattività del sistema regionale.

In corrispondenza di ciascuno degli obiettivi specifici su indicati, viene individuato un Asse prioritario di intervento. Il Programma operativo FESR si articola pertanto in quattro Assi prioritari definiti in conformità con le priorità di intervento previste dal Regolamento FESR, con gli orientamenti strategici comunitari per la coesione e con quanto previsto dal Quadro di riferimento strategico nazionale. Tali Assi prioritari sono così identificati: I) Innovazione ed economia della conoscenza; II) Ambiente e prevenzione dei rischi; III) Efficienza energetica e sviluppo di fonti rinnovabili; IV) Accessibilità e aree urbane. Ai quattro Assi summenzionati se ne aggiunge un quinto, relativo alle azioni Assistenza tecnica, valutazione, e monitoraggio a supporto dell'implementazione del Programma (Asse V Assistenza tecnica).

La corrispondenza tra Assi prioritari e obiettivi specifici viene sintetizzata nella tavola seguente.



Tavola 13 – Corrispondenza tra Assi strategici obiettivi specifici.

Assi prioritari	Obiettivi specifici
Asse I Innovazione ed economia della conoscenza	Promuovere e consolidare i processi di innovazione e RST al fine di qualificare e rafforzare la competitività del sistema produttivo.
Asse II Ambiente e prevenzione dei rischi	Tutelare, salvaguardare e valorizzare l'ambiente e le sue risorse per promuovere lo sviluppo sostenibile del sistema regionale.
Asse III Efficienza energetica e sviluppo di fonti rinnovabili	Promuovere l'efficienza energetica e la produzione di energia da fonti rinnovabili e pulite.
Asse IV Accessibilità e aree urbane	Promuovere una maggiore coesione territoriale e qualità urbana al fine di accrescere la competitività e l'attrattività del territorio e delle città.
Asse V Assistenza tecnica	Sviluppare un'attività di assistenza alle strutture tecnico-amministrative regionali, al fine di garantire un miglioramento nei livelli di efficienza del processo di programmazione ed implementazione del Programma e delle iniziative ad esso correlate.

L'articolazione strategica sopra delineata è supportata da una batteria di indicatori che, a partire da quelli di contesto arriva ad individuare le realizzazioni attese dalla varie linee di attività.

In particolare:

- di seguito sono riportati gli indici inerenti l'obiettivo globale del POR. Si tratta degli indicatori di contesto, selezionati tra quelli indicati nell'analisi socio-economica riportata al capitolo 1, che hanno maggiore attinenza rispetto alla finalità generale del POR e sui quali è auspicabile il programma incida in maniera più significativa. Agli indicatori di contesto sono avvicinati gli indicatori di impatto che dialogano con l'obiettivo globale del programma;
- nel successivo capitolo quarto sono contenuti invece gli indicatori a livello di Asse. Il sistema di indicatori a livello di Asse, oltre a riportare gli indici collegati alle evidenze contestuali e agli effetti di impatto, prevede anche indici volti a misurare gli effetti di breve periodo delle varie tipologie di intervento sostenute dall'Asse (indicatori di risultato) e le manifestazioni fisiche ad essi ricollegate (indicatori di realizzazione).

Rimandando al capitolo quarto per l'illustrazione degli indicatori relativi agli Assi, le due tabelle di seguito riportate illustrano gli indicatori di contesto e gli indicatori di impatto attinenti l'obiettivo globale del POR.

**Tavola 14 – Indicatori di contesto inerenti lo scenario generale**

Indicatori di contesto	Unità di misura	Valore base	Fonte
Tasso di crescita medio annuo del PIL	(%)	0,90 (2000-2004)	Valori base: Eurostat
Tasso di crescita del PIL pro-capite	(%)	-0,32 (2000-2005)	Valori base: Banca d'Italia
Tasso di disoccupazione totale. Tasso di disoccupazione femminile	(%)	6,1 Femminile 8,8 (2005)	Valori base: Eurostat
Tasso di occupazione totale. Tasso di occupazione femminile	(%)	61,6 Femminile 51,0 (2005)	Valori base: Eurostat
Produttività del lavoro (PIL per unità di lavoro)	Migliaia di euro	51,4 (2004)	Valore base: DAP umbria
Emissione di CO ² pro-capite	tonn/abitante	13,96	Inventario regionale delle emissioni

Al fine di rendere possibile una misurazione del raggiungimento dell'obiettivo globale del Programma nonché l'apporto di questo alla realizzazione delle stesse strategie prioritarie dell'Unione europea, viene di seguito riportata una tavola recante degli indicatori di impatto a livello di Programma operativo e i relativi valori target.



Tavola 15 – Indicatori di impatto del Programma operativo

Indicatori di impatto	Unità di misura	Valore base	Valore target (v.a.)	Fonte
Numero di posti di lavoro creati dal Programma	N	0	600	sistema di monitoraggio
Numero di posti di lavoro creati dal Programma per uomini	N	0	350	sistema di monitoraggio
Numero di posti di lavoro creati dal Programma per donne	N	0	250	sistema di monitoraggio
Effetto netto sulle emissioni di gas ad effetto serra (CO2 evitata)	tonnellate/abitante	12,38	12,25 (-1%)	Inventario regionale delle emissioni
Produttività del lavoro in industria (valore aggiunto dell'industria in senso stretto e delle costruzioni espresso in migliaia di euro per ULA)	migliaia di euro / ULA	48,08 * (2006)	51,4 ** (+7%)	Valori base: ISTAT Valori target: stime
Produttività del lavoro nei servizi (valore aggiunto dei servizi espresso in migliaia di euro per ULA)	migliaia di euro / ULA	61,56 * (2006)	64,02 ** (+4%)	Valori base: ISTAT Valori target: stime
Percentuale delle esportazioni sul PIL	%	15,7 (2006)	17,27** (+10%)	Valori base: ISTAT Valori target: stime
Addetti alla ricerca e sviluppo	Numero per 1.000 abitanti	3,14 (2006)	3,2	Valori base: ISTAT Valori target: stime
Intensità brevettuale	N. per 1.000.000 di abitanti	44,01 (2006)	56,0	Valore base: Istat DPS Valori target: stime
Incidenza della spesa delle imprese pubbliche e private in Ricerca e Sviluppo (R&S)	%	0,19 (2006)	0,28	Valori base: ISTAT Valori target: stime
Popolazione residente in aree interessate da azioni di prevenzione dei rischi, di cui sismico e idrogeologico su popolazione totale	%	N.P.	2,5	Valori target: stime
Presenze turistiche nel complesso degli esercizi ricettivi	Numero presenze anno	5.810.485	5.816.000 (+0,1%)	Valori base: Osservatorio regionale del turismo/Arpa Umbria Valori target: stime
Energia prodotta da fonti rinnovabili (GWh di energia prodotta da fonti rinnovabili su GWh prodotti in totale)	(%)	20,7 (2007)	21	Valori base: ISTAT/Enea Valori target:stime
Intensità energetica dell'industria (TEP per valore aggiunto prodotto dall'industria)	TEP	228	227	Valori base: ISTAT, Enea Valori target: stime

* Valore a prezzi correnti.

** Incremento stimato ai prezzi costanti dell'anno 2006 riferito al periodo 2007-2013.



Come si può notare dagli indicatori di impatto sopra indicati, la finalità dell'obiettivo globale attinente gli aspetti di competitività viene colta dagli indicatori inerenti il PIL, l'occupazione, la produttività del lavoro e il livello delle esportazioni che rappresentano indici volti a misurare il contributo del POR a favore dell'aumento della ricchezza e dell'occupazione regionale. L'orientamento dell'obiettivo globale verso la tutela ambientale viene invece tradotto mediante l'indice inerente le emissioni di gas climalteranti che come noto rientra tra gli obiettivi concordati in sede internazionale.

L'apporto del POR alle variabili socio-economiche e ambientali emerse dall'analisi contestuale emerge con chiarezza dal confronto tra gli indicatori di contesto riportati nella Tavola 14 e gli indicatori di impatto indicati nella Tavola 15.

Nella tabella seguente come previsto dagli orientamenti comunitari e nazionali sono elencati i *Core Indicators* individuati per il POR FESR. Tali indicatori sono a loro volta ricompresi all'interno degli Assi Prioritari cui si articola il Programma.

Tavola 16- Core Indicators del Programma Operativo

CORE INDICATORS	Unità di misura	Baseline	Obiettivo	Fonte
(1) Numero di posti di lavoro creati dal Programma	N	0	600	Rilevazioni dirette (sistema di monitoraggio) a livello di Asse ed elaborazioni su statistiche ufficiali
(2) Numero di posti di lavoro creati dal Programma per uomini	N	0	350	Rilevazioni dirette (sistema di monitoraggio) ed elaborazioni su statistiche ufficiali
(3) Numero di posti di lavoro creati dal Programma per donne	N	0	250	Rilevazioni dirette (sistema di monitoraggio) ed elaborazioni su statistiche ufficiali
(4) Numeri di progetti di R&S	N	0	280	Rilevazioni dirette (sistema di monitoraggio)
(5) Numero di progetti di cooperazione tra imprese - istituti di ricerca	N	0	10	Rilevazioni dirette (sistema di monitoraggio)
(6) Numeri di posti di lavoro creati nella ricerca	N	0	30	Rilevazioni dirette (sistema di monitoraggio)
(7) Numero di progetti (aiuti agli investimenti delle PMI)	N	0	900	Rilevazioni dirette (sistema di monitoraggio)
(8) Numero di nuove imprese assistite	N	0	15	Rilevazioni dirette (sistema di monitoraggio)
(9) Numero di posti di lavoro creati da aiuti agli investimenti delle PMI	N	0	600	Rilevazioni dirette (sistema di monitoraggio)
(10) Investimenti indotti	Milioni di euro	0	190	Rilevazioni dirette (sistema di monitoraggio)
(11) Numero di progetti (società dell'informazione)	N	0	600	Rilevazioni dirette (sistema di monitoraggio)
(12) Popolazione aggiuntiva raggiunta da banda larga (numero di	N	0	100	Elaborazioni su dati Osservatorio banda larga -



persone per mille)				Between
(23) Numero di progetti (energie rinnovabili)	N	0	65	Rilevazioni dirette (sistema di monitoraggio)
(24) Capacità addizionale installata per la produzione di energia da fonti rinnovabili (MW)	MW	0	7,5	Elaborazioni su stime da formulare con riferimento ai progetti finanziati per la produzione di energia rinnovabile
(30) Riduzione delle emissioni di gas serra (CO2 equivalenti, kt)	(CO ₂ equivalenti, kt)	0	49	ARPA/Regione Umbria quale somma dei dati riferiti ai singoli progetti
(31) Numero di progetti (prevenzione dei rischi)	N	0	30	Rilevazioni dirette (sistema di monitoraggio)
(39) Numero di progetti che assicurano sostenibilità e aumentano l'attrattività di città e centri minori	N	0	11	Rilevazioni dirette (sistema di monitoraggio)

3.2.2 Ripartizione delle categorie di spesa

La Regione Umbria, ai fini dell'attuazione della suesposta strategia, nel rispetto delle disposizioni contenute nel Regolamento generale (artt. 9.3 e 37.1.d), ha provveduto ad un'assegnazione preliminare delle risorse disponibili, agli Assi prioritari e alle tipologie di intervento; tale attribuzione è realizzata con riferimento alle categorie di spesa previste a livello comunitario e contenute nell'allegato II al regolamento applicativo della Commissione (Reg. 1828/2006).

Nel rispetto del dettato regolamentare previsto dall'art. 11 del Reg. 1828/2006, viene inoltre riportata, a titolo meramente informativo e non vincolante per l'attuazione del POR una ripartizione indicativa per categoria di spesa delle risorse del FESR, come normato dall'art. 12 comma 5 del Reg. 1080/2006.

**Tabella 17 Temi prioritari**

Categorie di spesa (*)	Percentuale	Risorse
	%	FESR
01 Attività di R&ST nei centri di ricerca	1,4	2.026.180
02 Infrastrutture di R&ST (compresi gli impianti fisici, gli apparati strumentali e le reti informatiche ad alta velocità che collegano i centri di ricerca) e centri di competenza in una tecnologia specifica	1,4	2.026.169
03 Trasferimenti di tecnologie e miglioramento delle reti di cooperazione tra piccole imprese (PMI), tra queste ed altre imprese ed università, istituti di istruzione post-secondaria di tutti i tipi, autorità regionali, centri di ricerca e poli scientifici e tecnologici (parchi scientifici e tecnologici, tecnopoli, ecc.)	3,1	4.615.372
04 Sostegno a R&ST, in particolare nelle PMI (ivi compreso l'accesso ai servizi di R&ST nei centri di ricerca)	11,5	16.999.736
05 Servizi avanzati di sostegno alle imprese e ai gruppi di imprese	2,6	3.800.159
06 Sostegno alle PMI per la promozione di prodotti e processi produttivi rispettosi dell'ambiente (introduzione di sistemi efficaci di gestione dell'ambiente, adozione e utilizzo di tecnologie per la prevenzione dell'inquinamento, integrazione delle tecnologie pulite nella produzione aziendale)	3,4	5.025.447
07 Investimenti in imprese direttamente legati alla ricerca e all'innovazione (tecnologie innovative, istituzione di nuove imprese da parte delle università, centri di R&ST e imprese esistenti, ecc.)	15,7	23.181.863
09 Altre misure volte a stimolare la ricerca, l'innovazione e l'imprenditorialità nelle PMI	6,4	9.524.722
10 Infrastrutture telefoniche (comprese le reti a banda larga)	3,0	4.402.321
11 Tecnologie dell'informazione e della comunicazione (accesso, sicurezza, interoperabilità, prevenzione dei rischi, ricerca, innovazione, contenuti digitali, ecc.)	2,2	3.326.169
12 Tecnologie dell'informazione e della comunicazione (RTE-TIC)	0,5	726.169
14 Servizi ed applicazioni per le PMI (e-commerce, istruzione e formazione, creazione di reti, ecc.)	0,5	726.169
15 Altre misure per migliorare l'accesso e l'utilizzo efficace delle TIC da parte delle PMI	0,5	799.897
24 Piste ciclabili	0,1	100.000
28 Sistemi di trasporto intelligenti	0,3	500.000
39 Energie rinnovabili: eolica	0,7	1.030.568
40 Energie rinnovabili: solare	2,8	4.130.568
41 Energie rinnovabili: da biomassa	0,5	730.568
42 Energie rinnovabili: idroelettrica, geotermica e altre	0,9	1.315.125
43 Efficienza energetica, cogenerazione, gestione energetica	9,2	13.580.170
48 Prevenzione e controllo integrati dell'inquinamento	0,3	452.340
50 Recupero dei siti industriali e dei terreni inquinati	2,0	2.999.518
51 Promozione della biodiversità e protezione della natura (compresa Natura 2000)	2,0	3.000.000
52 Promozione di trasporti urbani puliti	0,2	300.000
53 Prevenzione dei rischi (inclusa l'elaborazione e l'attuazione di piani e provvedimenti volti a prevenire e gestire i rischi)	4,3	6.420.406



54 Altri provvedimenti intesi a preservare l'ambiente e a prevenire i rischi	0,4	634.165
55 Promozione delle risorse naturali	0,3	400.000
56 Protezione e valorizzazione del patrimonio naturale	0,3	500.000
58 Protezione e conservazione del patrimonio culturale	1,2	1.799.711
59 Sviluppo di infrastrutture culturali	2,7	4.000.000
61 Progetti integrati di rinnovamento urbano e rurale	16,6	24.530.409
85 Preparazione, attuazione, sorveglianza e ispezioni	2,2	3.299.278
86 Valutazione e studi; informazione e comunicazione	0,8	1.200.000
Totale	100	148.103.201
Totale Earmarking	63,4	93.865.051

(*) in neretto sono indicati i codici delle categorie di spesa corrispondenti all'earmarking.

**Tabella 18 - Forme di finanziamento**

Categorie di spesa	Percentuale %	Risorse FESR
01 Aiuto non rimborsabile	82,3	121.953.059
02 Aiuto (mutuo, abbuono di interessi, garanzie)	10,0	14.768.587
03 Capitale a rischio (partecipazione, fondo di capitale di rischio)	1,9	2.830.414
04 Altre forme di finanziamento	5,8	8.551.141
Totale	100	148.103.201

Tabella 19 - Tipi di Territorio

Categorie di spesa	Percentuale %	Risorse FESR
00 Non pertinente	3	4.499.277
01 Agglomerato urbano	58,2	86.163.158
02 Zone di montagna	3	4.499.277
04 Zone a bassa e bassissima densità demografica ¹⁶	8,1	12.000.000
05 Zone rurali	27,7	40.941.489
Totale	100	148.103.201

3.3 ASPETTI SPECIFICI DI SVILUPPO A CARATTERE TERRITORIALE

3.3.1 Sviluppo urbano

La regione Umbria si caratterizza per una coesistenza di aree urbane e rurali¹⁷, nell'ambito delle prime si evidenzia la presenza di città dall'alto valore storico-architettonico e dal buon livello dei servizi offerti alla popolazione.

Come evidenziato nell'analisi di contesto, la regione si caratterizza per un modello insediativo diffuso sul territorio. Circa il 24% della popolazione totale risiede nei 73 comuni di dimensione inferiore ai 10.000 abitanti; il 18% nei 10 comuni con una popolazione compresa tra i 10.000 e 20.000 abitanti; il 21% nei 6 comuni con una popolazione compresa tra i 20.000 e i 50.000 abitanti, ed infine il 37% della popolazione totale risiede negli unici tre comuni (Perugia, Terni, Foligno) con una popolazione superiore ai 50.000 abitanti.

I comuni di maggiore dimensione (a maggiore concentrazione di popolazione) si caratterizzano per il loro apporto positivo in termini di attrattività e competitività del sistema regionale nel suo insieme. Come evidenziato in sede di analisi di contesto detti comuni, presentano infatti *trend* positivi di crescita della popolazione, accompagnati da fenomeni di differente concentrazione della stessa in ambito urbano, da cui discende la necessità di intervenire, da un lato, per l'adeguamento della do-

¹⁶ Con il codice 04 si fa riferimento ai 15 Comuni con popolazione inferiore a 50 abitanti per Km² (zone a bassa densità ai sensi dell'articolo 52 del Reg.1083/2006.

¹⁷ Solo nove comuni hanno una popolazione superiore ai 20.000 abitanti.



tazione dei servizi e delle attività economiche alla crescente popolazione urbana, dall'altro, alla rivitalizzazione dei quartieri colpiti da abbandono da parte dei residenti, delle attività economiche e dei servizi.

In tale contesto, e tenendo in considerazione gli obiettivi della strategia di intervento del FESR in precedenza delineati, nonché quanto previsto dall'art. 8 del Regolamento 1080/2006, la Regione intende sviluppare, sulle aree urbane, azioni integrative che contribuiscano al potenziamento delle condizioni di attrattività e competitività del sistema regionale. Ciò in coerenza con la più generale politica di promozione e valorizzazione territoriale che la Regione definisce nel proprio Disegno Strategico Territoriale, teso a consentire la convergenza locale delle politiche pubbliche di sostegno allo sviluppo economico ed alla coesione locale, di valorizzazione dello spazio fisico e dell'ambiente, di potenziamento delle reti per l'accessibilità. A tal fine si rende necessario: valorizzare la qualità urbana e l'attrattività delle città (accrescendone l'accessibilità, la mobilità interna e i collegamenti con l'esterno, promuovendo l'efficienza energetica e i trasporti urbani puliti, migliorandone l'offerta culturale, valorizzando il patrimonio storico e culturale, finanziando la riqualificazione urbana, sostenendo l'offerta di servizi e i mantenimento delle attività economiche tipiche dei centri urbani) e promuovere l'innovazione, l'imprenditorialità e l'economia basata sulla conoscenza in ambito urbano (sostenendo le PMI, comprese quelle del terziario di mercato e dell'economia sociale, attraverso il miglioramento delle infrastrutture economiche sul territorio e un più agevole accesso ai finanziamenti, promuovendo l'elaborazione di strategie innovative valide per l'intera regione favorendo i collegamenti tra università, enti pubblici e settore privato, sviluppando la società dell'informazione).

Le azioni pubbliche a ciò finalizzate potranno essere realizzate mediante l'integrazione di interventi afferenti a diversi Assi del Programma e segnatamente agli Assi: I) Innovazione ed economia della conoscenza; II) Ambiente e prevenzione dei rischi; III) Efficienza energetica e sviluppo di fonti rinnovabili; IV) Accessibilità e aree urbane. Le attività con rilevante dimensione urbana facenti capo ai diversi Assi del Programma vengono riportate nella tavola seguente.

Asse	Attività	Stima di attribuzione finanziaria di risorse FESR (Valori espressi in Meuro)*
I Innovazione ed economia della conoscenza	Progetti aziendali di investimenti innovativi	3 Meuro
	Sostegno alla creazione di nuove imprese in settori ad elevata innovazione tecnologica	1 Meuro
	Sostegno alla diffusione delle TIC nelle PMI	0,2 Meuro
II Ambiente e prevenzione dei rischi	Piani ed interventi per la prevenzione dei rischi tecnologici e la gestione ambientale d'area	0,5 Meuro
	Recupero e riconversione di siti degradati	1 Meuro
III Efficienza energetica e sviluppo di fonti rinnovabili	Sostegno alla produzione di energie da fonti rinnovabili	1,5 Meuro
	Sostegno all'introduzione di misure e investimenti volti all'efficienza energetica	2 Meuro
IV Accessibilità e aree urbane	Infrastrutture di trasporto secondarie	5 Meuro
	Riqualificazione e rivitalizzazione delle aree urbane	21 Meuro
	Trasporti pubblici puliti e sostenibili	3 Meuro
Totale risorse		38,2 Meuro

*I valori riportati sono a titolo meramente informativo e non vincolanti per l'attuazione del POR FESR.



La modalità operativa mediante la quale ci si propone di realizzare, in conformità con quanto previsto dall'art. 8 del regolamento 1080/2006, gli interventi integrati di cui sopra è quella del Piano Integrato per lo Sviluppo Urbano (PISU). Detto Piano sarà definito a partire dall'analisi di contesto della zona target e conterrà la strategia di sviluppo urbano articolata in obiettivi specifici corredati dai relativi indicatori. Si tratta di uno strumento distinto rispetto alla progettazione integrata attuata ai sensi dell'art. 5.2 f del Regolamento 1080/2006 nell'ambito dell'Asse II Ambiente e prevenzione dei rischi e dell'Asse IV Accessibilità e aree urbane per le attività a1 e c1.

I due strumenti di programmazione (PISU e PIT) non intervengono nelle stesse aree evitando in tal modo eventuali sovrapposizioni.

3.3.2 Sviluppo rurale

Come evidenziato nella sezione dell'analisi di contesto relativa alle aree rurali, coerente con quanto previsto PSR Umbria 2007-2013, l'intero territorio regionale è classificato come rurale. La morfologia del territorio esclusivamente collinare e montano, la bassa densità demografica, la contestuale presenza di pochi centri urbani di maggiori dimensioni - in cui si concentra il 40% della popolazione - e di comuni di piccole e medie dimensioni diffusi su tutto il territorio regionale - in cui si distribuisce il restante 60% della popolazione - e l'elevato peso del settore agricolo, fanno dell'Umbria una regione a carattere rurale.

In tale contesto gli interventi del FESR dovranno integrarsi e coordinarsi in una logica di complementarità con quelli finanziati dal FEASR nell'ambito del Piano di sviluppo rurale. I principali ambiti di interazione tra i due fondi sono:

- **la ricerca:** l'azione del FESR è rivolta al finanziamento delle attività di ricerca industriale nel settore agro-industriale e forestale, mentre le attività di innovazione, sperimentazione (ai sensi del Reg. 1698/2005) e trasferimento tecnologico realizzate dalle imprese che operano sui prodotti prevalentemente di cui all'allegato I del TCE e sui prodotti forestali sono finanziate dal FEASR;
- **le Tecnologie dell'Informazione e della Comunicazione (TIC):** sono a carico del FESR gli investimenti in infrastrutture nel settore delle TIC ad eccezione degli interventi che interessano le reti di livello minore prevalentemente a servizio delle aziende agricole e forestali che sono finanziabili dal FEASR, mentre gli investimenti aziendali (es. nuovi sistemi di comunicazione e gestione delle informazioni al fine di migliorare i processi aziendali e commerciali) nelle aziende agricole e nelle imprese agro-industriali, relativi ai prodotti di cui all'Allegato I del Trattato CE, sono di competenza del solo FEASR;
- **l'ambiente:** gli interventi di valorizzazione (investimenti e infrastrutture) dei siti Natura 2000 dotati di Piani di gestione vengono finanziati dal FESR, mentre le azioni tese al mantenimento e alla conservazione della biodiversità nei suddetti siti così come gli stessi piani di gestione sono a carico del FEASR; le azioni volte a prevenire e contrastare i fenomeni di dissesto idrogeologico riferibili ad aree a rischio massimo (3 e 4) previsti ed inseriti nei Piani di Assetto Idrogeologico (PAI) approvati sono finanziate dal FESR;
- **l'energia:** il FEASR sostiene, nelle zone rurali, tutti gli interventi a monte della generazione di energia di natura agricola e forestale, nonché gli investimenti finalizzati alla generazione di energia realizzati da imprese agricole e forestali ed in genere gli investimenti finalizzati alla generazione di energia degli impianti con capacità fino a 1MW, che trattino prevalentemente materia prima agricola e/o forestale; gli investimenti tesi alla generazione di energia degli impianti di potenza superiore sono invece realizzati con il sostegno del FESR;



- **le infrastrutture materiali:** il FEASR opera esclusivamente nel caso di interventi che interessano le reti minori a servizio delle aziende agricole e forestali, e prioritariamente a favore di quegli interventi finalizzati a creare o migliorare i collegamenti con le reti principali;
- **la riqualificazione urbana e rurale:** il FESR sostiene gli interventi di rivitalizzazione delle aree urbane di maggiore dimensione; il FEASR, che nel PSR finanzia con l'Asse III "Qualità della vita nelle aree rurali e diversificazione dell'economia rurale", lo sviluppo e rinnovamento dei villaggi rurali e la tutela e riqualificazione del patrimonio rurale.

Gli obiettivi sopraindicati potranno esser perseguiti attraverso l'integrazione di interventi facenti capo ad Assi distinti di uno stesso Programma.

3.3.3 Altre specificità

Non pertinente.

3.3.4 Cooperazione interregionale e reti di territori

La programmazione regionale nel quadro della cooperazione interregionale agisce per affiancare, all'intervento del POR FESR, azioni dirette a rafforzare la competitività e l'integrazione di alcuni settori fondamentali dell'economia e della società umbra in una prospettiva di cooperazione interregionale e transnazionale.

Nel periodo di programmazione 2000-2006 l'Umbria ha partecipato attivamente all'iniziativa comunitaria Interreg III che ha preceduto l'obiettivo della "cooperazione territoriale europea"; nelle componenti transnazionale e interregionale, la Regione Umbria è stata *partner* di più di venti progetti, di cui tre come capofila.

Nella fase attuale, l'Umbria rientra negli spazi di **cooperazione transnazionale** Mediterraneo ed Europa sud orientale, come indicato nella seguente tavola, in base all'elenco delle regioni e delle zone ammissibili nel quadro dell'obiettivo cooperazione territoriale europea, stabilito con la Decisione della Commissione C (2006) 5144 del 6 novembre 2006.

Permane come metodo condiviso il rafforzamento della cooperazione dei diversi livelli istituzionali coinvolti e la concentrazione delle risorse finanziarie su progetti "strategici", così definiti sia per il valore aggiunto che la loro realizzazione può capitalizzare direttamente e indirettamente a vantaggio dei beneficiari locali, sia per l'accresciuta capacità di progettazione e gestione, di acquisizione di risorse comunitarie e di partecipazione dal basso.

**Tabella 20 - Coerenza tra gli Assi del POR FESR 2007-2013 della Regione Umbria e i Programmi di cooperazione transnazionale**

Assi POR FESR	PROGRAMMI DI COOPERAZIONE TRASNAZIONALE							
	Mediterraneo				Europa sud orientale			
	Rafforzamento della capacità innovativa	Protezione dell'ambientale e promozione di uno sviluppo territoriale sostenibile	Miglioramento della mobilità e dell'accessibilità territoriale	Promozione di uno sviluppo policentrico ed integrazione dello spazio MED	Facilitazione e dell'innovazione e dell'imprenditorialità	Protezione e miglioramento dell'ambiente	Miglioramento dell'accessibilità	Sviluppo delle sinergie transnazionali per aree di crescita sostenibile
	1	2	3	4	1	2	3	4
ASSE I Innovazione ed economia della conoscenza	X				X			
ASSE II Ambiente e prevenzione dei rischi		X				X		
ASSE III Efficienza energetica e sviluppo di fonti rinnovabili	X	X			X			X
ASSE IV Accessibilità e aree urbane			X	X			X	

Attraverso i programmi sopraccitati, la Regione Umbria, in stretta coerenza con le scelte del POR FESR e del Documento strategico unitario, intende promuovere iniziative di cooperazione interregionale sia con le regioni limitrofe del territorio nazionale, sia con le regioni dei paesi dell'Europa Sud orientale e del Mediterraneo.

Nell'ambito degli interventi di **cooperazione interregionale**, la Regione rientra nel programma di cooperazione interregionale (IV C) per lo scambio di buone pratiche in materia di innovazione e ambiente, nel programma Sviluppo Urbano (URBACT), nello schema di sviluppo dello spazio europeo (ESPON) e nel programma INTERACT.

I primi due programmi (IV C e URBACT), cui si riferisce l'art. 6, comma 3, lettere a) e b) del Reg. (CE) n. 1080/2006 del FESR, sono richiamati dall'iniziativa "Le regioni: soggetti attivi del cambiamento economico" (*Regions for economic change*) - Comunicazione della Commissione europea COM (2006) 675 finale dell'8 novembre 2006, che si prefigge l'obiettivo di promuovere il raggiungimento degli obiettivi di Lisbona e di Göteborg tramite la politica di coesione. A tale proposito la Regione Umbria intende attuare un collegamento biunivoco tra reti di cooperazione e programma operativo *mainstream*.

La Regione intende quindi partecipare all'iniziativa "Regions for Economic Change" (REC), attraverso la *Fast Track Option*, per le tematiche riguardanti:

- l'aumento dell'attrattività degli Stati membri, delle regioni e delle città mediante il miglioramento dell'accessibilità, la garanzia di un livello e di una qualità adeguati dei servizi e la conservazione del potenziale ambientale
- la promozione dell'innovazione, dell'imprenditorialità e della crescita delle conoscenze economiche mediante la ricerca e le capacità d'innovazione, inclusa l'ecoinnovazione e nuove tecnologie di informazione e comunicazione



- la realizzazione di un potenziale di crescita globale elevato e di uno sviluppo regionale equilibrato conferendo una particolare attenzione alla situazione geografica specifica.

Tali tematiche sono in stretta coerenza con quanto indicato negli Assi del POR FERS e precisamente nell' Asse I) Innovazione ed economia della conoscenza (attraverso la realizzazione di reti tra imprese, in alcuni settori caratterizzanti, collegate con centri di ricerca ovvero di reti di imprese collegate con poli di eccellenza); Asse II) Ambiente e prevenzione dei rischi (mediante il collegamento con il Programma operativo nazionale Protezione civile); Asse III) Efficienza energetica e sviluppo di fonti rinnovabili (tramite la realizzazione di reti e poli di eccellenza); Asse IV) Accessibilità e aree urbane.

3.4 INTEGRAZIONE STRATEGICA DEI PRINCIPI ORIZZONTALI

3.4.1 Sviluppo sostenibile

La programmazione dei fondi strutturali 2007-2013 integra appieno, tra i propri obiettivi, quelli definiti dal Consiglio europeo di Göteborg del 2001¹⁸ che vengono a pieno titolo legittimati quali obiettivi trasversali degli interventi di politica di coesione cofinanziati dall'UE. Gli interventi finalizzati allo sviluppo dei territori dovranno pertanto essere sviluppati secondo un approccio sostenibile, che impone, nell'utilizzo delle risorse disponibili, l'obbligo di non compromettere l'utilizzo delle stesse da parte delle generazioni future. Tale obbligo viene sottolineato dalla nuova strategia dell'Unione europea in materia di sviluppo sostenibile¹⁹, che innovando la Strategia di Göteborg, riconosce il ruolo dello sviluppo economico nella transizione verso una società più sostenibile, stabilendo precisi obiettivi e traguardi in termini di qualità della vita ed equità nei comportamenti delle generazioni attuali rispetto a quelle future.

La rinnovata strategia di Lisbona²⁰, d'altra parte, sottolinea il fondamentale ruolo dell'ambiente per la crescita, la competitività e l'occupazione.

Le agende di Lisbona e Göteborg danno vita, pertanto, ad obiettivi complementari ed interdipendenti, che rappresentano un fondamentale completamento della strategia di sviluppo del Programma precedentemente descritta. I principi della sostenibilità sociale ed ambientale divengono quindi parte integrante del POR anche alla luce delle politiche regionali, settoriali e territoriali, da implementare nel periodo 2007-2013.

È proprio secondo un approccio di questo tipo che le risultanze della VAS hanno guidato la definizione della strategia del Programma. Il processo di valutazione ambientale strategica del POR FESR ha infatti contribuito a definire le modalità d'integrazione orizzontale del principio di sviluppo sostenibile nell'ambito degli indirizzi delineati secondo le modalità di seguito illustrate.

L'identificazione delle priorità ambientali del POR Umbria è inizialmente derivata dalla programmazione regionale e successivamente, in seguito alle attività di consultazione del Patto per lo Sviluppo dell'Umbria, è stato messo a punto il quadro globale degli obiettivi del Programma.

L'analisi del contesto ha portato a focalizzare i settori possibili di intervento e le priorità a cui far fronte con il POR operando in modo integrato tra sviluppo socio-economico e tutela e valorizzazione dell'ambiente. La maggior parte delle scelte effettuate in campo ambientale scaturisce dall'obiettivo regionale di Valorizzazione della Risorsa Umbria del Patto che pone appunto al centro

¹⁸ Consiglio Europeo di Göteborg che ha definito i seguenti obiettivi strategici: Lotta ai cambiamenti climatici; Garantire la sostenibilità dei trasporti; Affrontare le minacce per la sanità pubblica; Gestire le risorse naturali in maniera più responsabile; Integrazione degli aspetti ambientali nelle politiche comunitarie.

¹⁹ Consiglio europeo "Nuova strategia dell'UE in materia di sviluppo sostenibile" DOC. 10917/06.

²⁰ Comunicazione al Consiglio europeo di primavera "Lavorare insieme per la crescita e l'occupazione - Il rilancio della strategia di Lisbona". COM (2005) 24, 2.2.2005.



della strategia di intervento regionale l'ambiente e il territorio come risorse indispensabili dello sviluppo locale.

In sede di valutazione ambientale sono state analizzate le strategie delineate negli orientamenti regionali, le principali criticità ambientali identificate attraverso l'analisi dello stato dell'ambiente in Umbria ed i potenziali orientamenti del Programma operativo. Operando in questo modo si è tentato di ottimizzare l'allocatione delle risorse previste nella prossima fase di programmazione il cui uso selettivo diventa elemento strategico per il raggiungimento degli obiettivi di sviluppo attesi.

Il processo di valutazione ambientale strategica ha inoltre adottato modalità utili ad integrare orizzontalmente il principio di sviluppo sostenibile all'interno degli indirizzi delineati, valutando in positivo ogni azione volta a garantire il perseguimento degli obiettivi ambientali anche attraverso politiche settoriali complementari.

Come si evince dal Rapporto Ambientale allegato al POR, in sede di pianificazione si è pertanto assegnata ampia considerazione all'analisi di coerenza del Programma con gli altri strumenti regionali di pianificazione, al fine di evidenziare i punti di sinergia esistenti tra i vari momenti della programmazione regionale. Inoltre sono stati considerati gli effetti complementari che più assi del piano potranno far registrare su alcuni dei tematismi ambientali prioritari per uno sviluppo sostenibile del contesto produttivo regionale.

Gli elementi critici identificati nel contesto e la loro traduzione in obiettivi attesi del POR Umbria 2007-2013; l'analisi ambientale è stata completata con la lettura di alcuni punti di forza e debolezza del sistema umbro. Il quadro di sintesi è stato poi ripreso integralmente nella struttura definitiva del Programma operativo regionale.

Il processo è descritto in dettaglio nel Rapporto Ambientale allegato al Programma.

Gli obiettivi inseriti in sede di pianificazione hanno, inoltre, tenuto conto degli orientamenti introdotti dalle normative in campo ambientale e dalle strategie nazionali ed europee. È il caso ad esempio dell'importanza assegnata nella prossima programmazione al ruolo regionale sul cambiamento climatico a cui si collegano direttamente le attività previste in campo energetico e le azioni volte alla riduzione dell'emissione di alcuni dei principali inquinanti presenti in Umbria.

L'integrazione tra i tematismi ambientali e gli obiettivi operativi del POR, che coniugano sviluppo sostenibile e innovazione dei settori produttivi regionali, è, inoltre, confermato dalla scelta multi-settoriale adottata che si rivolge in modo omogeneo a vari ambiti di intervento ed a diversi determinanti territoriali (settore pubblico, industria, produttori e consumatori di energia ecc). Sullo stesso piano si posizionano l'insieme delle iniziative previste per l'area dei trasporti e della mobilità in cui la strategia operativa scelta è orientata verso l'introduzione di sistemi di trasporto puliti e sostenibili che tendono a coniugare accessibilità e tutela dell'ambiente che contribuiscono in modo diretto ed indiretto in favore di un miglioramento dei fattori di pressione sul clima e sull'ambiente.

L'integrazione strategica dei principi orizzontali nel POR è rispecchiata, infine, dalla strategia regionale sulle risorse locali che punta alla tutela del territorio alla riqualificazione dei siti inquinati ed alla valorizzazione dei siti Natura 2000 attraverso interventi mirati di protezione ma anche e soprattutto mediante un uso equilibrato e sostenibile di tali risorse integrando la riqualificazione e tutela delle aree interessate con le potenzialità economiche dei siti naturali e produttivi.

3.4.2 Pari opportunità

L'articolo 16 del Regolamento 1083/2006, facendo eco a quanto espresso negli Orientamenti strategici comunitari in materia di coesione, stabilisce che gli Stati membri da un lato e la Com-



missione, dall'altro, "provvedono affinché la parità tra uomini e donne e l'integrazione della prospettiva di genere siano promosse nel corso delle varie fasi di attuazione dei Fondi"²¹.

A tal fine nell'attuale fase di programmazione, la Rete della Consigliera di Parità dell'Umbria, recentemente costituita tra tutte le consigliere regionali e provinciali, ha inteso attivare un tavolo tecnico per il *mainstreaming* di genere, con la finalità di condividere modalità e pratiche per l'adozione del *mainstreaming* fin dalle prime fasi della programmazione regionale, così da assicurare una effettiva integrazione delle tematiche di genere negli interventi cofinanziati dai Fondi strutturali, nella consapevolezza che la lettura dei fenomeni di sviluppo socio-economico in una chiave di genere rappresenta un'opportunità da sfruttare piuttosto che un vincolo da rispettare.

Attraverso un percorso di confronto con i rappresentanti delle Direzioni regionali responsabili del processo di programmazione delle risorse comunitarie, il Valutatore indipendente, i referenti per il servizio di Assistenza tecnica, i rappresentanti istituzionali e con il supporto di esperte delle politiche di genere e della programmazione partecipata, sono stati definiti le possibili proposte per il *mainstreaming* di genere in relazione ai differenti programmi di sviluppo per il periodo 2007-2013 (POR FESR, POR FSE, Obiettivo cooperazione territoriale europea, PSR). Vengono di seguito riportate, in relazione agli Assi strategici del POR FESR, le possibili proposte di *mainstreaming*.

²¹ Detto articolo stabilisce inoltre che siano adottate misure "per prevenire ogni discriminazione fondata su genere, razza, origine etnica, religione o credo, disabilità, età o orientamento sessuale durante le varie fasi di attuazione dei Fondi, ed in particolare ai fini dell'accesso agli stessi".

**Box 2 – Proposte di *mainstreaming***

Assi strategici POR FESR	Proposte di <i>mainstreaming</i>
<p style="text-align: center;">Asse I Innovazione ed economia della conoscenza</p>	<p>Sostegno dei settori produttivi ad alta concentrazione di presenza femminile</p> <p>Sostegno all'imprenditoria femminile e al lavoro autonomo, in particolare nei settori innovativi e ad elevata base conoscitiva e nei settori dei servizi alla persona, anche tramite strumenti specifici di finanza innovativa</p> <p>Sostegno alle PMI a conduzione o a prevalente composizione femminile al fine di agevolare l'accesso al credito e le garanzie fidejussorie per i fabbisogni finanziari</p> <p>Attivazione di centri di servizi di informazione/orientamento tesi ad indirizzare in particolare le imprenditrici donne</p> <p>Previsione di strutture e servizi <i>family friendly</i> negli interventi di riqualificazione urbana e valorizzazione del patrimonio naturale e culturale</p> <p>Studi e analisi di previsione tecnologica in ottica di genere</p> <p>Sostegno per le imprese che si impegnano a praticare politiche di pari opportunità, ad assumere donne e ad adottare sistemi di responsabilità sociale di impresa in ottica di genere</p> <p>Sostegno alle imprese, centri di ricerca, università che includono donne laureate in discipline tecniche e scientifiche nei programmi di RST</p> <p>Sviluppo di servizi telematici accessibili nell'ottica del superamento del "<i>digital divide</i>"</p>
<p style="text-align: center;">Asse II Ambiente e prevenzione dei rischi</p>	<p>Promozione di un approccio orientato al genere dell'insieme dei soggetti (decisionari), istituzioni, parti sociali e partenariato pubblico/privato con competenze nelle politiche di sostenibilità ambientale e sviluppo ecocompatibile (campagne di riduzione del consumo idrico; programmi di valorizzazione delle risorse naturali e ambientali)</p> <p>Promozione della partecipazione delle donne nei ruoli decisionali di enti, imprese, associazioni di consumatori, associazioni cittadine, associazioni culturali e ambientali, organizzazioni di rappresentanza del "comparto Turismo Ambiente Cultura"</p> <p>Sostegno ad imprese femminili e/o a prevalente occupazione femminile nel settore della valorizzazione delle risorse ambientali e culturali</p>
<p style="text-align: center;">Asse III Efficienza energetica e sviluppo di fonti rinnovabili</p>	<p>Promozione di un approccio orientato al genere dell'insieme dei soggetti (decisionari), istituzioni, parti sociali e partenariato pubblico/privato con competenze nelle politiche di produzione dell'energia da fonti rinnovabili e di risparmio energetico</p>
<p style="text-align: center;">Asse IV Accessibilità e aree urbane</p>	<p>Sviluppo e adeguamento delle infrastrutture sociali e delle reti di servizi alla persona nell'ottica di favorire la conciliazione tra vita lavorativa e vita familiare e il miglioramento della qualità della vita di uomini e donne</p> <p>Servizi di trasporto accessibili, frequenti e veloci con tratte ed orari <i>women e family friendly</i></p>
<p style="text-align: center;">Asse V Assistenza tecnica</p>	<p>Definizione di criteri di selezione dell'Assistenza Tecnica che includano competenze specialistiche in materia di Pari opportunità e <i>mainstreaming</i> di genere</p> <p>Nella valutazione del servizio di Assistenza Tecnica definizione di criteri qualitativi per le P.O. ed il <i>mainstreaming</i> di genere</p>



3.5 CONCENTRAZIONE TEMATICA, GEOGRAFICA E FINANZIARIA

In conformità con quanto previsto dall'art. 37, paragrafo 3 del Reg. 1083/2006, il POR FESR riporta di seguito la motivazione della concentrazione tematica e finanziaria adottata in relazione alle priorità di intervento previste dall'art. 5 del Reg. 1080/2006.

La strategia di sviluppo in precedenza descritta si basa sulla concentrazione degli interventi su quattro distinte priorità o Assi, ovvero: I) Innovazione ed economia della conoscenza; II) Ambiente e prevenzione dei rischi; III) Efficienza energetica e sviluppo di fonti rinnovabili; IV) Accessibilità e aree urbane.

La scelta di concentrare gli interventi della politica regionale comunitaria su dette priorità, discende direttamente dalle risultanze derivanti dall'esame dei caratteri socio-economici regionali, così come evidenziati nell'analisi di contesto, nonché dai risultati dell'analisi SWOT, che ha evidenziato l'elevato fabbisogno di interventi nel comparto dell'innovazione e della competitività territoriale.

La strategia e gli obiettivi definiti dalla Regione, puntano, nel contesto del POR FESR ad incidere:

- sui livelli di competitività del sistema produttivo regionale, innescando circuiti virtuosi basati sull'implementazione di processi innovativi;
- sull'attrattività del territorio e sulla qualità della vita, salvaguardando e valorizzando le risorse naturali e culturali presenti sul territorio regionale;
- sul miglioramento del sistema energetico della regione, sviluppando appieno le potenzialità della stessa in termini di produzione e consumo di energia da fonti rinnovabili;
- sul potenziamento del sistema di mobilità regionale e sull'attrattività e competitività del sistema urbano, con particolare riferimento ai centri di maggiore dimensione.

La scelta di dar luogo ad una elevata concentrazione di risorse sull'Asse I) Innovazione ed economia della conoscenza, dall'altro, di creare uno specifico Asse III) Efficienza energetica e produzione di energia da fonti rinnovabili, sono inoltre dettate dalla volontà regionale di contribuire alla realizzazione della rinnovata strategia di Lisbona.

Gli interventi che verranno realizzati nell'ambito di detti Assi concorrono infatti alla realizzazione del dettato previsto dall'art. 9 del Reg. 1083/2006, che impone agli Stati membri, ricadenti nell'Obiettivo "Competitività regionale e occupazione", di destinare il 75% della spesa, relativa a programmi comunitari, alla realizzazione delle priorità della sopra richiamata strategia; il contributo del POR FESR alla realizzazione di detto obiettivo è dato dal raggiungimento di un livello di spesa relativo alle categorie dell'*earmarking* pari al 58% della spesa totale del Programma.

La Regione darà luogo ad una concentrazione geografica mediante gli interventi relativi agli Assi II) Ambiente e prevenzione dei rischi e IV) Accessibilità e aree urbane. Nel primo caso infatti gli interventi verranno realizzati in aree connotate da particolari caratteristiche morfologiche e territoriali, quali: aree soggette a rischio sismico, siti Natura 2000 e aree protette, siti e terreni contaminati, siti industriali in abbandono. Nel secondo caso l'azione del POR si concentrerà su pochi interventi di carattere infrastrutturale e sui centri urbani di maggiore dimensione, mediante l'erogazione di livelli adeguati di servizi avanzati e il potenziamento delle attività economiche sviluppate in ambito urbano. Il rafforzamento delle aree urbane maggiori si rifletterà con conseguenze positive anche sulla popolazione dei centri minori.

Gli interventi che verranno condotti nell'ambito del POR FESR si inseriscono in un più ampio disegno programmatico regionale, definito nei documenti della programmazione regionale, e segnatamente nel Patto per lo sviluppo (II fase) e nel Documento Strategico Preliminare Regionale e nel Documento unitario di programmazione e coordinamento della Politica di coesione, dai quali il POR FESR discende. Le modalità di integrazione degli interventi del POR FESR con gli altri strumenti programmatici, che verranno utilizzati per perseguire gli obiettivi di sviluppo della regione per il settennio 2007-2013, sono illustrati nel Grafico 1 del paragrafo 3.2.1 che evidenzia l'unitarietà della strategia e degli obiettivi assunti in seno agli interventi della politica regionale per il periodo 2007-2013.



4. PRIORITÀ DI INTERVENTO

4.1 ASSE I - INNOVAZIONE ED ECONOMIA DELLA CONOSCENZA

4.1.1 Obiettivi specifici e operativi

L'obiettivo specifico dell'Asse è quello di *“promuovere e consolidare i processi di innovazione e RST al fine di qualificare e rafforzare la competitività del sistema produttivo”*.

L'obiettivo dell'Asse è teso all'attuazione della rinnovata strategia di Lisbona che si propone di *“realizzare una crescita più stabile e duratura e creare nuovi e migliori posti di lavoro”*; esso concorre in via prioritaria alla concretizzazione del macro obiettivo di Lisbona di porre la conoscenza e l'innovazione al servizio della crescita.

Gli interventi che si sviluppano nell'ambito di detto Asse sono pertanto finalizzati ad accrescere la capacità regionale in RST e innovazione, nonché la spesa privata in RST, mediante azioni tese alla massima diffusione della *“cultura dell'innovazione”* all'interno del tessuto produttivo regionale. Si procederà a tal fine a stimolare la domanda di innovazione in quei contesti produttivi in cui l'innovazione e la RST sono poco radicate; ad identificare la domanda di innovazione in quei contesti in cui questa già esiste, seppur con contorni non ben definiti; a fornire un'offerta di innovazione adeguata rispetto a quei contesti produttivi in cui innovazione e rafforzamento della competitività rappresentano già da tempo un binomio consolidato.

Le azioni dell'Asse saranno quindi finalizzate alla diffusione di un approccio imprenditoriale orientato all'innovazione sostenendo, da un lato, le imprese con più elevate potenzialità di crescita senza trascurare, dall'altro, le imprese che presentano maggiori difficoltà nell'implementazione di processi innovativi. Tali interventi saranno realizzati, anche, in una logica di sviluppo di progettazione integrata e di filiera.

L'Asse mira, inoltre, a facilitare l'impiego delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione (TIC) da parte delle PMI (accessibilità immateriale). La diffusione di tali tecnologie rappresenta infatti un fattore indispensabile per lo sviluppo socio-economico della regione, ed in particolare l'adozione delle TIC da parte delle PMI, costituisce l'indispensabile base di partenza per migliorare le *performance* di queste in termini di innovazione e competitività; le TIC rappresentano, in sintesi, un fattore di accelerazione del cambiamento organizzativo e dell'innovazione.

Al fine di costruire sinergie nella realizzazione degli interventi ed ottimizzarne i risultati, gli obiettivi specifici sono definiti in stretto collegamento con le strategie regionali sintetizzate nel Programma per lo sviluppo e la diffusione dell'innovazione e i relativi aggiornamenti e nel Piano di animazione economica legato al Programma suddetto, nonché al Piano regionale per la società dell'informazione e della conoscenza. Il suddetto obiettivo specifico verrà perseguito mediante i seguenti obiettivi operativi:

- il *“rafforzamento delle capacità regionali in RST e innovazione”*, da realizzare attraverso il potenziamento dei rapporti tra sistema produttivo e mondo della ricerca, mediante la promozione e il rafforzamento delle reti di cooperazione tra imprese e tra queste, le Università e i *centri di ricerca*; il sostegno ai partenariati pubblico-privati e ai *centri di competenza* tecnologici; il supporto agli investimenti delle PMI in RST con particolare attenzione a quelli finalizzati all'adozione di innovazioni di prodotto e di processo e all'introduzione di tecnologie ecocompatibili (sistemi produttivi a basso impatto per aria acqua e suolo). L'obiettivo si propone di stimolare la spesa privata in RST e la domanda di innovazione da parte delle imprese operanti in ambito regionale, con particolare riguardo alle PMI, favorendo i processi di trasferimento tecnologico.



- la “*promozione dell’accesso alle TIC*” l’obiettivo mira al potenziamento delle infrastrutture della società dell’informazione (SI) nella aree di interesse economico regionale, al fine di favorire l’accesso delle imprese alle tecnologie dell’informazione e della telecomunicazione.
- il “*sostegno all’acquisizione di competenze e strumenti per favorire l’inserimento della RST e innovazione nelle imprese, con particolare riguardo alle PMI*” mediante il supporto alla diffusione di servizi per favorire l’innovazione nelle singole imprese, o gruppi di imprese, l’agevolazione alla creazione di imprese innovative e attraverso la fornitura di servizi finanziari finalizzati allo sviluppo di progetti d’impresa ad alto contenuto di innovazione tecnologica e al trasferimento tecnologico. L’obiettivo si propone di stimolare il bisogno di innovazione delle imprese presenti sul territorio regionale, con particolare riguardo alle PMI.

Le successive tabelle riportano la cascata logica degli indicatori correlati all’Asse I (indicatori di contesto, di impatto, di risultato e di realizzazione) e le quantificazioni dei valori di partenza e di obiettivo (ad eccezione che per gli indicatori di realizzazione per i quali, coerentemente con le indicazioni comunitari, sono stati quantificati i soli valori di arrivo).

Gli indicatori di contesto evidenziano gli elementi che rappresentano punti di debolezza regionali, ossia aspetti per i quali la Regione Umbria evidenzia situazioni di svantaggio rispetto agli analoghi valori del Centro Italia o medi nazionali e che quindi rappresentano finalità che il POR si pone con maggior enfasi.

Gli indicatori di impatto, da un lato traducono l’obiettivo specifico di Asse “ che è quello di “promuovere e consolidare i processi di innovazione e RST al fine di qualificare e rafforzare la competitività del sistema produttivo”, e dall’altro forniscono elementi per analizzare il contributo del POR alle specificità contestuali. Rispetto al primo elemento, va infatti, ad esempio, sottolineato che, l’aumento degli addetti dedicati alla ricerca e l’incremento dell’occupazione in settori innovativi costituisce la modalità principale di implementazione della finalità espressa dall’obiettivo specifico a favore della competitività mediante la promozione dei processi di innovazione. Per quanto riguarda i legami tra gli indicatori di impatto e quelli di contesto si sottolineano le evidenti correlazioni tra gli indici di impatto destinati a misurare gli occupati nei settori high tech e l’aumento della percentuale di addetti delle imprese che utilizzano computer connessi ad internet che trovano gli indici corrispondenti a livello contestuale. Altri aspetti emersi dall’analisi del contesto socio-economico sono verificabili attraverso gli indicatori di risultato (spesa pubblica e privata in R&S, capacità brevettuale).

Il conseguimento degli impatti attesi in termini occupazionali e di aumento della diffusione delle tecnologie della comunicazione presso le imprese presuppongono l’esplicarsi di effetti in termini di aumento della spesa (pubblica e privata) per RST ed innovazione, aumento della capacità brevettuale, l’aumento della disponibilità della banda larga per la popolazione e per le imprese. Tali effetti (insieme ad altri) sono misurati dagli indicatori di risultato riportati nella successiva Tabella.

Infine, gli indicatori di realizzazione e i relativi target consentiranno di verificare, nel corso dell’attuazione del programma, il livello di avanzamento fisico rispetto agli obiettivi previsti.

**Tavola 21 – Indicatori di contesto Asse I - Innovazione ed economia della conoscenza**

Indicatori di contesto	Unità di misura	Valore base	Fonte
Spesa privata per RST rispetto al PIL (2003)	(%)	0,19	Valori base: Eurostat
Brevetti presentati all'EPO (2003)	Numero per 1.000.000 di abitanti	17,7	Valori base: Eurostat
Quota occupati nei settori <i>high-tech</i> dei servizi (2006)	(%)	2,76	Valori base: Eurostat
Percentuale di addetti delle imprese (con più di 10 addetti) che utilizzano <i>computer</i> connessi ad <i>internet</i> (2006)	(%)	20,8	Valori base: ISTAT



Tavola 22 –Indicatori risultato Asse I - Innovazione ed economia della conoscenza

Indicatori di risultato	Unità di misura	Valore base	Valore target	Fonte
Investimenti attivati per R&S	(Meuro)	0	126	sistema di monitoraggio
Investimenti attivati per innovazione tecnologica, di cui per l'eco-innovazione	(Meuro)	0	150 di cui 25	sistema di monitoraggio
(12) Popolazione aggiuntiva raggiunta da banda larga	N di abitanti aggiuntivi (x 1000)	0 (2006)	100	sistema di monitoraggio
Territorio regionale coperto da banda larga	(N di Comuni serviti dalla RPRU)*	0	42	sistema di monitoraggio
Investimenti attivati per la diffusione delle TIC nelle PMI (spesa pubblica e privata)	(Meuro)	0	15	sistema di monitoraggio
(1) Numero di posti di lavoro creati	N	0	600	sistema di monitoraggio
(2) Posti di lavoro creati per uomini	N	0	350	sistema di monitoraggio
(3) Posti di lavoro creati per donne	N	0	250	sistema di monitoraggio

Tavola 23 – Indicatori di realizzazione Asse I - Innovazione ed economia della conoscenza

Indicatori di realizzazione	Unità di misura	Valore target	Fonte
Imprese beneficiarie dei progetti di cooperazione tra imprese e centri di ricerca	(N)	25	sistema di monitoraggio
(5) Numero di progetti di cooperazione tra imprese-istituti di ricerca	(N)	10	sistema di monitoraggio
(4) Numero di progetti di R&S	(N)	280	sistema di monitoraggio
Numero di start up di imprese in settori ad elevata innovazione tecnologica	(N)	15	sistema di monitoraggio
Progetti di eco-innovazione	(N)	200	sistema di monitoraggio
Numero di nodi della RPRU	(N)	110	sistema di monitoraggio
Km di infrastruttura in fibra ottica	(km)	250	sistema di monitoraggio
(11) Numero di progetti (Società dell'Informazione)	(N)	600	sistema di monitoraggio
Imprese contattate nell'attività di animazione	(N)	2500-2800	sistema di monitoraggio
Numero di progetti finanziati per servizi innovativi	(N)	450	sistema di monitoraggio
Progetti finanziati per servizi finanziari	(N)	150	sistema di monitoraggio
Imprese beneficiarie dei progetti finanziati per servizi finanziari	(N)	90	sistema di monitoraggio

* Rete Pubblica Regione Umbria (con copertura del $\geq 70\%$)



4.1.2 Contenuti

L'Asse "Innovazione ed economia della conoscenza" rappresenta la priorità su cui si concentra, in via principale, la strategia di intervento del POR FESR 2007-2013. In continuità con il *Programma per lo sviluppo e la diffusione dell'innovazione* adottato nel ciclo di programmazione 2000-2006 e con i suoi aggiornamenti, nonché con i due *Programmi di azioni innovative* adottati nei periodi 2002-2003 e 2006-2007, le azioni promosse nell'ambito di detto Asse si propongono di impattare in modo durevole sulla capacità di innovazione e RST del sistema produttivo regionale e sulla propensione all'innovazione delle PMI, attivando circuiti virtuosi basati sulla ricerca e sull'innovazione quali prassi ordinarie caratterizzanti le attività delle imprese operanti sul territorio regionale.

Tale scelta nasce dalla consapevolezza dell'inscindibile legame tra innovazione, conoscenza e competitività, da cui deriva la volontà di assicurare all'innovazione e alla RST la massima diffusione possibile nell'ambito del sistema produttivo regionale. Solo un sistema produttivo capace di innovare e rinnovarsi può infatti tenere il passo dei rapidi cambiamenti che si producono in un contesto globalizzato.

Le azioni intraprese nell'ambito di detto Asse sono finalizzate alla concretizzazione dei tre obiettivi operativi del "rafforzamento delle capacità regionali in RST e innovazione", della "promozione dell'accesso alle TIC" e del "sostegno all'acquisizione di competenze e strumenti per favorire l'inserimento della RST e innovazione nelle imprese, con particolare riguardo alle PMI".

Gli interventi dell'Asse tesi ad accrescere le capacità regionali in RST e innovazione mirano alla creazione di stabili legami tra imprese e centri di ricerca al fine di incidere sui caratteri della ricerca sviluppata in ambito regionale, ponendo così l'innovazione e la conoscenza al servizio della crescita; mirano altresì, in un tessuto produttivo costituito per lo più da imprese di piccole e piccolissime dimensioni, a favorire il raggiungimento della massa critica necessaria allo sviluppo di attività di ricerca e innovazione da parte delle PMI; puntano inoltre sul sostegno delle attività di RST delle PMI, in particolare quelle finalizzate all'adozione di innovazioni di prodotto e di processo e all'introduzione di tecnologie pulite. Le suddette azioni saranno pertanto tese a stimolare la domanda di innovazione delle imprese operanti sul territorio regionale e ad incrementare la spesa privata in RST.

L'amministrazione regionale, pertanto, farà sì che l'attività di ricerca svolta all'interno della regione possa contribuire significativamente allo sviluppo del sistema produttivo inducendo la costruzione di forme di cooperazione consolidate tra mondo della ricerca e società produttiva tese all'attivazione di processi di trasferimento tecnologico; saranno quindi finanziate le attività e le infrastrutture di ricerca che si sviluppano nell'ambito di partenariati, anche pubblico-privati, *partnership* tra raggruppamenti di imprese e *centri di competenza* e di *produzione della conoscenza*, con particolare attenzione alle strutture presenti sul territorio regionale, e all'interno di reti di imprese, e che siano funzionali alla crescita del tessuto produttivo regionale.

La finalità dell'intervento pubblico è anche quello di accrescere il livello qualitativo delle competenze e dell'offerta umbra in materia di innovazione e ricerca. L'azione pubblica sarà inoltre finalizzata al superamento delle problematiche connesse ai caratteri del tessuto produttivo umbro costituito, come già sottolineato, da imprese di piccole e piccolissime dimensioni, prevalentemente operanti in conto-terzi, ad eccezione del commercio, e poco orientate all'innovazione, pur con la presenza di alcune eccellenze. Gli interventi dell'Asse mirano, infatti, a stimolare la creazione di reti di imprese che, attraverso scambi reciproci, attività di *benchmarking* e l'unione degli sforzi verso una meta comune, possano dar vita a progetti cooperativi di ricerca e innovazione (progetti comuni di ricerca) che consentano alle imprese di condividere costi e rischi delle attività sviluppate.

Le imprese che, grazie al costante ricorso a processi innovativi, detengono una posizione di *leadership* nel settore in cui operano, sono chiamate a svolgere un ruolo chiave; queste dovranno infatti fungere da traino rispetto alle imprese più restie ad innovare, favorendo il potenziamento dei *poli di eccellenza* e lo sviluppo del sistema produttivo regionale.



L'intervento pubblico promosso nell'ambito dell'Asse sarà altresì finalizzato a rafforzare la capacità di innovazione delle imprese, e in particolare delle PMI, promuovendo la realizzazione di progetti aziendali innovativi di sviluppo tecnologico, segnatamente quelli rivolti all'introduzione di innovazioni di prodotto e di processo e all'adozione da parte delle imprese di tecnologie rispettose dell'ambiente, contribuendo così alla realizzazione di uno sviluppo economico ecosostenibile.

Gli obiettivi citati sono definiti in stretto collegamento con le strategie regionali fissate nel Piano per l'Innovazione, nel Programma per lo sviluppo e la diffusione dell'innovazione e nei relativi aggiornamenti e nel Piano di animazione economica legato al Programma suddetto. La strategia generale del Piano per l'innovazione è finalizzata al conseguimento, attraverso l'innovazione, di più elevati livelli di efficienza e di efficacia del sistema umbro delle imprese, all'aumento della sua capacità competitiva sui mercati nazionali e internazionali e conseguentemente al rafforzamento della base produttiva e alla crescita della dimensione media di impresa. Le principali linee d'intervento individuate dal Piano sono:

- favorire le iniziative di partnership e di coordinamento per l'innovazione e la ricerca,
- sostenere l'innovazione lungo le filiere più rilevanti (agro-alimentare, manifatturiero, meccanico, biotecnologie, efficienza energetica),
- sostenere le imprese nell'integrazione delle soluzioni nel proprio tessuto organizzativo e cognitivo.

Nel Programma per lo sviluppo e la diffusione dell'innovazione viene declinato l'obiettivo generale del Piano per l'Innovazione in una molteplicità di obiettivi specifici che sono alla base delle scelte della politica dell'innovazione regionale. In particolare si tratta di consolidare il sistema di infrastrutture tecnologiche, di irrobustire il sistema delle relazioni permanenti tra centri di ricerca e di diffusione dell'innovazione e gli operatori, di elevare la propensione all'innovazione del sistema delle imprese, di diversificare il sistema produttivo per garantire un sistema di innovazione più efficace, nonché di rafforzare e qualificare il capitale umano (opportunità di istruzione e formazione).

In tale Piano vengono individuati alcuni progetti chiave alcuni dei quali sono in stretta connessione con gli obiettivi del presente Asse del POR FESR. I progetti pilota che trovano, quindi, stretta continuità con il presente POR sono:

- Potenziamento del sistema di accesso agli "operatori" (Università, laboratori pubblici e privati) e progressiva costituzione e rafforzamento della rete di accesso intesa quale sistema permanente di relazioni con i detentori delle competenze necessarie al potenziamento delle capacità di offerta di innovazione dell'Agenzia/Agenzie per l'Innovazione dell'Umbria.
- Definizione di progetti tesi a sostenere l'innovazione nelle PMI (sia di prodotto che di processo) al fine di:
 - Conseguire maggiori livelli di valore aggiunto nelle filiere di riferimento.
- Definizione di progetti a livello di filiera e/o di cluster di impresa focalizzati sull'innovazione e/o finalizzati a potenziare le relazioni di indotto tra GI e PMI (qualità, tecnologica, organizzativa, logistica, ambientale);
- Sperimentazione di uno o più incubatori immaginati al servizio degli spin-off tecnoscientifici dalle imprese da un lato e degli spin-off accademici dall'altro.

In continuità con il suddetto Piano, la Regione ha stipulato nel corso del 2005 un Accordo istituzionale di Programma Quadro per la ricerca al fine di realizzare un programma di interventi in grado di concorrere ad elevare la competitività del sistema delle imprese, a perseguire lo sviluppo sostenibile delle produzioni a maggior valore aggiunto e l'innovazione. A tale Accordo, nel 2006, è seguito uno specifico atto integrativo in materia di ricerca per la realizzazione di un Distretto Tecnologico dell'Umbria (DTU) relativo ai seguenti settori: materiali speciali metallurgici, micro e nano tecnolo-



gie, meccanica avanzata e meccatronica. Dall'incrocio tra domanda ed offerta, e dall'analisi delle opportunità generate dal contesto istituzionale, sono, quindi, emersi i quattro cluster del distretto.

Da ciò si evidenzia che esistono importanti ambiti di applicazione che richiedono il contributo della ricerca scientifica e tecnologica per produrre le necessarie innovazioni di prodotto e di processo.

Le strategie regionali per la ricerca e l'innovazione, contenute nei piani sopra citati, saranno aggiornate coerentemente con quanto previsto dal QSN, in conformità con le indicazioni della Delibera CIPE di attuazione del Quadro.

Gli interventi dell'Asse hanno, inoltre, lo scopo di rafforzare la connettività interna, mediante il potenziamento delle reti TIC a favore delle imprese, in stretta continuità con il Piano regionale per la Società dell'informazione e della conoscenza il cui "impegno prioritario è la realizzazione di una rete telematica a diffusione regionale (Community Network della Regione Umbria), che colleghi tutte le amministrazioni locali a tutti gli attori del territorio (rappresentanze sociali, economiche, mondo della formazione, imprese,...), sia per quanto riguarda l'accesso che per la fruizione dei servizi, secondo un approccio sistemico ed integrato." Alcuni dei settori toccati dal Piano sono la larga banda, il territorio e le imprese. La disponibilità di reti di telecomunicazione in banda larga viene fissata, infatti, nel suddetto Piano come principale obiettivo per l'attuazione della Società dell'informazione nonché cardine per lo sviluppo della Regione Umbria sia in termini di crescita economica e sociale e soprattutto in termini di qualità dei servizi offerti alle imprese e ai cittadini.

Le strategie regionali fissate nel Piano si pongono i seguenti obiettivi:

- promuovere presso le PMI le tecnologie dell'informazione quale elemento della loro strategia di sviluppo;
- sperimentare tecnologie digitali avanzate, attraverso reti di banda larga (ad esempio, accesso radiosatellitare ad Internet), a beneficio di zone rurali, isolate o difficilmente raggiungibili.

In continuità con il Piano, la Regione ha stipulato nel corso del 2004 l'Accordo istituzionale di Programma Quadro per la Società dell'Informazione al fine di realizzare un programma di interventi in grado di concorrere ad un uso equilibrato e consapevole delle tecnologie ICT per lo sviluppo socio-economico del territorio. Tali azioni mirano a dotare l'Umbria di una infrastruttura TLC in larga banda con la quale superare il "Digital Divide" che rischia di marginalizzare l'economia regionale.

La strategia regionale per la società dell'informazione sarà aggiornata, coerentemente con quanto previsto dal QSN, in conformità con le indicazioni della Delibera CIPE di attuazione del Quadro.

Nel campo dell'accessibilità immateriale, un'attenzione particolare verrà riservata all'incentivazione degli accessi delle imprese alle TIC, nella consapevolezza del ruolo fondamentale rivestito da queste ultime quale mezzo indispensabile per "conoscere" e per "farsi conoscere"; le imprese che non partecipano a questo "circuito" sono, infatti, tagliate fuori da una parte considerevole delle informazioni e dei mercati. L'Asse si propone pertanto di rendere le TIC "raggiungibili" dall'intero sistema regionale di imprese garantendo a queste ultime, attraverso l'accesso alle reti telematiche, la conoscenza delle informazioni veicolate tramite *internet* e trasformando la società dell'informazione in una società "inclusiva".

La strategia per conseguire l'obiettivo della "promozione dell'accesso alle TIC" verrà implementata per mezzo di infrastrutture immateriali di collegamento alla Società dell'informazione come: collegamenti tramite banda larga, sistemi *wireless* ed altri sistemi di connessione.

Gli interventi dell'Asse tesi alla realizzazione dell'obiettivo operativo della diffusione dell'innovazione e della ricerca nelle PMI mirano a determinare delle modifiche "irreversibili" nel comportamento delle imprese, e in particolare delle PMI, in materia di innovazione. Come sottolineato più volte, sono poche in Umbria le imprese che implementano costantemente processi innovativi tali da esser competitive a livello nazionale ed internazionale e ancora meno le imprese che operano sul mercato con la consapevolezza che l'innovazione costituisca un fondamentale fattore di crescita, sviluppo, competitività. Da qui la necessità di assistere i soggetti operanti sul territorio



regionale sia nella fase di avvio di imprese innovative che nella fase di “rinnovamento” e riqualificazione di imprese già esistenti.

L'amministrazione regionale indirizzerà pertanto le azioni dei potenziali attori del sistema produttivo mediante attività di sostegno alla creazione di nuove imprese innovative, garantendo la possibilità di ottenere finanziamenti adeguati all'intrapresa di attività che comportano, soprattutto nella fase di avvio, elevati rischi e costi. Sarà inoltre favorito lo sviluppo di attività di innovazione e ricerca in quelle realtà produttive poco orientate all'innovazione; le imprese già presenti sul mercato saranno infatti stimolate ad “innovarsi” attraverso attività di animazione, di consulenza e audit tecnologici, tesi all'identificazione dei bisogni di innovazione propri della singola impresa, o comuni a gruppi di imprese, e accompagnate nella fase di messa in opera dei processi innovativi più idonei ai caratteri dell'impresa. Alla base di tali interventi sta quindi l'individuazione dei modelli di *transfer* tecnologico più idonei al raggiungimento dell'obiettivo, da identificarsi mediante l'ascolto e il coinvolgimento del sistema produttivo.

Particolare attenzione sarà inoltre riservata alla creazione degli strumenti finanziari di supporto alla ricerca, all'innovazione e al trasferimento tecnologico, nonché dei processi di accompagnamento di tali azioni attraverso strutture adeguate, garantendo così le condizioni necessarie allo sviluppo di progetti di impresa caratterizzati da un alto contenuto di innovazione tecnologica e di conseguenza anche da un maggior rischio di insuccesso.

4.1.3 Attività

a. Rafforzamento delle capacità regionali in RST e innovazione

L'obiettivo operativo del “*rafforzamento delle capacità regionali in RST e innovazione*” sarà realizzato mediante attività, aventi un forte carattere di integrazione le une con le altre, tese a dar vita a processi virtuosi di aggregazione tra imprese e di cooperazione tra queste e i *centri di competenza e di produzione della conoscenza*, valorizzando e intensificando i legami tra il settore pubblico e privato. In tale contesto sono sostenuti gli investimenti delle grandi imprese e delle PMI per attività di RST al fine di implementare processi di ricerca e innovazione quali motori di crescita e sviluppo per il tessuto produttivo umbro.

Il sostegno dei Fondi strutturali in aree CRO agli aiuti a finalità regionale per la grande impresa sarà concesso in ragione della selettività dei relativi investimenti, in termini di qualificato contenuto tecnologico e/o di ricaduta sulla filiera produttiva, con conseguente elevata capacità di diffusione di effetti innovativi sui sistemi produttivi locali.

Gli aiuti diretti alle grandi imprese finalizzati ad attività di ricerca industriale e sviluppo sperimentale possono essere concessi solamente attraverso specifici meccanismi di selezione, finalizzati a massimizzarne gli effetti sullo sviluppo economico locale. Occorre fare in modo che l'investimento esogeno costituisca un reale impegno da parte dell'investitore a integrare la propria attività a livello locale, apportando un reale valore aggiunto.

Relativamente agli investimenti in innovazione dei processi e dell'organizzazione nei servizi, le grandi imprese potranno beneficiare di aiuti solo se collaborano con le PMI nell'attività sovvenzionata, tranne che per il sostegno alle imprese in materia di eco-innovazione. In quest'ultimo caso sarà, comunque, data priorità alle PMI.

Le attività da realizzare al fine di perseguire l'obiettivo di cui sopra sono di seguito individuate:

Si intende in tal modo escludere la ricerca fondamentale dai finanziamenti del presente Programma. La normativa relativa è rappresentata dalla Comunicazione della



Commissione sulla "Disciplina comunitaria in materia di aiuti di Stato a favore di ricerca, sviluppo e innovazione" (2006/C 323/01).

a1. Sostegno alla ricerca industriale e allo sviluppo sperimentale per il sistema produttivo

L'attività sostiene la realizzazione di progetti di ricerca industriale a fini produttivi (studi di fattibilità, ricerca pianificata o indagini critiche mirate ad acquisire nuove conoscenze per mettere a punto nuovi prodotti, processi e servizi o apportare un notevole miglioramento a quelli esistenti)²², nonché di iniziative di sviluppo sperimentale e precompetitivo (acquisizione, combinazione, strutturazione e utilizzo delle conoscenze e delle capacità esistenti di natura organizzativa, scientifica, tecnologica, commerciale allo scopo di produrre piani, progetti o disegni per prodotti, processi e servizi nuovi, modificati o migliorati) da svilupparsi nell'ambito di *partnership* tra raggruppamenti di imprese e *centri di competenza* e di produzione della conoscenza e all'interno di reti di imprese o di singole imprese. In questo ambito si potrà sostenere, altresì, il potenziamento della dotazione di infrastrutture (attrezzature per la ricerca) e laboratori nell'ambito di programmi di ricerca congiunti tra imprese o imprese e centri di ricerca e della creazione e/o sviluppo dei poli d'innovazione.

La presente attività si propone pertanto di sostenere, oltre a collaborazioni, reti e partenariati, anche pubblico-privati in una logica di *cluster*, iniziative di singole imprese aventi ad oggetto attività di RST suscettibili di produrre effetti durevoli sul sistema produttivo.

I beneficiari dell'attività saranno quindi i soggetti deputati allo sviluppo di progetti di ricerca industriale e/o di iniziative di sviluppo sperimentale e precompetitivo (PMI, reti di PMI, grande impresa come previsto al punto a), raggruppamenti di imprese e *centri di competenza* e di produzione della conoscenza), i cui risultati verranno implementati da singole imprese o raggruppamenti di imprese.

Beneficiari: PMI, grande impresa come previsto al punto a), *centri di competenza* e di produzione della conoscenza.

a2. Progetti aziendali di investimento innovativo

L'attività è rivolta al sostegno di progetti aziendali delle PMI per investimenti innovativi, con particolare attenzione a quelli finalizzati all'introduzione di innovazioni di prodotto e di processo. Tali progetti dovranno prioritariamente incorporare i risultati dell'attività di sviluppo sperimentale (a1), favorire l'aggregazione di imprese in una logica di *cluster* o di filiera e prevedere dei piani di riorganizzazione aziendale. Tale attività è rivolta a tutte le PMI con l'obiettivo di realizzare progetti caratterizzati da un elevato grado di innovazione e che implicino l'innalzamento dei livelli qualitativi dei processi produttivi e organizzativi; è possibile finanziare, altresì, la grande impresa qualora sia inserita nell'ambito di *partnership* con raggruppamenti di PMI.

Beneficiari: PMI e grande impresa in associazione con PMI.

a3. Sostegno alla creazione di nuove imprese in settori ad elevata innovazione tecnologica

²²

Si intende in tal modo escludere la ricerca fondamentale dai finanziamenti del presente Programma. La normativa relativa è rappresentata dalla Comunicazione della Commissione sulla "Disciplina comunitaria in materia di aiuti di Stato a favore di ricerca, sviluppo e innovazione" (2006/C 323/01).



L'attività sostiene la creazione di nuove iniziative imprenditoriali ad alto contenuto innovativo e la creazione di *network* tra imprese e tra queste e mondo della ricerca, che in questo modo potranno sviluppare sinergie e collaborazioni per incidere sulle potenzialità del territorio umbro. Le nuove iniziative imprenditoriali saranno sviluppate, in particolare, attraverso *spin-off* di ricerca, *spin-off* tecnologici e *start-up*.

Obiettivo dell'attività è quello di creare nuova imprenditorialità, in settori ad alta tecnologia, a partire da: Università, *centri di competenza* e di produzione della conoscenza, imprese.

Beneficiari: PMI.

a4. Sostegno alle imprese in materia di eco-innovazione

L'attività è rivolta al sostegno di investimenti per l'eco-innovazione e per l'adozione di strumenti di gestione ambientale finalizzati all'introduzione, da parte delle imprese operanti sul territorio regionale, di tecnologie produttive a basso impatto ambientale e di servizi e processi rispettosi dell'ambiente nelle sue componenti aria, acqua, suolo.

Beneficiari: PMI, grande impresa, grande impresa in associazione con PMI.

b. Promozione dell'accesso alle TIC

In relazione all'obiettivo operativo della "Promozione dell'accesso alle TIC" verranno sviluppate le attività:

b1. Sostegno alla diffusione delle TIC nelle PMI

L'attività sostiene l'introduzione e l'utilizzo delle TIC da parte delle PMI. L'attività suddetta sarà sviluppata in stretta correlazione con le attività *b2* in modo da supportare rispettivamente l'adozione delle TIC da parte delle PMI e l'efficace utilizzo (*e-commerce*, *networking*, etc.) e la promozione dell'utilizzo da parte delle imprese di strumenti della società dell'informazione attraverso l'erogazione di servizi telematici ed applicazioni per le PMI.

Beneficiari: PMI.

b2. Infrastrutture e servizi della Società dell'informazione (SI)

L'attività sostiene il potenziamento delle infrastrutture (banda larga, sistemi *wireless*, etc.) della Società dell'Informazione (SI) nella aree di interesse economico regionale al fine di favorire l'accesso delle PMI alle TIC accrescendo l'efficienza e la competitività del sistema delle imprese. L'architettura di sistema per il cablaggio a banda larga si sviluppa nelle aree urbane periferiche e marginali, con particolare attenzione al raggiungimento di una massa di micro e piccole imprese al fine di rendere operabili gli investimenti necessari secondo una logica di sostenibilità economica; tali interventi saranno attuati nelle aree dove, in modo marcato, si è registrato "un fallimento di mercato" e secondo il "principio della neutralità tecnologica", in conformità alle norme in materia di concorrenza, di aiuti e a quelle in materia di comunicazione elettroniche. Gli interventi relativi alle aree urbane periferiche e marginali risponderanno, quindi, al principio del "fallimento del mercato" appena richiamato. La realizzazione di accessi alla rete, oltre a dare una risposta ai fabbisogni delle PMI, potrà produrre effetti positivi sull'avvicinamento di potenziali utenti e clienti al sistema produttivo regionale e servire le aree colpite da fenomeni di marginalizzazio-



ne, in cui il mercato non garantisce servizi sufficienti (ovvero fallimento di mercato), ovvero servire le aree caratterizzate da difficoltà di accesso, anche telematico, conseguenti al modello insediativo umbro costituito prevalentemente di piccoli comuni con una forte dispersione della popolazione sul territorio.

Beneficiari: Enti pubblici e loro forme associate

c. *Sostegno all'acquisizione di competenze e strumenti per favorire lo sviluppo della RST e dell'innovazione nelle PMI*

L'obiettivo operativo del "sostegno all'acquisizione di competenze e strumenti per favorire lo sviluppo della RST e dell'innovazione nelle PMI" si propone, da un lato, di sostenere lo sviluppo di attività ad elevato contenuto innovativo e lo sviluppo di attività di innovazione e ricerca anche in quelle realtà produttive poco orientate all'innovazione, dall'altro, di garantire la realizzazione di progetti di impresa ad alto contenuto innovativo e pertanto ad elevato costo e rischio.

Le attività attraverso le quali ci si propone di realizzare detto obiettivo sono così individuare:

c1. *Attività di stimolo e accompagnamento all'innovazione*

L'attività prevede il sostegno all'animazione e all'acquisizione di servizi di consulenza, informazione, sostegno e sollecitazione (mediazione tecnologica) all'innovazione per singole imprese o gruppi di imprese (PMI) tesi ad individuare i bisogni di innovazione di queste attraverso attività che favoriscano l'incontro tra domanda e offerta e consentano di affiancare le imprese nella messa in opera dei processi innovativi. Tali interventi dovranno mirare a consolidare i contatti tra le imprese e introdurre nell'organizzazione aziendale il lavoro in rete.

Beneficiari: PMI; Enti pubblici e loro forme associate

c2. *Servizi finanziari alle PMI*

L'attività garantisce il necessario sostegno finanziario ai progetti d'impresa, ivi incluso il finanziamento del capitale circolante, con i limiti previsti dall'art. 45 del Regolamento (CE)1828/2006 anche come successivamente modificato, e dalla nota COCOF 10-0014-05 dell'8 febbraio 2012. Tale sostegno si esplica attraverso l'attivazione di fondi per investimenti in capitale di rischio, fondi di garanzia e fondi per mutui. Tali servizi si rivolgono alle PMI riservando particolare attenzione alle esigenze delle imprese di piccole e piccolissime dimensioni, nei confronti delle quali vanno promosse azioni di facilitazione all'accesso al credito e al mercato dei capitali.

Beneficiari: PMI.

4.1.4 *Applicazione principio flessibilità*

Per la realizzazione delle attività previste nell'ambito del presente Asse non si prevede di fare ricorso al principio di flessibilità di cui all'art. 34 comma 2 del Regolamento 1083/2006.



4.1.5 Sinergie con altri Fondi e strumenti finanziari

In coerenza con quanto previsto dal Patto per lo sviluppo (II fase), il DSR (Documento strategico regionale) e più compiutamente il *Documento unitario di programmazione e coordinamento della politica di coesione* ha definito il quadro programmatico unitario della politica regionale, indicando il contributo di ciascun Programma (POR FESR, POR FSE, PSR FEASR, FAS, FEP, VII Programma Quadro e Programma CIP della rubrica 1.a competitività e innovazione) alla realizzazione degli obiettivi della politica regionale per il settennio 2007-2013.

L'interazione tra gli interventi previsti nell'ambito di differenti Programmi sopra riportati costituisce, pertanto, la logica attuazione della strategia definita nel DSR e nel *Documento unitario di programmazione e coordinamento della politica di coesione*.

Detta interazione riguarda in particolare alcune delle iniziative programmate dal POR FSE, che potranno esser realizzate in stretta sinergia con le attività previste nell'ambito dell'Asse "Innovazione ed economia della conoscenza" del POR FESR. Ciò al fine di potenziare gli effetti dei due Programmi ed assicurare un più efficace raggiungimento dei rispettivi obiettivi.

Le iniziative del POR FSE che rappresentano un completamento, e nel contempo, un rafforzamento di quanto programmato con l'Asse "Innovazione ed economia della conoscenza" del POR FESR sono sicuramente da individuare negli Assi di seguito riportati:

- **Asse I - Adattabilità**, che si propone di sviluppare sistemi di formazione continua e sostenere l'adattabilità dei lavoratori, favorire l'innovazione e la produttività attraverso una migliore organizzazione e qualità del lavoro, sviluppare politiche e servizi per l'anticipazione e gestione dei cambiamenti al fine di promuovere la competitività e l'imprenditorialità;
- **Asse IV - Capitale umano**, teso a dar luogo all'elaborazione e all'introduzione delle riforme dei sistemi di istruzione, formazione e lavoro per migliorarne l'integrazione e sviluppare l'occupabilità con particolare attenzione all'orientamento;
- **Asse V - Transnazionalità e interregionalità**, che mira a promuovere la realizzazione e lo sviluppo di iniziative e di reti su base interregionale e transnazionale, con particolare attenzione allo scambio delle buone pratiche.

Nell'ambito dell'Asse I *Adattabilità* è infatti prevista la realizzazione: di interventi formativi per l'aggiornamento delle qualifiche e l'acquisizione di nuove competenze dei lavoratori; di iniziative per la formazione specialistica di quadri, tecnici, *manager* e imprenditori; di interventi volti a favorire conoscenze e azioni orientate alla progettualità innovativa e allo sviluppo organizzativo delle imprese, ivi compresa la formazione di competenze per gli animatori delle parti sociali referenti dei patti formativi territoriali; di azioni di informazione, comunicazione e formazione sulla cultura dell'innovazione e sulla implementazione delle politiche dell'innovazione e l'internazionalizzazione; di attività di sviluppo di centri regionali per l'eccellenza della ricerca; di attività di formazione in accompagnamento alle ristrutturazioni aziendali, al sostegno alle innovazioni tecnologiche e organizzative, allo sviluppo di settori innovativi; di interventi per il potenziamento degli effetti di *spin off* per favorire la creazione di impresa; di analisi dei fabbisogni formativi e occupazionali con particolare attenzione ai settori a maggiore vocazione innovativa (tecnologici).

L'Asse IV *Capitale umano* prevede tra i propri interventi: tirocini e stage aziendali del personale docente e non docente nelle imprese ad alto valore aggiunto tecnologico e creazione di reti per la realizzazione degli stessi; azioni sperimentali di alternanza scuola/formazione/università-lavoro; attivazione di corsi di formazione per la ricerca cooperativa anche con le nuove tecnologie di rete; realizzazione di progetti di scambio di docenti e di ricercatori tra le diverse istituzioni della ricerca e della formazione superiore e delle aziende *high tech*; azioni di formazione sui nuovi profili professionali per la diffusione dell'innovazione e della cultura dell'internazionalizzazione nelle PMI; azioni per rafforzare le reti e le azioni dei distretti tecnologici attraverso la formazione e la diffusione dei



risultati della ricerca sul territorio; potenziamento dell'attività di ricerca e di trasferimento tecnologico nelle imprese, nelle università e nei centri di ricerca con particolare attenzione ai temi della sicurezza e della salute sul posto di lavoro; realizzazione di reti tra le strutture del sistema dell'istruzione, della formazione, dell'Università, dell'impresa e della ricerca; studi e sperimentazioni per la definizione di nuovi profili professionali per la diffusione dell'innovazione nelle PMI.

Nell'ambito dell'Asse *Transnazionalità e interregionalità* sono infine previsti interventi quali: formazione in azienda, anche in Paesi terzi, su RST e borse di studio all'estero rivolte ai giovani laureati; interventi di incentivazione di partenariati anche transnazionali finalizzati alla ricerca e sviluppo; azioni di informazione, comunicazione e formazione sull'implementazione dell'innovazione; interventi a sostegno della ricerca.

Degli elementi di sinergia e complementarietà si ravvisano inoltre tra il suddetto Asse del POR FESR e i seguenti Assi del PSR. Assi: 1. Miglioramento della competitività del settore agricolo e forestale, Asse 3. Miglioramento della qualità della vita nelle zone rurali e diversificazione dell'economia rurale, e 4. Leader del PSR FEASR.

Nel rispetto della linea di demarcazione tra il POR FESR e il PSR, gli Assi sopra detti di quest'ultimo si propongono rispettivamente:

- **Asse 1 – Miglioramento della competitività dei settori agricolo e forestale:** di migliorare la competitività dei settori agricolo, alimentare e forestale e in particolare: per la ricerca il PSR non finanzia interventi di ricerca ma operazioni finalizzate allo sviluppo sperimentale e all'introduzione dell'innovazione nei processi e nei prodotti dei settori agricolo, alimentare e forestale di cui all'allegato I del Trattato; per le TIC il PSR finanzia investimenti riconducibili alla rintracciabilità, monitoraggio della qualità e sicurezza alimentare nelle aziende agricole e agroindustriali, nonché allo sviluppo dell'e-commerce e all'acquisto di attrezzature informatiche per la diffusione delle nuove tecnologie dell'informazione per i prodotti di cui all'allegato I del Trattato. Per le infrastrutture nella società dell'informazione gli interventi che interessano le reti di livello minore prevalentemente a servizio delle aziende agricole e forestali sono finanziabili esclusivamente dal FEASR; inoltre il PSR interverrà a favore di quegli interventi finalizzati a creare o migliorare i collegamenti tra le aziende agricole e forestali e una rete principale nelle zone dove non interviene il FESR. Attraverso gli atti di indirizzo regionali per l'estensione della banda larga a tutto il territorio regionale verrà garantita la separazione degli interventi tra FESR e FEASR.
- **Asse 3 - Qualità della vita nelle zone rurali e diversificazione dell'economia rurale:** di migliorare l'attrattività dei territori rurali per le imprese e la popolazione e di mantenere e/o creare opportunità occupazionali, rafforzando le condizioni per una crescita sostenibile dal punto di vista economico, sociale ed ambientale del territorio rurale dell'Umbria; particolare rilievo sarà dato allo sviluppo delle nuove tecnologie dell'informazione e della comunicazione (TIC), con priorità a determinate aree penalizzate dagli svantaggi legati alla posizione geografica.

Infine, per quanto riguarda i programmi di intervento del FEP (Fondo Europeo per la Pesca), del VII Programma Quadro e del CIP della rubrica 1.a competitività e innovazione, si individueranno, in fase di attuazione del POR FESR, sulla base dei criteri di demarcazione, tutte le complementarietà e sinergie possibili da sviluppare nell'ambito degli interventi di detti Programmi. Si specifica che il FESR non finanzia gli interventi nel campo dell'acquacoltura e nella trasformazione e commercializzazione dei prodotti della pesca che sono a carico del FEP. Il FESR può intervenire per finanziare progetti pilota analoghi a quelli ammissibili a titolo dell'Articolo 41 del Regolamento FEP a condizione di garantire che non determineranno effetti negativi sulle risorse alieutiche o sul loro mercato. In fase di attuazione del POR si intende perseguire la massima sinergia ed integrazione con il 7° Programma Quadro.

Nel quadro della programmazione regionale comunitaria, gli interventi del presente Asse saranno coordinati, attraverso appositi strumenti e modalità, con l'eventuale promozione di iniziative locali



elaborate da attori locali nell'ambito dell'Asse 4 del PSR e del FEP rispettivamente nelle zone rurali e nelle zone della pesca, al fine di individuare le opportune sinergie.

4.1.6 *Elenco dei Grandi progetti*

Nella strategia dell'Asse è esclusa la realizzazione di grandi progetti.

4.1.7 *Strumenti di ingegneria finanziaria*

In relazione alle attività che potranno essere generate od attratte per effetto degli interventi attivati nell'ambito dell'Asse, sarà valutata l'opportunità di attivare Jeremie.

4.2 ASSE II – AMBIENTE E PREVENZIONE DEI RISCHI

4.2.1 *Obiettivi specifici e operativi*

L'Asse prioritario "Ambiente e prevenzione dei rischi" si prefigge l'obiettivo specifico di *"tutelare, salvaguardare e valorizzare l'ambiente e le sue risorse per promuovere lo sviluppo sostenibile del sistema regionale"*.

Tale obiettivo si sviluppa in coerenza con le priorità per lo sviluppo sostenibile (utilizzare le risorse esistenti senza comprometterne l'utilizzo da parte delle generazioni future) definite dal Consiglio europeo di Göteborg, che integrando l'impegno politico dell'Unione europea per il rinnovamento economico e sociale, aggiunge alla strategia di Lisbona la dimensione ambientale, invocando un approccio integrato alla definizione delle politiche comunitarie che permetta di realizzare contemporaneamente obiettivi di ordine economico, sociale e ambientale.

L'obiettivo in questione si propone di preservare le risorse ambientali presenti sul territorio regionale nonché di valorizzare le risorse naturali e culturali.

A tal fine mira allo sviluppo di misure volte a prevenire e gestire i rischi naturali, legati alle caratteristiche del territorio regionale, quelli tecnologici riferiti al sistema produttivo in una logica di promozione dello sviluppo sostenibile del sistema produttivo e a garantire la qualità ambientale del territorio. Esso mira inoltre a salvaguardare e valorizzare le risorse naturali e culturali presenti sul territorio regionale.

Alla realizzazione dell'obiettivo specifico sopraindicato concorrono i due obiettivi operativi di seguito riportati:

- *"Sostegno all'elaborazione di piani e misure volti a prevenire e gestire i rischi naturali e tecnologici, a garantire e valorizzare la qualità ambientale del territorio e agli investimenti per il recupero dell'ambiente fisico"*. Tale obiettivo è direttamente legato alle particolari caratteristiche di alcune aree del territorio regionale, segnatamente quelle soggette a rischi sismici e/o idrogeologici, a fenomeni di dismissione e di abbandono (aree industriali) e in relazione alle quali si rende necessaria la definizione di piani e misure che permettano di monitorare la situazione e di intervenire preventivamente rispetto al verificarsi di emergenze o in riferimento a cui è necessaria l'adozione di programmi di recupero. Nell'ambito di tale obiettivo è prevista, inoltre, l'adozione di strumenti di gestione ambientale d'area. L'obiettivo è rivolto al recupero di siti degradati già individuati dalla Regione. Esso si riferisce altresì alle realtà produttive che necessitano lo studio e l'introduzione di piani di sicurezza oltre la normativa di settore.



- **“Promozione, tutela e valorizzazione delle risorse ambientali e culturali”.** Tale obiettivo è fortemente connesso all'importanza che le risorse ambientali e culturali rivestono all'interno del sistema regione. La qualità del territorio esercita infatti un potere di attrazione notevole non solo nei confronti di potenziali turisti e visitatori ma anche rispetto all'insediamento di nuove attività produttive e al potenziamento di quelle esistenti. Da qui la volontà di riqualificare le aree di particolare interesse ambientale e di valorizzare, mediante la realizzazione di azioni integrate, il patrimonio naturale e culturale della regione per favorire la diffusione del turismo sostenibile.

Di seguito sono illustrati gli indicatori di contesto, impatto risultato e realizzazione che sostengono l'articolazione strategica dell'Asse II.

In relazione agli indicatori di contesto, vengono evidenziati i principali elementi che rappresentano punti di debolezza regionali (valutati ponderando la posizione relativa regionale rispetto a quella media del Centro Italia e/o nazionale) e il punto di forza rappresentato dall'elevata quota di superficie regionale soggetta a protezione ambientale.

Gli indicatori di impatto, sono direttamente correlati agli indici contestuali concernenti i rischi idrogeologici e sismici e mettono in evidenza il contributo dell'Asse all'aumento delle presenze turistiche. Altri elementi riportati dal contesto vengono presi in esame dagli indicatori di risultato (si vedano gli interventi a favore delle aree Natura 2000). Gli indicatori di impatto, inoltre, traducono l'obiettivo specifico di Asse in quanto l'indice inerente la quota di popolazione interessata dagli interventi volti a contenere il rischio sismico e idrogeologico rileva l'aspetto della tutela espresso dall'obiettivo specifico, mentre l'incremento delle presenze turistiche e dei visitatori coglie la priorità volta alla valorizzazione dei beni culturali e naturali.

Gli indicatori di risultato fotografano gli aspetti di breve periodo che consentiranno il conseguimento degli impatti previsti, ovvero: la superficie del territorio interessata dagli interventi di tutela (rischio sismico, idrogeologico e siti inquinati) dialoga direttamente con l'indicatore di impatto che rileva la popolazione interessata dalla diminuzione dei rischi, gli investimenti volti ad elevare le potenzialità socio-economiche delle aree natura 2000, la destagionalizzazione dei flussi turistici e l'aumento dei visitatori nella aree oggetto di intervento, contribuiranno, congiuntamente all'aumento delle presenze turistiche rilevate dagli indicatori di impatto.

Infine, gli indicatori di realizzazione consentiranno di monitorare le manifestazioni attuative che si verificheranno durante il ciclo del programma in modo da verificare la capacità degli interventi di conseguire gli obiettivi ipotizzati.

Tavola 24- Indicatori di contesto Asse II - Ambiente e prevenzione dei rischi

Indicatori di contesto	Unità di misura	Valore base	Fonte
Indice di franosità (2006)	Kmq superficie in frane/ Kmq superficie regionale	7,69	Valori base: Regione Umbria
Rischio sismico	Indice (1-5)	3,50	Valori base: Espon
Rischio di alluvioni	Indice (1-5)	2,50	Valori base: Espon
Rischio tecnologico da impianti chimici	Indice (1-5)	2,50	Valori base: Espon
Quota di aree protette sulla superficie totale	%	12	Valori base: IRENA-EEA
Presenze medie di turisti (rapporto tra presenze e arrivi)	%	1,33	Valori base: Istat



Tavola 25- Indicatori risultato Asse II – Ambiente e prevenzione dei rischi

Indicatori di risultato	Unità di misura	Valore base	Valore target	Fonte
Abitanti dell'Umbria sul totale che dispongono della determinazione qualitativa della pericolosità sismica locale e della determinazione di dettaglio della pericolosità sismica locale.	%	80,25 (2007)	100,45*	Stime effettuate sulla base dei dati di monitoraggio*
Quota di superficie regionale sul totale soggetta a mappatura del rischio idrogeologico con individuazione delle priorità d'intervento	%	0	15	Stime effettuate sulla base dei dati di monitoraggio
% di enti pubblici sul totale dotati di certificazione EMAS	%	1% (2007)	6%	Stime effettuate sulla base dei dati di monitoraggio
Numero dei progetti di bonifica realizzati sul totale dei siti pubblici inquinati	%	0	60%	Stime effettuate sulla base dei dati di monitoraggio
Percentuale di metri lineari valorizzanti Siti Natura 2000 o Aree Naturali Protette sul totale realizzato (in metri lineari)	%	0	50%	Stime effettuate sulla base dei dati di monitoraggio
Percentuale della popolazione, rilevata su base ISTAT, residente in Comuni interessati da interventi di valorizzazione, promozione del patrimonio ambientale e culturale sul totale della popolazione residente nei Comuni della Regione	%	0	75%	Stime effettuate sulla base dei dati di monitoraggio

Tavola 26- Indicatori di realizzazione Asse II – Ambiente e prevenzione dei rischi

Indicatori di realizzazione	Unità di misura	Valore target	Fonte
(31) Numero di progetti (prevenzione dei rischi)	(N)	30	sistema di monitoraggio
Numero piani per la gestione dei rischi tecnologici	(N)	1	sistema di monitoraggio
Progetti per l'adozione/ implementazione di strumenti di gestione ambientale (EMAS e Contabilità ambientale)	(N)	12	sistema di monitoraggio
Progetti di recupero e riconversione dei siti inquinati e/o degradati	(N)	12	sistema di monitoraggio
Progetti di tutela, valorizzazione e promozione del patrimonio ambientale e culturale, di cui in aree Natura 2000 e aree protette	(N)	25 di cui 15	sistema di monitoraggio
Progetti di tutela, valorizzazione e promozione del patrimonio ambientale e culturale	(N)	35	sistema di monitoraggio

4.2.2 Contenuti

L'Asse "Ambiente e prevenzione dei rischi" riveste una importanza fondamentale nella struttura programmatica del POR FESR. Da tempo l'amministrazione regionale considera l'ambiente un elemento cardine per lo sviluppo economico della regione, a testimonianza di questo le energie profuse nella valorizzazione della componente ambientale secondo un approccio integrato con le componenti turismo e cultura (filiera Turismo-Ambiente-Cultura). La Regione, a tale proposito, si è, inoltre, dotata di un Piano Regionale per la valorizzazione delle risorse ambientali e culturali.



Da tale consapevolezza, e coerentemente alla nuova normativa, l'Asse in questione si propone di perseguire l'obiettivo della salvaguardia dell'ambiente nella sua dimensione naturale e culturale, intervenendo nelle fasi di previsione e monitoraggio dei pericoli di natura sismica e idrogeologica, di gestione dei rischi tecnologici e di recupero dell'ambiente fisico. Esso interviene altresì sulla valorizzazione del patrimonio della regione al fine di promuovere la diffusione del turismo sostenibile.

Le azioni intraprese nell'ambito di detto Asse saranno pertanto finalizzate all'elaborazione e all'introduzione di piani e misure volti alla previsione, valutazione e monitoraggio, dei rischi tecnologici, cui è esposto il sistema produttivo, nonché dei pericoli sismici e idrogeologici, cui sono esposte alcune aree del territorio regionale al fine di porre in essere efficienti misure di salvaguardia; si provvederà altresì all'elaborazione e messa in opera di piani di gestione, dei rischi naturali e tecnologici. A tal fine le azioni promosse saranno attuate in continuità con i Piani di protezione civile adottati, il Piano regionale di bonifica dei siti inquinati, il Piano Assetto Idrogeologico (PAI) (con priorità alle aree di livelli di rischi e pericolosità più elevati), il programma sui Centri Abitati Regionali Instabili; il Piano sui rifiuti speciali e siti inquinati e il Piano regolatore acquedotti di cui la regione è dotata, proponendosi di impattare in modo durevole sul territorio regionale.

L'Asse prevede inoltre misure volte in via diretta alla valorizzazione delle risorse ambientali e culturali ai fini dello sviluppo economico. Le azioni a ciò finalizzate verteranno pertanto sulla promozione di infrastrutture per la valorizzazione del patrimonio naturale e della rete dei siti Natura 2000, dove sono stati adottati i Piani di Gestione, anche in virtù del consolidamento della Rete ecologica (RERU) - GIS scala 1:10000, di cui la Regione è dotata.

4.2.3 Attività

Gli obiettivi operativi del "Sostegno all'elaborazione di piani e misure volti a prevenire e gestire i rischi naturali e tecnologici, a garantire e valorizzare la qualità ambientale del territorio e agli investimenti per il recupero dell'ambiente fisico" e della "Promozione e valorizzazione delle risorse ambientali e culturali", cui tendono gli interventi promossi nell'ambito dell'Asse "Ambiente e prevenzione dei rischi" verranno realizzati attraverso le attività indicate in relazione a ciascuno degli obiettivi di seguito riportati.

a. Sostegno all'elaborazione di piani e misure volti a prevenire e gestire i rischi naturali e tecnologici, a garantire e valorizzare la qualità ambientale del territorio e agli investimenti per il recupero dell'ambiente fisico

In relazione all'obiettivo operativo del "Sostegno all'elaborazione di piani e misure volti a prevenire e gestire i rischi naturali e tecnologici, a garantire e valorizzare la qualità ambientale del territorio e agli investimenti per il recupero dell'ambiente fisico" verranno realizzate le seguenti attività:

a1. Piani e interventi per la prevenzione dei rischi naturali

L'attività prevede la realizzazione di piani e sistemi di monitoraggio ed interventi per la prevenzione e gestione dei rischi naturali (rischi sismici e rischi idrogeologici), con riferimento ai PAI, ai Centri Abitati Regionali Instabili individuati con decreto dello Stato e della Regione, alle aree a più alta vulnerabilità sismica e ai Piani di protezione civile adottati. Essa promuove inoltre l'adozione di tecniche e procedure per garantire la qualità degli interventi di tutela ambientale (interventi di ingegneria ambientale e di bioingegneria). L'attività sostiene l'elaborazione di piani di emergenza riferiti ad aree urbane caratterizzate da vulnerabilità (rischi sismici e idrogeologici).

I piani e gli interventi per la prevenzione dei rischi naturali dovranno essere conformi ai principi della legislazione comunitaria concernente la protezione civile (prevenzione, preparazione e risposta rapida) e limitarsi ai livelli di rischio 3 e 4 dei PAI approvati.



Beneficiari: Enti pubblici e loro forme associate.

a2. Piani e interventi per la prevenzione dei rischi tecnologici e per la gestione ambientale d'area

L'attività prevede la realizzazione di piani e sistemi di monitoraggio ed interventi per la prevenzione e gestione dei rischi derivanti da attività produttive ad alto potenziale di impatto ambientale (rischi tecnologici o da inquinamento derivante dal sistema produttivo). Tali piani ed interventi si conformeranno alle disposizioni della Direttiva Seveso II 96/82/CE e riguarderanno esclusivamente i costi pubblici dell'attuazione dei piani di protezione civile. L'attività prevede, inoltre, interventi volti a garantire la diffusione di strumenti di gestione ambientale del territorio (EMAS e Contabilità ambientale), anche ad integrazione e completamento di tutte le attività previste nel presente Asse, nell'Asse III e nell'Asse IV, ed anche in raccordo con alcuni strumenti di gestione ambientale compresi nell'ambito dell'attività a4 "Sostegno alle imprese in materia di eco-innovazione" dell'Asse I.

Beneficiari: Enti pubblici e loro forme associate.

a3. Recupero e riconversione di siti degradati

L'attività prevede il sostegno alle iniziative per il recupero dell'ambiente fisico con riguardo alla riconversione e alla riqualificazione dei siti e terreni pubblici contaminati o abbandonati, in riferimento al Piano regionale di bonifica, e dei siti industriali in abbandono, nel rispetto del principio "chi inquina paga".

Beneficiari: Enti pubblici e loro forme associate.

b. Promozione, tutela e valorizzazione delle risorse ambientali e culturali

Le attività previste in relazione all'obiettivo operativo della "Valorizzazione delle risorse ambientali e culturali" sono:

b1. Promozione di interventi ambientali per la valorizzazione della rete dei siti Natura 2000

L'attività sostiene gli interventi in infrastrutture e in investimenti per la valorizzazione economica della rete dei siti Natura 2000 dotati di Piani di gestione, nonché delle aree protette, ai fini di contribuire allo sviluppo economico sostenibile e alla diversificazione delle aree rurali. In relazione alla valorizzazione dei beni ambientali potranno essere sostenuti interventi di miglioramento dei servizi di accoglienza, ricettività e accessibilità materiale e immateriale, seguendo modelli sostenibili.

Sarà data priorità massima alle aree caratterizzate da un alto livello di frammentazione del territorio. Tale attività riguarda iniziative di valorizzazione economica anche in collegamento con gli interventi previsti dalla successiva attività b2 (Tutela, valorizzazione e promozione del patrimonio ambientale e culturale) e favorendo l'integrazione con gli interventi del Piano di sviluppo rurale 2007-2013.

Beneficiari: Enti pubblici, loro forme associate e PMI.



b2. Tutela, valorizzazione e promozione del patrimonio ambientale e culturale

L'attività promuove lo sviluppo del turismo sostenibile mediante il finanziamento di iniziative vertenti sulla costruzione e l'organizzazione del prodotto turistico e sull'attrattiva dei territori e finalizzate alla tutela e alla valorizzazione del patrimonio ambientale, culturale, storico e architettonico, da svilupparsi nell'ambito di progetti integrati e di filiera. In relazione alla valorizzazione dei beni ambientali potranno essere sostenuti interventi di miglioramento dei servizi di accoglienza, ricettività e accessibilità materiale e immateriale, seguendo modelli sostenibili.

L'attività, in continuità con la progettazione integrata realizzata con i programmi comunitari 2000-2006, tende a completare e consolidare i programmi già avviati con azioni volte a valorizzare le risorse ambientali e culturali. Tali attività saranno realizzate in raccordo e coordinamento con quelle previste da altri strumenti nazionali e regionali in materia di tutela e valorizzazione dei beni naturali e culturali.

Attraverso la progettazione integrata ci si propone di stimolare e sostenere una progettazione sistematica di operatori pubblici e privati volta a migliorare la fruibilità sostenibile delle risorse naturali e culturali inserendole in una logica di arricchimento di un'offerta sinergica di strutture e servizi basata su quattro obiettivi:

- aumentare l'integrazione funzionale delle capacità e risorse locali in grado di arricchire l'articolazione del prodotto turistico;
- stimolare un'aderenza maggiore dei servizi ricettivi e turistici in generale alla valorizzazione delle risorse collettive;
- migliorare le interconnessioni valorizzanti di reti e di servizi tra i vari sistemi territoriali componenti il prodotto turistico regionale;
- organizzare i servizi di sistema di livello regionale atti ad assicurare una configurazione competitiva del prodotto fondata su forti specificità e qualità delle prestazioni rese.

Per la realizzazione degli interventi programmati nell'ambito di detta attività si farà ricorso allo strumento della progettazione integrata attuato ai sensi dell'art. 5.2 f del Regolamento 1080/2006, nella prospettiva dello sviluppo di un turismo eco-sostenibile che consenta la qualificazione ed un incremento eco-sostenibile dei flussi turistici.

Beneficiari: Enti pubblici, loro forme associate e PMI.

4.2.4 Applicazione principio flessibilità

Per la realizzazione delle attività previste nell'ambito del presente Asse non si prevede di fare ricorso al principio di flessibilità di cui all'art. 34 comma 2 del Regolamento 1083/2006.

4.2.5 Sinergie con altri Fondi e strumenti finanziari

L'interazione sinergica tra gli interventi previsti nell'ambito dei Programmi (POR FESR, POR FSE, PSR FEASR, FAS e FEP) con cui si dà attuazione alla politica regionale unitaria, definita nel *Documento unitario di programmazione e coordinamento della politica di coesione*, discendono direttamente dalle modalità con cui tale politica è stata definita. Il documento suddetto, definito sulla linea di quanto previsto dal Patto per lo sviluppo (II fase), rappresenta infatti il quadro di sintesi degli contributi di ciascun Programma alla realizzazione di detta politica.

È pertanto inevitabile individuare dei punti di contatto e dei reciproci contributi di un Programma rispetto all'altro; è questo il caso delle interazioni che si sviluppano tra gli interventi dell'Asse "Am-



biente e prevenzione dei rischi” del POR FESR, e quelli propri del POR FSE, del PSR FEASR e quelli finanziati dal FAS.

Nell’ambito degli Assi del PSR FEASR di seguito riportati, sono infatti previsti degli interventi che presentano un forte grado di sinergia con quelli propri del suddetto Asse del POR FESR e nel rispetto della linea di demarcazione tra il POR FESR e il PSR, gli Assi sopra detti si propongono rispettivamente:

- **Asse 1 – *Miglioramento della competitività dei settori agricolo e forestale***, in tale ambito il PSR finanzia gli interventi relativi a misure di prevenzione di calamità naturali per le aziende agricole e forestali ad esclusione delle azioni volte a prevenire e contrastare i fenomeni di dissesto idrogeologico riferibili ad aree a rischio massimo (3 e 4) previsti ed inseriti nei Piani di Assetto Idrogeologico (PAI) finanziate dal FESR.
- **Asse 2 – *Miglioramento dell’ambiente e dello spazio***, che mira a promuovere la conservazione del paesaggio agricolo, l’equilibrio territoriale, i servizi e le iniziative ambientali che procurano benefici reciproci per la costruzione di un’identità territoriale dell’Umbria; per tale obiettivo, gli interventi previsti dal PSR assicurano la realizzazione delle misure agroambientali e forestali previste dalla Politica di sviluppo rurale e si limitano al finanziamento delle misure di conservazione delle aree Natura 2000 e dei bacini idrografici.
- **Asse 3 - *Qualità della vita nelle zone rurali e diversificazione dell’economia rurale***, che si prefigge di migliorare l’attrattività dei territori rurali per le imprese e la popolazione e di mantenere e/o creare opportunità occupazionali, rafforzando le condizioni per una crescita sostenibile dal punto di vista economico, sociale ed ambientale del territorio rurale dell’Umbria; in tale Asse gli ambiti di complementarietà sono riconducibili prevalentemente ad interventi volti al miglioramento della qualità della vita secondo un approccio integrato territoriale, e ad interventi in tema di turismo e risorse culturali, in questo caso sono sostenibili solo interventi al servizio dei territori rurali. In modo specifico gli interventi riconducibili a tale Asse riguardano lo sviluppo e il rinnovamento dei centri minori e la tutela e riqualificazione del patrimonio rurale anche attraverso l’approccio *Leader*. Gli interventi culturali finanziati dal FESR vengono attuati attraverso progetti integrati e di filiera nei centri urbani. Per gli interventi a finalità ambientale il FESR non interviene a tutela delle aree protette e per il mantenimento della biodiversità che invece sono a carico del FEASR. Nei siti Natura 2000 il FESR finanzia infrastrutture e investimenti per la valorizzazione a fini turistici mentre restano a carico del FEASR gli interventi di tutela e di attuazione dei Piani di gestione.

Come premesso anche alcune delle attività programmate dall’Asse I *Adattabilità* del POR FSE, presentano dei punti di contatto con gli interventi previsti dal soprarichiamato Asse del POR FESR. Si tratta in particolare delle azioni integrate di istruzione-formazione, che privilegiano la metodologia *e-learning*, con unità formative strutturate per il rilascio della certificazione intermedia di competenza a lavoratori occupati con particolare attenzione ai settori del turismo, della moda, della meccanica, della mecatronica, dei materiali speciali metallurgici e delle micro e nano tecnologie; nonché delle azioni di formazione (personalizzata e/o in affiancamento e/o in consulenza) per l’acquisizione di competenze partenariali di progettazione e ricerca, anche transnazionale, con particolare attenzione ai settori suddetti (turismo, moda, meccanica, mecatronica, materiali speciali metallurgici, micro e nano tecnologie).

Infine, per quanto riguarda il programma di intervento del FEP (Fondo Europeo per la Pesca) si individueranno, in fase di attuazione del POR FESR, sulla base dei criteri di demarcazione, tutte le complementarietà e sinergie possibili da sviluppare nell’ambito degli interventi di detti Programmi, evitando qualsiasi sovrapposizione.



Si specifica che il FESR non finanzia interventi nel campo dell'acquacoltura e nella trasformazione e commercializzazione dei prodotti della pesca che sono a carico del FEP.

Nel quadro della programmazione regionale comunitaria, gli interventi del presente Asse saranno coordinati, attraverso appositi strumenti e modalità, con l'eventuale promozione di iniziative locali elaborate da attori locali nell'ambito dell'Asse 4 del PSR e del FEP rispettivamente nelle zone rurali e nelle zone della pesca, al fine di individuare le opportune sinergie.

4.2.6 Elenco dei Grandi progetti

Nella strategia dell'Asse è esclusa la realizzazione di grandi progetti.

4.2.7 Strumenti di ingegneria finanziaria

In relazione alle attività che potranno essere generate od attratte per effetto degli interventi attivati nell'ambito dell'Asse, sarà valutata l'opportunità di attivare Jeremie.



4.3 ASSE III – EFFICIENZA ENERGETICA E SVILUPPO DI FONTI RINNOVABILI

4.3.1 Obiettivi specifici e operativi

L'Asse prioritario "Efficienza energetica e sviluppo di fonti rinnovabili" si prefigge l'obiettivo specifico di "Promuovere l'efficienza energetica e la produzione di energia da fonti rinnovabili e pulite".

Tale obiettivo, così come quello proprio all'Asse "Ambiente e prevenzione dei rischi", è coerente con le priorità per lo sviluppo sostenibile (utilizzare le risorse esistenti senza comprometterne l'utilizzo da parte delle generazioni future) definite dal Consiglio europeo di Göteborg del giugno 2001.

L'obiettivo in questione si propone di creare delle sinergie tra tutela dell'ambiente e crescita economica conseguendo una gestione responsabile delle risorse energetiche mediante l'impiego, da parte del sistema produttivo e delle istituzioni, di misure di risparmio energetico e di "tecnologie ambientali", ossia di tecnologie a basso o nullo impatto ambientale, che spesso non vengono implementate a causa dei costi elevati e/o dell'assenza di politiche pubbliche di sensibilizzazione.

Al fine di costruire sinergie nella realizzazione degli interventi ed ottimizzarne i risultati, si terrà conto delle strategie territoriali programmate nel Piano energetico regionale e delle strategie a livello nazionale programmate nel "Decreto Bersani".

Alla realizzazione dell'obiettivo specifico sopraindicato concorrono i seguenti obiettivi operativi:

- "Promozione e sostegno della produzione energetica da fonti rinnovabili". Tale obiettivo è teso a diffondere i processi di produzione di energia derivante da fonti rinnovabili, quali il fotovoltaico, l'energia eolica, l'energia idroelettrica, l'energia geotermica e la biomassa "da produzione locale", con particolare attenzione alle energie pulite (solare, eolica, idroelettrica, geotermica) al fine di ridurre la dipendenza dalle fonti energetiche convenzionali.
- "Promozione e sostegno dell'efficienza energetica". Tale obiettivo è finalizzato alla diffusione di misure di risparmio energetico (basso consumo, alta efficienza, cogenerazione, trigenerazione) che permettano un utilizzo efficiente delle energie prodotte nell'ambito dei processi produttivi.

L'indicatore di contesto inerente l'Asse III mette in evidenza una criticità del sistema umbro che evidenzia livelli di efficienza energetica inferiori a quelli del Centro Italia e del livello nazionale. Gli indicatori di impatto previsti per l'Asse III mirano a rilevare il contributo del POR rispetto al contenimento di tale elemento di debolezza e infatti misurano: l'aumento della produzione di energia da fonti rinnovabili rispetto alla produzione totale di energia e il miglioramento in termini di efficienza energetica. Va inoltre sottolineato che i due indicatori di impatto traducono l'obiettivo specifico di asse che si dirige a "promuovere l'efficienza energetica e la produzione di energia da fonti rinnovabili". Gli impatti previsti per l'Asse III, inoltre, contribuiscono al conseguimento della diminuzione delle emissioni dei gas climalteranti che rappresenta una finalità prevista anche a livello di obiettivo globale. In riferimento agli indicatori di risultato si segnala che quelli riportati nella successiva tabella evidenziano legami diretti con gli indicatori di impatto in quanto sia il risparmio di energia che l'energia elettrica prodotta da fonti rinnovabili concorrono all'obiettivo dell'efficienza energetica comportando, anche una diminuzione di emissioni di CO².

Infine gli indicatori di realizzazione forniscono le stime con le quali confrontare gli esiti che verranno prodotti dagli interventi promossi con l'Asse III.

**Tavola 27- Indicatori di contesto Asse III - Efficienza energetica e sviluppo di fonti rinnovabili**

Indicatori di contesto	Unità di misura	Valore base	Fonte
Intensità elettrica regionale: Rapporto tra PIL e consumo elettrico regionale (2003)	(%)	383,3 (MEURO a prezzi 1995/ GWh)	Valori base: ENEA

Tavola 28- Indicatori di risultato Asse III- Efficienza energetica e sviluppo di fonti rinnovabili

Indicatori di risultato	Unità di misura	Valore base	Valore target	Fonte
(30) Riduzione delle emissioni di gas serra (CO2 equivalenti)	(Kt/anno)	0	49	ARPA/ Regione Umbria quale somma dei dati riferiti a singolo progetto
Investimenti indotti per RST nel campo delle fonti rinnovabili	(Meuro)	0	5	Sistema di monitoraggio attraverso rilevazione degli investimenti provocati a livello di singolo progetto.
Investimenti indotti per RST nel campo del risparmio energetico	(Meuro)	0	15	Sistema di monitoraggio attraverso rilevazione degli investimenti provocati a livello di singolo progetto.
Energia elettrica prodotta da fonti rinnovabili	(Gwh)	930,5 (2007) ²³	9,25	ARPA/ Regione Umbria, quale somma dei dati riferiti a singolo progetto

²³ Fonte Terna: idroelettrica: 924,9 GWh; eolica: 3 GWh; Fotovoltaica: 2,6 GWh



Tavola 29 – Indicatori di realizzazione Asse III – Efficienza energetica e sviluppo di fonti rinnovabili

Indicatori di realizzazione	Unità di misura	Valore target	Fonte
(24) Capacità aggiuntiva installata per la produzione di energia da fonti rinnovabili	(MW)	7,5	sistema di monitoraggio
Soggetti contattati per l'introduzione di tecnologie di produzione energetica da fonti rinnovabili: di cui soggetti pubblici.	(N)	750 50	sistema di monitoraggio
(23) Numero progetti (energie rinnovabili): di cui progetti di RST	(N)	65 10	sistema di monitoraggio
Soggetti contattati per l'introduzione di misure di risparmio energetico: di cui soggetti pubblici	(N)	750 50	sistema di monitoraggio
Progetti per RST di sistemi di risparmio energetico	(N)	15	sistema di monitoraggio
Progetti per l'introduzione di tecnologie per il risparmio energetico	(N)	200	sistema di monitoraggio

4.3.2 Contenuti

La scelta di concentrare in un apposito Asse gli interventi del POR FESR in materia di energia è indicativa dell'importanza che la tematica riveste in ambito regionale tenuto anche conto che la Regione è dotata di un Piano energetico regionale. Si deve in merito sottolineare, da un lato, il buon posizionamento dell'Umbria, in ambito nazionale, per la quantità di energia elettrica prodotta da fonti rinnovabili - proveniente quasi esclusivamente dall'idroelettrico - e il consumo di combustibili fossili in linea col dato nazionale, dall'altro, l'elevato costo dell'energia elettrica e le potenzialità regionali in tema di produzione e consumo di detta energia da fonti rinnovabili.

L'elevato costo dell'energia elettrica assume ancor più rilievo ove si consideri il dato relativo all'intensità elettrica del PIL regionale, che figura come uno dei più alti tra le regioni italiane. Per consolidare i risultati conseguiti e per realizzarne di nuovi l'amministrazione regionale ha pertanto scelto di destinare una porzione delle risorse del POR FESR alla priorità dell'efficienza energetica e dello sviluppo delle fonti rinnovabili.

L'Asse mira a contribuire all'evoluzione del sistema energetico, attraverso l'incentivazione all'introduzione di tecnologie per la produzione e l'utilizzo di energia da fonti rinnovabili e la diffusione di misure di risparmio energetico da parte delle istituzioni pubbliche e del sistema produttivo.

Gli interventi dell'Asse finalizzati a promuovere e sostenere la diffusione di tecnologie per la produzione e l'utilizzo di energia da fonti rinnovabili (solare, eolica, idroelettrica, geotermica, da biomassa "da produzione locale"), con particolare riguardo alla produzione di energia da fonti pulite, verranno realizzati attraverso attività di animazione, sensibilizzazione e attività di formazione da effettuare con il Programma operativo regionale FSE, misure di sostegno finanziario mirate all'introduzione di tali tecnologie da parte delle imprese e delle istituzioni, nonché attraverso il finanziamento di attività di ricerca tese allo studio di sistemi di produzione di energia da fonti rinnovabili.



Gli interventi dell'Asse tesi alla promozione e al sostegno del risparmio energetico (basso consumo, alta efficienza, cogenerazione, trigenerazione) saranno realizzati attraverso attività di animazione e di stimolo all'implementazione di sistemi di risparmio energetico e di razionalizzazione dei processi di utilizzo dell'energia, mediante misure di sostegno finanziario mirate all'introduzione di tali tecnologie da parte del sistema produttivo e delle istituzioni, nonché attraverso il finanziamento di attività di ricerca tese allo studio di sistemi di risparmio energetico. Gli interventi dell'Asse "Efficienza energetica e sviluppo di fonti rinnovabili" sono necessariamente collegati a quelli che verranno sviluppati nell'ambito dell'Asse "Innovazione ed economia della conoscenza"; la capacità di sfruttamento efficiente delle fonti energetiche non tradizionali e di razionalizzare di processi produttivi per sviluppare l'autonomia energetica regionale è infatti fortemente legata al livello di sviluppo tecnologico del sistema produttivo regionale.

4.3.3 Attività

Gli obiettivi operativi del "*Promozione e sostegno della produzione energetica da fonti rinnovabili*", e della "*Promozione e sostegno dell'efficienza energetica*" cui tendono gli interventi promossi nell'ambito dell'Asse "Efficienza energetica e sviluppo di fonti rinnovabili" verranno realizzati attraverso le attività indicate in relazione a ciascuno degli obiettivi di seguito riportati.

Il sostegno dei Fondi strutturali in aree CRO agli aiuti a finalità regionale per la grande impresa sarà concesso in ragione della selettività dei relativi investimenti, in termini di qualificato contenuto tecnologico e/o di ricaduta sulla filiera produttiva, con conseguente elevata capacità di diffusione di effetti innovativi sui sistemi produttivi locali.

Gli aiuti diretti alle grandi imprese finalizzati ad attività di ricerca industriale e sviluppo sperimentale possono essere concessi solamente attraverso specifici meccanismi di selezione, finalizzati a massimizzarne gli effetti sullo sviluppo economico locale. Occorre fare in modo che l'investimento esogeno costituisca un reale impegno da parte dell'investitore a integrare la propria attività a livello locale, apportando un reale valore aggiunto.

Relativamente agli investimenti in innovazione dei processi e dell'organizzazione nei servizi, le grandi imprese potranno beneficiare di aiuti solo se collaborano con le PMI nell'attività sovvenzionata tranne che per il sostegno alla produzione di energia da fonte rinnovabile e all'introduzione di misure e investimenti volti all'efficienza energetica. In quest'ultimo caso sarà, comunque, data priorità alle PMI.

Si specifica che l'edilizia abitativa è ammessa al finanziamento del FESR in seguito all'approvazione del Reg. N. 397/2006 e così come definita dal DPR n. 98/2012.

a. *Promozione e sostegno della produzione energetica da fonti rinnovabili*

In relazione all'obiettivo operativo della "*Promozione e sostegno della produzione energetica da fonti rinnovabili*" verranno realizzate le seguenti attività:

a1. *Attività di animazione per l'introduzione di tecnologie di produzione energetica da fonti rinnovabili*

L'attività consiste nella realizzazione di iniziative di sensibilizzazione, promozione e informazione in materia di fonti energetiche rinnovabili e di indirizzo in relazione alle varie forme di incentivazione previste per promuoverne l'utilizzo. L'attività si svilupperà pertanto attraverso azioni informative tese a portare a conoscenza delle istituzioni e del sistema produttivo dei benefici, privati e sociali, derivanti dall'implementazione di processi di produzione energetica da fonti rinnovabili (energia fotovoltaica, eolica, idroelettrica, geotermica e biomassa "da produzione locale", con particolare attenzione alle energie pulite), individuando altresì le tecnologie produttive idonee alle specifiche esigenze dell'ente o ovvero dell'impresa e indirizzando le stesse verso le corri-



spondenti forme di incentivazione. Detta attività sarà sviluppata in stretto raccordo con l'attività di animazione prevista nell'ambito dell'obiettivo *Promozione e sostegno dell'efficienza energetica (b1 Attività di animazione per la introduzione di misure di risparmio energetico)* al fine di promuovere l'implementazione integrata di processi di produzione energetica da fonti rinnovabili e di risparmio energetico.

Beneficiari: Enti pubblici e loro forme associate.

a2. *Sostegno ad attività di ricerca industriale per lo sviluppo di sistemi e tecnologie innovative di produzione energetica da fonti rinnovabili e per la produzione industriale degli stessi*

L'attività sostiene lo sviluppo di progetti di ricerca industriale, da svilupparsi nell'ambito di *partnership* tra raggruppamenti di imprese e *centri di ricerca e di competenza* e di produzione della conoscenza e all'interno di reti di imprese o di singole imprese (PMI, reti di PMI, grande impresa come specificato al paragrafo 4.3.3, raggruppamenti di imprese e *centri di competenza* e di produzione della conoscenza), finalizzati alla realizzazione di sistemi e tecnologie innovative di produzione energetica da fonti rinnovabili, con particolare riguardo a quelle ad alto contenuto innovativo e dimostrativo (es. teleriscaldamento da biomassa, produzione di energia elettrica da solare). L'attività finanzia, altresì, la messa in opera dei risultati dei progetti di ricerca suddetti, da parte delle PMI e di *cluster* tra PMI e grandi imprese al fine della concreta creazione dei sistemi e delle tecnologie oggetto della ricerca. In questo ambito si potrà sostenere, inoltre, il potenziamento della dotazione di infrastrutture e laboratori nell'ambito di programmi di ricerca congiunti tra imprese o imprese e centri di ricerca e della creazione e/o sviluppo dei poli d'innovazione. Detta attività sarà sviluppata in stretto raccordo con l'attività di ricerca industriale prevista nell'ambito dell'obiettivo *Promozione e sostegno dell'efficienza energetica (b2 Sostegno alle attività di ricerca industriale e alla realizzazione di sistemi a maggiore efficienza energetica)* al fine di promuovere l'implementazione integrata di processi di produzione energetica da fonti rinnovabili e di risparmio energetico.

Beneficiari: PMI, grande impresa come previsto al paragrafo 4.3.3, *centri di competenza* e di produzione della conoscenza.

a3. *Sostegno alla produzione di energie da fonti rinnovabili*

In un'ottica di diversificazione dell'approvvigionamento energetico e di riduzione della dipendenza dalle fonti fossili, l'attività sostiene gli investimenti in strutture per la produzione di energia derivante da fonti rinnovabili. Possono beneficiare di detti interventi le istituzioni, le imprese e i *cluster* tra PMI e grandi imprese che introducono sistemi di produzione energetica da fonti rinnovabili e alternative (energia eolica, energia solare, energia idroelettrica, geotermica e biomassa "da produzione locale"), al fine di attivare la produzione di energia per l'autoconsumo, per la messa in rete o per il mercato; ovvero le istituzioni e le imprese che vogliano incrementare la produzione di energia derivante da tali fonti.

Beneficiari: PMI, grande impresa e grande impresa in associazione con PMI; Enti pubblici e loro forme associate.

b. *Promozione e sostegno dell'efficienza energetica*

In relazione all'obiettivo operativo della "*Promozione e sostegno dell'efficienza energetica*" verrà finanziata la seguente attività:



b1. Attività di animazione per l'introduzione di misure di risparmio energetico

L'attività si sostanzia in iniziative di promozione e di informazione, rivolte alle istituzioni e al sistema produttivo, sui sistemi che favoriscono l'efficienza energetica nonché sulle varie forme di incentivazione esistenti sul territorio nazionale. Detta attività sarà sviluppata in stretto raccordo con l'attività di animazione prevista nell'ambito dell'obiettivo *Promozione e sostegno della produzione energetica da fonti rinnovabili (a1 Attività di animazione per l'introduzione di tecnologie di produzione energetica da fonti rinnovabili)* al fine di promuovere l'implementazione integrata di processi di produzione energetica da fonti rinnovabili e di risparmio energetico.

Beneficiari: Enti pubblici e loro forme associate.

b2. Sostegno alle attività di ricerca industriale e alla realizzazione di sistemi a maggiore efficienza energetica

L'attività sostiene lo sviluppo di attività di dimostrazione e progetti di ricerca industriale, da svilupparsi nell'ambito di *partnership* tra raggruppamenti di imprese e *centri di competenza* e di produzione della conoscenza e all'interno di reti di imprese o di singole imprese (PMI, reti di PMI, grande impresa come specificato al paragrafo 4.3.3, raggruppamenti di imprese e *centri di competenza* e di produzione della conoscenza), finalizzati alla realizzazione di sistemi e tecnologie di risparmio energetico per l'impiego degli stessi da parte del sistema produttivo e delle istituzioni. L'attività finanzia altresì la concreta realizzazione dei sistemi di risparmio energetico oggetto degli studi e progetti di ricerca svolti. In questo ambito si potrà sostenere, inoltre, il potenziamento della dotazione di infrastrutture e laboratori nell'ambito di programmi di ricerca congiunti tra imprese o imprese e centri di ricerca e della creazione e/o sviluppo dei poli d'innovazione. Detta attività sarà sviluppata in stretto raccordo con l'attività di ricerca industriale prevista nell'ambito dell'obiettivo *Promozione e sostegno della produzione energetica da fonti rinnovabili (a2 Sostegno ad attività di ricerca industriale per lo sviluppo di sistemi e tecnologie innovative di produzione energetica da fonti rinnovabili per la produzione industriale degli stessi)* al fine di promuovere l'implementazione integrata di processi di produzione energetica da fonti rinnovabili e di risparmio energetico.

Beneficiari: PMI, grande impresa come previsto al paragrafo 4.3.3, *centri di competenza* e di produzione della conoscenza.

b3. Sostegno all'introduzione di misure e investimenti volti all'efficienza energetica

Al fine di accrescere i rendimenti e l'efficienza del sistema produttivo e della Pubblica Amministrazione, l'attività sostiene l'adozione e l'utilizzo, da parte di imprese ed istituzioni, di tecnologie e sistemi volti a razionalizzare ed accrescere i livelli di risparmio e rendimento energetico (tecnologie a basso consumo e alta efficienza, cogenerazione, trigenerazione).

Beneficiari: PMI, grande imprese e grande impresa in associazione con PMI; Enti pubblici e loro forme associate.



4.3.4 *Applicazione principio flessibilità*

Per la realizzazione delle attività previste nell'ambito del presente Asse non si prevede di fare ricorso al principio di flessibilità di cui all'art. 34 comma 2 del Regolamento 1083/2006.

4.3.5 *Sinergie con altri Fondi e strumenti finanziari*

Gli interventi previsti dal POR FESR si collocano nella più ampia cornice della politica regionale unitaria, definita in stretta connessione con il Patto per lo sviluppo (II fase), e i cui caratteri sono stati

dapprima enunciati nel DRS (documento strategico preliminare regionale) – documento che definisce gli obiettivi generali della strategia di sviluppo regionale per il settennio 2007-2013 e individua specificamente gli obiettivi da realizzare con le risorse FESR - e di seguito più completamente declinati nel *Documento unitario di programmazione e coordinamento della politica di coesione* - quadro programmatico unitario della politica regionale che illustra il contributo di ciascun Programma (POR FESR, POR FSE, PSR FEASR, FAS, FEP, VII Programma Quadro e Programma CIP della rubrica 1.a competitività e innovazione) alla realizzazione della strategia della politica regionale unitaria.

Da tale quadro unitario della politica regionale discende la conseguente sinergia e interazione tra gli interventi previsti nell'ambito dei succitati Programmi. Nel caso specifico dell'Asse "Efficienza energetica e sviluppo di fonti rinnovabili" le interazioni, nel rispetto della linea di demarcazione tra i due programmi, riguardano per il PSR FEASR ed in particolare gli Assi:

- **Asse 1 - Miglioramento della competitività del settore agricolo e forestale**, di migliorare la competitività dei settori agricolo, alimentare e forestale e in particolare per la ricerca il PSR non finanzia interventi di ricerca ma operazioni finalizzate allo sviluppo sperimentale e all'introduzione dell'innovazione nei processi e nei prodotti dei settori agricolo, alimentare e forestale di cui all'Allegato I del Trattato.
- **Asse 3 - Qualità della vita nelle zone rurali e diversificazione dell'economia rurale**, che si prefigge di migliorare l'attrattività dei territori rurali per le imprese e la popolazione e di mantenere e/o creare opportunità occupazionali, rafforzando le condizioni per una crescita sostenibile dal punto di vista economico, sociale ed ambientale del territorio rurale dell'Umbria.

Nell'ambito dei tre Assi del PSR sopra menzionati vengono infatti previste, azioni finalizzate a contrastare il cambiamento climatico mediante lo sviluppo di energie rinnovabili, di materie prime per lo sviluppo della filiera bioenergetica e il miglioramento della copertura forestale; interventi per la promozione di fonti energetiche rinnovabili diverse dalle agroenergie. In particolare, per quanto riguarda l'energia da biomassa "di produzione locale" il FEASR sostiene, nelle zone rurali, tutti gli interventi a monte della generazione di energia di natura agricola e forestale, nonché gli investimenti finalizzati alla generazione di energia realizzati da imprese agricole e forestali. Inoltre, il FEASR sostiene gli investimenti finalizzati alla generazione di energia degli impianti con una potenza fino a 1MW, che trattino prevalentemente materia prima agricola e/o forestale; gli investimenti tesi alla generazione di energia degli impianti di potenza superiore sono invece realizzati con il sostegno del FESR ; per le iniziative di animazione in campo energetico viene adottato lo stesso criterio riferito alla potenza degli impianti, per cui le attività di animazione riferite a piccoli impianti (fino a 1MW) sono a carico dei tre Assi sopra menzionati del PSR.

Infine, per quanto riguarda i programmi di intervento del FEP (Fondo europeo per la Pesca), del VII Programma Quadro e del CIP della rubrica 1.a competitività e innovazione, si individueranno, in fase di attuazione del POR FESR, sulla base dei criteri di demarcazione, tutte le complementarità e



sinergie possibili da sviluppare nell'ambito degli interventi di detti Programmi, escludendo qualsiasi sovrapposizione.

Si specifica che il FESR non finanzia gli interventi nel campo dell'acquacoltura e nella trasformazione e commercializzazione dei prodotti della pesca che sono a carico del FEP. Il FESR può intervenire per finanziare progetti pilota analoghi a quelli ammissibili a titolo dell'Articolo 41 del Regolamento FEP a condizione di garantire che non determineranno effetti negativi sulle risorse alieutiche o sul loro mercato. In fase di attuazione del POR si intende perseguire la massima sinergia ed integrazione con il 7° Programma Quadro.

Nel quadro della programmazione regionale comunitaria, gli interventi del presente Asse saranno coordinati, attraverso appositi strumenti e modalità, con l'eventuale promozione di iniziative locali elaborate da attori locali nell'ambito dell'Asse 4 del PSR e del FEP rispettivamente nelle zone rurali e nelle zone della pesca, al fine di individuare le opportune sinergie.

4.3.6 Elenco dei Grandi progetti

Nella strategia dell'Asse è esclusa la realizzazione di grandi progetti.

4.3.7 Strumenti di ingegneria finanziaria

In relazione alla capacità del programma di contribuire alla creazione ed allo sviluppo nel campo delle energie rinnovabili e dell'efficienza energetica, sarà valutata l'opportunità di attivare interventi a supporto dell'accesso al credito e della partecipazione al capitale di rischio. Gli investimenti previsti verranno realizzati nel pieno rispetto della normativa comunitaria in vigore: Reg. (CE) n. 1083/2006 art. 44 come modificato dal Reg.(UE) n. 539/2010.

4.4 ASSE IV – ACCESSIBILITÀ E AREE URBANE

4.4.1 Obiettivi specifici e operativi

L'obiettivo dell'Asse prioritario "Accessibilità e aree urbane" è quello di *"promuovere una maggiore coesione territoriale e qualità urbana al fine di accrescere la competitività e l'attrattività del territorio e delle città"*.

L'Asse è volto ad accrescere la competitività e l'attrattività della regione attraverso il rafforzamento della sua coesione interna, intesa come organizzazione del territorio che mira ad offrire condizioni di vita migliori alla popolazione residente e presente all'interno della regione. La strategia dell'Asse mira ad accrescere il potenziale attrattivo delle aree urbane intese quali elementi di forza del sistema regionale.

L'obiettivo è volto alla valorizzazione delle aree urbane di maggiore dimensione, in alcune delle quali già insistono strumenti di riqualificazione urbana quali i "contratti di quartiere". Detto obiettivo verrà realizzato, in conformità con quanto previsto dall'art. 8 del Regolamento 1080/2006 – nel rispetto dell'identità e della vocazione di ciascuna "città" – attraverso: la dotazione di servizi pubblici e privati di qualità per i cittadini e per il sistema produttivo, il sostegno alle attività economiche caratteristiche delle aree urbane, la valorizzazione dell'ambiente fisico, l'adozione di sistemi pubblici di trasporto puliti e sostenibili che garantiscano i collegamenti intra ed extra-urbani.

Lo strumento mediante cui verrà data attuazione a detto obiettivo è quello del Piano Integrato di Sviluppo Urbano (PISU) per le aree urbane maggiori, che garantisce strategie partecipate, integrate e sostenibili al fine di far fronte ai problemi che caratterizzano le aree urbane



I PISU saranno concentrati in non più di 5/6 aree urbane di maggiori dimensioni in alcune delle quali già insistono strumenti di riqualificazione urbana come i “contratti di quartiere”.

Il presente Asse è definito in stretto collegamento con le strategie territoriali programmate nel Disegno Strategico Territoriale al fine di costruire sinergie nella realizzazione degli interventi ed ottimizzarne i risultati.

L’obiettivo specifico sopraindicato viene realizzato mediante il seguente obiettivo operativo:

● **“Valorizzazione delle aree urbane”:**

L’obiettivo della “valorizzazione delle aree urbane” è teso alla rivitalizzazione, rifunzionalizzazione e al rafforzamento di determinate aree urbane, mediante una più ampia offerta di servizi che ne rafforzino il potenziale attrattivo verso cittadini, imprese, lavoratori e visitatori, il sostegno delle attività economiche di particolare rilievo per il tessuto urbano (terziario di mercato e sociale), la valorizzazione dell’ambiente fisico e del patrimonio storico culturale.

Di seguito viene illustrata la batteria degli indicatori per l’Asse IV la quale, a partire dalle evidenze emerse dall’analisi di contesto mette in luce gli effetti di impatto attesi, i risultati e le realizzazioni.

L’analisi di contesto non ha messo in evidenza criticità rilevanti in termini di mobilità considerando il livello di infrastrutturazione in quanto le difficoltà di accessibilità umbre attengono maggiormente al livello di funzionalità delle varie modalità di trasporto e alle problematiche inerenti l’inquinamento. La riqualificazione e la rivitalizzazione delle aree urbane viene invece misurata mediante la considerazione dell’ammontare di popolazione interessata dalle strutture e dai servizi di qualità previsti dall’Asse. Gli indicatori, inoltre risultano correlati con l’obiettivo specifico poiché mettono in evidenza il risparmio di tempo che rappresenta un fattore determinante ai fini della coesione territoriale e traducono la finalità dell’attrattività considerando la popolazione che sarà interessata dagli interventi che renderanno più competitive le aree oggetto di intervento.

Tavola 30 – Indicatori di contesto Asse IV - Accessibilità e aree urbane

Indicatori di contesto	Unità di misura	Valore base	Fonte
Indice di connettività ai terminali di trasporto tramite automobile (2001)	Ore necessarie	0,51	Valori base: Espon
Numero indice di posizionamento infrastrutturale relativo alla rete stradale	Indice (Italia=100)	99,1	Valori base: Isfort
Numero indice di posizionamento infrastrutturale relativo alla rete ferroviaria	Indice (Italia=100)	153,8	Valori base: Isfort
Popolazione urbana/Popolazione totale	%	44% (2004)	Valori base: ISTAT

**Tavola 31 – Indicatori di risultato Asse IV – Accessibilità e aree urbane**

Indicatori di risultato	Unità di misura	Valore base	Valore target	Fonte
Superficie urbana riqualificata dal POR sul totale della superficie urbana da riqualificare (come definita da Piano regolatore), di cui nel centro storico	(%)	0	10	Valori target: stime desumibili dai dati di progetto che dovranno essere forniti dai Beneficiari.
Investimenti attivati finalizzati alla riqualificazione urbana e al sostegno delle attività produttive	(Meuro)	0	100	Valori target: stime desumibili dai dati di progetto che dovranno essere forniti dai Beneficiari.

Tavola 32 – Indicatori di realizzazione Asse IV – Accessibilità e aree urbane

Indicatori di realizzazione	Unità di misura	Valore target	Fonte
(39) Numero di progetti che assicurano sostenibilità e aumentano l'attrattività di città e centri minori (Sviluppo Urbano)	(N)	11	sistema di monitoraggio

4.4.2 *Contenuti*

Con l'Asse "Accessibilità e aree urbane" la Regione si propone di accrescere la propria coesione interna anche nella prospettiva di una proiezione verso l'esterno.

L'obiettivo operativo della "Valorizzazione delle aree urbane" è rivolto al miglioramento delle condizioni di vita delle città di maggiore dimensione, al fine di potenziare l'attrattività degli stessi e la competitività del sistema regionale. Tale obiettivo sarà conseguito attraverso: il sostegno alle attività economiche caratteristiche di questo, la realizzazione di interventi di miglioramento dell'ambiente fisico cittadino, il potenziamento dell'accessibilità materiale e la dotazione dei servizi per gli individui e per le imprese. La strategia regionale relativa alle aree urbane mira pertanto ad accrescere la competitività e l'attrattività della regione attraverso la valorizzazione dei centri urbani maggiori e il rafforzamento del sistema di servizi anche in funzione dell'utilizzo degli stessi da parte della popolazione residente nelle aree urbane minori, accrescendo così la coesione interna della regione e di conseguenza la competitività e l'attrattività del sistema regione nel suo complesso.

4.4.3 *Attività*

L'obiettivo operativo dell'Asse "Accessibilità e aree urbane" viene realizzato mediante l'attività di seguito indicata.

b. Valorizzazione delle aree urbane

In relazione all'obiettivo operativo della "Valorizzazione delle aree urbane" verrà sviluppata l'attività:

b1. Riqualificazione e rivitalizzazione delle aree urbane



L'attività è rivolta alla rivitalizzazione e rifunzionalizzazione dei centri urbani maggiori, attraverso l'offerta di strutture e servizi di qualità ai cittadini e alle imprese (servizi di sostegno alla ricerca, servizi di sostegno alle imprese), il sostegno dei servizi sociali e delle attività economiche innovative e caratterizzanti delle aree urbane, nonché mediante interventi rivolti alla valorizzazione dell'ambiente fisico (rinnovo degli spazi pubblici, arredo urbano, preservazione e valorizzazione del patrimonio culturale, storico, architettonico). Gli interventi relativi verranno realizzati secondo una logica regionale di programmazione integrata mediante lo strumento del Piano integrato di Sviluppo Urbano (PISU), anche in raccordo con altre attività previste dal presente Programma e vertenti pertanto sui settori dell'innovazione, dell'energia e dell'ambiente, al fine di stimolare la creazione di partenariati pubblico privati che mettano a sistema le specificità delle città dell'Umbria.

Lo strumento mediante cui verrà data attuazione a detta attività è quello del Piano Integrato di Sviluppo Urbano (PISU).

I PISU saranno concentrati in non più di 5/6 aree urbane di maggiori dimensioni in alcune delle quali già insistono strumenti di riqualificazione urbana come i "contratti di quartiere".

Beneficiari: Enti pubblici, loro forme associate e PMI.

4.4.4 *Applicazione principio flessibilità*

Per la realizzazione delle attività previste nell'ambito del presente Asse non si prevede di fare ricorso al principio di flessibilità di cui all'art. 34 comma 2 del Regolamento 1083/2006.

4.4.5 *Sinergie con altri Fondi e strumenti finanziari*

Gli interventi previsti dal POR FESR rientrano in un più ampio quadro programmatico, discendente dal Patto per lo sviluppo (II fase), sintetizzato nel DRS (documento strategico preliminare regionale) dell'Umbria - che definisce gli obiettivi generali della strategia di sviluppo regionale per il settennio 2007-2013 individuando, nell'ambito di questi, gli obiettivi da realizzare con le risorse FESR - e meglio esplicitato nel *Documento unitario di programmazione e coordinamento della politica di coesione* - che definendo un disegno programmatico, unitario ed organico, della politica regionale illustra il contributo di ciascun Programma (POR FESR, POR FSE, PSR FEASR, FAS e FEP) alla realizzazione di detto disegno.

Alla luce di quanto sopra, l'interazione tra gli interventi previsti nell'ambito di differenti Programmi finalizzati a produrre effetti socio economici sul territorio regionale, rappresenta il logico completamento della strategia definita nei documenti di cui sopra.

Le attività programmate nell'ambito dell'Asse "Accessibilità e aree urbane", del POR FESR, potranno essere di sicuro supporto alla realizzazione di alcune delle iniziative previste dal PSR-FEASR, che costituiscono anche esse uno strumento importante per promuovere la competitività del sistema regionale.

Ci si riferisce, per quanto attiene al PSR FEASR ad alcune delle azioni previste, nel rispetto della linea di demarcazione tra i due programmi, nell'ambito dell'Asse I e Asse 3:

- **Asse 1 – Miglioramento della competitività del settore agricolo e forestale**, che si propone di migliorare la competitività dei settori agricolo, alimentare e forestale; per la logistica, gli interventi sostenibili sono quelli riconducibili alla realizzazione e/o razionalizzazione di piattaforme e poli logistici al servizio delle imprese agricole e agroindustriali (solo con riferimento ai comparti produttivi previsti dall'Allegato I del Trattato



CE), nonché, per la catena del freddo, agli interventi per lo stoccaggio, lavorazione, trasporto prodotti agricoli, nell'ambito dell'azienda agricola e agroindustriale (solo con riferimento ai comparti produttivi previsti dall'Allegato I del Trattato CE); per le infrastrutture territoriali (strade interpoderali) gli interventi previsti dal programma, sono limitati alle reti minori al servizio delle aziende agricole e forestali e prioritariamente a favore di interventi finalizzati a creare o migliorare il collegamento con una rete principale. Di conseguenza il FESR finanzia interventi di potenziamento delle infrastrutture di trasporto secondario volte a garantire i collegamenti con le aree urbane e le infrastrutture di interesse economico regionale;

- **Asse 3 - Qualità della vita nelle zone rurali e diversificazione dell'economia rurale**, che si prefigge di migliorare l'attrattività dei territori rurali per le imprese e la popolazione e di mantenere e/o creare opportunità occupazionali, rafforzando le condizioni per una crescita sostenibile dal punto di vista economico, sociale ed ambientale del territorio rurale dell'Umbria; per tale obiettivo si prevedono interventi a favore delle economie locali, finanziando infrastrutture materiali e immateriali di dimensioni limitate. In particolare per quanto riguarda l'accessibilità sono sostenibili gli interventi di sistemazione e adeguamento delle strade comunali (o di livello inferiore) di accesso ai villaggi rurali. Il FEASR interviene su tutto il territorio regionale attraverso lo sviluppo e rinnovamento dei villaggi rurali e la tutela e riqualificazione del patrimonio rurale mentre il FESR sostiene gli interventi di rivitalizzazione delle aree urbane e delle città di maggiore dimensione.

Nel quadro della programmazione regionale comunitaria, gli interventi del presente Asse saranno coordinati, attraverso appositi strumenti e modalità, con l'eventuale promozione di iniziative locali elaborate da attori locali nell'ambito dell'Asse 4 del PSR e del FEP rispettivamente nelle zone rurali e nelle zone della pesca, al fine di individuare le opportune sinergie.

Infine, per quanto riguarda i programmi di intervento del FEP (Fondo Europeo per la Pesca) e del FAS, si individueranno, in fase di attuazione del POR FESR, sulla base dei criteri di demarcazione, tutte le complementarità e sinergie possibili da sviluppare nell'ambito degli interventi di detti Programmi, escludendo qualsiasi sovrapposizione.

Si specifica che il FESR non finanzia gli interventi nel campo dell'acquacoltura e nella trasformazione e commercializzazione dei prodotti della pesca che sono a carico del FEP.

4.4.6 Elenco dei Grandi progetti

Nella strategia dell'Asse è esclusa la realizzazione di grandi progetti.

4.4.7 Strumenti di ingegneria finanziaria

In relazione alle attività che potranno essere generate od attratte per effetto degli interventi inseriti nei Piani Integrati di Sviluppo Urbano e attivati nell'ambito dell'Asse, sarà valutata l'opportunità di intervenire attraverso strumenti innovativi di ingegneria finanziaria (quale ad esempio Jessica) nel rispetto dei principi della concorrenza.



4.5 ASSE V – ASSISTENZA TECNICA

4.5.1 Obiettivi specifici e operativi

L'Asse strategico "Assistenza tecnica" è rivolto allo sviluppo di quel complesso di azioni di supporto all'attività dell'Autorità regionale, responsabile della gestione del Programma, che si sviluppano lungo l'intero ciclo di vita dello stesso. L'obiettivo specifico fissato rispetto al presente Asse consiste nello: *"sviluppare un'attività di assistenza alle strutture tecnico-amministrative regionali, al fine di garantire un miglioramento nei livelli di efficienza del processo di programmazione ed implementazione del Programma e delle iniziative ad esso correlate"*.

Le differenti attività connesse all'elaborazione e all'implementazione di un Programma complesso, quale il POR, sono svolte da una molteplicità di strutture tecnico – amministrative e da una serie di soggetti esterni e/o integrati nella struttura amministrativa regionale che prestano i propri servizi mediante attività consulenziali e di supporto interno all'attuazione del programma. Tale struttura complessa necessita di una azione di coordinamento delle attività e delle informazioni, svolta dall'Autorità di Gestione che in ultima analisi assume la responsabilità della efficace e regolare attuazione della programmazione regionale cofinanziato dai fondi strutturali europei.

L'obiettivo operativo che si intende conseguire con il presente Asse consiste nel *"Facilitare i processi di implementazione del Programma operativo e ampliare la base di conoscenze per la gestione e la valutazione delle attività del Programma"*.

Tramite l'attivazione e lo sviluppo di strumenti idonei di supporto all'attività dell'Autorità di gestione del Programma, si intende garantire la necessaria efficienza procedurale nelle fasi di programmazione e gestione degli interventi ai fini di assicurare l'efficacia degli stessi.

Vengono di seguito riportati gli indicatori di risultato con cui si propone di verificare il conseguimento dell'obiettivo specifico di Asse, nonché quelli di realizzazione (attuazione) con cui si propone di quantificare il raggiungimento degli obiettivi operativi sopra indicati.

Tavola 33– Indicatori di risultato - Asse V - Assistenza Tecnica

Indicatori di risultato	Unità di misura	Valore base	Valore target	Fonte
Quota della popolazione a conoscenza del PO	(%)	N.D.	50	indagine demoscopica
Tasso di irregolarità per le operazioni del PO	%	N.D.	<2%	sistema di monitoraggio

**Tavola 34 – Indicatori di realizzazione - Asse V - Assistenza Tecnica**

Indicatori di realizzazione	Unità di misura	Valore target	Fonte
Sistemi informativi e banche dati realizzate	(N)	2	sistema di monitoraggio
Numero di apparecchiature informatiche e telematiche acquistate	(N)	40	sistema di monitoraggio
Numero di studi, ricerche e valutazioni svolti	(N)	10	sistema di monitoraggio
Numero interventi informativi realizzati	(N)	15	sistema di monitoraggio

4.5.2 Contenuti

L'Asse "Assistenza tecnica" si propone di supportare l'attuazione e gestione del Programma, monitorarne e valutarne l'avanzamento e assicurare l'utilizzo di efficienti procedure di gestione e controllo, garantendo allo stesso tempo l'attuazione del Piano di comunicazione e lo sviluppo di eventuali attività di studio. Tale Asse, pertanto, mette a disposizione dell'Autorità di Gestione le risorse necessarie per un'efficace ed efficiente implementazione del POR FESR, consentendole di rispettare la tempistica prevista dalla regolamentazione comunitaria in materia di utilizzo dei Fondi Strutturali e garantire il controllo, la sorveglianza e la valutazione del Programma.

Tali attività verranno attuate facendo riferimento alle esperienze già maturate nei precedenti periodi di programmazione e attraverso i sistemi telematici messi appunto per il monitoraggio degli interventi. Sulla scorta dell'esperienza già maturata si evidenziano dei margini di miglioramento in relazione in particolare:

- al coordinamento dei flussi informativi tra i differenti Servizi della Regione deputati alla raccolta dei dati per il monitoraggio e la sorveglianza del Programma;
- al raccordo tra le strutture tecnico - amministrative della Regione responsabili della gestione del Programma e i soggetti esterni (in particolare enti locali) con funzioni di raccolta dei dati relativi all'avanzamento finanziario, fisico e procedurale del Programma;
- al potenziamento delle strutture competenti nell'istruttoria e valutazione progettuale, con la finalità di rendere più fluida l'attuazione delle differenti attività del Programma.

Particolare attenzione verrà riservata all'attività di valutazione ambientale strategica (VAS), alle funzioni di valutazione *ex-ante* e *on going*, alla predisposizione di rapporti su tematiche specifiche fortemente correlate con gli effetti attesi del Programma, nonché alla redazione di studi e ricerche orientate ad ampliare la base di conoscenze ed informazioni dell'AdG. Tali attività risultano di grande importanza ai fini della corretta gestione del Programma in quanto permettono di intervenire tempestivamente sulle criticità che ai vari livelli di attuazione si dovessero presentare.

Attenzione verrà posta, altresì, sulla funzione di coordinamento del complesso delle attività correlate all'implementazione del Programma, quale fattore decisivo per il migliore utilizzo delle informazioni rilevate e per un'efficiente gestione delle componenti del Programma.

4.5.3 Attività

Le attività di maggior rilievo che si prevede di attuare nell'ambito dell'Asse concernono:



a1. Assistenza tecnica

L'attività è volta ad assicurare la necessaria assistenza alla preparazione e attuazione del Programma, nonché all'implementazione di interventi previsti dello stesso che richiedano competenze specifiche (comitato di sorveglianza, segreteria tecnica, predisposizione di documenti, attività, commissioni di valutazione, predisposizione di criteri di premialità, costruzione di griglie di valutazione, progettazione integrata e di filiera, etc..). Detta assistenza potrà esser fornita da esperti qualificati esterni all'amministrazione. Le attività di supporto potranno esser sviluppate con riferimento all'Autorità di gestione e ai soggetti, responsabili ai vari livelli, dell'attuazione degli interventi del Programma.

È altresì prevista l'acquisizione di *hardware* e *software* necessari allo sviluppo delle attività di assistenza tecnica.

a2. Valutazione

L'attività è rivolta alla realizzazione della Valutazione ex-ante, ivi inclusa la Valutazione ambientale strategica (VAS), delle Valutazioni on going del POR anche mediante la realizzazione di studi vertenti su tematismi di particolare interesse per la Regione e per il Comitato di Sorveglianza. Attraverso tale attività è possibile il finanziamento sia delle mansioni sviluppate dal Nucleo di valutazione istituito all'interno della struttura regionale, relativamente al solo personale non di ruolo assunto per attività di valutazione del POR, sia di quelle svolte da valutatori esterni a questo.

a3. Monitoraggio

L'attività si basa sull'adozione e messa in opera di un apposito sistema informativo per la gestione, la sorveglianza e il monitoraggio del Programma. Detto sistema permetterà di trasferire i flussi informativi al sistema nazionale (MEF-IGRUE) e comunitario (SFC2007). Il sistema interno potrà essere collegato, mediante un apposito protocollo di colloquio, con un sistema unico di monitoraggio regionale, che permetta la sintesi delle informazioni derivanti dai differenti sistemi di monitoraggio previsti in relazione ai programmi regionali definiti nell'ambito della politica regionale comunitaria (POR FSE, PSR) anche con il supporto di esperti esterni all'amministrazione regionale. Vengono altresì sostenute le attività di monitoraggio ambientale finalizzate alla realizzazione del processo di Valutazione ambientale strategica (VAS).

a4. Controllo

L'attività di esplica garantendo la necessaria assistenza alla realizzazione delle attività di controllo anche con il supporto di esperti esterni all'amministrazione regionale.

a5. Informazione e pubblicità

L'attività prevede la predisposizione di azioni di informazione e pubblicità sulle attività promosse dal Programma, e garantendo la loro realizzazione, così come previsto dal Regolamento di attuazione 1828/2006, con particolare attenzione alla divulgazione delle informazioni presso i potenziali beneficiari e la collettività.

Per lo svolgimento di tale attività si può ricorrere a soggetti esterni, alla Regione, con particolari competenze.



a6. Studi e ricerche

L'attività è tesa alla realizzazione di studi e ricerche per attività connesse al processo di programmazione, all'implementazione ed all'individuazione di buone pratiche. Essa è altresì finalizzata alla predisposizione di studi di fattibilità, analisi e studi per la progettazione integrata e di filiera, elaborazione di piani strategici urbani.

Detta attività potrà essere realizzata anche mediante l'affidamento di incarichi ad esperti esterni e società specializzate. È prevista la diffusione dei risultati delle ricerche la pubblicazione degli studi realizzati e la presentazione degli stessi in seminari e convegni.

L'Autorità di gestione periodicamente informa il Comitato di sorveglianza sulle attività previste in materia di studi e ricerche.

Beneficiario: Regione dell'Umbria.

4.5.4 Applicazione principio flessibilità

Per la realizzazione delle attività previste nell'ambito del presente Asse non si prevede di fare ricorso al principio di flessibilità di cui all'art. 34 comma 2 del Regolamento 1083/2006.

4.5.5 Sinergie con altri Fondi e strumenti finanziari

Non pertinente.

4.5.6 Elenco dei Grandi progetti

Nella strategia dell'Asse è esclusa la realizzazione di grandi progetti.

4.5.7 Strumenti di ingegneria finanziaria

Non pertinente.

4.5.8 Tavola di sintesi degli obiettivi del programma

Viene di seguito riportata una tavola di sintesi che visualizza in corrispondenza di ciascun Asse prioritario il corrispondente obiettivo specifico e i relativi obiettivi operativi e delle attività.



Tavola 35 – Corrispondenza tra Assi, Obiettivi e Attività

ASSI PRIORITARI		OBIETTIVI SPECIFICI	OBIETTIVI OPERATIVI	ATTIVITÀ
ASSE I	Innovazione ed economia della conoscenza (47%)	Promuovere e consolidare i processi di innovazione e RST al fine di qualificare e rafforzare la competitività del sistema produttivo.	Rafforzamento delle capacità regionali in RST e innovazione	Sostegno alla ricerca industriale e allo sviluppo sperimentale per il sistema produttivo Progetti aziendali di investimenti innovativi Sostegno alla creazione di nuove imprese in settori ad elevata innovazione tecnologica Sostegno alle imprese in materia di eco-innovazione
			Promozione dell'accesso alle TIC	Sostegno alla diffusione delle TIC nelle PMI Infrastrutture e servizi della Società dell'informazione (SI)
			Sostegno all'acquisizione di competenze e strumenti per favorire l'inserimento della RST e l'innovazione nelle imprese, con particolare riguardo alle PMI	Attività di stimolo e accompagnamento all'innovazione Servizi finanziari alle PMI
ASSE II	Ambiente e prevenzione dei rischi (17%)	Tutelare, salvaguardare e valorizzare l'ambiente e le sue risorse per promuovere lo sviluppo sostenibile del sistema regionale.	Sostegno all'elaborazione di piani e misure volti a prevenire e gestire i rischi naturali e tecnologici, a garantire e valorizzare la qualità ambientale del territorio e agli investimenti per il recupero dell'ambiente fisico	Piani e interventi per la prevenzione dei rischi naturali Piani e interventi per la prevenzione dei rischi tecnologici e per la gestione ambientale d'area Recupero e riconversione di siti degradati
			Promozione, tutela e valorizzazione delle risorse ambientali e culturali	Promozione di interventi ambientali per la valorizzazione della rete dei siti Natura 2000 Tutela, valorizzazione e promozione del patrimonio ambientale e culturale



ASSI PRIORITARI		OBIETTIVI SPECIFICI	OBIETTIVI OPERATIVI	ATTIVITÀ
ASSE III	Efficienza energetica e sviluppo di fonti rinnovabili (14%)	Promuovere l'efficienza energetica e la produzione di energia da fonti rinnovabili e pulite	Promozione e sostegno della produzione energetica da fonti rinnovabili	<p>Attività di animazione per l'introduzione di tecnologie di produzione energetica da fonti rinnovabili</p> <p>Sostegno ad attività di ricerca per lo sviluppo di sistemi e tecnologie innovative di produzione energetica da fonti rinnovabili e per la produzione industriale degli stessi</p> <p>Sostegno alla produzione di energie da fonti rinnovabili</p>
			Promozione e sostegno dell'efficienza energetica	<p>Attività di animazione per l'introduzione di misure di risparmio energetico</p> <p>Sostegno alle attività di ricerca e alla realizzazione di sistemi a maggiore efficienza energetica</p> <p>Sostegno all'introduzione di misure e investimenti volti all'efficienza energetica</p>
ASSE IV	Accessibilità e aree urbane (19%)	Promuovere una maggiore coesione territoriale e qualità urbana al fine di accrescere la competitività e l'attrattività del territorio e delle città	Completamento delle infrastrutture di trasporto secondarie	Infrastrutture di trasporto secondarie
			Valorizzazione delle aree urbane	Riqualificazione e rivitalizzazione delle aree urbane
			Promozione della mobilità sostenibile	Trasporti pubblici puliti e sostenibili
ASSE V	Assistenza tecnica (3%)	Sviluppare un'attività di assistenza alla strutture tecnico-amministrative regionali, al fine di garantire un miglioramento nei livelli di efficienza del processo di programmazione ed implementazione del Programma e delle iniziative ad esso correlate	Facilitare i processi di implementazione del Programma operativo e ampliare la base di conoscenze per la gestione e la valutazione delle attività del Programma	<p>Assistenza tecnica</p> <p>Valutazione</p> <p>Monitoraggio</p> <p>Controllo</p> <p>Informazione e pubblicità</p> <p>Studi e ricerche</p>



5. MODALITÀ DI ATTUAZIONE

Le modalità e le procedure di attuazione del POR fanno riferimento alle disposizioni previste dai regolamenti comunitari per il periodo 2007-2013, in particolare alle disposizioni di cui all'articolo 37.1 lettera g) del Regolamento (CE) 1083/2006 del Consiglio, al relativo regolamento d'attuazione, nonché alle procedure attuative descritte nel QSN.

5.1 AUTORITÀ ²⁴

Nel rispetto del principio della separazione delle funzioni di cui all'art. 58, lettera b), del Regolamento (CE) del Consiglio N. 1083/2006²⁵, al fine di garantire l'efficace e corretta attuazione del Programma operativo e il corretto funzionamento del sistema di gestione e controllo, sono individuate tre Autorità: l'Autorità di Gestione, l'Autorità di Certificazione e l'Autorità di Audit.

Al processo di attuazione del PO partecipa, inoltre, l'Autorità Ambientale col compito di collaborare, per gli aspetti di propria competenza, con le Autorità di programmazione e di gestione degli interventi, piani o programmi.

Eventuali modifiche nella denominazione, nei recapiti e nell'indirizzo di posta elettronica delle autorità e degli organismi indicati vengono comunicati alla Commissione e al Comitato di Sorveglianza del Programma operativo.

5.1.1 Autorità di gestione ²⁶

L'Autorità di gestione (AdG) del POR FESR è responsabile della gestione e attuazione del Programma operativo conformemente al principio di sana gestione amministrativa e finanziaria.

L'AdG è individuata nell'ambito della Direzione regionale programmazione, innovazione e competitività dell'Umbria ed è funzionalmente indipendente dall'Autorità di certificazione e dall'Autorità di audit.

La Direzione regionale programmazione, innovazione e competitività dell'Umbria è la tecnostruttura di supporto al Presidente della Regione e alla Giunta regionale per le funzioni di raccordo, coordinamento, verifica e controllo delle diverse linee tramite le quali si esplica la programmazione regionale. All'interno della Direzione regionale programmazione, innovazione e competitività dell'Umbria opera, tra gli altri, il Servizio programmazione comunitaria.

Questa funzione è di competenza del dirigente *pro-tempore* della struttura sottoindicata:

Struttura competente: Direzione regionale programmazione, innovazione e competitività dell'Umbria

Indirizzo: Via M. Angeloni, 61 – 06124 Perugia (I)

Posta elettronica: programmazione@regione.umbria.it;

²⁴ Artt. 37.1.g.i, 59 e 74 del Reg. (CE) del Consiglio n. 1083/2006.

²⁵ Fatto salvo quanto previsto dall'art. 74, paragrafo 2, Reg. (CE) del Consiglio n. 1083/2006.

Eventuali modifiche nelle denominazioni delle strutture amministrative indicate nei successivi punti 5.1.1, 5.1.2 e 5.1.3 non comportano la necessità di adeguamento del testo del programma, essendo sufficiente una semplice comunicazione al riguardo.

²⁶ Art. 60 Reg. (CE) del Consiglio n. 1083/2006, secondo le modalità attuative definite dal Reg. (CE) della Commissione n. 1828/2006.



I rapporti tra l'Autorità di Gestione e le altre strutture dell'Amministrazione regionale coinvolte nella gestione del Programma operativo sono regolati da atti e procedure interne.

L'Autorità di Gestione adempie a tutte le funzioni corrispondenti a quanto definito dal Regolamento (CE) del Consiglio n. 1083/2006, secondo le modalità attuative definite dal Regolamento (CE) della Commissione n. 1828/2006. In particolare, essa è tenuta a:

- a. garantire che le operazioni destinate a beneficiare di un finanziamento siano selezionate in conformità ai criteri applicabili al Programma operativo e rispettino la vigente normativa comunitaria e nazionale per l'intero periodo di attuazione;
- b. informare il Comitato di Sorveglianza sui risultati della verifica di cui al par. 5.3.1;
- c. accertarsi, se del caso, anche mediante verifiche in loco su base campionaria, dell'effettiva fornitura dei prodotti e dei servizi cofinanziati, dell'esecuzione delle spese dichiarate dai beneficiari e della conformità delle stesse alle norme comunitarie e nazionali;
- d. garantire l'esistenza di un sistema informatizzato di registrazione e conservazione dei dati contabili relativi a ciascuna operazione attuata nell'ambito del Programma operativo, e assicurare la raccolta dei dati relativi all'attuazione necessari per la gestione finanziaria, la sorveglianza, le verifiche, gli audit e la valutazione;
- e. garantire che i beneficiari e gli altri organismi coinvolti nell'attuazione delle operazioni adottino un sistema di contabilità separata o una codificazione contabile adeguata per tutte le transazioni relative all'operazione, ferme restando le norme contabili nazionali;
- f. garantire che le valutazioni del Programma operativo di cui all'articolo 48, paragrafo 3, siano svolte in conformità all'articolo 47 del Reg. (CE) del Consiglio n. 1083/2006;
- g. stabilire procedure tali che tutti i documenti relativi alle spese e agli audit necessari per garantire una pista di controllo adeguata siano conservati, sotto forma di originali o di copie autenticate, secondo quanto disposto dall'articolo 90, per i tre anni successivi alla chiusura del Programma operativo o, qualora si tratti di operazioni soggette a chiusura parziale, per i tre anni successivi all'anno in cui ha avuto luogo la chiusura parziale, per i tre anni successivi all'anno in cui ha avuto luogo la chiusura parziale;
- h. garantire che l'Autorità di Certificazione riceva tutte le informazioni necessarie in merito alle procedure e verifiche eseguite sulle spese ai fini della certificazione;
- i. guidare i lavori del Comitato di sorveglianza e trasmettergli i documenti necessari allo svolgimento di una sorveglianza qualitativa dell'attuazione del Programma operativo;
- j. elaborare e presentare alla Commissione, previa approvazione del Comitato di sorveglianza, i Rapporti annuali e finali di esecuzione, nei termini previsti e in accordo con le richieste della Commissione;
- k. garantire il rispetto degli obblighi in materia di informazione e pubblicità previsti all'articolo 69 del Reg. (CE) del Consiglio n. 1083/2006;
- l. nel quadro dell'iniziativa "Regions for economic change":
 - i. prevedere, i necessari dispositivi per integrare nel processo di programmazione i progetti innovativi derivanti dai risultati delle reti nelle quali la Regione è coinvolta;
 - ii. consentire la presenza, nel Comitato di Sorveglianza, di un rappresentante (in qualità di osservatore) di tali reti per riferire sullo stato delle attività della rete;
 - iii. prevedere almeno una volta l'anno un punto all'OdG del Comitato di Sorveglianza nel quale si illustrano le attività della rete e si discutono i suggerimenti pertinenti per il Programma;



- iv.** fornire informazioni nella Relazione annuale sull'attuazione delle azioni regionali incluse nell'iniziativa "Regions for economic change".

L'AdG assicura altresì l'impiego di sistemi e procedure per garantire l'adozione di un'adeguata pista di controllo nonché di procedure di informazione e di sorveglianza per le irregolarità e il recupero degli importi indebitamente versati.

L'AdG, per esercitare le funzioni di gestione e attuazione del Programma operativo, compreso il coordinamento delle attività delle strutture implicate nell'attuazione, si avvale del supporto dell'assistenza tecnica e di adeguate risorse umane e materiali.

5.1.2 Autorità di certificazione ²⁷

L'Autorità di Certificazione è responsabile della corretta certificazione delle spese erogate a valere sui fondi comunitari/statali per l'attuazione del Programma operativo.

L'Autorità di certificazione (AdC) del POR è individuata nel: Servizio Ragioneria e fiscalità regionale della Direzione regionale Risorsa Umbria. Federalismo, risorse finanziarie, umane e strumentali.

La funzione di Autorità di Certificazione è attribuita al dirigente *pro-tempore* della struttura sottoindicata:

Struttura competente: Direzione regionale Risorsa Umbria. Federalismo, risorse finanziarie, umane e strumentali
 Servizio Ragioneria e fiscalità regionale

Indirizzo: Via Pievaiola n. 23 - 06128 Perugia (I)

Posta elettronica: autoritadipagamento@regione.umbria.it

L'Autorità di Certificazione adempie a tutte le funzioni corrispondenti a quanto definito dal Regolamento (CE) del Consiglio n. 1083/2006, secondo le modalità attuative definite dal Regolamento (CE) della Commissione n. 1828/2006. In particolare, essa è incaricata dei compiti seguenti:

- a. elaborare e trasmettere alla Commissione, per il tramite dell'Organismo di cui al par. 5.2.3, le dichiarazioni certificate delle spese e le domande di pagamento;
- b. certificare che:
 - i. la dichiarazione delle spese è corretta, proviene da sistemi di contabilità affidabili ed è basata su documenti giustificativi verificabili;
 - ii. le spese dichiarate sono conformi alle norme comunitarie e nazionali applicabili e sono state sostenute in rapporto alle operazioni selezionate per il finanziamento conformemente ai criteri applicabili al programma e alle norme comunitarie e nazionali;
- c. garantire di aver ricevuto dall'Autorità di Gestione informazioni adeguate in merito alle procedure seguite e alle verifiche effettuate in relazione alle spese figuranti nelle dichiarazioni di spesa;
- d. operare conseguentemente ai risultati di tutte le attività di audit svolte dall'autorità di audit o sotto la sua responsabilità;
- e. mantenere una contabilità informatizzata delle spese dichiarate alla Commissione;

²⁷ Art. 61 Reg. (CE) del Consiglio n. 1083/2006, secondo le modalità attuative definite dal Reg. (CE) della Commissione n.1828/2006.



- f. tenere una contabilità degli importi recuperabili e degli importi ritirati a seguito della soppressione totale o parziale della partecipazione a un'operazione. Gli importi recuperati sono restituiti al bilancio generale dell'Unione europea prima della chiusura del Programma operativo detraendoli dalla dichiarazione di spesa successiva.

I rapporti fra l'Autorità di Gestione e l'Autorità di Certificazione sono definiti da apposite procedure.

Inoltre l'Autorità di Certificazione trasmette alla Commissione europea, per il tramite dell'Organismo nazionale di coordinamento per la trasmissione delle domande di pagamento, entro il 30 aprile di ogni anno, una previsione estimativa degli importi inerenti le domande di pagamento per l'esercizio finanziario in corso e per quello successivo.

L'Autorità di Certificazione predisporrà le proprie attività in modo che le domande di pagamento siano inoltrate, per il tramite dell'Organismo nazionale di coordinamento per la trasmissione delle domande di pagamento, alla Commissione Europea con cadenza periodica, almeno quattro volte l'anno (entro il 28 febbraio, 30 aprile, il 31 luglio e il 31 ottobre) con la possibilità di presentare un'ulteriore domanda di pagamento, solo ove necessaria, entro il 31 dicembre di ogni anno per evitare il disimpegno automatico delle risorse.

5.1.3 Autorità di audit ²⁸

L'Autorità di Audit è responsabile della verifica dell'efficace funzionamento del sistema di gestione e di controllo.

La funzione di Autorità di Audit è attribuita al dirigente *pro-tempore* della struttura sottoindicata:

Struttura competente:	Servizio Controlli comunitari
Indirizzo:	Via M. Angeloni, 61 – 06124 Perugia (I)
Posta elettronica:	ccomunitari@regione.umbria.it

Il Servizio Controlli comunitari è una struttura speciale collegata direttamente al Presidente della Giunta regionale²⁹. L'Amministrazione regionale, prima della modifica della descrizione del sistema di gestione e controllo previste dall'art. 71 del Regolamento 1083/2006, provvederà a collocare il Servizio Controlli comunitari in una posizione esterna alla Direzione regionale programmazione, innovazione e competitività dell'Umbria (AdG) e alla Direzione Risorsa Umbria. Federalismo, risorse finanziarie, umane e strumentali (AdC), assicurando così l'indipendenza funzionale con le Autorità di Gestione e di Certificazione.

L'Autorità di Audit adempie a tutte le funzioni corrispondenti a quanto definito dal Regolamento (CE) del Consiglio n. 1083/2006, secondo le modalità attuative definite dal Regolamento (CE) della Commissione n. 1828/2006. In particolare, essa è incaricata dei compiti seguenti:

- a. garantire che le attività di audit siano svolte per accertare l'efficace funzionamento del sistema di gestione e di controllo del Programma operativo;
- b. garantire che le attività di audit siano svolte su un campione di operazioni adeguato per la verifica delle spese dichiarate;
- c. presentare alla Commissione, entro nove mesi dall'approvazione del Programma operativo, una strategia di audit riguardante gli organismi preposti alle attività di audit di

²⁸ Art. 62 e 74 Reg. (CE) del Consiglio n. 1083/2006, secondo le modalità attuative definite dal Reg. (CE) della Commissione n.1828/2006.

²⁹ Procedura in via di perfezionamento. Con Delibera del Consiglio Regionale n.95 del 18/10/2011 è stata approvata la modifica della legge regionale 1 febbraio 2005 n.2 "Struttura organizzativa e dirigenza della Presidenza della Giunta regionale e della Giunta regionale, in corso di promulgazione e pubblicazione.



cui alle lettere a) e b), la metodologia utilizzata, il metodo di campionamento per le attività di audit sulle operazioni e la pianificazione indicativa delle attività di audit al fine di garantire che i principali organismi siano soggetti ad audit e che tali attività siano ripartite uniformemente sull'intero periodo di programmazione;

- d. entro il 31 dicembre di ogni anno, dal 2008 al 2015:
- i. presentare alla Commissione un rapporto annuale di controllo che evidenzi le risultanze delle attività di audit effettuate nel corso del periodo precedente di 12 mesi che termina il 30 giugno dell'anno in questione conformemente alla strategia di audit del Programma operativo e le carenze riscontrate nei sistemi di gestione e di controllo del Programma,
 - ii. formulare un parere, in base ai controlli ed alle attività di audit effettuati sotto la propria responsabilità, in merito all'efficace funzionamento del sistema di gestione e di controllo, indicando se questo fornisce ragionevoli garanzie circa la correttezza delle dichiarazioni di spesa presentate alla Commissione e circa la legittimità e regolarità delle transazioni sottiacenti,
 - iii. presentare, nei casi previsti dall'articolo 88 del Regolamento (CE) del Consiglio n. 1083/2006, una dichiarazione di chiusura parziale in cui si attesti la legittimità e la regolarità della spesa in questione;
- e. presentare alla Commissione, entro il 31 marzo 2017, una dichiarazione di chiusura che attesti la validità della domanda di pagamento del saldo finale e la legittimità e la regolarità delle transazioni sottiacenti coperte dalla dichiarazione finale delle spese, accompagnata da un rapporto di controllo finale.

L'Autorità di Audit assicura che gli audit siano eseguiti tenendo conto degli standard internazionalmente riconosciuti, e garantisce che gli organismi funzionalmente indipendenti ed esenti da qualsiasi rischio di conflitto di interessi.

5.1.4 Autorità ambientale³⁰

L'Autorità Ambientale assolve la funzione di garantire l'integrazione ambientale e di rafforzare l'orientamento allo sviluppo sostenibile in tutte le fasi di predisposizione, attuazione e sorveglianza del Programma operativo regionale, assicurando efficacia e continuità al processo di valutazione ambientale strategica, anche attraverso il monitoraggio e la gestione di eventuali meccanismi di retroazione sul programma.

La funzione di Autorità Ambientale è attribuita al dirigente *pro-tempore* della struttura sottoindicata:

Struttura competente: ARPA (Agenzia regionale protezione ambientale)

Indirizzo: Via Pievaiola, 220 – S.Sisto -06132 Perugia

Posta elettronica : arpa@arpa.umbria.it

All'Autorità ambientale sono riservate le seguenti attribuzioni:

- promuovere e verificare l'integrazione della componente ambientale in tutti i settori d'azione dei Fondi comunitari, affinché sia assicurata la coerenza delle strategie e degli interventi proposti dai documenti di programmazione ai principi dello sviluppo

³⁰ Art. 17 del Reg. (CE) del Consiglio n. 1083/2006.

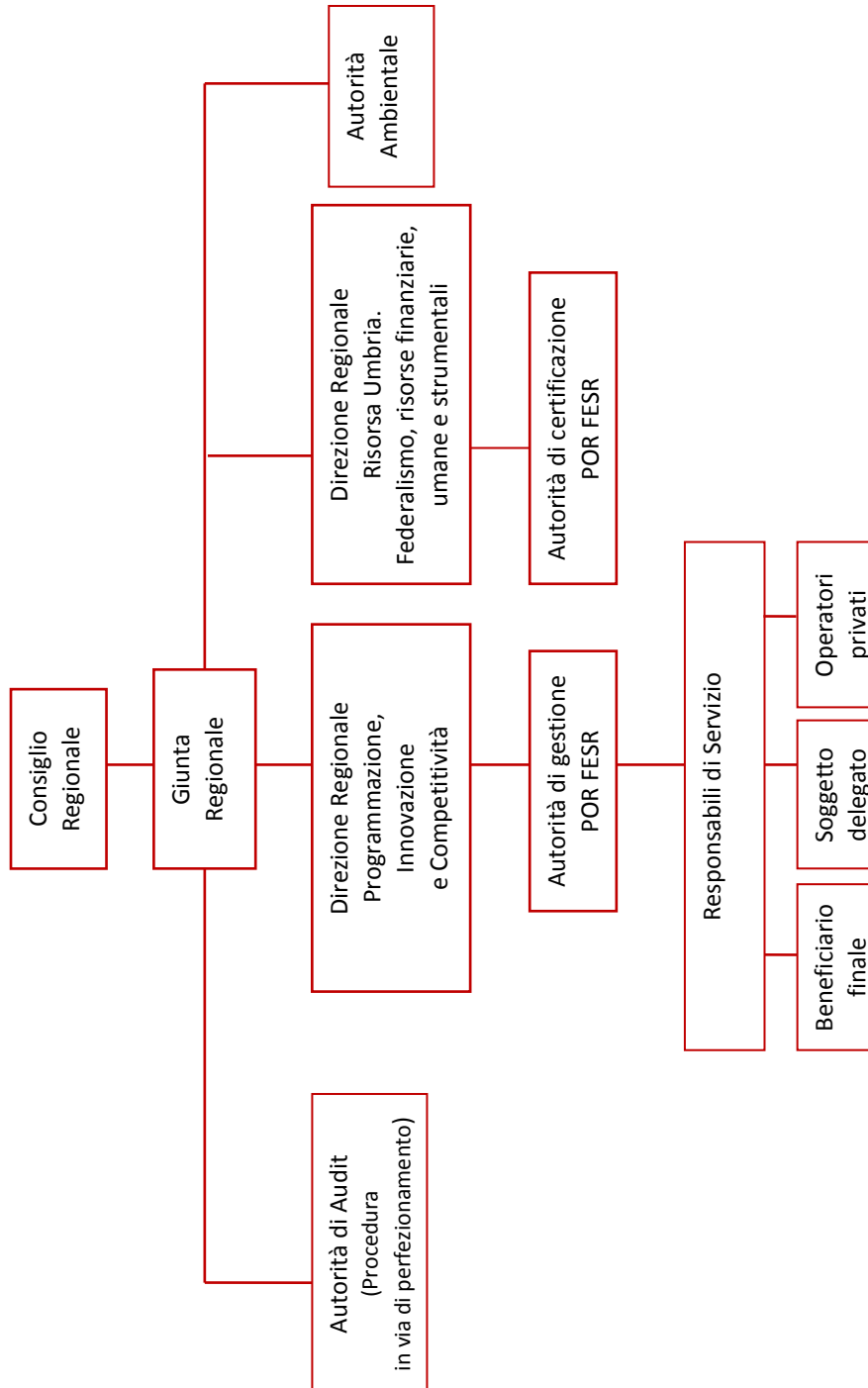


sostenibile, in conformità agli OSC ed al QSN, nonché il rispetto della normativa comunitaria e nazionale in materia ambientale;

- prestare la sua collaborazione all'autorità di gestione, nonché a tutte le strutture interessate, potendosi avvalere, a seconda delle necessità, del supporto di specifiche figure professionali,
- cooperare con le strutture competenti nella predisposizione dei documenti di programmazione e nella redazione dei successivi atti attuativi, nonché durante l'intera fase di attuazione, monitoraggio e valutazione dei programmi;
- collaborare, per gli aspetti di propria competenza, con le Autorità di programmazione e gestione dei piani o programmi cofinanziati da Fondi comunitari nell'applicazione della Direttiva 2001/42/CE (afferente la Valutazione Ambientale Strategica - VAS).

L'Autorità ambientale partecipa ai lavori dei Comitati di sorveglianza e a quelli della rete nazionale delle Autorità ambientali.

Figura 1 Funzioni e strutture per l'attuazione del POR FESR





5.2 ORGANISMI

5.2.1 Organismo di valutazione della conformità

L'organismo incaricato della valutazione di conformità è quello previsto al paragrafo 5.2.5.

5.2.2 Organismo responsabile per la ricezione dei pagamenti ³¹

L'organismo abilitato a ricevere i pagamenti della Commissione per conto della Regione Umbria è il Ministero dell'Economia e delle Finanze – Dipartimento della Ragioneria Generale dello Stato – Ispettorato Generale per i Rapporti Finanziari con l'Unione Europea (IGRUE), che opera con appositi conti di entrata e di accredito alla Regione (Fondo di rotazione). All'interno della Regione, il Servizio abilitato a ricevere i pagamenti del FESR e del Fondo di Rotazione ex L.183/87, (accredito e versamento nella tesoreria regionale - Centro di responsabilità amministrativa) fa capo al Servizio Ragioneria e fiscalità regionale.

Struttura competente:	Ministero dell'Economia e delle Finanze Dipartimento della Ragioneria Generale dello Stato Ispettorato Generale per i Rapporti Finanziari con l'Unione Europea (IGRUE)
Indirizzo:	Via XX Settembre, 97 – 00187 Roma
Posta elettronica:	rgs.segreteria.igrue@tesoro.it

I contributi comunitari sono versati all'IGRUE mediante accredito dei relativi fondi sul c/c n. 23211, aperto presso la Tesoreria centrale dello Stato, intestato a "Ministero del Tesoro – Fondo di rotazione per l'attuazione delle politiche comunitarie: Finanziamenti CEE".

L'IGRUE provvede ad erogare in favore della Regione la quota comunitaria FESR acquisita e le corrispondenti quote del cofinanziamento nazionale, mediante versamento sull'apposito c/c n. 22910 presso la Tesoreria centrale, intestato "Regione Umbria - Risorse CEE – Cofinanziamento nazionale".

L'Ufficio competente provvede alla gestione delle risorse finanziarie assegnate al POR sulla base della legislazione amministrativa e contabile comunitaria nazionale e regionale e dei criteri di buona gestione finanziaria.

5.2.3 Organismo responsabile per l'esecuzione dei pagamenti ³²

L'organismo tecnicamente responsabile dell'esecuzione dei pagamenti è il Servizio Ragioneria e fiscalità regionale facente capo alla Direzione regionale Risorsa Umbria. Federalismo, risorse finanziarie, umane e strumentali

Struttura competente:	Direzione regionale Risorsa Umbria. Federalismo, risorse finanziarie, umane e strumentali Servizio Ragioneria e fiscalità regionale
Indirizzo:	Via Pievaiola n. 23 - 06128 Perugia (I)
Responsabile:	Dirigente pro-tempore
Posta elettronica:	ragioneria@regione.umbria.it

³¹ Artt. 37.1.g.iii e 76.2 del Reg. (CE) del Consiglio n. 1083/2006.

³² Artt. 37.1.g.iii e 80 del Reg. (CE) del Consiglio n. 1083/2006.



5.2.4. Organismo nazionale di coordinamento per la trasmissione delle domande di pagamento

L'Autorità di Certificazione trasmette le dichiarazioni certificate delle spese e le domande di pagamento alla Commissione Europea per il tramite dell'Autorità capofila di Fondo (Ministero dello Sviluppo Economico - DPS – Servizio per le Politiche dei Fondi Strutturali Comunitari), individuata quale organismo nazionale di coordinamento per la trasmissione delle domande di pagamento. L'Autorità capofila di Fondo è responsabile della validazione delle dichiarazioni certificate delle spese e delle domande di pagamento e del successivo inoltro telematico alla Commissione Europea utilizzando i web services del sistema SFC2007.

5.2.5 Organismo nazionale di coordinamento in materia di controllo³³

Conformemente a quanto previsto dal paragrafo VI.2.4 del QSN, tale organismo è il Ministero dell'Economia e delle Finanze - Dipartimento della Ragioneria Generale dello Stato – Ispettorato Generale per i Rapporti finanziari con l'Unione Europea (I.G.R.U.E.). L'Organismo provvede, in particolare, ad esprimere il parere di cui al successivo paragrafo 5.3.4. A tal fine, l'Organismo nazionale di coordinamento ha accesso alle informazioni e ai dati che ritiene necessari per esprimere il suindicato parere.

5.2.6 Organismi intermedi

L'Amministrazione regionale può designare un organismo o un servizio pubblico o privato per svolgere una parte o la totalità dei compiti dell'Autorità di Gestione o dell'Autorità di Certificazione, sotto la responsabilità di detta Autorità, o per svolgere mansioni per conto di detta Autorità nei confronti dei beneficiari che attuano le operazioni.

I pertinenti accordi sono formalmente registrati per iscritto. L'affidamento viene effettuato mediante un atto che stabilisce i contenuti della delega, le funzioni reciproche, le informazioni da trasmettere all'Autorità di Gestione / Certificazione e la relativa periodicità, gli obblighi e le modalità di presentazione delle spese conseguite, le modalità di svolgimento della attività di gestione e di controllo, la descrizione dei flussi finanziari, le modalità, la conservazione dei documenti, gli eventuali compensi, e le sanzioni per ritardi, negligenze o inadempienze. In particolare, l'Autorità di Gestione / Certificazione si accerta che gli organismi intermedi siano correttamente informati delle condizioni di ammissibilità delle spese e che siano verificate le loro capacità di assolvere gli impegni di loro competenza.

Gli organismi intermedi devono disporre di un sistema di contabilità, sorveglianza e informativa finanziaria separati e informatizzati.

- 1.** L'Amministrazione regionale può individuare quali organismi intermedi Enti pubblici territoriali e/o Amministrazioni centrali dello Stato, per le materie di loro competenza.
- 2.** Sotto la propria responsabilità, l'Amministrazione regionale ed eventualmente gli Enti e Amministrazioni di cui al paragrafo 1, nell'esecuzione delle operazioni di alcune attività, possono avvalersi dei seguenti organismi intermedi:
 - a.** soggetti interamente pubblici, anche strutturati come società o altre forme di diritto privato aventi il carattere di strutture "in house";

³³ Art. 73 del Reg. (CE) del Consiglio n. 1083/2006.



- b. altri soggetti pubblici, anche strutturati come società o altre forme del diritto civile, non aventi il carattere di strutture “in house” della Amministrazione;
- c. soggetti privati con competenze specialistiche.

L'individuazione dei soggetti di natura corrispondente alla lettera a) è effettuata con atto amministrativo; la selezione e individuazione dei soggetti di cui alle lettere b) e c) sarà svolta mediante procedure di evidenza pubblica conformi alla normativa comunitaria in materia di appalti pubblici.

L'eventuale nomina di questi organismi intermedi, così come le eventuali integrazioni o modifiche, verranno comunicate al Comitato di Sorveglianza e riportate nei Rapporti annuali di esecuzione.

Con DGR n. 1486 del 26/10/2009 sono stati individuati dieci Organismi Intermedi in altrettanti Comuni selezionati dalla Regione a seguito di una procedura di evidenza pubblica attivata con la pubblicazione del bando PUC2 approvato con DGR n. 351 del 7/04/2008.

I Comuni hanno dato corso alla delega in qualità di Organismi intermedi attraverso la predisposizione delle descrizioni dei sistemi di gestione e controllo e delle piste di controllo da sottoporre alla valutazione di conformità da parte dell' Autorità di Audit (ex art. 71 Reg 1083/2006).

Al 24/10/2011 risulta che otto comuni hanno ottenuto il parere positivo o di conformità, formulato da parte dell' Autorità di Audit sulla base della procedura di valutazione della conformità adottata con DD n. 3360 del 15/04/2010.

Le relazioni di valutazione e i pareri relativi agli otto comuni sono stati già trasmessi ai Servizi della Commissione tramite SFC 2007.

Gli Organismi Intermedi individuati al 24/10/2011 sono i seguenti:

Tavola 36- Organismi Intermedi POR FESR al 24/10/2011

O.I. - Comune	Data di valutazione della conformità	Data di trasmissione tramite SFC
Spoletto	27/08/2010	01/09/2010
Umbertide	24/09/2010	27/09/2010
Foligno	12/10/2010	12/10/2010
Narni	19/10/2010	20/10/2010
Castiglione del Lago	29/10/2010	03/11/2010
Terni	08/11/2010	09/11/2010
Perugia	24/11/2010	24/11/2010
Todi	14/01/2011	14/01/2011

5.2.7 Comitato di sorveglianza (CdS) ³⁴

Il Comitato di sorveglianza ha la funzione di garantire la qualità e l'efficacia dell'attuazione del Programma operativo. Esso è istituito, con atto formale, entro tre mesi dalla data di notifica della decisione di approvazione del programma.

³⁴ Artt. 63-65 del Reg. (CE) del Consiglio n. 1083/2006.



Il Comitato di Sorveglianza accerta l'efficacia e la qualità dell'attuazione del Programma operativo. A tal fine:

- esamina e approva, entro 6 mesi dall'approvazione del Programma operativo, i criteri di selezione delle operazioni finanziate ed approva ogni revisione di tali criteri, secondo le necessità di programmazione;
- viene informato sui risultati della verifica di conformità ai criteri di selezione effettuata dall'Autorità di Gestione sulle operazioni avviate prima dell'approvazione di detti criteri;
- valuta periodicamente i progressi compiuti nel conseguimento degli obiettivi specifici del Programma operativo, sulla base dei documenti presentati dall'Autorità di Gestione;
- esamina i risultati dell'esecuzione, in particolare il conseguimento degli obiettivi fissati per ogni asse prioritario, nonché le valutazioni di cui all'articolo 48.3 del Regolamento (CE) del Consiglio n. 1083/2006;
- esamina ed approva i Rapporti annuali e finali di esecuzione prima della loro trasmissione alla Commissione europea;
- è informato in merito al Rapporto annuale di controllo e alle eventuali osservazioni espresse a riguardo dalla Commissione europea in seguito all'esame del Rapporto;
- può proporre all'Autorità di Gestione qualsiasi revisione o esame del Programma operativo di natura tale da permettere il conseguimento degli obiettivi dei Fondi o di migliorarne la gestione, compresa quella finanziaria;
- esamina ed approva qualsiasi proposta di modifica inerente al contenuto della decisione della Commissione relativa alla partecipazione dei Fondi.
- è informato del piano e delle attività di informazione, di comunicazione e di pubblicità, secondo le modalità attuative definite ai sensi del Regolamento (CE) della Commissione n. 1828/2006.

Il Comitato di sorveglianza del POR FESR, istituito in conformità all'art. 63 del Reg. 1083/2006, è presieduto dal Presidente della Regione (che potrà delegare un membro della Giunta) e si compone di rappresentanti della Regione e dello Stato centrale. In particolare, sono membri del Comitato di Sorveglianza:

- l'Autorità di Gestione;
- le Amministrazioni, diverse dall'Autorità di Gestione, titolari di linee di intervento all'interno dei Programmi Operativi;
- il Ministero dello Sviluppo economico – Dipartimento per le Politiche di sviluppo e coesione – Servizio per le Politiche dei Fondi Strutturali Comunitari, in qualità di Amministrazione nazionale responsabile del coordinamento generale delle politiche dei Fondi Strutturali (come Autorità capofila di fondo);
- il Ministero dell'Economia e delle finanze - Ispettorato Generale per i rapporti con l'Unione Europea (I.G.R.U.E.), in qualità di Amministrazione nazionale responsabile del Fondo di rotazione di cui alla legge 183/87;
- le Amministrazioni responsabili delle politiche trasversali (Ambiente e Pari Opportunità), secondo i rispettivi ambiti di competenza territoriale e le Autorità ambientali competenti per ambito territoriale;



- per l'efficace coordinamento tra i rispettivi programmi e forme di intervento operanti sul territorio regionale, fanno parte del Comitato anche l'Autorità di gestione del POR FSE Umbria 2007/2013 e l'Autorità di gestione del PSR Umbria 2007/2013 che assicurano le opportune modalità di dialogo.
- le componenti del partenariato istituzionale e le autonomie locali;
- i rappresentanti del partenariato economico e sociale e del terzo settore (a titolo consultivo);
- la Consigliera delle Pari Opportunità (a titolo consultivo);
- l'Autorità Ambientale (ARPA) del POR FESR.

Eventuali integrazioni e/o aggiornamenti delle componenti potranno essere deliberate dal Comitato stesso, conformemente al suo regolamento interno.

Su propria iniziativa, o a richiesta del Comitato di Sorveglianza, un rappresentante della Commissione europea partecipa ai lavori del Comitato di sorveglianza a titolo consultivo.

Un rappresentante della Banca Europea per gli Investimenti (BEI) e del Fondo Europeo per gli Investimenti (FEI) possono partecipare a titolo consultivo, qualora la Regione decidesse di attivare questi finanziamenti.

Possono altresì partecipare alle riunioni del Comitato, su invito del Presidente, le Autorità di Certificazione e di Audit, il Valutatore indipendente, ed esperti di altre Amministrazioni.

Nella sua prima riunione il Comitato, approva un regolamento interno che disciplina le modalità di assolvimento dei compiti affidatigli.

È assicurata, ove possibile, un'equilibrata partecipazione di uomini e donne.

Le convocazioni e l'ordine del giorno provvisorio devono pervenire ai membri al più tardi tre settimane prima della riunione. L'ordine del giorno definitivo e i documenti relativi ai punti esaminati devono pervenire al più tardi due settimane prima della riunione.

Nei casi di necessità, il Presidente può ugualmente consultare i membri del Comitato attraverso una procedura scritta, come disciplinata dal regolamento interno del Comitato.

Il Comitato si avvale per l'espletamento delle sue funzioni di un'apposita segreteria tecnica. Il responsabile e la struttura del Servizio Programmazione comunitaria della Regione svolgono le funzioni di segretario/segretariato del Comitato.

Le spese di funzionamento del Comitato di Sorveglianza possono essere poste a carico dell'Assistenza tecnica.

5.3 SISTEMI DI ATTUAZIONE

5.3.1 Selezione delle operazioni

Conformemente all'art. 65 del Regolamento 1083/2006, le operazioni cofinanziate sono selezionate sulla base dei criteri approvati dal Comitato di Sorveglianza del PO.

Nel rispetto di quanto previsto dall'articolo 56 del Regolamento generale dei fondi, per consentire il tempestivo avvio della programmazione operativa 2007-2013, l'Autorità di Gestione (AdG) potrà valutare l'opportunità di avviare operazioni a valere sul Programma operativo, anche prima dell'approvazione da parte del Comitato di Sorveglianza dei criteri di selezione delle operazioni di cui all'art. 65 c.1, lett. a).



Tuttavia, ai fini dell'inserimento delle relative spese nelle domande di pagamento, l'Autorità di Gestione dovrà, infatti, effettuare una verifica tesa ad accertare che tali operazioni siano conformi ai criteri di selezione approvati dal Comitato di Sorveglianza; nello stesso tempo l'AdG dovrà assicurarsi che sia stata rispettata la normativa comunitaria in materia di pubblicità e comunicazione.

Non saranno pertanto giudicate ammissibili le operazioni che non sono state selezionate sulla base di criteri conformi a quelli stabiliti dal Comitato di sorveglianza e per le quali non sia possibile rispettare la normativa comunitaria in materia di informazione e pubblicità.

In ogni caso quindi, tutte le operazioni selezionate dovranno:

- essere conformi ai criteri di selezione stabiliti dal Comitato di sorveglianza;
- rispettare le regole di ammissibilità;
- rispettare le regole di informazione e pubblicità degli interventi.

La selezione degli interventi da finanziare dovrà tener conto del principio di sostenibilità ambientale. A tal fine, si chiede che le Amministrazioni provinciali integrino la componente ambientale del Programma negli interventi che saranno promossi. Pertanto il Comitato di Sorveglianza nell'approvare tali criteri dovrà tener conto dei suggerimenti espressi dal valutatore ambientale in termini di criteri di selezione delle operazioni a vantaggio dello sviluppo sostenibile, dei riferimenti in tema di valutazione di impatto ambientale e di valutazione di incidenza sulle aree Natura 2000; mentre per il monitoraggio ambientale è necessario integrare il set di indicatori fisici con gli indicatori ambientali suggeriti dal valutatore ambientale e monitorati nell'ambito della valutazione in itinere.

Relativamente alle agevolazioni alle imprese, l'autorità di gestione si impegna a verificare che almeno il 70% delle risorse destinate alle imprese per investimenti, non riguardanti ricerca e sviluppo sperimentale, vengano erogate a favore delle PMI, nonché a fornire nel rapporto annuale di esecuzione le informazioni concernenti tale aspetto.

5.3.2 Modalità e procedure di monitoraggio ³⁵

Struttura competente:	Direzione regionale della programmazione, innovazione e competitività dell'Umbria
Indirizzo:	Via M. Angeloni, 61 – 06124 Perugia (I)
Posta elettronica:	programmazione@regione.umbria.it

L'Autorità di Gestione garantisce l'attivazione ed il corretto funzionamento del sistema informatizzato di monitoraggio. Il sistema prevede:

- la corretta e puntuale identificazione dei progetti del Programma operativo;
- un esauriente corredo informativo, per le varie classi di dati (finanziario, fisico e procedurale), secondo i sistemi di classificazione previsti nei regolamenti comunitari e gli standard definiti nel Quadro Strategico Nazionale;
- la verifica della qualità e della esaustività dei dati ai differenti livelli di dettaglio.

³⁵ Artt. 37.1.g.ii e 66-68 del Reg. (CE) del Consiglio n. 1083/2006.



L'Autorità di Gestione adotta le misure opportune affinché i dati forniti dagli organismi intermedi e/o dai beneficiari, siano sottoposti ad un adeguato processo di verifica e controllo tale da garantire la correttezza, l'affidabilità e la congruenza delle informazioni monitorate.

Il corredo informativo relativo ad ogni singola operazione (progetto/intervento) è trasmesso, con cadenza bimestrale, al Sistema Nazionale di Monitoraggio che provvede a rendere disponibili i dati per i cittadini, la Commissione europea e gli altri soggetti istituzionali, nei format e standard di rappresentazione idonei a garantire una omogenea e trasparente informazione, entro 30 giorni dalla data di riferimento.

I *report* periodici sono pubblicati nel sito istituzionale dell'Autorità di gestione.

L'Amministrazione regionale garantisce, nella misura del possibile, che il monitoraggio dei Fondi strutturali sia effettuato in maniera integrata all'interno del monitoraggio di tutte le politiche regionali e nazionali, tenendo sempre conto, per la componente comunitaria, delle esigenze imposte dai pertinenti regolamenti.

Essa inoltre, a garanzia della conoscibilità di come procede l'attuazione del QSN, recepisce le regole comuni di monitoraggio stabilite a livello nazionale tese a consentire l'osservazione delle decisioni e delle azioni dirette al raggiungimento degli "obiettivi specifici" del Quadro, per quanto di propria competenza.

5.3.3 Valutazione

La valutazione è volta a migliorare la qualità, l'efficacia e la coerenza del POR, nonché la strategia e l'attuazione, avendo riguardo ai problemi strutturali specifici che caratterizzano la Regione e tenendo conto al tempo stesso dell'obiettivo di sviluppo sostenibile e della pertinente normativa comunitaria in materia di impatto ambientale e valutazione ambientale strategica.

La Regione ha effettuato la Valutazione ex ante del POR FESR e la Valutazione Ambientale Strategica (VAS) contestualmente alla fase di preparazione del documento di programmazione e intende accompagnare l'attuazione del POR con valutazioni in itinere (*on going*) di natura sia strategica, al fine di esaminare l'andamento del programma rispetto alle priorità comunitarie e nazionali, che operativa, di sostegno alla sorveglianza del programma. Tali valutazioni possono essere avviate anche in modo congiunto per soddisfare esigenze conoscitive dell'amministrazione e del partenariato a carattere sia strategico, sia operativo.

Nei casi in cui la sorveglianza del POR evidenzia un allontanamento significativo dagli obiettivi prefissati, oppure in accompagnamento ad una proposta di revisione del POR, conformemente all'articolo 33 del regolamento (CE) 1083/2006, verrà effettuata una valutazione *on-going* diretta a individuare elementi conoscitivi rilevanti per sostenere le decisioni.

Le valutazioni *on-going*, da effettuare tenendo conto delle indicazioni metodologiche e degli standard di qualità specificati dai servizi della Commissione, diffusi entrambi attraverso i propri documenti di lavoro, nonché dal Sistema Nazionale di Valutazione, sono svolte secondo il principio di proporzionalità, in accordo con la Commissione, e comunque in conformità alle modalità di applicazione del Regolamento (CE) del Consiglio n. 1083/2006.

L'Autorità di gestione mette a disposizione del valutatore tutte le risultanze del monitoraggio e della sorveglianza, e organizza sotto la responsabilità dell'Autorità di gestione le valutazioni sulla base degli orientamenti indicativi (di organizzazione e di metodo) suggeriti dalla Commissione e dal Sistema nazionale di valutazione.

Le valutazioni sono finanziate tramite le risorse dell'asse per l'assistenza tecnica e sono effettuate da esperti o organismi - interni o esterni all'amministrazione - funzionalmente indipendenti dalle autorità di certificazione e di audit. L'Autorità di Gestione consulta il Comitato di Sorveglianza in merito ai relativi capitolati.



L'Autorità di Gestione e il Comitato di Sorveglianza si avvalgono, a supporto delle attività di valutazione, di "Steering group". L'organizzazione di Steering Group contribuirà ad assicurare che le valutazioni siano condotte nel rispetto dei pertinenti criteri di qualità. I risultati delle valutazioni sono presentati al Comitato di sorveglianza preliminarmente al loro invio alla Commissione e pubblicati secondo le norme che si applicano all'accesso ai documenti. La Commissione effettua una valutazione ex-post, in conformità a quanto disposto dal regolamento generale 1083/2006. Particolare attenzione sarà dedicata alla rilevazione e valutazione degli effetti occupazionali degli interventi, tenendo conto di quanto indicato nel relativo Documento di lavoro della Commissione. Allo scopo di apprezzare l'impatto occupazionale degli interventi potranno anche essere individuati indicatori comparabili al livello più opportuno (asse prioritario o attività); ad essi sono associati valori iniziali e target.

Infine si prevede la predisposizione di un piano di valutazione che definirà i collegamenti tra monitoraggio e valutazione, il tipo di attività valutate, la periodicità e le risorse finanziarie e umane necessarie.

5.3.4 Modalità di scambio automatizzato dei dati³⁶

Lo scambio dei dati tra la Regione e la Commissione Europea, relativamente ai Programmi Operativi, ai dati di monitoraggio, alle previsioni di spesa e alle domande di pagamento, è effettuato per via elettronica, con utilizzo dei *web services* resi disponibili dal sistema comunitario SFC 2007.

L'utilizzo dei *web services* del sistema SFC 2007 avviene per il tramite del Sistema Informativo nazionale gestito dal Ministero dell'Economia e delle Finanze - Dipartimento della Ragioneria Generale dello Stato - Ispettorato Generale per i Rapporti con l'Unione Europea (IGRUE), che assicura il coordinamento dei flussi informativi verso il sistema comunitario SFC 2007.

Le diverse autorità operanti nell'ambito del POR hanno accesso alle funzionalità del sistema SFC, per il tramite del sistema IGRUE, secondo chiavi ed autorizzazioni predefinite, in base alle rispettive competenze e responsabilità.

Lo scambio informatizzato dei dati tra Autorità di gestione del Programma Operativo e Ministero dell'Economia e delle Finanze - Dipartimento della Ragioneria Generale dello Stato - Ispettorato Generale per i Rapporti con l'Unione Europea (IGRUE) avviene attraverso il collegamento con il sistema informativo Monit Umbria.

5.3.5 Sistema contabile, di controllo e reporting finanziario

Sistema contabile

La Regione Umbria provvede alla gestione delle risorse finanziarie assegnate al Programma operativo sulla base della legislazione amministrativa e contabile comunitaria, nazionale e regionale e dei criteri di buona gestione finanziaria.

Entro dodici mesi dall'approvazione del Programma operativo, e in ogni caso prima della presentazione della prima domanda di pagamento intermedio, la Regione trasmette alla Commissione la descrizione dei propri sistemi di gestione e controllo, comprendente in particolare l'organizzazione e le procedure relative ai seguenti elementi: autorità di gestione e di certificazione e organismi intermedi; autorità di audit ed eventuali altri organismi incaricati di svolgere verifiche sotto la responsabilità di quest'ultima.

³⁶ Artt. 66.3 e 76.4 del Reg. (CE) del Consiglio n. 1083/2006, secondo le modalità attuative definite dal Reg. (CE) della Commissione n. 1828/2006.



La descrizione dei sistemi di gestione e controllo è corredata da una relazione dell'I.G.R.U.E., Organismo nazionale di coordinamento delle Autorità di Audit, che esprime il parere, ai sensi dell'art. 71.2 del Regolamento (CE) del Consiglio n. 1083/2006, secondo le modalità attuative definite dal Regolamento (CE) della Commissione n. 1828/2006, in merito alla conformità di detti sistemi con il disposto degli articoli da 58 a 62 di tale Regolamento.

La base del sistema contabile delle Regione è costituita dalla L.R. 13/2000, recante *Disciplina generale della programmazione, del bilancio, dell'ordinamento contabile e dei controlli interni della regione Umbria*. Tale legge ha stabilito la creazione di Centri di Responsabilità Amministrativa (CRA), coincidenti con i Responsabili di Servizio, e la conseguente articolazione del bilancio in Unità Previsionali di Base (UPB), la cui gestione è assegnata appunto ai Responsabili di Servizio.

La L.R. 13/2000 assicura flessibilità nella gestione, permettendo variazioni di bilancio con atti di Giunta. Essa valorizza al massimo lo strumento delle UPB (sia nella fase di formazione del bilancio che in quella di gestione) e garantisce che eventuali variazioni del Piano finanziario del POR vengano recepite automaticamente.

Per la gestione finanziaria del POR la normativa di contabilità è resa coerente con le modalità di gestione delle risorse comunitarie per l'assunzione degli impegni e l'effettuazione dei pagamenti (anticipi, pagamenti intermedi e finali), per i disimpegni e il recupero di pagamenti indebiti e/o illegittimi. In particolare la L.R. 13/2000 ha previsto che la Giunta regionale "in conseguenza di modificazioni intervenute ai piani finanziari [...] da parte di organi statali e comunitari è autorizzata ad apportare tutte le variazioni necessarie [...] per adeguare gli stanziamenti di bilancio alle modifiche intervenute" (art. 47 comma 4, Finanziamenti dei programmi comunitari).

La Giunta approva il *Bilancio di direzione* strumento attraverso il quale si realizza il raccordo fra funzioni di governo e funzioni di gestione che vengono affidate ai dirigenti dei vari centri di responsabilità amministrativa.

L'iscrizione delle risorse del POR in bilancio per la competenza viene effettuata dal Servizio bilancio su iniziativa dell'AdG e sulla base del piano finanziario approvato con Decisione della Commissione UE. La gestione dei capitoli è in capo ai Responsabili di Servizio che, nell'ambito della UPB di cui è titolare, assume gli impegni di spesa ed effettua i pagamenti a valere sul bilancio regionale.

Per la gestione finanziaria del POR, la normativa regionale di contabilità regola distintamente l'assunzione degli impegni ed effettuazione dei pagamenti (prefinanziamenti, pagamenti intermedi e saldo finale) e il recupero di somme per pagamenti effettuati in termini illegittimi.

Il Responsabile di servizio, prima di assumere il provvedimento di impegno della spesa sui capitoli appropriati del bilancio regionale, verifica la documentazione tecnica e amministrativa e assicura l'osservanza delle prescrizioni comunitarie e nazionali, e le modalità di individuazione/selezione dei Beneficiari e dell'eventuale organismo intermedio.

La spesa per il finanziamento delle operazioni previste dal POR viene attivata mediante autorizzazioni di impegno e di pagamento dei Responsabili di servizio e di UPB. La stessa struttura incaricata della attuazione della misura provvede, poi, a raccogliere, controllare e trasmettere all'Autorità di gestione e all'Autorità di certificazione le dichiarazioni di spesa e le rendicontazioni finali, mediante le quali viene attivato il flusso dei rimborsi e del saldo comunitario e nazionale.

Tenuto conto dei meccanismi di rendicontazione della spesa (a rimborso) è stata adottata per il POR un'organizzazione puntuale delle responsabilità in grado di consentire a scadenze predefinite di certificare le spese. In particolare:

- l'Autorità di gestione, dopo aver effettuato un esame sulla completezza della documentazione, nonché sulla compatibilità delle spese al piano finanziario del POR, trasmette le dichiarazioni/attestazioni di spesa complessive debitamente validate all'Autorità di certificazione;



- L'Autorità di certificazione presenta le richieste di rimborso – certificando le spese effettivamente sostenute – al Ministero dello Sviluppo Economico. La richiesta di rimborso riguarderà sia la quota comunitaria che quella nazionale.

Sistema di controllo

Il sistema di controllo è strutturato come segue:

- a. **controlli di 1° livello**, ossia controlli ordinari effettuati in concomitanza all'attuazione delle operazioni e parte integrante della stessa, sviluppati a cura: del Beneficiario, del Responsabile di Servizio, dell'AdG e dell'AdC. Tali controlli vertono sul rispetto della vigente normativa comunitaria e nazionale, sulla ammissibilità delle spese, sulla regolarità e completezza della documentazione trasmessa e sulla effettiva e regolare esecuzione delle operazioni;
- b. **controlli di 2° livello**, ovvero controlli a campione tesi a verificare l'efficace funzionamento dei sistemi di gestione e di controllo, la loro idoneità a fornire informazioni circa la correttezza delle dichiarazioni di spesa presentate alla Commissione e circa la legittimità delle relative transazioni economiche. Tali controlli sono inoltre finalizzati alla redazione di rapporti annuali e di un rapporto finale di controllo da presentare alla Commissione, nonché al rilascio di una dichiarazione di chiusura che attesti la validità della domanda di pagamento del saldo e la legittimità delle relative transazioni economiche e, qualora si tratti di chiusura parziale, la legittimità e regolarità delle spese in questione. L'attività di controllo a campione delle operazioni è svolta dall'AdA, che può avvalersi anche dell'ausilio di soggetti esterni che dispongano della necessaria indipendenza funzionale dall'AdG e dall'AdC del POR FESR.

La Regione assicura la separazione delle funzioni ai sensi dell'art. 58 del Regolamento (CE) del Consiglio n. 1083/2006 attraverso l'individuazione, nell'ambito dell'attuazione, di due soggetti separati, segnatamente l'Autorità di Gestione (AdG) e l'Autorità di Certificazione (AdC), con funzioni e compiti distinti, e nella conferma di una funzione indipendente del controllo di 2° livello affidata all'autorità di Audit (AdA).

Comunicazione delle irregolarità

La Regione, attraverso le proprie strutture coinvolte ai diversi livelli nell'attività di implementazione del POR, opera per prevenire, individuare e correggere le irregolarità e recuperare gli importi indebitamente versati, in applicazione dell'art. 70 del regolamento generale e delle modalità di applicazione adottate dalla Commissione.

In particolare la Regione, ogni qualvolta attraverso le proprie azioni di controllo individua una violazione del diritto comunitario che possa arrecare pregiudizio al bilancio generale dell'Unione europea, avendone fatto oggetto di un primo atto di accertamento amministrativo o giudiziario, provvede ad informare la Commissione entro i due mesi successivi al termine di ogni trimestre con una apposita scheda. La comunicazione trimestrale sulle irregolarità viene effettuata anche se di contenuto negativo.

La struttura regionale incaricata di raccogliere le informazioni da tutti gli uffici e di comunicarle alla Commissione attraverso la competente amministrazione centrale dello Stato è l'Autorità di Certificazione (AdC) del POR FESR.

Procedure di revoca e recupero dei contributi

Il recupero degli importi indebitamente versati a carico del POR-FESR, ed eventualmente il provvedimento di revoca totale o parziale dell'impegno e/o della liquidazione del pagamento è disposto dal Responsabile di servizio/UPB, che attraverso l'allegato alla scheda di certificazione dei paga-



menti inviata periodicamente all'AdG e all'AdC, contabilizza l'importo assoggettato a rettifica finanziaria.

L'AdC contestualmente all'aggiornamento periodico del registro dei pagamenti, procede all'aggiornamento del registro dei recuperi ed a compilare la apposita scheda di comunicazione per la Commissione, accompagnata dalla attestazione degli importi in attesa di recupero.

5.3.6 Flussi finanziari³⁷

I flussi finanziare verso la Regione

La gestione dei flussi finanziari è effettuata a cura delle Autorità nazionali coinvolte, su base telematica, attraverso l'interazione tra il sistema comunitario SFC2007 e il Sistema Informativo nazionale gestito dal Ministero dell'Economia e delle Finanze - IGRUE.

In casi di forza maggiore, ed in particolare di malfunzionamento del sistema informatico comune o di interruzione della connessione, la trasmissione delle dichiarazioni di spesa e delle domande di pagamento può avvenire su supporto cartaceo, nel rispetto di quanto previsto dal Regolamento della Commissione n. 1828/2006.

Come previsto dall'art. 82 del Regolamento (CE) del Consiglio n. 1083/2006, la Commissione provvede al versamento di un importo unico a titolo di prefinanziamento, una volta adottata la decisione che approva il contributo dei Fondi al Programma operativo.

Prefinanziamento

Il prefinanziamento è pari al 5% della partecipazione complessiva dei Fondi al Programma operativo ed è corrisposto in due rate: la prima pari al 2%, corrisposta nel 2007, e la seconda pari al rimanente 3%, corrisposta nel 2008, del contributo dei Fondi strutturali al Programma operativo.

La Regione rimborserà alla Commissione europea l'importo totale del prefinanziamento qualora nessuna domanda di pagamento sia stata trasmessa entro un termine di ventiquattro mesi dalla data in cui la Commissione ha versato la prima rata del prefinanziamento. Le stesse procedure di restituzione saranno applicate per la parte del prefinanziamento nazionale erogata dall'I.G.R.U.E..

Pagamenti intermedi

L'Autorità di Certificazione predispose le domande di pagamento intermedio (utilizzando i modelli di cui al Regolamento (CE) della Commissione n. 1828/2006 di applicazione dei Regolamenti (CE) del Consiglio n. 1083/2006 e 1080/2006), le firma digitalmente e le invia, per il tramite dell'Amministrazione centrale capofila di Fondo attraverso il supporto del Sistema Informativo nazionale, alla Commissione Europea e al Ministero dell'Economia e delle Finanze-I.G.R.U.E., specificando sia la quota comunitaria che la quota nazionale.

L'Autorità di Certificazione invia una copia di tali domande di pagamento su supporto cartaceo al Ministero dello Sviluppo economico, Dipartimento per le Politiche di sviluppo e coesione- Servizio per le Politiche dei Fondi Strutturali comunitari.

Saldo

³⁷ Art. 37.1.g.iv e 69 del Reg. (CE) del Consiglio n. 1083/2006.



L'ultima fase del flusso finanziario riguarda l'erogazione del saldo. Valgono, per essa, gli stessi principi e le medesime modalità previste per i pagamenti intermedi nel rispetto delle condizioni stabilite dall' art. 89 del Regolamento (CE) del Consiglio n.1083/2006.

La Regione può, per le operazioni completate entro il 31 dicembre dell'anno precedente, effettuare una chiusura parziale a norma dell'art. 88 del Regolamento (CE) del Consiglio n.1083/2006.

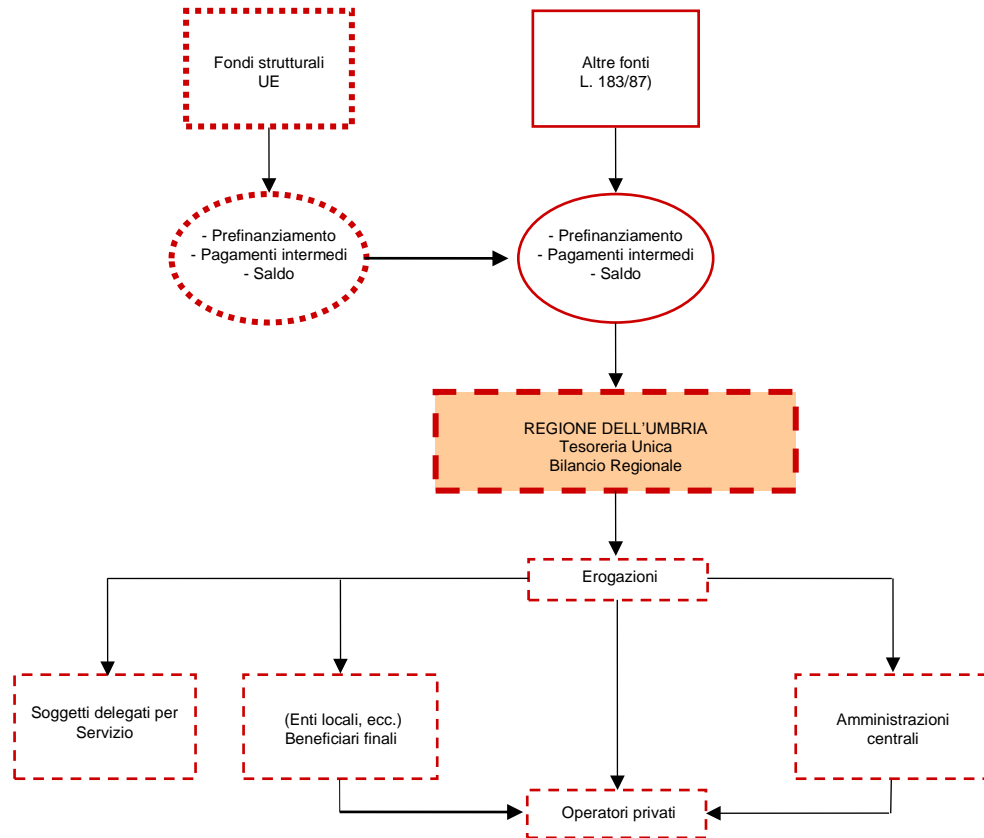
I flussi finanziari verso i beneficiari

In particolare, l'AdG opera al fine di favorire:

- il funzionamento del circuito finanziario del POR, l'efficienza delle procedure di trasferimento delle risorse finanziarie a tutti i livelli, al fine di rendere le risorse stesse più rapidamente disponibili per i beneficiari finali;
- l'efficienza del sistema contabile a livello regionale, per quanto riguarda in particolare le relazioni fra l'Amministrazione regionale e gli organismi coinvolti a vario titolo nell'attuazione finanziaria degli interventi.

L'AdG, infine, assicura che gli interessi generati dai pagamenti eseguiti a favore del PO siano ad esso imputati, poiché sono considerati risorse per lo Stato membro in quanto contributo pubblico nazionale, e sono dichiarati alla Commissione al momento della chiusura definitiva del PO (art. 83).

Il ciclo finanziario del POR FESR è sintetizzato nella figura seguente.

**Figura 2 - Ciclo finanziario del POR**

Il Servizio Ragioneria e fiscalità regionale responsabile per la ricezione dei pagamenti riceve le somme corrispondenti al prefinanziamento di cui sopra, accerta l'entrata e iscrive la somma nel conto di cassa dopo aver eseguito le seguenti operazioni: verifica della rispondenza dell'importo ai piani finanziari, individuazione dei capitoli di entrata ove contabilizzare distintamente le risorse comunitarie e statali, registrazione nella propria contabilità dell'accredito e della reverse, controllo della corretta registrazione delle iscrizioni nella contabilità regionale. Da notizia all'AdG dell'avvenuto accredito.

I competenti Responsabili di Servizio procedono alla determinazione della spesa (impegni e trasferimenti) a favore dei Beneficiari, cui spetta il compito di produrre, mediante impegni e pagamenti, l'avanzamento finanziario del POR. All'esecuzione dei trasferimenti a favore dei Beneficiari e dei pagamenti a favore dei fornitori di beni e servizi (pagamenti del Beneficiario), provvede il Servizio Ragioneria e fiscalità regionale tramite il Tesoriere della Regione.

Sulla base delle spese effettuate dai Beneficiari, i Responsabili di servizio e l'AdG alimentano il flusso delle attestazioni periodiche di spesa che l'AdC provvede a certificare e trasmettere alla Commissione, per il tramite del Ministero dello Sviluppo Economico, assieme alle domande di pagamento intermedio.

A seguito dell'inoltro delle domande di pagamento intermedio, il Servizio Ragioneria e fiscalità regionale responsabile per la ricezione, riceve dalla Commissione e dallo Stato, le somme corrispondenti alla domanda di pagamento intermedio, controlla la rispondenza degli importi con le domande inoltrate, contabilizza distintamente le risorse comunitarie e statali e registra nella propria contabilità l'accredito e la reverse ed infine informa l'AdG dell'avvenuto accredito.



Nell'eventualità di pagamenti tardivi o inferiori, il Servizio ragioneria e fiscalità regionale si attiva con le strutture nazionali o comunitarie affinché i pagamenti siano effettuati tempestivamente e siano forniti gli opportuni chiarimenti.

A seguito dell'inoltro della domanda di pagamento di saldo, a chiusura dell'intervento, l'Ufficio del Servizio Ragioneria e fiscalità regionale responsabile per la ricezione dei pagamenti riceve dalla Commissione e dallo Stato un'erogazione delle rispettive quote del FESR e dello Stato, al netto dei relativi prefinanziamenti, verifica la rispondenza dell'importo versato alla domanda di pagamento del saldo inoltrata, contabilizza distintamente i relativi importi di Stato e UE, registra nella propria contabilità l'accredito e la reversale e dà notizia all'AdG dell'avvenuto accredito.

Al fine di adempiere al disposto dell'art. 58 del regolamento generale, in una logica di programmazione dei flussi finanziari derivanti dal bilancio comunitario e da quello statale, la Regione ha posto in essere una procedura che consente la previsione dell'ammontare complessivo delle domande di pagamento che verranno presentate dall'AdC al 31 dicembre dell'anno in corso e alla stessa data dell'anno successivo. Sulla base della richiamata disposizione comunitaria il MEF trasmette alla Commissione, entro il 30 aprile di ogni anno, le previsioni di spesa relative all'esercizio in corso ed a quello successivo. L'AdC trasmetta al MEF, entro il 10 aprile di ogni anno, le previsioni di spesa (sia in formato cartaceo che su supporto informatico) che i Responsabili di servizio hanno fatto pervenire all'AdG entro il 15 marzo precedente. L'AdG verifica i dati ricevuti e procede ad una loro aggregazione e alla compilazione di uno specifico modello fornito dal MEF nel quale sono indicati, per l'anno corrente e per il successivo, le previsioni di spesa complessive e quelle a valere sui fondi strutturali che cofinanziano l'intervento.

Prima dell'invio ufficiale, da parte dell'AdC, quest'ultima procede ad una verifica di coerenza delle previsioni con i piani finanziari e con vincoli posti dall'art 93 del regolamento generale (dell'N+2). Dell'eventuale accertamento negativo viene tempestivamente informata l'AdG.

5.3.7 *Informazione e pubblicità* ³⁸

Nel quadro di un impegno politico, da parte della Regione Umbria, sulla comunicazione dei risultati della politica europea di coesione, ivi compreso il ruolo dell'UE e dello Stato membro, lungo tutto il periodo di programmazione, l'Autorità di Gestione assicura il rispetto degli obblighi in materia di informazione e pubblicità delle operazioni finanziate a titolo del programma e delle modalità di attuazione così come specificati nel Capo II, Sezione 1 del Regolamento di attuazione n° 1828/2006. Tali obblighi riguardano in particolare: la preparazione del piano di comunicazione, l'attuazione e sorveglianza del piano di comunicazione, gli interventi informativi relativi ai potenziali beneficiari e ai beneficiari, la responsabilità dell'autorità relative agli interventi informativi e pubblicitari destinati al pubblico, le responsabilità dei beneficiari relative agli interventi informativi e pubblicitari destinati al pubblico, nonché scambio di esperienze.

Nel periodo 2007-2013 le azioni si concentreranno in particolare:

- sulla trasparenza, tramite le informazioni concernenti le possibilità di finanziamento offerte congiuntamente dalla Unione e dalla Stato italiano, e la pubblicazione dei beneficiari, la denominazione delle operazioni e del relativo finanziamento pubblico,
- sulla diffusione dei risultati e la valorizzazione dei progetti particolarmente significativi,

³⁸ Art 37.1.g.v e 69 del Reg. (CE) del Consiglio n. 1083/2006, secondo le modalità attuative definite dal Reg. (CE) della Commissione n. 1828/2006.



- sul ruolo svolto dall'Unione europea nel finanziamento del programma destinato a potenziare la competitività economica, a creare nuovi posti di lavoro, a rafforzare la coesione economica.

L'ufficio responsabile per l'informazione è l'Autorità di gestione. Esso è tenuto a rispondere tempestivamente ai cittadini europei che richiedono informazioni specifiche inerenti l'attuazione delle operazioni.

L'esecuzione del Piano di comunicazione è curata dall'Autorità di Gestione e l'eventuale ricorso a soggetti attuatori specialistici per la fornitura delle singole attività/beni/servizi sarà attuato nel rispetto della normativa comunitaria degli appalti pubblici.

Gli atti di concessione dovranno prevedere clausole di condizionalità dei contributi al rispetto delle disposizioni relative all'informazione e alla pubblicità. In termini operativi, nei casi previsti dai regolamenti comunitari e negli altri casi previsti dalla normativa e dalle procedure interne, gli organismi intermedi devono:

- a. fornire le opportune prove documentali dell'osservanza delle norme, in particolare di quelle relative alla cartellonistica, entro un mese dall'effettivo avvio dei lavori;
- b. dare prova documentale della targa apposta al progetto in occasione della richiesta di pagamento del saldo.

Il Comitato di Sorveglianza sarà informato sull'attuazione del piano di comunicazione attraverso specifici rapporti opportunamente documentati.

5.4 DISPOSIZIONI DI APPLICAZIONE DEI PRINCIPI ORIZZONTALI

Il POR FESR garantisce il pieno rispetto dei principi orizzontali comunitari.

A tale scopo l'Autorità di Gestione attiva specifici approfondimenti della valutazione in itinere su questi aspetti, ne forma oggetto di commento nei rapporti di esecuzione annuali e informa il Comitato di Sorveglianza.

5.4.1 *Pari opportunità* ³⁹

L'Autorità di gestione, ai sensi dell'articolo 16 del Reg. (CE) 1083/2006, assicura la parità di genere e le pari opportunità in tutte le fasi della programmazione, attuazione, sorveglianza e valutazione del Programma, anche attraverso l'autorità regionale preposta in materia di pari opportunità.

La Regione adotta le misure necessarie per prevenire ogni discriminazione fondata sul sesso, la razza o l'origine etnica, la religione o le convinzioni personali, la disabilità, l'età o l'orientamento sessuale durante le varie fasi di attuazione dei Fondi, ed in particolare nell'accesso agli stessi.

La Regione nella sorveglianza dell'attuazione e nel sistema di monitoraggio definisce gli indicatori rilevabili e i criteri/modalità di verifica del rispetto del principio della pari opportunità. Il Comitato di Sorveglianza ne sarà informato periodicamente, con cadenza almeno annuale.

Nella fase di programmazione operativa, si è promossa la partecipazione della Consigliera regionale di parità alla valutazione ex-ante al fine di individuare/integrare nelle linee operative delle misure le soluzioni che massimizzino il carattere di genere e soprattutto che individuino indicatori rilevabili per le valutazioni sull'attuazione delle misure.

Le modalità operative di controllo del rispetto del principio di parità di genere trovano attuazione in due momenti:

³⁹ Art. 16 del Reg. (CE) del Consiglio n. 1083/2006.



- a. quello della formulazione dei bandi, al fine di attivare criteri/requisiti di selezione che rispondano all'ottica di genere e individuare almeno un indicatore specifico rilevabile per la valutazione dell'impatto di genere dell'intervento. In questa fase, per la quale l'AdG detta gli indirizzi orizzontali ai Responsabili di Servizio e procede all'esame preventivo dei bandi, sarà promossa, senza rallentare minimamente la tempistica di espletamento delle procedure, la consultazione della Consigliera regionale di parità;
- b. quello della valutazione, mediante la partecipazione della Consigliera regionale di parità alla valutazione *on going* del POR FERS, attivata dall'AdG, nonché attraverso eventuali contributi della Consigliera alle indagini di campo al fine di integrare le risultanze fornite dagli indicatori rilevabili.

La Regione, nel corso dell'attività di sorveglianza dell'attuazione e nel sistema di monitoraggio, definisce gli indicatori e i criteri di verifica nel rispetto del principio di pari opportunità.

5.4.2 Sviluppo sostenibile⁴⁰

L'Autorità di Gestione assicura le funzioni di orientamento e sorveglianza per l'integrazione della componente ambientale e lo sviluppo sostenibile in coerenza con quanto previsto al paragrafo VI.2.4 del QSN avvalendosi tra l'altro di una apposita Autorità Ambientale.

Tale procedura assicura continuità con quanto già attuato nella passata fase di programmazione 2000-2006 periodo in cui è stata individuata una specifica Autorità Ambientale (ARPA Umbria), per il Docup Ob2, la quale ha collaborato con l'Autorità di Gestione per l'intera durata del programma. In base alla collaborazione già attivata ed all'esperienza maturata, la stessa AA ha sviluppato inoltre il Rapporto Ambientale allegato al presente documento.

Le attività dell'Autorità Ambientale saranno regolate come già fatto nella passata programmazione, attraverso uno specifico Piano Operativo di Cooperazione che, oltre alla implementazione del Piano di Monitoraggio Ambientale, stabilirà il dettaglio delle modalità operative e procedurali di integrazione della componente ambientale nell'esecuzione del POR.

In particolare, attraverso l'attuazione del Piano Operativo di Cooperazione, l'Autorità Ambientale dovrà:

- cooperare sistematicamente con l'Autorità di Gestione in tutte le fasi di predisposizione, attuazione, sorveglianza, monitoraggio e valutazione delle azioni ai fini dell'implementazione di obiettivi, criteri e indicatori di sostenibilità ambientale, nonché al fine di garantire la corretta applicazione delle normative comunitarie, nazionali e regionali in materia di ambiente.
- L'Autorità di Gestione assicurerà il coinvolgimento dell'Autorità Ambientale nelle fasi di predisposizione delle azioni di dettaglio con la partecipazione di un rappresentante appositamente individuato.
- cooperare alla formulazione e gestione dei bandi con attinenza in materia ambientale per stabilire criteri di selezione e valutazione dei progetti al fine di assicurare la massima sostenibilità degli interventi predisporre, in collaborazione con gli organismi competenti, i rapporti annuali di monitoraggio utilizzando gli indicatori pertinenti alle azioni finanziate dai Fondi; il rapporto annuale di esecuzione conterrà un'analisi del ruolo svolto dall'Autorità Ambientale e della sua efficacia ai fini della sostenibilità ambientale degli interventi oltre le eventuali misure di mitigazione eventualmente necessarie.

⁴⁰ Art. 17 del Reg. (CE) del Consiglio n. 1083/2006.



- Anche in questo caso l'Autorità di Gestione assicurerà il coinvolgimento dell'Autorità Ambientale:
 - nella fase di formulazione dei bandi in cui l'Autorità Ambientale sarà chiamata ad una verifica preliminare dei criteri adottati nel bando per la selezione e valutazione degli interventi oggetto di finanziamento in coerenza e nel pieno rispetto del principio di sostenibilità degli stessi;
 - nella fase di esame e approvazione delle domande con attinenza alle materie ambientali ed allo sviluppo sostenibile (con riferimento particolare a quelle realizzate nell'ambito degli assi II e III) anche attraverso la nomina di un rappresentante dell'AA nelle relative commissioni;
 - nelle fasi di esecuzione delle attività di M&V con la piena applicazione del Piano di Monitoraggio Ambientale ai sensi della Direttiva VAS 42/2001;
- collaborare alla redazione del rapporto annuale di esecuzione del POR, curandone in particolare gli aspetti relativi al perseguimento degli obiettivi di sostenibilità ambientale degli interventi, nonché la compatibilità con la politica e la normativa comunitaria in materia di ambiente.
- partecipare alle riunioni del Comitato di Sorveglianza.

5.4.3 Partenariato ⁴¹

L'Autorità di Gestione assicura il coinvolgimento delle parti economiche e sociali e degli altri portatori d'interessi in tutte le fasi di preparazione, attuazione, sorveglianza e valutazione del Programma Operativo, in coerenza con quanto previsto al paragrafo VI.2.2 del QSN.

In particolare, il Comitato di Sorveglianza e le sedi previste dal Patto per lo Sviluppo assicurano, nella fase attuativa del POR FESR, il coinvolgimento del partenariato istituzionale, economico-sociale, come al par. 5.2.7.

La Regione dell'Umbria ha assunto e rafforzato, anche attraverso specifici interventi legislativi, i meccanismi del partenariato istituzionale e della concertazione con le forze sociali ed economiche, in particolare per quanto riguarda la programmazione e l'attuazione degli interventi per lo sviluppo e la coesione socio-economica. A tal fine, la legge regionale 34/1998 *"Criteri e modalità per il conferimento di funzioni amministrative agli enti locali e per l'esercizio delle stesse a livello locale. Modificazioni ed integrazioni legge regionale 10 aprile 1995, n. 28"* e la legge regionale 13/2000 *"Disciplina generale della programmazione, del bilancio, dell'ordinamento contabile e dei controlli interni della Regione dell'Umbria"*, ribadiscono fra l'altro l'importanza dell'approccio concertativo nella predisposizione degli strumenti di programmazione regionale, individuandone i soggetti negli Enti locali (*partenariato istituzionale*), nelle associazioni rappresentative delle varie forme e settori di impresa, nelle organizzazioni sindacali dei lavoratori, negli organismi rappresentativi degli interessi sociali, professionali, ambientali, culturali, del terzo settore e delle pari opportunità (*partenariato sociale*)⁴².

In relazione alla nuova fase dei programmi comunitari, in base all'art. 19 del Regolamento di organizzazione della struttura regionale e con riferimento a quanto stabilito dalla DGR n. 123 del 30/01/2006, la Giunta ha, ulteriormente e fortemente accentuato il principio del partenariato, assegnando all'Area della programmazione una funzione di raccordo tra le Direzioni interessate e di

⁴¹ Art. 11 del Reg. (CE) del Consiglio n. 1083/2006.

⁴² La citata L.R. 13 indica all'articolo 4 i soggetti che concorrono alla formazione degli strumenti della programmazione e, all'art 5, le modalità di esercizio del partenariato sociale (tavolo di concertazione) e istituzionale (conferenze partecipative e riunioni Consiglio delle Autonomie locali).



supporto tecnico al Comitato dei Direttori. Con la successiva DGR n. 276 del 19/02/2007 è stata, inoltre, istituita una Cabina di regia costituita dalle Direzioni regionali e dall'Area della Programmazione regionale, avente funzioni di coordinamento dei Programmi comunitari; la suddetta Cabina dovrà essere attivata per tutti gli adempimenti riguardanti la programmazione/riprogrammazione dei Programmi cofinanziati con fondi comunitari nonché per la predisposizione di schemi di attività/azioni/bandi che coinvolgano più Programmi.

Inoltre, Il Patto per lo sviluppo dell'Umbria – Il fase (di cui si è ampiamente parlato al par 1.5), sottoscritto il 21 dicembre 2006 conferma la già prevista istituzione del Tavolo generale del Patto e di Tavoli tematici e Tavoli territoriali, al fine di realizzare il confronto tra soggetti istituzionali, economici e sociali. Il Patto è lo strumento di concertazione e di partenariato dedicato all'esame dei contenuti, delle attività dei programmi di sviluppo e di ogni altro atto di rilevanza regionale⁴³.

A tale proposito per la programmazione e attuazione della politica regionale di coesione 2007-2013, l'amministrazione ha previsto il riconoscimento pieno del ruolo del partenariato socio-economico-istituzionale nell'ambito del Tavolo generale del Patto per lo sviluppo e nel Comitato di indirizzo e sorveglianza del Patto, quale organismo ristretto del Tavolo generale del Patto che concerta gli obiettivi prefissati. A seguito di questa impostazione, seguendo la prassi divenuta ordinaria, nella predisposizione del POR FESR, si è attivata una puntuale informazione sulla nuova programmazione e sull'esame delle proposte tecniche del documento.

Le modalità di coinvolgimento del partenariato nella fase attuativa riguardano in modo specifico:

- la partecipazione delle rappresentanze istituzionali e delle parti economiche e sociali al Comitato di sorveglianza del POR FESR quale organo che assicura il partenariato, come è stato illustrato nel paragrafo 5.2.7. del presente documento;
- la facoltà dell'Autorità di Gestione di promuovere ampie consultazioni con soggetti associativi e singoli (anche esperti operanti professionalmente nel settore) ritenuti in grado di apportare valore aggiunto alla costruzione ed alla messa in opera delle azioni cofinanziate, secondo i criteri di cui al paragrafo VI.2.2 citato.

5.4.4 Diffusione delle buone pratiche

Al fine di migliorare le condizioni di efficienza ed efficacia nell'attuazione delle politiche di coesione, l'Amministrazione promuove la ricerca di casi di successo, sia a livello di tipologie di intervento che di procedure di attuazione, a cui ispirarsi nell'azione amministrativa.

L'identificazione e disseminazione di buone pratiche è un esercizio che coinvolge l'Amministrazione contemporaneamente in qualità di fornitore e fruitore, sia al proprio interno che nei confronti di altri territori e attori. A tale scopo l'Autorità di Gestione promuove la consultazione periodica dei responsabili amministrativi, coinvolgendo la propria struttura deputata al controllo di gestione, il Nucleo di valutazione degli investimenti pubblici e il valutatore indipendente, per acquisirne i contributi e i bisogni in materia di "buone pratiche".

L'Amministrazione individua nell'Autorità di Gestione il referente tecnico responsabile per l'attuazione delle attività e per la diffusione dei risultati, sia nell'ambito regionale che in rapporto alle amministrazioni esterne e alle reti di cooperazione, con particolare riferimento a quelle promosse dai programmi di cooperazione interregionale finanziati in attuazione dell'art.6, par.3, punti a) e b) del Regolamento (CE) del Consiglio N.1080/2006 del 5 luglio 2006 (Regolamento FESR).

L'Amministrazione provvede a che sia il *piano della valutazione in itinere* del valutatore indipendente sia il *piano per l'assistenza tecnica* assumano esplicitamente questa missione. Attraverso gli aggiornamenti periodici della valutazione indipendente e i Rapporti di esecuzione annuali sono resi

⁴³ Per la composizione del partenariato socio economico istituzionale del Patto per lo sviluppo dell'Umbria si rimanda al paragrafo 1.5.



noti i risultati di questo approccio e vengono forniti i suggerimenti di *buone pratiche* da diffondere e trasferire sia nelle diverse componenti della esecuzione del Programma operativo che all'esterno.

Il tema della diffusione delle buone pratiche sarà oggetto di attenzione particolare in occasione delle riunioni del Comitato di Sorveglianza.

5.4.5 Cooperazione interregionale

La Regione intende partecipare attraverso la Fast Track Option, all'iniziativa "Regioni per il Cambiamento Economico" allo scopo di diffondere gli esiti delle operazioni promosse e attuate da tali reti, anche facendo riferimento a quanto previsto al precedente punto 5.4.4. A tale fine l'Autorità di Gestione si impegna a:

- prevedere i necessari dispositivi per integrare nel processo di programmazione azioni innovative legate ai risultati della/e rete/i nella/e quale/i la Regione è coinvolta;
- consentire la presenza, nel Comitato di Sorveglianza, di un rappresentante (in qualità di osservatore) della/e rete/i nella/e quale/i la regione è coinvolta, per relazionare sull'avanzamento delle attività della/e rete/i;
- prevedere un punto nell'ordine del giorno del Comitato di Sorveglianza almeno una volta all'anno per discutere delle attività di rete e delle principali ricadute sul Programma Operativo Regionale;
- fornire informazioni all'interno del Rapporto Annuale sull'attuazione delle azioni regionali incluse nell'iniziativa "Regioni per il Cambiamento Economico".

La Cabina di regia regionale, prevista nel paragrafo 5.4.6, assicurerà il coordinamento delle attività e la complementarità delle stesse, definendo le modalità e le procedure da adottare per garantire l'integrazione tra soggetti, strumenti e risorse disponibili.

5.4.6 Modalità e procedure di coordinamento

L'approccio metodologico e procedurale concordato con la Conferenza Unificata (3/2/05) delle Autorità Centrali (AACC) e Autorità Regionali (AARR) prevede una stretta interazione nel processo di programmazione tra scelte nazionali e regionali in relazione a tutte le risorse finanziarie disponibili.

In piena coerenza con questo indirizzo il Documento strategico preliminare della Regione Umbria assume per la Regione la valenza di un piano di sviluppo globale con il quale sono state definite le linee strategiche della programmazione regionale per il settennio 2007-2013. In questo senso esso è inscindibilmente connesso al già citato Patto per lo sviluppo dell'Umbria, sottoscritto il 27 giugno 2002 tra la Regione e i soggetti istituzionali, economici e sociali al fine di concertare gli obiettivi dello sviluppo regionale e condividere gli impegni programmatici prioritari, i cui contenuti sono stati confermati dal Patto per lo sviluppo (Il Fase) siglato il 21 dicembre 2006.

Le linee strategiche che guideranno, nel prossimo settennio di programmazione, gli interventi di politica di coesione regionale vanno pertanto a confluire nell'ambito delle azioni strategiche del Patto, a cui fanno da corollario i Documenti annuali di programmazione (DAP), intesi come momenti di specificazione degli interventi, di definizione della tempistica e verifica delle attività e degli impegni assunti nel Patto stesso.

Il Patto rappresenta pertanto la cornice più ampia nell'ambito della quale inquadrare le linee di intervento della politica regionale comunitaria e nazionale, cofinanziabili con risorse comunitarie, nazionali e regionali, come evidenziato nelle Dichiarazioni programmatiche del governo regionale per la presente legislatura.



Inoltre, per il periodo 2007-2013 il Patto per lo sviluppo viene adattato alle nuove linee di intervento cofinanziate dai fondi comunitari e nazionali ed assume il compito di *Strumento di coordinamento operativo delle politiche di coesione regionali*.

Le modalità con cui viene svolta l'attività di coordinamento sono:

- a. la programmazione: l'Autorità di gestione assicura il coordinamento dell'intervento del POR FESR con gli altri strumenti di intervento della politica regionale comunitaria riferendone al Comitato di Sorveglianza. Il raccordo tra le Autorità di gestione dei programmi viene assicurato in fase di formulazione dei documenti di programmazione (verifiche congiunte su sinergie, criteri di demarcazione e complementarietà tra le diverse tipologie di intervento).
- b. l'implementazione: in tale fase le Autorità di gestione dei diversi strumenti programmatici coordineranno: la formulazione di bandi tipo, per quanto possibile omologhi nei criteri e verificati nei contenuti con riferimento alle attività che operano in sinergia e interazione e la formulazione di bandi integrati interfondi.
- c. la sorveglianza/ il monitoraggio/ la valutazione: azioni di coordinamento operativo vengono assicurate in sede di svolgimento delle attività di Certificazione della spesa e dei Controlli di Audit da parte dei soggetti che vi provvedono per l'insieme dei programmi della politica regionale comunitaria. Azioni di coordinamento operativo vengono assicurate attraverso apposite sessioni di confronto tra i valutatori indipendenti dei diversi programmi.

Gli organi attraverso cui si attua il coordinamento nelle diverse fasi sono:

- a. il tavolo unitario del Patto per lo sviluppo e i tavoli tematici/territoriali al fine di realizzare il confronto tra soggetti istituzionali, economici e sociali sui contenuti, delle attività dei programmi 2007-2013;
- b. la Cabina di regia dei Programmi comunitari costituita dalle Direzioni regionali e dall'Area della Programmazione regionale, avente funzioni di coordinamento dei Programmi comunitari; la suddetta Cabina sarà attivata per tutti gli adempimenti riguardanti la programmazione/riprogrammazione dei Programmi cofinanziati con fondi comunitari;
- c. i Comitati di sorveglianza dei programmi FESR, FSE e FEARS a cui partecipano reciprocamente le Autorità di gestione dei diversi strumenti di intervento della politica regionale comunitaria.

Per consentire la funzionalità di questi organi la Regione intende consentire:

- a. l'accordo gestionale tra i diversi Programmi all'interno della regione;
- b. la partecipazione incrociata delle Autorità di gestione ai Comitati di sorveglianza dei programmi,
- c. la individuazione, per quanto possibile, di una unica AdC e AdA (eventualmente di un valutatore indipendente unico) e di procedure comuni;
- d. lo studio di fattibilità, la eventuale progettazione e realizzazione di un sistema unificato di monitoraggio, o eventualmente di protocolli di colloquio reciproci;
- e. la calendarizzazione di riunioni periodiche della Cabina di regia dei Programmi comunitari, con il compito di realizzare le opportune integrazioni e sinergie, nonché di informare la Giunta regionale sulla realizzazione del Patto e dei Programmi cofinanziati.

5.4.7 Progettazione integrata

Obiettivo rilevante della programmazione regionale è quello di esercitare un forte coordinamento dei programmi comunitari e del FAS – vedi anche la istituzione della apposita Cabina di regia – at-



traverso la formulazione di progetti integrati e di filiera in continuità con quanto già effettuato con la fase 2000-2006; ciò comporterà l'attivazione di un insieme di interventi, anche di diversa ed eterogenea natura, finalizzati ad un obiettivo condiviso di sviluppo del territorio e di sviluppo produttivo in una logica di "sistema" e di azioni di "rete".

I progetti integrati e di filiera costituiscono strumenti innovativi per il conseguimento di obiettivi di crescita e qualificazione di specifiche aree territoriali di particolari settori e/o tematiche, anche di scala regionale. Nell'ambito delle procedure da definire nello Strumento di attuazione regionale, particolare importanza va riservata ai seguenti aspetti di identificazione dei progetti integrati:

- identificazione dei contesti territoriali o tematici destinatari prioritari degli interventi dei progetti integrati;
- individuazione degli obiettivi dei progetti integrati;
- indicazione della strategia di intervento;
- procedure di preparazione, selezione, approvazione e finanziamento dei progetti integrati;
- modalità e criteri per la selezione dei singoli progetti e dei beneficiari finali;
- identificazione delle attività che, all'interno dei vari Assi, contribuiscono alla realizzazione dei progetti integrati (riserve di fondi, criteri di priorità);
- indicazione del soggetto responsabile dei progetti integrati;
- indicazione dei criteri utilizzati per l'individuazione del soggetto interno alla Regione responsabile del coordinamento tra le varie attività del POR FESR coinvolte e della valutazione dei progetti integrati;
- modalità di coordinamento fra i diversi centri di responsabilità all'interno della Regione e con i soggetti locali;
- eventuali procedure per l'attivazione di poteri sostitutivi da parte del soggetto responsabile;
- eventuale modalità di partecipazione del responsabile del progetto al Comitato di Sorveglianza;
- integrazione con altri strumenti di programmazione comunitaria (Piano di Sviluppo Rurale, POR FSE);
- eventuale integrazione con gli altri strumenti di promozione dello sviluppo locale.

L'attuazione degli interventi previsti nei progetti integrati e di filiera riferiti alle varie attività del POR FESR (e di altri programmi comunitari) segue le *procedure ordinarie* (amministrative, finanziarie, di controllo) delle attività stesse di pertinenza. Pertanto ai responsabili di tali attività fanno capo le competenze in ordine alla gestione, monitoraggio, esecuzione finanziaria e controllo sull'attuazione degli interventi.

5.4.8 Stabilità delle operazioni

L'Autorità di Gestione si impegna a svolgere i controlli in merito alla stabilità delle operazioni di cui all'art. 57 del Regolamento (CE) n.1083/2006, cioè al mantenimento per cinque anni ovvero tre laddove lo Stato membro eserciti l'opzione di ridurre il termine, dal completamento delle operazioni finanziate dal Programma operativo del vincolo di destinazione.

5.5 RISPETTO DELLA NORMATIVA COMUNITARIA⁴⁴

⁴⁴ Art. 9 del Reg. (CE) del Consiglio n. 1083/2006.



Regole della concorrenza

Gli aiuti di Stato previsti nel Programma operativo sono concessi in conformità alle rispettive decisioni di autorizzazione (nel caso di aiuti notificati) nonché alle condizioni previste dai regolamenti di esenzione (nel caso di aiuti esentati dall'obbligo di notificazione) e comunque, in ogni caso, nel rispetto della vigente normativa comunitaria in materia di aiuti di Stato applicabile al momento della concessione dell'aiuto nonché nel rispetto della normativa nazionale.

Appalti pubblici

Le operazioni finanziate dal Programma operativo sono attuate nel pieno rispetto della normativa comunitaria in materia di appalti pubblici, e segnatamente delle pertinenti regole del Trattato CE, delle Direttive 2004/17/CE e 2004/18/CE del Parlamento Europeo e del Consiglio, della Comunicazione interpretativa della Commissione sul diritto comunitario applicabile agli appalti non disciplinati o solo parzialmente disciplinati dalle direttive "appalti pubblici" C(2006)3158 del 24.07.2006, di ogni altra normativa comunitaria applicabile, nonché della relativa normativa di recepimento nazionale e regionale.

Negli atti di concessione dei contributi a titolo del Programma operativo ai soggetti responsabili dell'aggiudicazione delle operazioni è inserita la clausola che li obbliga al rispetto della normativa in materia di aiuti di Stato e appalti pubblici. La responsabilità diretta per l'affidamento delle attività da parte dell'Amministrazione regionale e quella del controllo sugli affidamenti da parte degli organismi intermedi è in capo ai responsabili di servizio; le *Check-list* / procedure interne utilizzate per la verifica dell'Autorità di Gestione e dell'Autorità di Certificazione prevedono al riguardo uno specifico riscontro. Le comunicazioni destinate alla pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale della Comunità Europea e/o sulla Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana e/o sul Bollettino Ufficiale della Regione specificano gli estremi dei progetti per i quali è stato deciso il contributo comunitario.



6. DISPOSIZIONI FINANZIARIE

La struttura di piano finanziario che segue è stata costruita in conformità con quanto previsto dall'art. 37 lettera e) del Regolamento 1083/2006 e comprende:

- una tavola che ripartisce annualmente, in conformità degli articoli 52, 53 e 54, l'importo della dotazione finanziaria complessiva prevista per il contributo del FESR (Piano finanziario per anno);
- una tavola che specifica, per l'intero periodo di programmazione, e per ciascun Asse prioritario, l'importo della dotazione finanziaria complessiva del contributo FESR e delle controparti nazionali (Piano finanziario per Asse).

6.1. PIANO FINANZIARIO PER ANNO

Le risorse finanziarie del POR FESR per il periodo 2007-2013, sono di seguito articolate per anno in coerenza con il Regolamento comunitario di attuazione 1828/2006.



Tavola 37 – Ripartizione risorse FESR per anno nel periodo 2007-2013 (prezzi correnti)

Anno	Fondi strutturali FESR	Fondo di coesione	Totale
	(1)	(2)	(3) = (1) + (2)
2007			
Regione senza sostegno transitorio	20.173.550	0	20.173.550
Regione con sostegno transitorio	0	0	0
Totale 2007	20.173.550	0	20.173.550
2008			
Regione senza sostegno transitorio	20.577.021	0	20.577.021
Regione con sostegno transitorio	0	0	0
Totale 2008	20.577.021	0	20.577.021
2009			
Regione senza sostegno transitorio	20.988.562	0	20.988.562
Regione con sostegno transitorio	0	0	0
Totale 2009	20.988.562	0	20.988.562
2010			
Regione senza sostegno transitorio	21.408.333	0	21.408.333
Regione con sostegno transitorio	0	0	0
Totale 2010	21.408.333	0	21.408.333
2011			
Regione senza sostegno transitorio	21.836.500	0	21.836.500
Regione con sostegno transitorio	0	0	0
Totale 2011	21.836.500	0	21.836.500
2012			
Regione senza sostegno transitorio	22.273.230	0	22.273.230
Regione con sostegno transitorio	0	0	0
Totale 2012	22.273.230	0	22.273.230
2013			
Regione senza sostegno transitorio	20.846.005	0	20.846.005
Regione con sostegno transitorio	0	0	0
Totale 2013	20.846.005	0	20.846.005
Totale regione senza sostegno transitorio 2007-2013	148.103.201	0	148.103.201
Totale regione con sostegno transitorio (2007-2013)	0	0	0
Totale complessivo (2007-2013)	148.103.201	0	148.103.201

**6.2. PIANO FINANZIARIO PER ASSE⁴⁵**

Le risorse finanziarie del POR FESR sono di seguito articolate per Asse, con riferimento all'intero periodo di programmazione 2007-2013, dando conto della dotazione finanziaria complessiva costituita dal contributo FESR e dal cofinanziamento nazionale a totale carico dello Stato Centrale.

Tavola 38 – Piano finanziario del POR FESR 2007-2013 per Asse

Assi	Peso finanziario Assi	Contributo comunitario FESR	Contributo nazionale	Ripartizione indicativa del contributo nazionale		Finanziamento totale	Tasso di cofinanziamento	Per informazione	
				Finanziamento nazionale pubblico	Finanziamento nazionale privato ***			Contributi BEI	Altri finanziamenti ***
				%	a			b=(c+d)	c
I. Innovazione ed economia della conoscenza (****)	51,66	76.506.701	76.506.701	76.506.701		153.013.402	50,00%	0	0
II. Ambiente e prevenzione dei rischi	14,95	22.137.706	22.137.706	22.137.706		44.275.412	50,00%	0	0
III. Efficienza energetica e sviluppo di fonti rinnovabili	14,64	21.685.490	21.685.490	21.685.490		43.370.980	50,00%	0	0
IV. Accessibilità e aree urbane	15,40	22.802.013	22.802.013	22.802.013		45.604.026	50,00%	0	0
V. Assistenza tecnica	3,35	4.971.291	4.971.291	4.971.291		9.942.582	50,00%	0	0
TOTALE	100,00	148.103.201	148.103.201	148.103.201		296.206.402	50,00%	0	0

*Questo tasso può essere arrotondato al numero intero più vicino nella tabella. Il tasso preciso utilizzato per il rimborso dei pagamenti è il fattore (f).

**Da compilare solo se gli assi prioritari sono espressi in costi totali.

*** Compresi i finanziamenti nazionali privati se gli assi prioritari sono espressi in costi pubblici.

**** Nel caso di programmi operativi con più obiettivi indicare anche l'obiettivo.

⁴⁵ Il piano di riparto delle risorse tra gli Assi è da ritenersi indicativo.



ACRONIMI

DOCUP	DOCUMENTO UNICO DI PROGRAMMAZIONE
RAE	RAPPORTO ANNUALE DI ESECUZIONE
DSR	DOCUMENTO STRATEGICO PRELIMINARE REGIONALE
TAC	FILIERA TURISMO AMBIENTE E CULTURA
ICT	INFORMATION COMMUNICATION TECHNOLOGY
MEF	MINISTERO DELL'ECONOMIA E FINANZA
POR FSE	PIANO OPERATIVO REGIONALE DEL FONDO SOCIALE EUROPEO
PSR	PROGRAMMA DI SVILUPPO RURALE
PSN	PIANO STRATEGICO NAZIONALE PER LO SVILUPPO RURALE
FAS	FONDO AREE SOTTOUTILIZZATE
DAP	DOCUMENTO ANNUALE DI PROGRAMMAZIONE
UVAL	UNITÀ DI VALUTAZIONE DEGLI INVESTIMENTI PUBBLICI
VAS	VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA
ARPA	AGENZIA REGIONALE PROTEZIONE AMBIENTALE
QSN	QUADRO STRATEGICO NAZIONALE
RST	RICERCA SVILUPPO TECNOLOGICO
OSC	ORIENTAMENTI STRATEGICI COMUNITARI
PICO	PIANO ITALIANO PER L'INNOVAZIONE, LA CRESCITA E L'OCCUPAZIONE
PMI	PICCOLA MEDIA IMPRESA
REC	REGIONS FOR ECONOMIC CHANGE
DTU	DISTRETTO TECNOLOGICO DELL'UMBRIA
CRO	COMPETITIVITÀ REGIONALE E OCCUPAZIONE
FEP	FONDO EUROPEO PER LA PESCA
FSE	FONDO SOCIALE EUROPEO
FESR	FONDO EUROPEO DI SVILUPPO REGIONALE
FEASR	FONDO EUROPEO DI SVILUPPO REGIONALE PER L'AGRICOLTURA
PAI	PIANO DI ASSETTO IDROGEOLOGICO
RERU	RETE ECOLOGICA REGIONE UMBRIA
PISU	PIANO INTEGRATO DI SVILUPPO URBANO
SFC2007	SYSTEM FOR FUNDS MANAGEMENT IN THE EUROPEAN COMMUNITY
ADG	AUTORITÀ DI GESTIONE
ADC	AUTORITÀ DI CERTIFICAZIONE
ADA	AUTORITÀ DI AUDIT
AA	AUTORITÀ AMBIENTALE
IGRUE	ISPettorato Generale per i Rapporti Finanziari con l'Unione Europea
CDS	COMITATO DI SORVEGLIANZA
BEI	BANCA EUROPEA PER GLI INVESTIMENTI
AACC	AUTORITÀ CENTRALI
AARR	AUTORITÀ REGIONALI